

## L'INTERVISTA

## Giancarlo Caselli

procuratore capo a Palermo

## «Guai a colpi di spugna sulla mafia»

■ PALERMO. Procuratore Caselli, tanto per cambiare il termometro dei rapporti politica- giustizia segna tempesta. Ne usciremo mai?

Un conflitto c'è sempre stato, e non è una novità. Basta pensare alle polemiche sui pretori d'assalto, sui professionisti dell'antimafia, sui giudici ragazzini, sino al referendum sulla responsabilità civile dei giudici. E ci stiamo limitando a qualche voce di un catalogo che potrebbe essere molto più lungo. Intendiamo: è un conflitto, per certi versi, fisiologico, tenuto conto della centralità del problema giustizia. Conflitti simili riguardano tutte le democrazie occidentali, in particolare quelle più vicine a noi, la Francia e la Spagna. Una recente pubblicazione del «Mulino» sulla corruzione nel mondo, ci informa che persino in Giappone il numero degli uomini di governo coinvolto in inchieste giudiziarie è altissimo. E non è tanto paradossale affermare, come ha fatto qualcuno, che alle ultime elezioni americane il vero bersaglio di Clinton, più che l'avversario repubblicano, erano le incombenti inchieste giudiziarie.

Sarà anche vero che in fatti di giustizia tutte le nazioni del mondo sono uguali. Ma per dirla con Orwell non ha l'impressione che l'Italia, in fatti di giustizia, sia «più uguale degli altri»?

Voglio dire che tutto ciò accade perché una certa conflittualità è conseguenza fisiologica della separazione dei poteri. Bisogna aggiungere che il potere politico, sempre e dovunque, ha un'istintiva tendenza ad agire senza troppi controlli. La sinistra europea non è immune da questa insofferenza per i controlli: se è vero che in Francia e Spagna, prima di andare al potere, aveva promesso riforme nel senso di maggiori garanzie e autonomia della magistratura che poi invece non ha realizzato. Ma lei vuole sapere qual è la specificità italiana. Il nostro problema è che spesso il conflitto fisiologico degenera in rissa, spesso veri e propri terremoti. Ecco allora che il dibattito assume toni sbagliati, che certe parole - pensiamo alle più gettonate: giustizialismo e garantismo - vengono usate come clave. Più che ad idee, per quanto diverse, corrispondono a pregiudizi. Sono vocaboli falsi, non più comunicanti. Si riferiscono a una realtà per nascondere un'altra. E il tutto si mescola in maniera perversa con errori di atteggiamento o di specifiche attività professionali che i magistrati a volte compiono e che i gravissimi endemici limiti del sistema giudiziario contribuiscono ad amplificare e aggravare.

Procuratore Caselli, ma lei parla di una realtà nascosta che certi specchietti per le allodole tenderebbero a mantenere occultata. Sia più preciso.

Le faccio quest'esempio. Chi lavora in Sicilia si mette a ridere - o peggio - quando sente parlare di «giustizialismo» con riferimenti ai fatidici e rischiosissimi tentativi di ripristinare un minimo di legalità in aree sottoposte da decenni al dominio criminale e sanguinario della mafia.

Procuratore, da cronista che quasi da vent'anni segue queste vicende, mi permetterebbe di aggiungere che in Sicilia non si è mai avuta forte eco di galantuomini e gentiluomini distrutti «per sbaglio» dalle inchieste. Anche le statistiche mi sembra facciano giustizia - e scusi il bisticcio - di questo presunto «giustizialismo». O sbaglio?

No. Non sbaglia affatto. Un semplice sguardo alle cifre porta alla conclusione che i magistrati giudicanti hanno assolto quando c'era da assolvere, condannando quando c'era da condannare. Hanno fatto il loro dovere indipendentemente da tutti, dai pubblici ministeri, ma anche da certi teoremi che - in nome di un presunto fantomatico strapotere dei p.m. - considerano giuste



Gerbasi/Contrasto

Giancarlo Caselli: «Il ministro Flick? Si può criticare questa o quell'iniziativa, ma ha un progetto». «Lo sforzo del Pds? Discussione su temi concreti»; «l'antimafia di Del Turco? Aspettiamo i fatti»; «Cosa nostra? Tutt'altro che sconfitta. E guai ai colpi di spugna». A colloquio con il procuratore capo di Palermo in occasione del quarto anniversario del suo insediamento e a quasi cinque anni dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio.

DAL NOSTRO INVIATO

SAVERIO LODATO

solo le sentenze di assoluzione.

Procuratore Caselli, mettiamo un attimo da parte la Sicilia. E torniamo all'attuale dibattito sulla giustizia. Stanno cambiando tante cose o sta cambiando tutto?

Dopo gli scandali finanziari, la scoperta delle collusioni fra mafia politica e affari, tutti quanti abbiamo avvertito il bisogno di un forte recupero di una vera cultura politica e di un'etica conseguente. Positivi sforzi, in questa direzione, ce ne sono. Ma nel panorama complessivo spesso si registra un dibattito sulla giustizia che ancora tende ad avvitarci su se stesso.

Dunque si continua a sproloquiare sull'argomento?

Ho invece la sensazione che qualcosa cominci a cambiare. A me sembra, infatti, che ci siano anche segnali di rasserenamento e che se confermati ci potrebbero fare sperare in una situazione migliore. Mi riferisco, per esempio, al ministro Flick. Si può criticare, sino al punto di respingere, questa o quell'iniziativa del ministro. Credo però che nessuno possa negare che il ministro sta cercando di chiamarsi fuori dalle polemiche strumentali. Non si pone e non vuole porsi come uno dei terminali del conflitto. Ha un suo progetto, le cui parti possono essere discusse sin che si vuole, ma la sua forza è comunque quella di essere appunto un progetto. Cioè un pacchetto di interventi articolati che toc-

cano profili ordinamentali, nuove forme di tutela civile e penale, e la ristrutturazione del processo penale. Questo progetto, - e da me, per esempio, non condovio in alcuni specifici passaggi, questo progetto, dicevo, nel momento in cui si propone di affrontare organicamente

problemi veri, imbocca la strada giusta per rasserenare gli animi.

Procuratore Caselli, se Flick le appare un buon professionista della materia che agisce seguendo criteri autonomi si sentirebbe di escludere che i partiti in questo momento stiano invece giocando su più tavoli?

Prefisco guardare soprattutto al futuro. Se si apre un reale confronto sui temi veri - e noi magistrati, per primi ne avvertiamo la necessità e l'urgenza - questa scelta non può che essere condivisibile. Se invece si ricomincia a parlare d'altro, giocando a chi la spara più grossa - come è avvenuto in passato - anche per alcuni esponenti della sinistra, di passi avanti ne faremo pochi.

Procuratore Caselli, fu lei qualche tempo fa a proporre il «tavolo» al quale dovevano sedere politici, magistrati e avvocati. Ma quel tavolo fu azoppato sul nascere. Non ha cambiato idea?

La proposta del tavolo era esattamente questa: un luogo di confronto, e quel luogo non può essere altro che il Parlamento, lasciando da parte la rissa e il muro contro muro.

La Direzione del Pds ha discusso recentemente proprio di questi temi. Da osservatore esterno, ne dia un giudizio spassionato.

A me non tocca esprimere giudizi su questo o quel partito. Ma accetto la sua provocazione. Dai giornali ricavo l'impressione positiva che sia stata una discussione su temi concreti, orientamenti precisi. Tutto si è concluso

con un decalogo.

Lo condivide?

Sostanzialmente sì. Particolarmente per tre punti: la necessità di introdurre il giudice unico di primo grado; il teorizzare un maggiore equilibrio fra accusa e difesa, senza però dimenticare la difesa d'ufficio, di fatto una «non difesa». Un problema gravissimo, che riguarda circa il 25 per cento degli imputati. Certi pseudo garantisti dovrebbero tenerne conto; terzo punto, la specificità riconosciuta alla questione mafia, sino a formulare l'opzione in favore del cosiddetto «doppio binario» processuale.

Procuratore, mi consenta adesso qualche altra domanda a ruota libera. La prima è questa: che impressione le ha fatto una commissione antimafia che non ha menzionato il rapporto «mafia politica»? Sinora, neanche il suo presidente, Del Turco, ne ha parlato. Un caso? Una svista? Una dimenticanza?

La commissione non ha neppure iniziato a lavorare in concreto. Dunque non siamo in una fase in cui è possibile esprimere giudizi. Per ora, da parte mia, c'è tutta l'attenzione e il rispetto che merita un'istituzione come quella.

Mentre da tante parti si indica la questione pentiti come fosse la questione capitale, Massimo D'Alema si è permesso di ricordare

che il problema resta la mafia, ancor prima che i pentiti; e il ministro Napolitano ha fatto notare ai più pasticcioni che mescolare pentiti e vedove di mafia non solo ha del paradossale, ma ha quasi del blasfemo. Procuratore, che ne pensa?

Non posso che essere d'accordo con quanti hanno messo in guardia dal rischio che nella querelle sui pentiti l'ordine della logica si inverta. Concordo: il problema vero è la mafia e non i pentiti.

Esulle vittime e le vedove di mafia?

Le rispondo che oggi, come ai tempi del terrorismo, abbiamo la memoria corta. E poca attenzione, poca solidarietà verso chi ha subito e sofferto.

Torniamo a lei, procuratore Caselli. Da quattro anni esatti - era il 15 gennaio del '93 - occupa una poltrona che non è mai stata proverbiale per la sua comodità. Il giorno del suo insediamento, fu arrestato Riina. E poi venne il diluvio degli arresti eccellenti, le prime condanne, penso a Contrada, i primi processi, penso a quello sull'uccisione di padre Puglisi, o al processo Andreotti, Mannino, Lima, Musotto, tutti in svolgimento. Soddisfatto di questo bilancio?

I risultati conseguiti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura sono sotto gli occhi di tutti. Mi preoccupa il futuro: Cosa Nostra, cheché ne dicano molti, a volte anche in buona fede, è tutt'altro che finita. E' decisivo che si possa continuare a lavorare con serenità ed efficienza, evitando i colpi di spugna.

Colpi di spugna sulla mafia? Non le sembra immaginare troppo forte?

No. Interventi selvaggi sul pentitismo, sul «41 bis», sul reato associativo, e su altri punti del processo, equivarrebbero a un colpo di spugna. A quasi cinque anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio, problemi come quelli che ho elencato, vanno affrontati sulla base dell'esperienza acquisita. Ma per correggere, affinare, quando è necessario. Non per demolire un sistema che ha dimostrato di saper funzionare. Se questo dovesse accadere, ecco che l'espressione «colpo di spugna» sarebbe purtroppo calzante.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Ora faccia un passo indietro

a Belgrado (che oggi festeggia il riconoscimento della vittoria delle opposizioni alle elezioni amministrative) è possibile trovare uomini che non soltanto si sono schierati per la guerra contro gli sloveni, i croati e i bosniaci, ma che si sono pronunciati contro Milosevic anche quando questi ha infine scelto, dopo averla tanto combattuta, la strada della trattativa. Per quel che riguarda invece i manifestanti di Sofia non si può certo ignorare che essi hanno dato e stanno dando l'assalto non già al palazzo di un despota ma alla sede di quello stesso Parlamento che è nato due anni or sono attraverso libere elezioni.

È innegabile però che sia a Belgrado che a Sofia si sia di fronte ad una battaglia democratica contro un potere che fino all'ultimo ha cercato (o cerca) stabilità negando significato al voto popolare. Per questo da parte di molti le folle tumultuose di Belgrado e di Sofia sono state avvicinate a quelle di Berlino, Praga, Budapest, Varsavia, Bucarest, Vilnius, Riga, Tallin, Alma Ata, Kiev, Erevan, ecc. del 1990-'91. E nel ricordo di quei giorni, e anche e soprattutto della grande, straordinaria prova di saggezza di cui hanno saputo allora dar prova le forze politiche vecchie e nuove operanti all'interno di quello che era stato sino ad allora il continente sovietico, si sono moltiplicati gli appelli per invitare gli assediati e gli assediati delle due città balcaniche ad imboccare la strada del dialogo.

Perché - si è pensato anche in Occidente - non adattare alla Serbia e alla Bulgaria quelle soluzioni - ad esempio l'istituzione, come è avvenuto in Polonia con la «tavola rotonda» fra Walesa e Janzelski, di una speciale struttura di dialogo - che hanno permesso altrove di garantire il pacifico avvio della fase di transizione verso il pluripartitismo e il mercato?

La domanda è più che legittima ed è del resto significativa che sia a Belgrado che a Sofia incontri fra le parti abbiano già avuto luogo e siano programmati.

Non si può tuttavia ignorare che dal 1991 sono passati cinque anni e che - proprio perché quel «passaggio» che altrove è potuto avvenire senza traumi gravi, qui non è stato ancora effettuato o è fallito - occorre anche saper individuare, al di là di quel che le accomuna, quel che distingue le due situazioni l'una dall'altra, ed entrambe da quelle degli altri paesi impegnati in politiche di transizione.

Se si guarda alla Bulgaria non si può dimenticare che qui già il 15 novembre 1989 un corteo di centomila persone aveva attraversato Sofia imponendo l'abolizione di quella legge contro il reato di «agitazione e propaganda contro lo Stato» che veniva ancora utilizzata per colpire ogni voce critica. Due mesi dopo, mentre il segretario del partito comunista Zhivkov veniva arrestato, si procedeva ad emendare la Costituzione. Nel 1990 poi ci vollero settimane di continue manifestazioni di strada perché si potesse giungere a giugno alle prime elezioni politiche democratiche.

Solo sino ad un certo punto si può dire dunque che in Bulgaria il 1990 sia giunto in ritardo. In realtà siamo di fronte qui piuttosto ad un momento di crisi di un corso postcomunista avviato per tempo. I protagonisti del conflitto sono, di fatto, uomini e forze - l'ex premier Zhan Videnov che ha tentato di fare dell'ex partito comunista una forza politica nuova, democratica e socialista, il neo eletto capo dello Stato Petar Stoyanov che rappresenta la destra moderata e che, solidale coi manifestanti, si è subito schierato però per la ricerca di un accordo col governo - nati nelle giornate del 1989-1990. All'origine della crisi c'è dunque - oltre beninteso alle conseguenze della politica che ha portato al «rollo» del 1989-1990 - dapprima la politica economica antipopolare del governo dell'Unione delle forze democratiche e poi l'altrettanto fallimentare politica di «correzione degli errori» portata avanti dai socialisti che avevano vinto con largo margine di voti le elezioni politiche del 1994.

Così stando le cose il ricorso alle urne appare in Bulgaria una richiesta non solo legittima ma inevitabile e - vorremmo dire - «normale». Ne deriva che quella in corso a Sofia dovrebbe essere vista come un momento drammatico della vita «normale» del paese. A condizione, però che le forze politiche sappiano muoversi all'interno della conquistata «normalità».

Del tutto diversa la situazione di Belgrado perché qui alle spalle delle proteste che continuano da quasi due mesi non ci sono i problemi lasciati da una rivoluzione democratica che ha deluso le attese, ma quelli derivanti da una politica scellerata che, in nome della difesa dell'unità territoriale dello Stato jugoslavo a direzione serba, ha portato a respingere con gli armi, dando il via ad una guerra spaventosa, le richieste di indipendenza provenienti dalle Repubbliche non serbe.

Milosevic - mentre contro di lui marciano i suoi connazionali, quegli stessi che in maggioranza gli hanno negato il voto alle elezioni amministrative - sta ora raccogliendo quel che ha seminato. C'è da augurarsi, ancor più dopo la marcia indietto sulle elezioni di Belgrado, che trovi il coraggio di compiere un passo indietro o che dalle fila del suo partito escano uomini disposti a farlo.

[Adriano Guerra]

## DALLA PRIMA PAGINA

## Le chiavi del futuro

te, consiste nella realizzazione di percorsi di istruzione post-secondaria, accanto a quello universitario tradizionale: un settore nel quale siamo tra gli ultimi d'Europa e che si presenta come sempre più importante nell'epoca in cui viviamo. L'ultimo aspetto, che a noi pare decisivo, è finalmente la fissazione di un nesso assai stretto tra la politica economica e lo sviluppo del paese e le politiche della formazione, dell'istruzione e della ricerca scientifica.

Ci che, aggiungiamo noi, richiederà uno sforzo finanziario assai più grande di quello attuale se è vero, come Berlinguer più volte richiama nel suo documento, che quelle politiche sono «un fattore strategico per lo sviluppo e il mantenimento dei livelli produttivi e occupazionali di ciascun paese».

Diciamo subito che la proposta

v'essere in parte abbandonata e si deve invece puntare allo sviluppo di requisiti quali la capacità di apprendere, di scegliere, di cooperare, di risolvere i problemi... in una società traboccante di informazione e risorse culturali, la scuola, oltre alla funzione fondamentale di fornire un approccio sistematico alla conoscenza, deve offrire ai giovani le chiavi per la lettura dei dati, la capacità di orientarsi e di appropriarsi degli elementi necessari per la crescita, dell'impostazione dei problemi e la scelta dei settori ai quali dedicare un approfondimento. È questa un'indicazione importante, direi decisiva per interpretare il filo che lega le varie parti della riforma e il senso che si vuol dare alla scuola del 2000. Si pone qui naturalmente il problema di una riqualificazione adeguata degli insegnanti che dovranno attuare il grande disegno giacché non c'è dubbio sul fatto che l'insegnamento attuale continui a privilegiare, nella maggioranza dei casi, proprio quell'approccio arretrato che il ministro indica nel suo documento.

L'ultimo punto che vale la pena indicare riguarda il settore fondamentale della formazione professionale. «L'Italia - ricorda il documento di Berlinguer - è rimasto il paese dell'Unione europea che meno investe risorse proprie e meno provvede in materia di formazione professionale ed è noto che le ingenti risorse comunitarie messe a disposizione del nostro paese per la formazione sono utilizzate in misura ancora ridotta. Da tutto ciò deriva un oggettivo sottodimensionamento dell'offerta di formazione professionale: poco più del 23% dell'intera scolarità post-obbligo, quando in altri paesi europei tale quota supera il 50% della scolarità».

Su questo settore il progetto indica la volontà di un impegno massiccio e finalmente adeguato al valore strategico che la formazione professionale avrà nei prossimi anni. C'è da augurarsi, ora, che si apra nel paese una discussione serena e documentata sull'ipotesi di riforma destinata a cambiare le forme di apprendimento delle nuove generazioni. [Nicola Tranfaglia]

## LA FRASE



I rospi è meglio ingoiarli da girini

Gianfranco Fini  
Giulio Andreotti

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Condirettore: Piero Seracchetti  
Direttore editoriale: Antonio Zolito  
Vicedirettore: Marco Demarco (Napoli)  
Giuseppe Bozzetti  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Piero Spiccano (Unità 2)

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.»  
Presidente: Giovanni L'Espresso  
Consiglio di Amministrazione:  
Elisabetta Di Prisco, Marco Pirella,  
Giovanni L'Espresso, Saverio Merlino,  
Alessandro Matteucci, Marco Natta,  
Alfredo Medici, Renato Nola, Claudio Nottola,  
Ignazio Rinaldi, Francesco Rinaldi,  
Giuseppe Santoro, Antonio Zolito

Consiglieri delegati:  
Alessandro Matteucci, Antonio Zolito  
Direttore generale:  
Indo Antonucci

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Iscriz. al n. 242 del registro stampa del trib. di Roma,  
Iscriz. come giornale murale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555

021/12/1996

**I nostri funzionari sono a vostra disposizione per fornirvi tutte le informazioni sulle agevolazioni previste dal decreto legge**

# Roma

l'Unità - Mercoledì 15 gennaio 1997  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**

Via Mazzini 5 - Tel. 328353  
 L.go Lanciani, 20 - Tel. 8611023  
 Via Trionfale, 79/6 - Tel. 565742  
 Eur/P.zza. Caduti della Memoria, 39 Tel. 540434

## Uccide l'ex convivente e si costituisce, il bimbo di quattro anni sotto shock

# Dilaniata con il figlio in braccio

## Ostia, colpo di lupara a bruciapelo per gelosia

Un colpo di lupara alla testa. Quasi un omicidio annunciato, quello di Giannunzia Serpi, uccisa ieri mattina in una via di Ostia dal suo ex convivente, Efisio Sanna. La giovane, che da novembre viveva a casa della sorella, aveva il figlio di quattro anni in braccio. Sanna, che si è costituito un'ora e mezza dopo a Casalotti ed è stato arrestato dai carabinieri per omicidio volontario premeditato, non aveva accettato la separazione e perseguitava da mesi la ragazza.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Più che un «delitto passionale», una vendetta premeditata, terribile. Eseguita con un'arma che evoca rituali mafiosi, sentenze inappellabili, come la lupara. È così che è morta Giannunzia Serpi, 24 anni, uccisa con un colpo sparato a bruciapelo dal suo ex convivente Efisio Sanna, un operaio ventiseienne con piccoli precedenti penali alle spalle.

L'omicidio è avvenuto ieri mattina intorno alle tredici in viale Desiderato Pietri, a Ostia. Giannunzia aveva in braccio il figlio Davide, di quattro anni, e in mano la spesa appena comprata nel negozio sotto casa, quell'appartamento al quarto piano in cui viveva dallo scorso ottobre, ospite della sorella Valeria. Ed era lì che stava rientrando quando Efisio, al volante di una Fiat Uno blu parcheggiata sullo spartitraffico, l'ha chiamata. Giannunzia ha attraversato la strada per andargli incontro. Il giovane è sceso dall'auto, ha tirato fuori il fucile, l'ha accostato alla tempia della sua ex e ha sparato, senza dire una parola. Davide è caduto dalle braccia della madre, urlando, ma il padre non se n'è curato, è risalito sulla Uno ed è partito sgommando: solo qualche ora più tardi, davanti al magistrato che lo interrogava, ha chiesto come stava il bambino.

Alla scena *horror*, durata una manciata di secondi, ha assistito un maresciallo dei carabinieri, che passava in quel momento per la strada. Il militare, però, è riuscito solo a fornire una prima descrizione dell'omicida e dell'auto usata. Attirati dallo sparo, che in molti credevano fosse l'esplosione di un petardo, sono arrivati subito dopo alcuni negozianti della strada. La proprietaria della macelleria ha preso in braccio il bambino, poi lo ha affidato al fidanzato di Giannunzia, che era in casa ed è sceso di corsa dopo aver visto dalla finestra quello che era accaduto. Davide è stato subito soccorso da un'ambulanza e trasportato al vicino ospedale Grassi: è illeso, a parte qualche lieve escoriazione alla fronte, ma in stato di choc. Racconta il proprietario di un negozio di ricambi per auto: «La ragazza era distesa a terra, dagli occhi in su non aveva più il viso. Non so perché, ma ho pensato che fosse stata investita dall'esplosione di una gomma d'auto, dal cric».

Al carabinieri sono occorsi pochi minuti per scoprire l'identità dell'assassino, e anche la storia di quell'omicidio annunciato. Una storia di incomprensioni e botte, terminata con la separazione voluta da Giannunzia, la sua «fuga» dalla borgata di Palmarola a Ostia per sfuggire - inutilmente - alle richieste e alle minacce di Efisio, che la perseguitava.

Due mesi fa il ragazzo aveva tentato di togliersi la vita col gas, ma era stato salvato dal cognato, ed aveva poi dovuto affrontare una cura a base di psicofarmaci. Ma è stato in Sardegna - dove abitano i suoi e dove era tornato per qualche tempo - che il giovane ha pianificato la sua vendetta. Ha comprato l'arma, è sbarcato lunedì a Civitavecchia, si è fatto prestare l'auto dalla sorella. Poi ieri l'omicidio, la fuga. Un'ora e mezzo dopo, però - mentre la caccia all'assassino era già partita - Efisio si è costituito nella caserma dei carabinieri di Casalotti, vicino alla casa dove aveva abitato per tre anni con Giannunzia. Quella casa da cui li aveva poi scacciati il proprietario, sbarrando una bella mattina porte e finestre. E proprio domani, in tribunale, doveva aver inizio la causa intentata da Efisio all'uomo.



Il cadavere di Giannunzia Serpi coperto da un lenzuolo esotto la sorella della vittima

Bozzardi-Zampetti/Dufoto

### LA SORELLA DELLA VITTIMA

## «Era perseguitata da lui ora mi resta solo il bimbo»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

un attimo su, dobbiamo fare dei controlli», diceva. E io: «Ma chi è quella donna a terra? È mia sorella?». Lui però non rispondeva.

Valeria non piange, racconta. Racconta di altri due fratelli, morti tragicamente anni fa. «Ormai lo so quello che si prova. Ho perso un fratello di 6 anni, morì cadendo in un pozzo. Poi nove anni fa, David, 20 anni, se ne va con un incidente stradale. Gianni aveva deciso di chiamare il suo bambino come nostro fratello. Adesso non so se ce la farò a superare anche questo». E guarda quel corpo a pochi metri da lei. A terra, sotto un lenzuolo bianco. «Avevo deciso di lasciare quello là intorno a settembre... Anzi, il 24 settembre. Dopo l'ennesima lite. Lui beveva, la picchiava. Una volta le ha puntato un coltello in pancia. Stavamo a ca-

savo da un po' perché Efisio glielo voleva portare via a mia sorella. Io le dicevo: «sta' tranquilla, ce la faremo noi due». E invece la loro sfida contro quell'uomo violento, «che era sempre ubriaco», è finita ieri mattina alle 12.45, con quel colpo improvvisato che sembrava lo scoppio di un petardo». Valeria resta con altri tre fratelli e con i suoi genitori. «Mio padre e mia madre sono separati: lui vive a Viterbo, dove fa il pastore, lei a Palmarola. Ancora non lo sa che Giannunzia è morta», sussurra. Poi sorride, mentre racconta dell'ultima volta che ha visto la sorella viva. «Stamattina lei è uscita prima di me, ha portato Davide all'asilo, poi ha preso la metropolitana. Beh, è incredibile: ci siamo incontrate sullo stesso vagone della metro, che io non prendo mai. Ci siamo salutate dandoci ap-

puntamento per il pranzo. Invece la tavola è rimasta apparecchiata senza di noi». Un fiume in piena, un bisogno irrefrenabile di parlare di Giannunzia, del lavoro faticoso. Di quel passato difficile. «Efisio aveva paura di me, sapeva che non gli avrei permesso di fare il comodo suo con mia sorella. Sono stata io a dire a Giannunzia che non poteva vivere con un uomo violento, non era giusto per Davide. Lei alla fine ha trovato il coraggio. Ma lui non le dava tregua. Pochi giorni fa, è venuto a prendere il bambino, si sono dati appuntamento alla stazione della metro, ma Davide ha fatto vedere al padre dove abitiamo». Dopo l'ultima denuncia, che la vittima aveva sporto nei suoi confronti, Efisio Sanna, 26 anni, era tornato in Sardegna. A Palmarola, una borgata nei pressi di Boccea, ci vive la sorella e lì aveva vissuto con Giannunzia. Poi, a settembre, lei lo ha lasciato, se ne è andata a vivere poco lontano, dalla madre, Lucia. Domani si sarebbero dovuti incontrare in Tribunale per una causa civile con il proprietario dell'appartamento dove avevano vissuto. «Giannunzia non ci voleva andare, aveva paura». Valeria ora deve andare dal piccolo Davide. Quando passa vicino al corpo di Giannunzia, si volta per un istante, un saluto impercettibile.

### L'INTERVISTA

Lo psicologo: al piccolo bisognerà insegnare che il mondo non è tutto buio

## Scaparro: in gioco il futuro di Davide

MAURIZIO COLANTONI

■ Fulvio Scaparro insegna psicologia all'università Statale di Milano e ha fondato, alla fine degli anni Ottanta, «Gea», unico centro pubblico in Italia che aiuta i genitori in via di separazioni. Ecco il suo parere, dopo la tragedia di ieri ad Ostia, alla quale ha assistito un bambino di tre anni, Davide, figlio della donna uccisa.

**Dottor Scaparro, come possono accadere certi episodi?**

Per l'ennesima volta si parla di questioni che riguardano la custodia dei bambini. Grazie a Dio, non tutti ammazzano, sparano e picchiano. Però, il problema della custodia rimane. E quello che si crea - le gravissime tensioni per genitori e soprattutto per i figli - non si giustifica in nessun modo. Siamo agli estremi di una situazione purtroppo non infrequente. Bisogna trovare rimedi, soluzioni. In alcuni casi i figli sono trattati come oggetti di ostaggio: «Se fai questo, te lo

faccio vedere... Altrimenti no...». Queste sono situazioni ad altissimo rischio, e non c'è niente di peggio di una guerra in famiglia. Consideriamo il segnale di alto rischio ogni volta che i bambini vengono usati come arma per colpire o difendere.

**Ma che sarà di questo bambino, dopo quanto è successo?**

Naturalmente questa vicenda crea il problema della seconda vittima: il bambino. Tanto per cominciare, gli è stata tolta la madre. E, in questo caso particolare, ancora di più soffre di un strappo traumatico, in una età, 4 anni, in cui la vicinanza con la madre è ancora fortissima.

**E come potrà vivere un dramma del genere?**

Mah, possiamo immaginare che, effettivamente, ciò che accaduto può essere vissuto dal bambino come un attacco personale... Come se fosse una amputazione gravissima. In più, con quelle modal-

tà: sorpresa e terrore. Anche se i bambini sono molto forti e sono bravissimi a raccontarsi delle storie che tendono a riparare quello che altri considererebbero irrimediabile, in questa specifica situazione è difficile.

**Per quale ragione?**  
 Il bambino, in questo caso, è stato attaccato direttamente anche nella sua capacità fortissima di riparare. È essenziale un intervento urgente.

**In che modo?**

Affidandolo subito, se è possibile, a gente che lui conosce: parenti, a d'esempio, che sono in condizione di stargli molto vicino, di proteggerlo. Ma, anche, lasciandogli percorrere quelle che sono le reazioni assolutamente normali di un bambino che ha vissuto una cosa tremenda: è sarò durissima per lui. Da questo punto di vista, se c'è un ambiente familiare nel quale un bambino comunque si può muovere, senza dover conoscere persone nuove, questa è la prima co-

sa da fare.

**Ma sarà sufficiente?**  
 Questo è uno dei pochi casi nei quali suggerirei, oltre che l'aiuto familiare, un intervento specialistico. Di solito, pur facendo lo psicologo, consiglio a molti di tenersi alla larga da questo intervento. Ma in questo caso, il supporto medico è necessario, oltre che al bambino, agli adulti che si occuperanno di lui. Loro non devono sopraffarlo di attenzioni, ma assicurargli una risposta a quelle che sono le necessità per qualunque bambino: abitudini, scuola, giochi. Per quanto possibile, ovviamente.

**C'è un consiglio che potrebbe dare a chi si occuperà poi del bambino?**

Di non coinvolgerlo assolutamente nella vicenda giudiziaria... C'è l'abitudine di far testimoniare anche bambini molto piccoli... Ma se qui c'è la certezza dell'assassino e i testimoni ci sono, tenerlo alla larga dalla curiosità, dall'interesse di chiunque altro, sarà importante.

**Un bambino decisamente sfortunato: separazioni, litigi fra i genitori, e ora la madre uccisa da suo padre...**

Immagino che non siamo stati modi particolarmente delicati quelli che hanno portato alla separazione, visto che la storia è finita in tragedia. È probabile che il bambino abbia assistito a litigate, violenze, cose, di per sé, già di una grandissima negatività.

**Quali sono le alternative, se questo rapporto familiare dovesse mancare?**

Primo, l'affidamento familiare; e poi, come ultima ipotesi, un istituto. Nel primo caso, la nuova famiglia dovrà assicurare ritmi regolari di vita, sensibilità e affetto, mai le botte. La seconda possibilità è un istituto, ma spero proprio che questo non avvenga.

**Come reagirà il bambino nei prossimi giorni?**

È difficile dirlo: gli effetti di questo genere di traumi non sono sempre immediati. Un bambino qualsiasi



**Big Mama.** Serata di blues nel locale di via Francesco a Ripa. In scena la chitarra di Francesca De Fazi e la sua band.

**Arte e riciclaggio.** Ultimo giorno all'ex mattatoio della mostra-evento dedicata ai problemi ambientali e allo smaltimento dei rifiuti. L'orario di apertura è dalle ore 11 alle 19, l'ingresso è gratuito.

**La città invisibile.** Ore 14,30 in Campidoglio, sala Protomoteca, via al primo convegno nazionale del Cora (centri orientamenti travaillier associati) su i soggetti e percorsi d'orientamento. Questi centri sono nati per favorire l'inserimento e il reinserimento lavorativo delle donne adulte disoccupate.

**Le nostre bancarelle.** Fino al 26 gennaio prossimo, vicino piazza Imerio (via Aurelia 477, accanto alla Standa) in programma la mostra mercato di piccolo antiquariato, artigianato e collezionismo. Per informazioni chiamare il 9908218, oppure 0360/241298.

**Associazione Buddista.** L'associazione di studi Dharma Ling «Maitreya Tri Ratna» oggi alle 17 organizza presso la facoltà di psicologia seminario su «Paura di vivere, paura di morire».

**Corso di Autoshiatsu.** Per ritrovare corpo, mente e spirito, inizia presso l'associazione culturale Casa dell'Angelo (via Giuseppe Belluzzo 27, pal. L) il corso di Autoshiatsu. Dieci lezioni con Elvira Magnacca, terapeuta dei due metodi: Namikoshi e Musunaga. Per informazioni: telefono 5565119.

**Bambini in Emergenza.** Presso il ristorante McDonald's di via Firenze, alle ore 11, consegna ufficiale della raccolta di vestiti e giocattoli da regalare ai «bambini in emergenza». L'associazione fondata dal giornalista Mino D'Amato, è impegnata da oltre due anni nella realizzazione di una struttura ospedaliera per i bambini vittime dell'Aids in Romania.

**Una coppia da sogno.** Si inaugura alle 18 la mostra realizzata dall'associazione scenografi, costumisti e arredatori. Nei locali di via della Rondinella 2, saranno esposti 56 bozzetti dello scenografo Mario Chiari e 98 figure della costumista Maria De Matteis. La mostra rimarrà aperta sino al 30 gennaio. Ingresso gratuito, dalle 10 alle 19, esclusa la domenica.

**Suase ai lettori.** Ieri, la cronaca romana dell'Unità non è arrivata in edicola con il resto del giornale, a causa di uno sciopero proclamato, nel corso della notte, presso lo stampatore. Ce ne scusiamo con tutti i lettori.

che vede all'improvviso una situazione violenta in televisione, già subisce uno choc. Figuriamoci in questo caso. Bisogna sempre dare tempo ai bambini di capire, di masticare piano piano quello che avviene.

**E vista la sua esperienza, come pensa che un bambino possa uscire da questa tragedia?**

Soltanto con una prova contraria. Mi spiego: la ferita c'è e il bambino potrà uscire con una «cicatrice» dall'episodio. Però, se la sua nuova famiglia lo accudirà bene, lo seguirà e lo rimetterà in sesto, capirà, e ne sono certo, che non tutto il mondo è come la sua triste storia. La difficoltà è proprio questa: trovare le persone adatte che si occupino di lui. Ciò sarà fondamentale perché «digerisca» la tremenda realtà dei fatti. Francamente, parlare di sciagura, quando ormai la sciagura è avvenuta, non serve a molto. Ci vorrà del tempo per recuperare, naturalmente, ma Davide può farcela.

**TROPPO MIELI SU FINI.** Sì, è troppa grazia per il leader di An quel che Paolo Miele ha sostenuto nell'editoriale di domenica sul *Corriere*. «Si può certo capire che (Fini) esiti a consegnarsi ad una commissione per le riforme che potrebbe trovarsi a barattare l'elezione diretta del premier con qualche mese in più per i programmi di Rete quattro. Perché questo è il problema anche della destra». Ma quando mai, questo delle Tv, è stato un problema per Fini? Stringi stringi, Fini & Co. hanno sempre detto che era un problema strumentale, questo. Agitato dalla sinistra per delegittimare Berlusconi e scippargli le Tv! Loro hanno sempre avuto la faccia tosta di difenderlo su

**toocco&ritocco**  
di BRUNO GRAVAGNUOLO

questo, il Berlusconi. Anche se, come Msi, avevano votato contro la legge Mammì...Certo, se le inventerebbe tutte Fini, pur di liquidare la Bicamerale. Ma una frottola come questa, sarebbe dura da cavalcare. Anche per Fini.  
**POPPER ALLA VENEZIANI.** Il pregiudizio accesa, e induce a bizzarri strafalcioni. Sentite qua: «Converrà pensare a Popper non solo come al filosofo della società aperta ma an-

che come al filosofo della società nichilista». Parola di Marcello Veneziani, sul *Messaggero* di sabato scorso. Ed ecco il sillogismo sotteso alla bella scoperta: Popper liquida, il legame collettivo, sradica l'individuo dai contesti, lo consegna al socratico «sapere di non sapere», rende tutto «relativo». Ergo Popper è «nichilista». E dove mai lo ha letto Marcello Veneziani che Popper pensa «l'individuo nel vuoto»? Al contrario: linguaggio e azione sociale strutturano l'individuo di Popper. Grazie al suo «Mondo -3», il filosofo inserisce giustappunto l'individuo entro il legame socioculturale, frutto dell'agire storico e collettivo sulla natura. Ma ciò non predetermina del tutto le azioni

individuali, frutto di interazioni cieche e scelte etiche consapevoli. Di più: Popper credeva alla «verità oggettiva». Congetturale, falsificabile, eppur kantianamente garantita da uno sfondo metafisico! Sir Karl Raimund nichilista? Sarebbe come dire Wojtila musulmano...  
**COSSIGA SI BUTTA.** Mastica amaro Cossiga, sulla *Stampa* del 12. Dopo il round perso sulla Costituente, sventata dall'altolà di D'Alema che ha indotto infine Berlusconi a stoppare le pretese di Fini. Fa sfoggio di stile, ed elargisce sperperati elogi all'indirizzo del segretario del Pds: bravissimo - dice - furbo, serio, un vero leader, l'unico. E addirittura: «Chissà se per questo (per aiutarlo) un giorno non finisca

col votare anch'io Pds». E va bene l'onore delle armi al «nemico». E va bene non porre limiti alla Provvidenza! Ma la piroetta è troppo arida. Che fa, Presidente, ci si butta a sinistra?  
**BUCCO O NON BUCCO?** Il «bucco», notizia non data, è uno dei tormenti del nostro lavoro. Buchi presi, dati, schivati. Giudizio spesso incerto al riguardo. Ma a volte no. Ad esempio, perché, *Unità* a parte, nessuno, proprio nessuno, ha mai dato la notizia che Klaus Voigt, storico ha documentato il progetto repubblicano di 7 campi di concentramento per ebrei a Salò? Strano assai. Tutti a discutere di revisionismo, di omissioni ideologiche. Poi, quando c'è una notizia vera...

**STORIA.** Perché fallì, nel segno dell'imperialismo il sodalizio liberale tra i due paesi. Una mostra a Berlino

## Prussia e Inghilterra Un matrimonio a rotoli

■ BERLINO. Guglielmo II, il Reich e l'impero britannico: ovvero, l'imperialismo tedesco sul letto del psicanalista. Se il Kaiser Guglielmo II avesse avuto un rapporto migliore con la madre, l'imperatrice Vittoria, figlia della regina Vittoria d'Inghilterra, la storia del mondo sarebbe andata altrimenti. Guglielmo non si sarebbe incapionato a dimostrare che il suo Reich valeva almeno quanto l'Empire degli odiosi parenti, e magari non avrebbe spinto il grand'ammiraglio Alfred von Tirpitz a costruire la flotta, lo sciagurato status-simbol da Grande Potenza che, come si sa, fu uno dei motivi dell'uscita dell'Inghilterra dal suo «splendido isolamento», della formazione della *Entente* contro gli imperi centrali e quindi, alla lunga, della prima guerra mondiale.

Se non ci fossero stati i complessi di colpa di mamma Vicky, che il suo primogenito lo aveva partorito con un braccio semiparalizzato, non ci sarebbero state incomprensibilità e durezza tra i due e quindi niente sensi di rivalsa del figlio e niente lacerazioni nell'anima di lui (che si considerava tedesco-schissimo ma che anche le sue ultime lettere le scrisse in inglese). Niente flotta, niente rovesciamento delle alleanze, niente guerra, niente Repubblica di Weimar. E perciò niente Hitler e niente nazismo, niente Olocausto, niente sconfitta e divisione della Germania, niente Muro di Berlino... Invece, come la farfalla che batte le ali in Cina e provoca un tifone nel Texas, le stupide ripicche intercorse tra una madre e un figlio o sono quasi cent'anni ci stanno ancora rovinando (o almeno: condizionando) la vita.

### Psicologia e storia

Si può fare la storia in questo modo? Certo che no. Ecco perché i curatori della bella e ricchissima mostra «Victoria & Albert, Vicky & the Kaiser, un capitolo della storia di famiglia anglo-tedesca» inaugurata giorni fa al Deutsches historisches Museum (Dhm) di Berlino, dopo aver insistito forse un po' più del lecito sugli aspetti psicologici del rapporto tra il Kaiser e i suoi parenti britannici, si son dati da fare a spiegare che comunque la contrapposizione tra Germania e Gran Bretagna aveva (ha?) ben altri e più solidi fondamenti che la topografia dell'anima dell'ultimo imperatore tedesco.

Alla svolta del secolo la rapida industrializzazione dell'ancor giovane Reich e la sua spinta aggressiva sui mercati internazionali gli avevano fatto imboccare una strada che lo portava inevitabilmente allo scontro con l'impero britannico. Nel momento in cui apparve chiaro che Londra non avrebbe mai accettato che sul continente si instaurasse una egemonia prussiana, la guerra era scritta nell'ordine delle cose. «Tant'è che prima dell'agosto '14 fu lì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI



per scoppiare in almeno altre tre o quattro occasioni. Eppure...Eppure la trama che si legge sotto la storia della sterminata famiglia di Victoria the Queen, puntigliosamente ricostruita nelle sale del Dhm, ci dice che un approccio troppo strutturale lascerebbe nel buio molto, e forse anche qualcosa di essenziale, della comparsa e di una complicata questione dei rapporti tra l'Inghilterra e la Germania tra la metà del secolo scorso e la prima guerra mondiale: ovvero, insieme con i rapporti di tutti e due con la Francia e con la Russia, di un pezzo sostanziale dell'assetto europeo com'è arrivato fino ai giorni nostri.

La mostra mette bene in evidenza, infatti, l'importanza che ebbe, dall'incoronazione di Vittoria nel 1837 fino e oltre la svolta del secolo (in sostanza fino alla «ribellione» antifamiliare e quindi antibritannica di Guglielmo) la politica dinastica condotta in proprio dalla casa regnante di Londra in autonomia, e spesso in contrasto, con i governi costituzionali dell'epoca. Una politica resa possibile dalla circostanza

**La Regina Vittoria e destra Guglielmo II imperatore di Germania e Re di Prussia**

che, almeno da Giorgio I in poi, si era instaurato un fittissimo intreccio di legami familiari tra la dinastia degli Hannover e almeno una mezza dozzina di case regnanti nella Germania allora divisa in oltre 300 fra regni, principati, granducati ed altre varie entità statali.

### Intrecci dinastici

Vittoria, che proveniva anch'essa da una famiglia mezzo-tedesca (suo padre Eduardo, duca di Kent, era figlio del re Giorgio III e di Charlotte, principessa di Meclemburgo-Strelitz) e aveva «rischiato» addirittura di nascere in Germania, rafforzò ancora i legami tra le aristocrazie dei due paesi, sposando nel 1840 Alberto, duca di Sassonia-Coburgo e Gotha, e organizzando il matrimonio di ben cinque dei suoi nove figli con altrettanti esponenti di case tedesche: oltre alla primogenita Vicky, che andò in sposa al futuro Federico III di Prussia (che sarà imperatore del Reich per cento giorni nel 1888), Alice, data in moglie a Ludovico IV dell'Assia, Elena (Cristiano dello Schleswig-Holstein), Arthur (Luigia Margherita di Prussia) e

Beatrice (Enrico di Battenberg). Ispiratore di questa politica dinastico-matrimoniale era stato, almeno all'inizio, Leopoldo di Sassonia-Coburgo-Saalfeld, zio di Vittoria e primo re dei Belgi.

L'intreccio dei rapporti familiari e dinastici era tale che molti, quando i rapporti fra Londra e Berlino cominciarono a farsi sempre più tesi, ritenevano che esso avrebbe fatto da deterrente contro lo scoppio di una guerra guerreggiata. In fin dei conti, nelle buone famiglie si litiga, magari, ma non ci si prende (normalmente) a fucilate. Si trattava di una pia illusione, come si sarebbe visto.

Ciò non toglie che a lungo, durante i 64 anni di regno di Vittoria, si credette che i due paesi, o meglio i molti paesi che erano la Gran Bretagna da un lato e i tanti stati tedeschi dall'altro, avessero imboccato la strada di una proficua cooperazione governata dall'alto. Ciò accadde soprattutto dopo la comparsa alla corte di Londra, di un altro tedesco: Alberto di Sassonia-Coburgo e Gotha.

A voler leggere la mostra come se fosse dav-

vero il racconto di una famiglia, Alberto vi farebbe la figura dell'eroe buono, proprio come Guglielmo quella del cattivo. Quando, grazie all'interessamento del solito Leopoldo (che in quell'occasione non dovette comunque faticare) sposa la coetanea cugina Vittoria, nel '40, Alberto, appena ventunenne, è del tutto sconosciuto in Inghilterra, malvisto dal governo sospettoso di tutte le trame dinastiche tedescheggianti e dovrà darsi da fare per ottenere anche quel che apparentemente gli spetterebbe fin dall'inizio: il titolo di principe consorte. Negli anni successivi, però, il suo prestigio e il suo peso politico crescono facendo di Prince Albert un mito che, come si sa, è vivo ancor oggi nell'immaginario dell'opinione britannica. Politicamente il mito «inglese» di Alberto si fonda su due pilastri: da un lato il ruolo di mediazione che con grande intelligenza, e neutralizzando certi tratti autoritari della regina, il principe esercita verso il governo, rassicurando così l'opinione pubblica sulla natura solidamente costituzionale della monarchia, e dall'altro lato il ruolo di stimolo nella ulteriore modernizzazione economica e tecnica del paese, che troverà il suo culmine nell'impresa (per tempi davvero straordinaria) della organizzazione, nel '51 al Christal Palace costruito per l'occasione a Londra, della prima Esposizione Universale.

### Un progetto andato a vuoto

Quasi sconosciuta, almeno in Gran Bretagna, è invece l'iniziativa che Alberto assunse in Germania cercando di condizionare le spinte tedesche all'unificazione, che dopo la rivoluzione del '48 si erano concretizzate nell'assemblea nazionale della Paulskirche, nel senso di una confederazione retta da un imperatore elettivo che avrebbe garantito i diritti costituzionali alla maniera del sovrano inglese. Il progetto fallì, com'è noto, anche (ma non solo) per il gran rifiuto opposto da Federico Guglielmo IV di Prussia, e la morte precoce di Alberto, stroncato dal tifo nel '61, mise fine a ogni tentativo di «ingerenza» inglese sul processo di unificazione tedesco in senso liberale e costituzionale.

Novi anni dopo la morte di Alberto, quando ancora Vittoria si rifiutava di abbandonare il proprio lutto strettissimo, la proclamazione del Reich nel Salone degli specchi a Versailles avrebbe mostrato quale direzione, ben diversa dal mite moderatismo albertino, Bismarck e la casa regnante prussiana intendessero imprimere al nuovo stato.

### Uno scontro «annunciato»

Le condizioni del grande scontro europeo, con tutto quel che ne sarebbe seguito, erano poste già allora e il sogno del principe Alberto era stato spedito nel regno dei «se» che non fanno la storia. Eppure quel sogno - anche questo dice la mostra di Berlino - non è svanito del tutto. L'alleanza nel segno del liberalismo politico e delle politiche sociali, che nel Reich bismarckiano presero corpo sull'onda delle prime esperienze realizzate in Inghilterra sotto il regno della regina Vittoria, lo spirito dei tempi che dette corpo alla comune congerie culturale e di costume che furono l'«età vittoriana», e, sia pure con un certo ritardo, l'«età guglielmiana» hanno lasciato molte tracce sui rapporti, mai facili, tra la Gran Bretagna e la Germania.

### ARCHEOLOGIA

## Ritrovato il «Liceo» di Aristotele

■ Il luogo dove sorgeva l'antica scuola filosofica di Atene nota come «Lykion» sarebbe stato identificato dagli archeologi in una zona centrale di Atene (a pochi metri dal parlamento e dalle sedi del governo) dove sono in corso scavi per la costruzione del nuovo museo di arte moderna. Il «Lykion», assieme all'Accademia di Platone e alla Scuola di Kinosaurus, era una delle tre grandi scuole filosofiche della città ed era definita «scuola peripatetica» per l'abitudine di Aristotele di trasmettere le sue lezioni di filosofia e di scienza a piccoli gruppi di studenti passeggiando. I resti ritrovati di una grande palestra (in parte d'epoca romana) sono stati attribuiti all'antico «ginnasio di Licurgo» del IV secolo a.C. E il ministro della Cultura Evangelos Venizelos ha confermato che nel complesso riportato alla luce si trovava anche il «Lykion» di Aristotele.

**IL CASO.** Lo storico americano Michael Leeden accusa

## «Laterza bloccò De Felice» L'editore: «È una fesseria»

■ Nel 1975 l'uscita di *Intervista sul fascismo* di Renzo De Felice fu ritardata dall'editore Laterza in attesa di conoscere i risultati delle elezioni regionali, in cui i pronostici davano per certo il sorpasso del Pci sulla Dc. Una decisione che sarebbe stata presa in previsione dei timori che il libro di De Felice avrebbe suscitato negli ambienti intellettuali di sinistra. Lo rivela lo storico americano Michael Leeden in uno scritto in ricordo del biografo di Benito Mussolini, scomparso il 25 maggio scorso, che appare sul nuovo numero di *Nuova Antologia*, la prestigiosa rivista fondata da Giovanni Spadolini, ora diretta da Cosimo Ceccuti. Leeden fu l'intervistatore di De Felice per quel libretto, diventato poi un bestseller e oggetto di polemiche. Scrive lo storico allievo di George Mosse: «Il saggio risultò così esplosivo che

Laterza lo tenne in magazzino parecchie settimane, fin dopo lo svolgimento delle elezioni di primavera (15-16 giugno, ndr), nelle quali ci si aspettava che il Pci diventasse il partito di maggioranza». Ricostruzione attendibile quella di Leeden? Per Vito Laterza, chiamato in causa ventidue anni dopo, si tratta di «accuse infondate, fesserie». Laterza si è detto sorpreso per le affermazioni di Leeden che fu da lui scelto per colloquiare con De Felice, il quale a sua volta aveva chiesto esplicitamente un interlocutore straniero. «Quella di Leeden è una bugia - ha replicato Laterza - . La verità è che il testo che ci aveva inviato Leeden era scritto in un italiano che faceva acqua da tutte le parti e che richiese qualche settimana in più per riscriverlo in una lingua corrente ed accettabile. Io, che continuo la storia di

una casa editrice antifascista, pubblicai quel testo perché mi pareva valido, pur rimanendo sconcertato per l'arditezza della tesi: il fascismo non andava più demonizzato». Nell'intervento pubblicato da *Nuova Antologia* Michael Leeden sostiene che *Intervista sul fascismo* fu oggetto di feroci critiche perché rimetteva «in gioco importanti implicazioni politiche»; tra cui la restituzione della «legittimazione politica a gruppi e perfino a partiti politici della destra, minacciando così la pluridecennale strategia del Pci mirante alla conquista del potere politico dopo aver instaurato l'egemonia sulla cultura». Tra i più accesi capifila della battaglia di allora contro De Felice, lo storico americano cita due nomi per tutti: il sociologo Franco Ferrarotti e lo storico torinese Nicola Tranfaglia.

L'Indice di gennaio è in edicola con:

**Il Libro del Mese**  
*La lotta per la libertà*  
di Franco Venturi  
recensito da Giovanni De Luna  
e Tommaso Greco

**Giovanni Berlinguer**  
*Aborto e morale*  
di Maurizio Mori

L'Indice dell'Indice 1996

**L'INDICE**  
DEI LIBRI DEL MESE  
ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI



# L'Unità 2



MERCLEDÌ 15 GENNAIO 1997

## I film inutili hanno ucciso la «commedia»

GIOVANNI VERONESI

**N**EL SILENZIO GLACIALE del cinema italiano degli anni Ottanta affiorava un goffo tentativo, tramite i comici, di rievocare o per meglio dire di riesumare la nostra bandiera di un tempo e cioè «la commedia all'italiana». Io ne ho fatto parte scrivendo film commerciali e forse ho contribuito anch'io al rallentamento generazionale di idee, di argomenti, di sostanza che il nostro cinema ha indubbiamente subito. Ormai il cinema in Italia si fa solo tenendo presente il «personaggio» che lo interpreta e non la storia, non le motivazioni artistiche dell'autore. Ha ragione Salvatore quando dice che la commedia all'italiana è morta e aggiungerei sepolta sotto tanti anni di cinema inutile. Il nostro paese non è più poetico nelle proprie tragedie, non esiste più quel tipo di «vigliaccheria simpatica» che Gassman, Sordi, Tognazzi, Manfredi esprimevano nei film di Risi, Monicelli, Germi. Oggi è rimasta solo la «vigliaccheria» e quella porzione di realismo che Zavattini o Flaiano riuscivano a trasformare in poesia non è più degna di essere raccontata. Come regista ho fatto solo un film che può essere infilato in questi assurdi tentativi di rievocare quel tipo di commedia *Il barbiere di Rio*, ma appena l'ho visto finito mi sono accorto della sua inutilità artistica. E Salvatore dice bene anche quando non ne fa un fatto di comicità, si tratta più che altro di guardarsi intorno e gettare lo sguardo oltre i nostri confini. L'Inghilterra soprattutto, in questi ultimi anni, ha sfornato una serie di nuovi registi e autori degni di invidia.

Penso proprio che non interessi più a nessuno la nostra realtà e il cinema questo lo deve capire, altrimenti si rischiano altri quindici anni di «purgatorio». Non è un caso che gli Oscar assegnati ai film italiani negli ultimi anni riguardino soltanto un paese che non esiste più, un'Italia che va dagli anni Quaranta agli anni Sessanta al massimo e che rispecchia quello smodato senso nati di irresponsabilità che gli italiani avevano in quel periodo. Penso infine che la commedia italiana non è morta adesso ma bensì molti anni fa, quando uno dei suoi protagonisti eccellenti, lo sceneggiatore Leo Benvenuti, disse che ormai lui non sceneggiava più dei film ma solo «contratti». Solo ora capisco cosa voleva dire perché anch'io giovane sceneggiatore di questi tempi, potrei dire la stessa cosa e ciò significa che da allora le cose nel nostro cinema sono cambiate ben poco. Forse oggi chi è portato a raccontare comicamente le proprie storie è bene che cerchi di fare solo quello senza gettare alcun sguardo critico su una realtà che non ha nulla di curioso perché per far ridere non c'è sempre bisogno di motivazioni «reali», si può anche ridere per il gusto di farlo e in certi casi è molto meglio ridere senza saperne il motivo. E forse è anche per questo che *Il ciclone* di Leonardo Pieraccioni, film che io ho scritto insieme a lui, riscuote così tanto successo, perché non si guarda alla realtà, non ci si preoccupa di essere sarcastici sul nostro modo di vivere si tenta solo di imprigionare gli spettatori in un meccanismo comico e talvolta addirittura surreale che li travolga in pieno. Una sera Paolo Villaggio mi disse: «io non ho mai fatto la «commedia», io ho fatto solo ridere». Ecco è in quel solo ridere che si riassume tutto il mio discorso e la mia nuova posizione. Facciamo «solo ridere» se ci riusciamo, ma non tentiamo mai più di riesumare una «morta e sepolta» come la commedia all'italiana! Questo se siamo artisti, semmai siamo tutti «tombaroli».

## È positivo il bilancio della prima settimana con il biglietto a 7mila lire: 30% in più di spettatori

# Promosso il «cinesconto»

**■ ROMA.** Cotto e mangiato. A una settimana dal via, il cinesconto fa già un primo bilancio. Positivo. I pomeriggi a 7.000 lire hanno fatto crescere considerevolmente gli spettatori senza rubare pubblico alla sera e al week-end. I dati, ancora parziali, parlano di un generale 30% in più di presenze, e di incassi, nei cinque giorni feriali dal 7 al 10 gennaio, rispetto alla media di ottobre-dicembre '96. Picchi clamorosi a Roma, dove gli spettatori addirittura raddoppiano passando da 15.449 a 39.688 e gli incassi salgono da 145 a 280 milioni; ottimi risultati a Milano, dove l'incremento è stato del 46% con 15.000 spettatori contro i 10.000 del periodo precedente e gli incassi sono passati da 84 a 100 milioni. Il vicepremier Walter Vel-

Nelle sale punti vendita delle case produttrici: libri e gadget

C. PATERNÒ  
A PAGINA 7

troni, comprensibilmente soddisfatto, parla di «risultati straordinari», pensa che con il passa parola l'iniziativa - prima tappa di una attesa differenziazione dei prezzi del cinema - possa ancora crescere e immagina possibili estensioni al teatro e alla musica. Intanto il governo ha autorizzato le sale a vendere di tutto: libri, videocassette, t-shirt, roba da mangiare... il classico *merchandising* legato ai film diventa realtà anche in Italia, grazie a un decreto legge pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri. Mentre sul versante «concessioni» sono in arrivo 120 nuovi schermi entro la fine di febbraio e altre 90 domande dovrebbero essere approvate in tempi piuttosto brevi.

In mostra a Berlino

## Vittoria e il Kaiser una storia di lacerazioni

Intrecci dinastici e tra nazioni. Quelli tra la Prussia di Guglielmo II e l'impero britannico di sua maestà la Regina Vittoria. Una grande mostra a Berlino li ricostruisce e apre uno squarcio su una storia «possibile».

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 2

Venerdì contratto con la Rai

## Irlanda del Nord Maldini chiama Fresi e Inzaghi

Maldini farà sabato le convocazioni per l'Italia-Irlanda del Nord del 22 gennaio. Non ci sarà Panucci, ma è probabile che nella rosa ci siano Fresi, Mancini e Inzaghi. Venerdì proroga del contratto tv con la Rai.

STEFANO BOLDINI

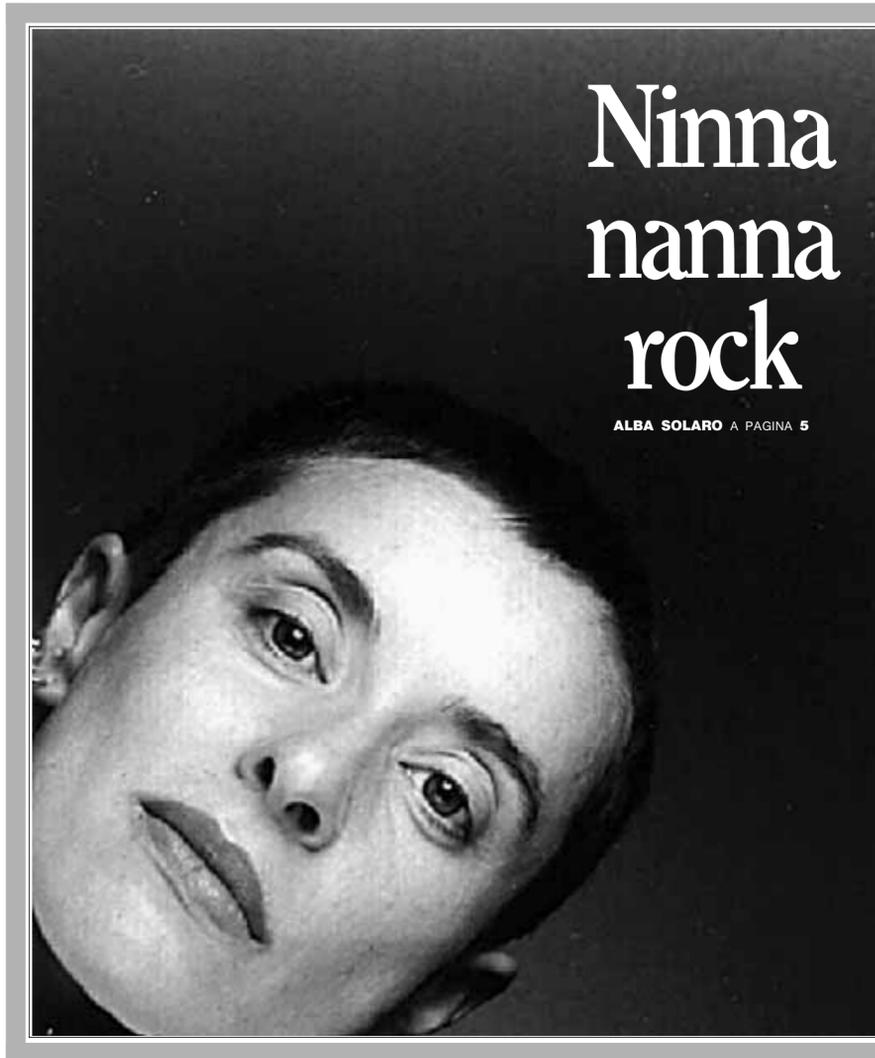
A PAGINA 9

Su Italia 1 alle 20,50

## Supercoppa Stasera a Parigi PSG-Juventus

Stasera a Parigi, match d'andata fra Juve e Paris Saint Germain per l'assegnazione della Supercoppa europea. L'incontro sarà trasmesso in diretta tv su Italia 1 alle 20 e 50. Molta attesa in Francia: già venduti 30 mila biglietti.

A PAGINA 10



## Ninna nanna rock

ALBA SOLARO A PAGINA 5

## Cara Tamaro, non seguire il vittimismo

**I**L NUOVO LIBRO di Susanna Tamaro sarà in libreria martedì prossimo, il 21 gennaio. Prendetevi comoda, pazientemente potrete anche ricomprare al prestito. Non fraintendeteci: l'augurio è che di copie «Anima Mundi» ne vada in Italia e soprattutto all'estero il doppio dell'altro, «Va' dove ti porta il cuore». Fa bene a tutti: alla Baldini & Castoldi, casa editrice grazie alla quale capita anche di leggere Jim Harrison, il grande americano libertario e visionario, oppure Felice Caccamo, il grande napoletano non meno libertario e visionario. Fa bene all'editoria, fa bene persino a Prodi, per via delle copie commerciate all'estero: è sempre moneta buona, come un tempo le rimesse degli emigrati.

Susanna Tamaro ci guarda intanto severa da una fotografia che compariva ieri sulla Stampa, sostiene esile una quercia secolare, sotto di lei scorre il fiume della volgarità e del Male, il Male di un secolo, persino il Comunismo, che non è stato ancora estirpato.

Non avendo mai letto un libro di Susanna Tamaro - sono sempre caduto alle prime pagine, malgrado le raccomandazioni di Grazia Cherchi,

ORESTE PIVETTA

che aveva apprezzato «Per voce sola» - sono esente da giudizi e da colpe. Ho solo incontrato una volta Susanna Tamaro. Eravamo nel salotto di casa Bellonci a Roma, ero appena uscito dalla camera da letto di casa Bellonci dopo aver deposto il soprabito sul letto di casa Bellonci, mi guardavo attorno intimidito tra scrittori accoccolati su divani e seggiolini, quando entrò lei. S'alzò un coro: «Susanna, Susanna...», «Come sei arrivata?», «In bicicletta». Si levarono «ohoh» di meraviglia. Partecipai per non sentirmi estraneo. Lei sorride, sorride anch'io. Si girò dall'altra parte. Forse fu quel rifiuto a tenermi lontano dalle sue pagine e a salvarmi dai suoi rimproveri. Perché, nell'intervista sotto la foto apparsa sulla Stampa, Susanna non risparmiò i suoi lettori, che lei ritiene un po' fessi, per non dire dei critici, che non hanno capito nulla della sua storia e di «Va' dove ti porta il cuore», che - dice lei - è un romanzo sul fallimento e sulla morte. E così pronostica pessimi voti per «Anima Mundi»:

A. CARRARO S. BOCCONETTI A PAGINA 3

già dal titolo me l'hanno stroncato, insolente e polemico. E testualmente: «Mi aspetto di tutto. Mi aspetto una replica... La stupidità è una malattia inguaribile, e così la superficialità e il desiderio di stare nel gruppo. Per molte persone, sputare sugli altri è l'unico modo per stare al mondo». Il titolo, Susanna, non è gran che: più che presuntuoso, è invadente, sta su un romanzo di Umberto Eco, sulle poesie di Alberto Bevilacqua, su una lapide al cimitero e prima o poi lo adatterà l'ultimo dei pulp.

Però, cara Susanna, preveniamo il tuo vittimismo. Susanna Tamaro ha ragione: in Italia, nella cultura italiana, abbiamo o hanno tutti una paura tremenda dei numeri, quando si arriva ai milioni la paura sale alle stelle. Milioni di copie vendute sono una condanna. Da una parte cova l'invidia (per i diritti), dall'altra ristagna la puzza al naso di chi la cultura di massa o la comunicazione di massa proprio non le sopporta, soprattutto quan-

## Bollo auto Tutte le tariffe

**Comincia l'anno e cominciano le pene per gli automobilisti. Prima scadenza: il bollo. Sapete già quanto dovete pagare con gli ultimi aumenti? Per ogni cilindrata e alimentazione, pubblichiamo, regione per regione, tutte le cifre da versare. Proseguite, inoltre, "Il Salvadanalo" con il secondo libro sulle tasse, dedicato alle misteriose cartelle esattoriali.**

IL SALVAGENTE

Giornale libro lire 2.000 in edicola da giovedì 16 gennaio 1997

# Economia & lavoro

## Nel Bresciano 13 aziende hanno già il contratto

Per i 2200 dipendenti di 13 aziende metalmeccaniche del Bresciano il rinnovo del contratto è già arrivato. Lo ha reso noto la Fiom-Cgil di Brescia che non ha però comunicato i nomi delle aziende protagoniste dell'accordo perché queste «temono ritorsioni sul fronte degli ordini». Maurizio Zipponi, segretario generale della Fiom bresciana, ha spiegato che i dirigenti delle imprese in questione hanno concesso ai dipendenti aumenti mensili mediamente superiori alle 230 mila lire (cifra indicata dai sindacati per cercare di chiudere la vertenza). Per i lavoratori di due delle aziende, invece, l'aumento è stato di 262 mila lire, esattamente quanto richiesto dai lavoratori in apertura della trattativa. Gli aumenti sono stati concessi come anticipo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ma se questo sarà firmato sulla base di cifre più basse, in queste aziende gli aumenti rimarranno invariati. Secondo il sindacato metalmeccanico della Cisl in tutta la Lombardia sarebbero 40 le aziende dove è già stato sottoscritto il contratto.



La manifestazione nazionale dei metalmeccanici nel novembre scorso a Roma. Sotto, Antonio D'Amato

## Le proposte confindustriali per il Sud Anche D'Antoni per un secco «no»

ROMA. Semaforo rosso da parte dei sindacati alla proposta di Confindustria di sospendere per un anno l'applicazione dei contratti di lavoro al Sud. Riunito il suo direttivo, la Cgil già preannuncia una sua iniziativa per arrivare a uno sciopero generale. Se da qui al 24 gennaio, giorno nel quale si riuniranno gli esecutivi dei tre sindacati, gli industriali non avranno cambiato posizione, la confederazione di Colferati chiederà a Cisl e Uil «una iniziativa di lotta e mobilitazione a carattere generale contro la Confindustria, in difesa dell'accordo del 23 luglio e di una corretta politica dei redditi». La tesi della Cgil è infatti che gli industriali stiano mettendo in discussione aspetti fondamentali dell'accordo sulla politica dei redditi.

Una replica molto dura alle idee degli imprenditori riguardo al Sud viene anche dal segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, che pure era stato lodato dagli industriali per

le proposte avanzate dalla sua organizzazione in materia di flessibilità salariale nel Mezzogiorno.

«È un'amenità e una provocazione. In particolare - ha dichiarato il numero uno di via Po - il contratto dei metalmeccanici deve essere chiuso in tempi rapidi sulla base della proposta del governo che non ha caratteri inflazionistici. L'accordo di luglio '93 va rispettato per evitare un duro scontro sociale».

La Confindustria, secondo Mario Pirani, segretario confederale della Uil, «sta usando la questione del Mezzogiorno in maniera strumentale ed intollerabile per raggiungere l'obiettivo politico di stravolgere la contrattazione nazionale». «È incredibile» commenta, ricordando che per il 1° febbraio è prevista a Reggio Calabria una manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil sui temi del lavoro e dell'occupazione nel Mezzogiorno. «Il tutto - aggiunge Pirani - a pochi mesi dalla firma di un patto per il lavoro che ha visto le parti sociali ed il governo impegnati in una complessiva trattativa».

### «Convertiti al leghismo?»

«A proposito del sistema contrattuale italiano - replica Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil - la Confindustria pare aver scelto una strategia che conduce perfino oltre le gabbie salariali, ad un doppio assetto della contrattazione, diversificato fra Nord e Sud del Paese sia nei livelli salariali che nelle cadenze temporali».

«Il consigliere D'Amato - continua - assistito dal professor Cipolletta, questo ha proposto oggi: per ciascuna categoria d'ora in poi due diversi contratti di lavoro, uno per il Sud, l'altro per il resto del territorio nazionale». «Vieni da pensare - è la considerazione del segretario della Cgil - che il consigliere di Confindustria delegato per il Mezzogiorno abbia accettato alle più grossolane ipotesi secessioniste di stampo leghista».

«Per di più si chiede al Governo ed all'Unione Europea - continua - la riedizione di misure tipiche della non gloriosa storia dell'intervento straordinario».

Intanto, le conclusioni dell'assemblea della Federmeccanica sono state interpretate in maniera diversa dai sindacati. Per i segretari generali della Uilm-Uil, Luigi Angeletti, e della Fim-Cisl, Gianni Italia, ci sono delle novità che se confermate nei fatti potrebbero consentire una conclusione positiva del negoziato.

### Differenze di giudizio

Un giudizio negativo è arrivato dal segretario generale della Fiom-Cgil del Piemonte, Giorgio Cremaschi, secondo il quale «la Federmeccanica sta prendendo in giro il sindacato, il governo e il Paese». Critico anche il segretario nazionale della Uilm, Roberto Di Maulo, per il quale «per poter riprendere il negoziato la Federmeccanica deve accettare la proposta Treu come base del confronto».

«Per la prima volta - ha detto Angeletti - la Federmeccanica riconosce che il costo del lavoro non va ridotto tagliando i salari. Ma non solo: per la prima volta si dice che con il contratto non si possono "mortificare le legittime attese salariali dei lavoratori". Sono d'accordo. Ora bisogna vedere se gli industriali sono sinceri. Se davvero hanno imboccato una strada diversa l'accordo lo faremo».

Sulla stessa linea Italia, leader della Fim: «Al di là del linguaggio burocratico, un'assemblea che doveva servire per dire che il contratto si può anche non fare, si è conclusa con la volontà di farlo e l'affermazione che non si possono mortificare le legittime attese dei lavoratori. Mi pare - ha detto ancora Italia - che ci sia un positivo cambiamento dei toni. Ora è più che mai necessaria una verifica sulle reali volontà della Federmeccanica, in considerazione delle diverse subordinate indicate nel documento per arrivare ad un accordo».

Per Di Maulo (Uilm) le disponibilità della Federmeccanica, stando alle cifre fornite oggi, «sono di un aumento di 126,410 mila lire». Secondo il segretario nazionale dell'Ugl-metalmeccanici Domenico Fresilli «la posizione della Federmeccanica ha il sapore di una forte provocazione». Per oggi è in programma la riunione degli esecutivi Fiom, Fim e Uilm.

# Confindustria, attacco al Sud E la Cgil chiede lo sciopero generale sui contratti

ROMA. Ed ora si gioca a carte scoperte. L'assemblea di Federmeccanica si è espressa ieri, all'unanimità, per un rinnovo contrattuale dei metalmeccanici «non inflativo». Il che è un modo per ribadire, sotto lo scudo di un linguaggio diplomatico, il netto rifiuto dell'ipotesi di mediazione avanzata dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu. Quasi nello stesso momento, Antonio D'Amato, consigliere incaricato per il Mezzogiorno, indicava una conferenza stampa per ridare vigore ad un'idea che aleggia da tempo in Confindustria: far slittare di un anno l'applicazione al Sud di tutti i nuovi contratti. Adesso quello dei metalmeccanici, più tardi quelli delle altre categorie.

La coincidenza temporale delle due iniziative, che non hanno mancato di suscitare un'immediata replica negativa da parte delle organizzazioni sindacali al punto che la Cgil si prepara a chiedere lo sciopero generale se non ci saranno ripensamenti, non è probabilmente casuale. Proprio mentre si sta tentando di ricucire la fila della slabbrata trattativa per il nuovo contratto dei metal-

meccanici, Confindustria ha ficcato evidenti sul campo i suoi «paletti». Se le condizioni salariali del padronato vengono ribadite dal «corale» di Federmeccanica alle 200.000 lire di aumento indicate da Treu, tirando in ballo lo slittamento dei contratti al Sud Confindustria alza il tiro ed apre un nuovo fronte di scontro col sindacato mettendo in discussione uno dei capisaldi su cui senza tentennamenti sono schierati unanimità Cgil, Cisl e Uil.

D'Amato, che dice di apprezzare le idee arrivate dalle organizzazioni della Cisl meridionale in tema di flessibilità, giustifica la proposta di far

slittare i contratti con la debolezza dell'economia al Sud: una disoccupazione che in ottobre ha raggiunto il 21,3% (il triplo che al Nord), il 55% dei giovani ancora in cerca del primo lavoro, i costi della manodopera che sarebbero saliti mediamente del 6% in più che nel Settennario (con punte addirittura attorno al 30%) a causa del venir meno di sgravi contributivi e fiscalizzazione di oneri sociali giudicati dall'Ue contrari alle regole della concorrenza. «La sola perdita di questi benefici mette a rischio 100.000 posti di lavoro - sostiene

D'Amato - Il Mezzogiorno è ormai in una fase terminale. Se non si riuscirà a realizzare quanto da noi richiesto, cominceremo a contare i fallimenti».

### L'ottimismo di Paci

D'Amato nega che l'idea rilanciata ieri dal comitato Mezzogiorno di Confindustria si metta per traverso alla trattativa sul contratto dei metalmeccanici. Di sicuro, però, essa contribuisce ad inasprire gli animi, così da far apparire prematuro l'ottimismo che pur manifestava ieri il presidente di Intersind, Agostino Paci, per il quale «si sta delineando un quadro più favorevole alla ripresa di un confronto volto alla conclusione della vertenza».

Secondo Paci, che si dice «disponibile» ad andare a vedere le carte di tutti, «la distanza tra le posizioni delle parti è ampia, ma non incolmabile». Un aiuto all'intesa, sottolinea il presidente dell'Intersind, potrebbe venire da «provvedimenti di riduzione degli oneri che gravano in modo improprio sul costo del lavoro».

Ed il governo viene chiamato in causa anche dall'assemblea genera-

le di Federmeccanica che chiede il mantenimento «degli impegni assunti in materia di decontribuzione del salario aziendale» e, in non casuale sintonia con Confindustria, la «correzione di recenti provvedimenti di aggravio del costo del lavoro per l'insieme delle imprese industriali, in particolare per quelle del Sud».

Per Federmeccanica, in ogni caso, le proposte salariali di Treu, considerate dai sindacati il livello minimo accettabile, sono eccessivamente onerose. Tra il costo della mediazione del governo (15.500 miliardi) e quanto gli imprenditori si sono detti disponibili ad offrire (9.800 miliardi) vi sono ben 6.000 miliardi di differenza, ha fatto osservare ai giornalisti il presidente di Federmeccanica, Gabriele Albertini. Gli sgravi contributivi richiesti al governo basteranno a colmare la distanza tra le parti e consentire quel che per il momento appare ancora come una improbabile quadratura del cerchio: mettere insieme le richieste salariali «ultimative» dei sindacati con la determinazione altrettanto ultimativa delle imprese a mantenere i costi dentro l'in-

fazione programmata? I prossimi giorni lo diranno.

### «Peggio del Cominform»

Tra gli imprenditori, tuttavia, sembrano aumentare i segnali di contestazione alla linea dura di Federmeccanica. Dopo i casi del Veneto, ieri i sindacati metalmeccanici lombardi hanno annunciato che una quarantina di piccole aziende della regione hanno sottoscritto pre-contratti con aumenti pari, quando non superiori, alle 200 mila lire medie proposte da Treu. In Federmeccanica si risponde ostentando la linea della compattezza. «Alla nostra assemblea ha partecipato il 90% degli aventi diritto di voto e l'ordine del giorno finale è passato all'unanimità», osserva soddisfatto Albertini negando «voci dissonanti ed opinioni diverse». Ma Giorgio Tecchio, un imprenditore padovano, è inviperito: «Nel Cominform c'era più libertà di espressione. All'assemblea sono stati invitati solo quelli che hanno aderito alla linea di Federmeccanica. Chi non è d'accordo, non ha diritto di esprimersi».

## L'INTERVISTA

Claudio Sabattini (Fiom): siamo di fronte a un attacco alla politica dei redditi

# «Federmeccanica venga allo scoperto»

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.108 <b>1,00</b>
MIBTEL	12.080 <b>3,46</b>
MIB 30	18.165 <b>3,68</b>
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
CARTARI	<b>2,84</b>
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	<b>0,09</b>
TITOLO MIGLIORE	
FINMECCANICA W	<b>23,81</b>
TITOLO PEGGIORE	
SOPAF R W	<b>-20,63</b>
LIRA	
DOLLARO	1.543,99 <b>1,03</b>
MARCO	973,64 <b>2,18</b>
YEN	13,261 <b>0,00</b>
STERLINA	2.581,71 <b>2,65</b>
FRANCO FR.	288,28 <b>0,34</b>
FRANCO SV.	1.128,07 <b>9,42</b>
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	<b>2,00</b>
AZIONARI ESTERI	<b>0,48</b>
BILANCIATI ITALIANI	<b>1,25</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>0,53</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>0,19</b>
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>0,22</b>
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	<b>5,77</b>
6 MESI	<b>6,55</b>
1 ANNO	<b>6,46</b>

«Federmeccanica finalmente dimostra di voler trattare. Ma allora deve fare proposte dettagliate. E non si illuda: per noi la proposta del governo resta sempre la base per concludere». Il segretario generale della Fiom, Claudio Sabattini, sul contratto ora rilancia la palla all'associazione degli imprenditori di categoria. Lo sciopero generale proposto dalla Cgil, aggiunge, è la risposta adeguata a un attacco generale alla politica dei redditi.

### PIERO DI SIENA

È stata una giornata densa di appuntamenti quella del segretario generale della Fiom, Claudio Sabattini, ieri. Prima il direttivo della Cgil, che si è concluso con la proposta dello sciopero generale, poi l'attesa dell'assemblea di Federmeccanica e quindi la preparazione degli esecutivi unitari dei metalmeccanici di oggi.

Si è trattato di una giornata fatta di segnali contraddittori: una maggiore volontà a trattare da parte di Federmeccanica, ma contemporaneamente il pugno nello stomaco della proposta sui salari al sud di D'Amato e la conclusione del direttivo della Cgil con la proposta di sciopero generale.

Cerchiamo di ricostruire il senso con il segretario generale della Fiom.

Sabattini partiamo dalla proposta di sciopero generale della Cgil. E una risposta a Federmeccanica? No, è una risposta a tutta la Confindustria. All'attacco che conduce all'accordo del 23 luglio e a questa proposta di sospensione dei contratti al sud per un anno fatta da D'Amato e Cipolletta.

Comunque c'è ovviamente un filo che tiene insieme questi due fatti e il contratto dei metalmeccanici.

Certo, il punto nodale della situazione che stiamo attraversando è la politica dei redditi e il fatto che gli industriali vogliono sconvolgere gli equilibri.

Comunque Angeletti e Italia hanno lasciato intendere di essere cautamente ottimisti. Secondo loro sembra che ci sia almeno la volontà di trattare.

La Federmeccanica nel merito non ha modificato le sue posizioni, però ha assunto un atteggiamento disponibile al confronto al fine di tentare di creare le condizioni per arrivare alla firma del contratto.

### E quali potrebbero essere queste condizioni?

Questo è il punto. La Federmeccanica non dà indicazioni precise. Ed è evidente che senza elementi più circostanziati è difficile fare una valutazione plausibile su quale sia effettivamente la volontà di Federmeccanica.

Il riconoscimento da parte vostra della volontà di confrontarsi comporta l'accettazione che bisogna arrivare a una conclusione diversa da quella ipotizzata dal governo?

Niente affatto. Noi non abbiamo chiesto al ministro del Lavoro di fare un'altra proposta, dato che quella del governo possiede le caratteristiche di equità sottolineate dal presidente del Consiglio, Romano Prodi.

Da qualche giorno da parte di Federmeccanica si parla della possibilità di intervenire sul costo del lavoro senza toccare legittime aspirazioni salariali, di incidere su oneri cosiddetti impropri. Puoi dirci qualcosa di più preciso?

No, perché Federmeccanica, co-

mo ho già detto, non ha fatto nessuna proposta precisa.

Comunque appare molto complicato arrivare a una conclusione e la trattativa che sia molto vicina alla proposta del governo.

Su questo punto voglio essere estremamente chiaro. Nel caso in cui Federmeccanica intendesse la proposta del governo solo come una tappa del negoziato e non come una proposta conclusiva noi saremmo assolutamente contrari. Del resto il governo stesso ha precisato che non intende cambiare proposta.

### In che modo?

L'ha detto il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Micheli.

Da alcune settimane avevi chiesto che le confederazioni indicessero uno sciopero generale a partire dalla situazione di stallo in cui si trova il negoziato dei metalmeccanici. Ora lo sciopero lo chiede la Cgil, ma con altre motivazioni. Non ti sembra un paradosso?

No. Direi che è del tutto evidente che la risposta di Federmeccanica e Confindustria rispetto al contratto dei metalmeccanici è stato il primo atto di quell'attacco alla politica dei redditi che è in corso su più fronti. Siamo di fronte a un problema di carattere generale e



come tale deve essere affrontato da tutto il sindacato.

### Quali sono le prossime tappe di questa vicenda?

Di imminente ne vedo due. La prima è costituita dalla richiesta fatta dalle confederazioni al governo di giungere a un confronto triangolare, e quindi anche con Confindustria, sulla politica dei redditi e sull'applicazione dell'accordo di luglio. L'altra è la verifica della situazione che si è creata che dovrà essere fatta nella riunione dei direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil convocata per il 24 gennaio.

### È quella la sede in cui verrà proclamato lo sciopero generale?

È la sede in cui saranno assunte le iniziative di carattere generale adeguate alla situazione che ci sarà in quel momento.



### Finanziaria inglese Major rischia la sconfitta

Il primo ministro britannico John Major ieri ha anticipato di qualche ora il ritorno a Londra da un viaggio di una settimana in Asia per essere in parlamento al momento del voto sulla Finanziaria 1997. Major rischia la poltrona e le elezioni anticipate. Da dicembre Major non ha più una maggioranza garantita a Westminster. Non può d'altronde dare nemmeno più per scontato l'appoggio dei nove deputati protestanti dell'Ulster Union Party mentre i laburisti gli hanno tirato un tiro mancino denunciando alla fine dell'anno scorso un complesso accordo sulle modalità di voto che di fatto garantiva ai conservatori la maggioranza anche in caso di deputati assenti per impegni o per malattia. In caso di sconfitta sulla finanziaria, Major dovrebbe porre la fiducia e in caso di un secondo pollice verso non gli resterebbe che una cosa: dimettersi e chiamare subito i sudditi di Sua Maestà ad elezioni che vanno comunque indette entro il 22 maggio prossimo. Con Major sono ripartiti dall'Asia anche il ministro del commercio Ian Lang e il deputato conservatore Alan Duncan: i loro due voti potrebbero rivelarsi cruciali nelle votazioni.



Studenti, con le dita alzate nel segno della vittoria, durante la manifestazione contro il governo a Sofia

Dusan Vranic/Agf

Il vuoto di potere inquieta la stampa

## La Duma discute su Eltsin malato

Il Parlamento russo inizia la procedura per dimissionare Eltsin per «incapacità stabile del presidente di espletare le sue funzioni». Sono ancora una volta i comunisti a suggerire la mozione che fa riferimento a un articolo della Costituzione. È difficile tuttavia che una decisione della Duma possa avere conseguenze pratiche, la Carta fondamentale non indica con chiarezza nessun percorso. Il Cremlino reagisce: sciocchezze, il presidente ha il timone del paese.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Egor Gaidar, il primo dei leader liberali russi, ha definito la malattia di Eltsin, e quindi il conseguente allarme per il vuoto di potere nel paese, argomento «noioso». Ma non provano nessuna noia a discutere a Mosca né i giornali, quelli di orientamento democratico in prima fila, né i deputati: quotidiani e Duma dal giorno in cui Eltsin è stato ricoverato per l'ennesima volta, l'8 gennaio scorso, non fanno che riproporre il tema. A *Izvestija* e *Komsomolskaja pravda* ieri si è aggiunto *Moskovskaja pravda*: il presidente è un fantasma, è stato il ragionamento del giornale, è necessario che se ne prenda atto. Ma in che maniera? L'idea che hanno i comunisti, vale a dire la richiesta di dimissioni del presidente, è stata riproposta ancora una volta alla Duma ma tutti sanno che è tecnicamente impraticabile. Il suggeritore della mozione che «dimette» il presidente è stato il presidente della commissione giustizia, Viktor Iljukhin, comunista. Il documento si ispira all'articolo 92 della Costituzione comma 2, secondo il quale il presidente cessa i suoi poteri in tre casi: di dimissioni volontarie, se incapace stabilmente di esercitare il potere, di impeachment. Iljukhin ha scelto di fare riferimento al secondo caso poiché sono trascorsi cinque mesi dal momento dell'insediamento del presidente e mai egli è stato in grado di governare la Russia. Il percorso della mozione è complicato: dovrà essere discussa e approvata da tutte le 28 commissioni parlamentari, da tutti e 7 gruppi e infine arrivare in aula. Alla discussione plenaria può essere ammessa tuttavia anche per la proposta di un singolo deputato ma comunque essa deve ottenere l'approvazione di tutti i pezzi della macchina parlamentare. Nessuno sa spiegare però che cosa succede una volta che la mozione completa il suo iter. Si può costringere il presidente a lasciare il potere dopo l'approvazione di una mozione alla Duma? La Costituzione non dice sì e neppure no. Nel senso che mentre per la procedura di impeachment esiste un articolo preciso che indica un percorso altrettanto preciso, per i casi di malattia la Carta fondamentale non dice nulla. Bisognava fare una legge che indicasse i meccanismi ignorati dalla Costituzione ma nessun deputato ci ha mai pensato a presentarla dal dicembre del '93, data in cui essa fu approvata attraverso un referendum popolare. Così ogni volta che Eltsin si amma-

### Legali di O'Dell a Roma «Grazie Italia ma non è finita»

Grazie per quanto fatto finora, ma la battaglia non è finita: la vita di Joseph O'Dell è ancora in pericolo come quella di migliaia di altri detenuti condannati a morte negli Stati Uniti. È questo, in breve, il messaggio lanciato ieri da Lori Urs, assistente legale di Joseph O'Dell il cittadino americano condannato a morte per omicidio ed al quale è stata sospesa l'esecuzione lo scorso 17 dicembre. «Ringrazio tutti coloro che si sono mobilitati, il Parlamento il Papa e l'opinione pubblica italiana - ha detto la Urs giunta ieri a Roma, per una visita in Italia di dieci giorni - il vostro supporto non ha precedenti e ci dà forza e speranza per continuare una battaglia che non è ancora conclusa. Abbiamo bisogno ancora del vostro sostegno per combattere per le persone che si trovano nella stessa situazione di O'Dell, che si trovano nei bracci delle morte - ha detto la Urs visibilmente emozionata - E una difficile lotta per cambiare un sistema che ha dimostrato di avere molti difetti: un cambiamento che sarà sicuramente lento e che deve iniziare dalla base».

# Accordo più lontano a Sofia Scioperi a catena. Boicottato il Parlamento

Stallo nella crisi politica in Bulgaria. La Sds (Unione delle forze democratiche) chiede elezioni entro giugno prossimo. Il governo dimissionario di Videnov, dice l'opposizione, dovrebbe restare in carica fino alla formazione di un esecutivo tecnico che porti il paese alle urne. I socialisti, il cui Consiglio supremo si è riunito ieri sera fino a tarda ora, sono contrari a votare prima di un anno e rivendicano la guida del governo. Ancora manifestazioni anti-governative.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

SOFIA. Dalla Casa delle cerimonie nuziali (Obreden Dom), a Krasno Selo, un sobborgo di Sofia, i dirigenti dell'opposizione bulgara rispondono al messaggio inviato lunedì sera dal partito di governo, che accetta elezioni anticipate, ma non troppo, e offre di concordare la composizione di un esecutivo temporaneo, sempre comunque a guida socialista. Nonostante la sede in cui viene espressa, la risposta conferma il divorzio tra le due Bulgarie e lascia per ora incolmato il solco che le divide.

Dice in sostanza Ivan Kostov, presidente della Sds (Unione forze democratiche), a conclusione del Coordinamento nazionale dell'organizzazione: l'attuale governo dimissionario del socialista Zhan Videnov resti in carica per il breve periodo necessario al Parlamento per votare i provvedimenti più urgenti,

riguardanti il Consiglio valutario richiesto dal Fondo monetario internazionale per mettere in frigo l'economia bulgara e impedire che dilaghi la cancrena da cui è afflitta. Subito dopo il Parlamento venga disciolto e si convochino nuove elezioni, da tenersi non oltre il mese di giugno. A portare il paese all'appuntamento con le urne sia un governo di tipo «istituzionale» senza targhe partitiche, né socialista né democratico. Ad esempio un governo di tecnici.

C'è poco in comune con la posizione del Psb, che ci riassume Todor Koruev, vicedirettore di *Duma*, il quotidiano del partito: «Si potrebbe votare in autunno. L'incarico andrebbe affidato al candidato socialista, l'attuale ministro degli Interni Dobrev, che sceglierebbe molti ministri esterni al Psb. Trovo invece cattiva l'idea di ri-

confermare anche per breve tempo Videnov. C'è bisogno urgente di un governo vero che abbia l'autorevolezza per dialogare con il Fondo monetario internazionale. Non possiamo permetterci indugi e ritardi».

Prosegue la disputa a distanza, si accavallano i botte e risposta fra uno schieramento e l'altro. Quando tacciono i palazzi della politica, si alza, stentorea, la voce della piazza. Anche ieri decine di migliaia di persone in corteo sino allo spiazzo davanti alla cattedrale. A cantare, fischiare, applaudire, ascoltare discorsi e musica, sventolare bandiere e agitare i cartelli con le scritte contro i socialisti, per lo più ancora etichettati spregiativamente con l'epiteto di comunisti. Che accadrà quest'oggi? I sindacati indipendenti hanno proclamato scioperi a tapeto un po' ovunque nel paese. Qualcosa di molto simile a uno sciopero generale. Ma non ancora quello sciopero politico nazionale che l'opposizione si riserva di scatenare se la crisi prendesse una svolta indesiderata, con elezioni lontane nel tempo e l'incarico di governo a un socialista.

Ma è unita l'opposizione, e ha le idee chiare sul da farsi? Qualche dubbio lo suscita la sequela di dichiarazioni talvolta incoerenti e contraddittorie da parte dei

suoi capi nell'arco della giornata di ieri. Il presidente del gruppo parlamentare Sds, Sokolov, pena alquanto per correggere nel pomeriggio il tiro di alcune sparate mattutine improntate a ipotesi di compromesso piuttosto «osè» con i socialisti. Chissà se discutevano anche di queste disparità di vedute lui, Kostov e l'ex premier Dimitrov nella penombra della sala adiacente al bar durante la pausa dei lavori del Coordinamento. Certo, pochi minuti dopo, Sokolov ha lungamente puntualizzato e precisato con la stampa.

Intanto Dimitrov veniva accolto dall'assemblea con un'ovazione. Ricompariva in pubblico dopo il ricovero in ospedale per le manganelate ricevute dalla polizia quando manifestava davanti al Parlamento la notte di venerdì scorso. Un taglio profondo e cinque punti di sutura sulla fronte, il passo lento e rigido, sono le conseguenze del pestaggio. Acce la sua polemica con i media stranieri: «I giornalisti rileggono cosa hanno scritto sulla Bulgaria tra il '92 e il '94 (un biennio in cui ci fu spazio anche per un gabinetto Dimitrov durato otto mesi), e si rendono conto di non avere valutato allora il rischio che i comunisti tornassero al comando, rovinando tutto ciò che si era iniziato a fare in quel periodo. Eravamo

la madreperla dei Balcani, oggi siamo l'ultimo buco d'Europa. Allora eravamo alla pari con Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, paesi che avevano vissuto le stesse nostre precedenti vicissitudini. Guardate dove siamo precipitati ora».

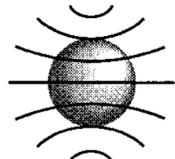
Oggi riapre il Parlamento ma alla seduta parteciperanno solo i deputati della maggioranza. La Sds e i suoi alleati confermano il boicottaggio dei lavori parlamentari. «Torneremo in aula solo per approvare la nostra risoluzione a favore di elezioni anticipate, e per l'insediamento di Petar Stojanov alla presidenza della Repubblica». Il vincitore delle presidenziali di novembre deve ancora entrare formalmente in carica. La data fissata per il passaggio di consegne tra lui e il predecessore è il 22 gennaio. Rivolgendosi ai dimostranti ieri sera il vicepresidente del Parlamento Kristu Kurtev ha rivelato di aver ricevuto l'invito a partecipare alla riunione di domani da parte del presidente dell'assemblea, Blagovest Sendov. Kurtev rappresenta l'opposizione. Sendov la maggioranza. Fra gli osanna della folla, Kurtev ha bollato la convocazione da parte di Sendov come la dimostrazione che il Psb «non ha capito affatto cosa sta accadendo nel paese».

## ITALIA RADIO

ALESSANDRIA 90.95	NAPOLI 88.6
ASTI 90.95	NOLA 92.4
BARI 87.6	PALERMO 107.75
BIELLA 90.95	PARMA 91.8
BOLOGNA 87.5/94.5	PAVIA 90.95
CALTAGIRONE 104.6	PISTOIA 105.8
CATANIA 104.6	PRATO 105.8
CIVITAVECCHIA 98.9	RAVENNA 87.5
EMPOLI 105.8	RIMINI 87.5
FERRARA 87.5	ROMA 97
FIRENZE 105.8	SAN MARINO 87.5
FORLÌ 87.5	SIRACUSA 104.6
GENOVA 88.5	TERNI 107.3
MANTOVA 107.3	TORINO 104
MILANO 91	VERCELLI 90.95
MODENA 87.5	

# LA GRANDE RADIO DIVENTA PIU' GRANDE

FATTI SENTIRE  
06/679.6539  
06/679.1412



ItaliaRadio

Numero Verde  
167-274345

## ORA ANCHE A

PERUGIA 107,9 / 90,100 / 88,100

CON ASSISI, CITTÀ DI CASTELLO, FOLIGNO, NORCIA, SANSEPOLCRO, SPOLETO, TODI, UMBERTIDE

DAL 1° GENNAIO '97

AREZZO 103,9

CON BIBBIENA, CASTIGLIONE DEL LAGO, CORTONA, FOIANO, MONTEPULCIANO, MONTE S.SAVINO, MONTEVARCHI, PIEVE S.STEFANO, POPPI, S.GIOVANNI VALDARNO, SINIGLIA

DAL 5 GENNAIO '97

LIVORNO, LUCCA, PISA 98,6

CON CAMAIORE, CASCIANA, CASTIGLIONCELLO, EMPOLI, FUCECCHIO, MONSUMMANO, MONTECATINI, PESCIA, PONTEDERA, S.MINIATO, VIAREGGIO, VOLTERRA

## IL DISASTRO DI PIACENZA



ROMA. È stato ben attento, l'amministratore delegato della Fs-Spa Giancarlo Cimoli, a non dare l'impressione di speculare sul disastro di Piacenza per batter cassa. Però l'ha fatto capire, ai deputati della Commissione Trasporti della Camera, che ieri lo hanno ascoltato sulla tragedia di domenica. L'ha fatto capire che con le risorse alle ferrovie c'è poco da scherzare: se si continua a tagliare, non si può pretendere di avere contemporaneamente sviluppo, occupazione ed efficienza che equivale a sicurezza.

Per quanto riguarda gli investimenti Cimoli ha fatto l'esempio del 1997 nel corso del quale sono stati annullati gli stanziamenti (a fronte di 7600 miliardi del 1996), mentre sono stati notevolmente ridotti i flussi di cassa. Tali cifre, ha spiegato l'amministratore, non riguardano solo gli investimenti «di sviluppo» ma anche interventi assolutamente necessari per il mantenimento in efficienza e per la manutenzione straordinaria. «Se le risorse devono essere notevolmente ridotte per il futuro - ha rilevato Cimoli - devo avere la possibilità di adottare rigorose scelte di priorità, rivedendo o allungando nel tempo la programmazione generale. Se il programma deve essere completamente realizzato nei tempi previsti - ha concluso - devono ottenere garanzie sulle risorse necessarie di cassa e di competenza almeno per il prossimo triennio». Il sistema così come è strutturato non riesce a garantire «sufficiente certezza nella programmazione delle risorse e degli interventi anche a livello di mantenimento in efficienza della rete e per la manutenzione straordinaria».

Questo è il senso del discorso: siccome la sicurezza - per la quale Cimoli ha annunciato una verifica generalizzata - è la priorità numero uno, se i fondi si riducono perché si tagliano i trasferimenti senza poter aumentare le tariffe, non resta che ridimensionare la rete: in termini di occupati e in termini di servizio.

## «Tutto regolare»

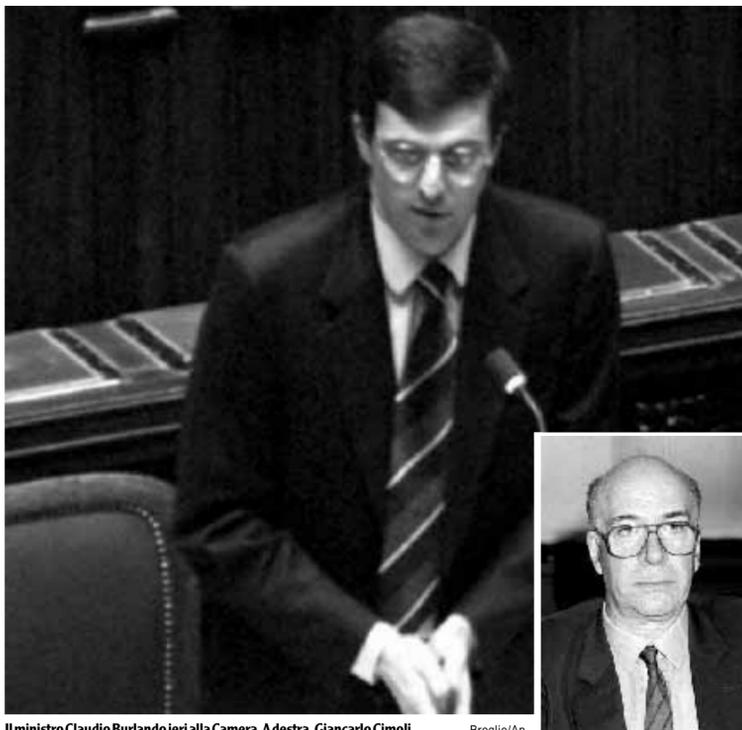
Ed ora l'incidente di Piacenza. Fiora - ha detto Cimoli - si è accertato che il binario era regolare, funzionante il segnalamento, integre le trasmissioni dal motore alle ruote del Pendolino, funzionante il sistema di ripetizione dei segnali in macchina come pure il congegno che fa inclinare il vagone in curva. Per quanto riguarda la dinamica dell'incidente è evidente - ha detto Cimoli - che ci sia stata «la fuoriuscita del treno con il ribaltamento sul lato destro».

E la velocità? Il punto interrogativo rimane, perché il contenuto della mitica scatola nera - in realtà un foglio col diagramma delle velocità punto per punto, simile a quello dell'elettrocardiogramma - è nelle mani dei magistrati, coperta dal segreto istruttorio. Però, come dice il presidente della commissione Trasporti Enrico Stajano, per esclusione si giunge alla conclusione che il disastro è stato provocato dall'eccessiva velocità con cui il Pendolino è arrivato alla tragica curva prima della stazione di Piacenza, subito dopo aver

## Paolo Brutti: «Affrontare la questione sicurezza»

Tocca all'inchiesta appurare le cause del disastro del Pendolino, ma per le forze politiche questa è «l'occasione per affrontare in modo approfondito la questione della sicurezza nella ferrovia e nei trasporti». Così è intervenuto Paolo Brutti, ex segretario della Fir Cgil e da ieri responsabile Trasporti del Pds, che ha preso la parola durante la riunione di insediamento per la sua nomina ufficiale a capo del gruppo di coordinamento Trasporti di Botteghe Oscure. Un'occasione per fare un primo punto della situazione.

Occorre affrontare la questione, ha sottolineato Brutti, «per evitare demagogiche strumentalizzazioni e facili equazioni tra competizione e insicurezza, ma anche per non consentire - sostiene - il perpetuarsi dei misteri insoliti delle catastrofi nei trasporti italiani».



Il ministro Claudio Burlando ieri alla Camera. A destra, Giancarlo Cimoli

Broglioli/Ap

## «I tagli minano la sicurezza»

Cimoli: «A Piacenza il sistema era attivo»

Le ferrovie avvertono governo e Parlamento che a furia di tagli, tra una manovra finanziaria e l'altra, si finisce col compromettere l'efficienza e quindi la sicurezza del servizio. Nell'audizione alla Camera, l'amministratore delle Fs Cimoli rileva che un incidente così grave sia avvenuto con un treno e su una linea appena revisionati. La rete italiana non ha il controllo automatico della velocità, ma il blocco automatico del treno in casi particolari.

## RAUL WITTENBERG

superato il ponte di ferro sul Po. Una velocità superiore ai 110 chilometri orari imposti dal regolamento in quel punto.

## Chi controlla, e come?

Ma chi controlla l'osservanza di questo limite? Cimoli ha illustrato come nel nostro sistema ferroviario la velocità del treno è governata dal macchinista, coadiuvato dalla tecnologia con alcuni automatismi. In altri paesi invece avviene il contrario, la velocità è governata dagli automatismi e l'uomo interviene quando questi si rompono o funzionano male: le Fs hanno programmato di mettersi al passo con questi paesi entro il Duemila con un investimento di 850 miliardi.

Sulla linea Milano-Bologna due sono i sistemi utilizzati: il blocco automatico per evitare gli scontri dei treni e le errate velocità sugli scambi;

e la ripetizione dei segnali sulle locomotive. Quest'ultimo sistema mette automaticamente in frenata il treno se il macchinista non si adegua alle indicazioni del ripetitore: il congegno si ferma, e la corsa deve riprendere dopo aver ripristinato le condizioni di normalità. L'ordine di cambio di velocità - che appare sui bottoni della plancia di guida contemporaneamente a un segnale sonoro - proveniente dai binari deve essere rispettato in tre secondi dal macchinista che dovrà impostare la velocità indicata; altrimenti il treno si ferma.

## Controllo di velocità

Cimoli ha detto che in Italia manca il controllo automatico del rispetto della velocità massima consentita in tutta la linea, segnata nel programma di guida che ogni macchinista porta con sé per quel viaggio, la cui osservanza è controllata dal secondo macchinista. Il controllo automatico - che renderebbe inutile il secondo macchinista - in uso ad esempio in Germania (Ato), sperimentato sulla Cremona-Treviglio, sarà in funzione da noi nel 1999 sui primi 1.200 chilometri, nel Duemila su altri 4.800 chilometri.

Insomma, tutto a posto. Errore umano, dunque? Lo esclude Sante Bianchini, un manager delle Fs ed ex capostazione e sindacalista Cisl: «Non ho mai visto macchinisti - ha detto - sbagliare la velocità di 50-60 chilometri, con il tachimetro davanti agli occhi e in una giornata di sole: questo è un incidente abbastanza oscuro». E il nuovo responsabile dei Trasporti del Pds, Paolo Brutti, afferma che l'inchiesta sull'incidente sarà una occasione per affrontare la questione della sicurezza «senza demagogiche strumentalizzazioni e facili equazioni tra competizione e insicurezza, ma anche per non consentire il perpetuarsi dei misteri insoliti nelle catastrofi nei trasporti italiani».

## Treni fermi per 2 ore Domani scioperano i macchinisti del Comu

Domani, giovedì 16, treni fermi per due ore da mezzogiorno alle 14. Scioperano infatti i macchinisti del Comu, per protestare contro i ritardi delle Fs che a loro avviso sono la causa principale del disastro incidente ferroviario di Piacenza. Nel confermare l'agitazione il Comu ha ritenuto di smentire le Fs rivelando che sulla linea dove il Pendolino è deragliato, il sistema di sicurezza è presente fino dal 1970, ma che dall'89, nel tentativo di guadagnare preziosi minuti sulla tratta Milano-Roma, le Ferrovie lo hanno spostato sistemandolo proprio sul punto critico, quando ormai non servirebbe più a niente. Il Comu ha reso pubblico in una conferenza stampa un ordine di servizio del 1970 che sarà inviato all'autorità giudiziaria, e che i macchinisti Savio Galvani e Pasquale Romano hanno così spiegato: «In pratica fino al 1989, circa un chilometro e mezzo prima della curva dove è avvenuto l'incidente, se il treno non riduceva la velocità si attivava il sistema di frenatura automatica. A Lodi lo hanno tolto del tutto, a Piacenza lo hanno sistemato proprio sul punto critico, quando non serve più a niente».

«La verità - dice Bruno Salustri, che da anni guida i Pendolini - è che le Fs volevano guadagnare una manciata di minuti. Altrimenti non si capisce perché l'abbiano spostato, visto che non ha senso metterlo dopo il segnale di protezione della stazione di Piacenza. In teoria, in quel punto se il macchinista non frena, i Pendolini possono passare a 180 chilometri all'ora».

Burlando parla alla Camera

## «Eccesso di velocità? Illazioni, la verità la sa solo il giudice»

## PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Non siamo nelle condizioni di escludere che la velocità possa essere una delle cause dell'incidente, ma è opportuno astenersi da congetture. Certe voci, che vengono accreditate come bene informate, poi così informate non sono». Torna a raccomandare prudenza il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, sulle possibili cause del disastro di Piacenza: di fronte al balletto di cifre e di polemiche e ai titoli urlati di alcuni giornali certi che a far uscire dai binari il «Botticelli» è stata la velocità eccessiva, il ministro ripete davanti alla Camera, alla quale si è presentato ieri pomeriggio per riferire sulla sciagura (questa sera sarà invece al Senato), che «è opportuno astenersi dal sentito dire. Ci sono almeno tre versioni sul dato della velocità del Pendolino. La magistratura ha sequestrato il tachigrafo e ritiene di non violare il segreto istruttorio neanche nei confronti della commissione d'inchiesta».

Burlando ripete ai parlamentari quanto è riuscito a sapere nelle ore successive all'incidente. Ricorda che il treno era sostanzialmente nuovo ed era stato completamente revisionato tra novembre e dicembre, che la linea era stata controllata a fondo a fine ottobre, che i due macchinisti avevano preso servizio da un'ora dopo dodici ore di riposo. E aggiunge un elemento nuovo: il treno ha subito non uno «sviamento», ma un «ribaltamento». Il che - spiega - «porta a escludere che il disastro possa essere stato causato da un oggetto posto sui binari», a conferma che non si è comunque trattato di un «atto doloso». Un guasto, allora, un cedimento? «A un primo esame esterno - ricorda - non ve ne sono tracce né sul convoglio né sulla linea», anche se occorreranno esami ben più approfonditi. Quel che appare certo è comunque che l'albero di trasmissione - l'elemento che fin dall'inizio ha provocato gravi problemi agli Etr 460, tanto da farli richiamare in fabbrica alcuni mesi fa per una modifica - non si è spezzato.

Nessuno - dice Burlando - mette in discussione l'affidabilità degli Etr 460, che non verranno fermati. E in generale «nulla fa pensare per ora a insufficienti misure di sicurezza», anche se le Fs mostrano un ritardo nel dotarsi di tecnologie che altri paesi hanno già. Il riferimento è al sistema di controllo automatico Atc, in Italia ancora alla fase sperimentale, che sarà esteso a una parte della rete solo nel 1999. E nel frattempo dobbiamo affidarci solo al «blocco automatico», che peraltro entra in funzione solo in alcuni casi particolari di eccesso di velocità. Condizioni che a Piacenza, tra l'altro, non ricorrono.

Il ministro dei Trasporti riconosce insomma che qualche problema c'è, anche perché «negli anni 80 è stato messo l'accento più sugli appalti che sulla sicurezza e sulla manutenzione». Ma trova «di cattivo gusto attaccare l'alta velocità dopo un incidente avvenuto sulla rete ordinaria» e anzi conferma «l'esigenza del quadruplicamento delle linee» di collegamento tra le principali città italiane, anche se «guidato non dal mito dell'alta velocità, ma dell'alta capacità». L'alta velocità - è però la replica di Ugo Boghetta, di Rifondazione - c'entra eccome, perché per finanziare la realizzazione si è entrati tagliati i fondi per tutto il resto, manutenzione compresa, mentre il taglio di 80.000 dipendenti sta «disarticolando la struttura delle Fs». Il progetto alta velocità - conclude - va bloccato, altrimenti «rischia di portare alla fine il resto delle ferrovie». Bisogna fare i quadruplicamenti dove occorre - incalza il verde Paolo Galletti -, ma rinunciando al «gigantismo degli investimenti e al mito futurista della velocità a scapito dell'intera rete». Per il popolare Giorgio Merlo, se è vero che non bisogna «arrestare banalmente l'alta velocità», è altrettanto vero che si deve «fermare le pesanti riduzioni della manutenzione» attuate in questi anni, e «se necessario invertire la rotta anche con una nuova dirigenza» delle Fs. E mentre a difendere l'alta velocità restano solo Lega Nord e An, Michele Giardiello, della Sinistra democratica, torna a porre il problema dell'adeguamento della sicurezza, chiedendo al governo di «modificare, se è necessario, i contratti di programma e di servizio». La manutenzione - conclude - «non può essere un optional, ma deve diventare una cultura per le nostre imprese». La sicurezza, del resto, non ha costi necessariamente proibitivi, visto che l'installazione dell'Atc sull'intera tratta Milano-Napoli - ricorda il presidente della commissione Trasporti della Camera, Ernesto Stajano, di Rinnovamento - «costa solo 170 miliardi, compresa l'attrezzatura a bordo dei treni».

un film di  
**François Truffaut**  
**L'ULTIMO METRO**

Da gennaio con ogni videocassetta ci sarà un volume. Il primo è:  
"I film della mia vita"

In edicola Videocassetta+fascicolo+libro a lire 18.000

# Milano

Mercoledì 15 gennaio 1997

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

## Il Miflor si farà ma nella vecchia struttura Intanto 50 finiscono in cassa integrazione **Portello - Fiera** **Sul crack del tetto** **indagano i tedeschi**

Il crack del Portello-Fiera. Sono tre le barre «salte» che hanno causato il cedimento del tetto. Impredicibili le conseguenze sul futuro della struttura. Un istituto tedesco e il Politecnico indagano sull'accaduto. L'incidente, verificatosi otto giorni fa, è stato tenuto segreto. 50 in cassa integrazione. Carla Cantoni (Cgil): «Occorre una task force che si occupi del problema». Intanto il Miflor sarà spostato alla «vecchia» Fiera.

**GIOVANNI LACCAO**

■ Sono tre, non una soltanto, le barre che cedendo hanno fatto incurvare due piastre di cemento destinate al parcheggio sopralzato all'ultimo piano sul lato esterno del nuovo Portello-Fiera. Un colossale e per ora inspiegabile guaio tecnico foriero di conseguenze che nessuno è in grado di prevedere.

Leri mattina, presso l'Assimpredil, sindacato e consorzio Iaca hanno concordato, per cinquanta dei circa duecento addetti, la cassa integrazione «che andrà avanti finché non saranno stabilite la durata della sospensione e le cause del cedimento», spiega Auro Della Verde, sindacalista della Cgil. «Ma sono sospesi anche quasi tutto il subappalto e gli impiantisti».

E se il fermo si protrarrà a lungo? «In tal caso chiederemo la cassa integrazione per le grandi opere pubbliche» aggiunge Della Verde. Ma sul dominante tema della disputa, vale a dire le possibili cause del triplice schianto, le aziende non hanno saputo o voluto rispondere.

L'Ente Fiera conferma ad ogni modo «che sono in corso accertamenti chimici e meccanici e prove materiali presso laboratori specializzati per accertare la natura dell'inconveniente». Che le barre sono fabbricate in Germania «con materiali sofisticati ad altissime prestazioni meccaniche in uso in grandi opere infrastrutturali quali ponti, autostrade, stadi ed aeroporti». Che si attende «di conoscere il risultato delle analisi per valutare la sostituzione delle barre o altre misure del caso» donde si prevede «un inevitabile ritardo nell'avvio dell'utilizzo dei nuovi spazi espositivi». Ma, assicura il presidente della Fiera, Cesare Manfredi, «il calendario fieristico già programmato per il primo semestre 1997 non subirà nessuna variazione».

La concorrenza dunque non si illuda, insomma, di sfruttare «l'incidente di percorso» del polo fieristico milanese per dirottare altrove gli espositori. Il Miflor in programma dal 21 al 23 febbraio sarà ospitato dalla «vecchia» Fiera nei saloni 6, 7, 8, 9, 10, 25, 26 con ingresso porta Metropolitana e porta Cassiodoro. Per le altre mostre che dovevano tenere a battesimo i nuovi padiglioni si deciderà «una volta definita la situazione».

Nel tardo pomeriggio di ieri una commissione di tecnici della casa madre tedesca da cui provengono le barre filettate che hanno ceduto, ha effettuato un sopralluogo alle strutture danneggiate. Il via vai di ispezioni è intenso ormai da martedì 7 gennaio (per tutto questo tempo l'evento è stato tenuto segreto) quando casualmente un tecnico ha scoperto che una soletta si era abbassata di alcuni centimetri. Dopo una ispezione «a campione» ad un pilastro, che non aveva registrato nessuna irregolarità, il tecnico per puro scrupolo ha dato un'occhiata anche agli altri tre pilastri sui quali ha riscontrato una ricorrente anomalia che lo ha indotto ad estendere i controlli alle piastre. Qui è emerso che alcune barre avevano ceduto. Ora tutti sperano che il guaio sia facilmente riparabile, ma intanto l'evento innesca nuovi motivi di veementi polemiche.

Oltre alle critiche squisitamente politiche verso l'Ente Fiera per come mostra di concepire i rapporti con le istituzioni, le modalità degli accertamenti tecnici aprono un fronte di censura da parte sindacale. Dice Carla Cantone, segretaria nazionale degli edili Cgil: «Bisogna chiedere agli enti pubblici - diretti interessati al funzionamento delle strutture - quale piano di indagine intendono richiedere. Non posso-

no decidere solo le imprese. Occorre una task force, un pool, che verifichi quali sono state le cause, quali le responsabilità, se c'è difetto di progettazione e/o anomalie nei prodotti utilizzati. Non può essere un'indagine riservata solo a chi costruisce, ma deve coinvolgere l'utilizzatore».

La ricerca delle cause si propone come un nodo gordiano che già oggi potrebbe però essere sciolto, almeno con indicazioni probanti, dai due centri incaricati: l'Istituto di garanzia tedesco e il Politecnico di Milano. Dal responso dipendono le immediate prospettive per la Fiera, che possono essere di tre tipi. Uno, ipotesi più lieve, il cambio delle tre barre danneggiate. In tal caso tranne il Miflor, il programma fieristico si svolgerà regolarmente nei nuovi padiglioni. Secondo, ipotesi media: sostituzione di tutte le barre filettate, che sono trenta, con un flusso negativo sull'attività fieristica ma riasorbibile a breve scadenza. Infine un errore di progettazione, ma in tal caso le conseguenze sarebbero di ben più gravi dimensioni.

**LE POLEMICHE**

Margheri (Pds): «Riunione urgente della giunta dell'Ente»

## «Il problema sono i subappalti»

**LAURA MATTEUCCI**

■ Il Portello delle polemiche. «Bisognerà indagare a fondo sulle ditte appaltatrici e subappaltatrici, perché di problemi se ne sono verificati parecchi, dovuti anche alla fretta di chiudere il cantiere per aprire la struttura al pubblico già a febbraio. Tutto questo passando sopra alle più elementari norme di sicurezza». Dopo l'incidente al Portello sud che ha portato all'interruzione dei lavori, il presidente dell'associazione «Vivi e progetta un'altra Milano», Sandro Barzaghi, riapre la polemica. «Sappiamo - prosegue - anche di una multa data ad un'azienda perché le sue macchine interrompevano la strada senza avere alcuna autorizzazione». E Barzaghi non è certo l'unico a commentare l'accaduto. Sulla stessa nota l'intervento di

Antonio Panzeri, segretario della Cgil milanese: «Spero si tratti solo di un incidente di percorso - dice - e che si possano terminare al più presto i lavori, salvaguardando però tutti i criteri di sicurezza». Panzeri ricorda che «le responsabilità vanno accertate a tutti i livelli», e comunque rileva che «anche in questo caso, l'effetto per la città è pessimo». Andrea Margheri, della direzione del Pds nonché membro della giunta dell'Ente, ha sollecitato una riunione straordinaria (convocata per lunedì mattina) per fare chiarezza sulla vicenda e sul futuro del nuovo polo fieristico. «Incontrarsi è necessario - scrive in una nota - per la gravità dei danni materiali e i rischi connessi. Sembrerebbe inconcepibile che l'eventualità di una radicale revisione

del calendario annuale della Fiera venga considerata come un fatto di ordinaria amministrazione». Ancora: «Non vorrei - continua Margheri - che i fantasmi di un passato negativo prevalessero sulle ambizioni di sviluppo espresse dalla nuova giunta».

L'eco del tetto ceduto è rimbaltato, ovviamente, anche in Comune, soprattutto tra i consiglieri che della Fiera si sono sempre occupati. «Mi pare emerga che i conti del Portello siano stati fatti con superficialità - dice Basilio Rizzo (Verdi) - Potrebbe anche trattarsi di un errore di progettazione. Comunque, mi auguro che ci si prenda tutto il tempo che sarà necessario per chiarire la vicenda. E mi auguro anche che si faccia tesoro di questa occasione per risolvere il problema della viabilità, per il quale è stato fatto ben poco» (una

## Processo Sfinge L'imputato sbraita Si indaga

■ La citazione come testimoni dei Ministri degli Esteri e degli Interni del Governo dell'Egitto, per approfondire la natura dei rapporti con il governo italiano, è stata chiesta ieri dalla difesa dei 61 cittadini egiziani comparsi dinanzi alla terza sezione penale del Tribunale di Milano perché accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso al termine dell'inchiesta denominata «Sfinge». Tra gli imputati c'è anche Saad Ibrahim, responsabile dell'Istituto culturale islamico milanese. Il processo è stato aggiornato al prossimo 2 ottobre. Intanto il Pm Pomarici ha chiesto al Gip Maurizio Grigo la proroga delle indagini per uno stralcio d'inchiesta, avviata più di un anno fa. L'inchiesta tenderebbe anche ad accertare l'esistenza di rapporti tra gli egiziani di Milano e i terroristi che, di recente, hanno compiuto numerosi attentati in Francia, tra cui quelli alla metropolitana parigina.

Il dopo-udienza di ieri è stato caratterizzato da un episodio: uno degli imputati, Ibrahim Badawi, accusato di aver scritto una lettera ad un suo connazionale nella quale dava istruzioni per il recupero di armi ed esplosivo per compiere un attentato a Milano, avrebbe smentito di aver scritto la stessa lettera accusando alcune persone, senza specificare chi, di aver tentato di convincerlo a confermare la lettera dietro pagamento di una somma di denaro. L'uomo, dopo che l'udienza era stata chiusa con il rinvio, si è rivolto in arabo ai connazionali dicendo - secondo quanto reso noto dagli avvocati difensori - di non avere nulla a che fare con la lettera. Poi Badawi è stato fatto uscire dall'aula mentre i suoi connazionali urlavano definendo tutta l'inchiesta una «montatura». Gli avvocati hanno chiesto al Pm d'udienza, Giuseppe D'Amico, di verificare il racconto dell'imputato. La lettera sarebbe uno dei pemi sui quali è stato istruito il processo. Secondo i difensori, si tratterebbe di un foglio scritto a macchina e spedito in una busta, sulla quale c'era il nome di Badawi come mittente, indirizzata ad un imam residente a Milano. Nel frattempo Badawi era stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Trani e sottoposto al trattamento del 41 bis riservato ai mafiosi. Rispediti in carcere, la lettera era stata aperta ed ispezionata e quindi trasmessa, per il suo contenuto, alla Direzione nazionale antimafia. Alla stessa direzione, in precedenza, era giunta una segnalazione dal Fbi secondo cui vi erano contatti tra i terroristi che avevano compiuto l'attentato alle «Torri gemelle» di New York e egiziani che vivono a Milano. Ma l'imam milanese, secondo gli imputati, non esisterebbe. «Badawi - ha detto l'avvocato Simonetta Crisci - ora rischia la vita».



Uno scorcio del cantiere al Portello Fiera

Testa

La donna è all'ospedale. L'uomo accusato di lesioni gravissime

## «La minestra è fredda» E picchia la moglie incinta

■ Per un piatto di minestra fredda riempie di botte la convivente, incinta di 4 mesi e la manda in ospedale. La poveretta è in prognosi riservata con un trauma cranico. Ma la precauzione dei medici del San Paolo è dovuta soprattutto al suo stato di gravidanza. Per fortuna le condizioni del feto non destano preoccupazioni.

È successo lunedì pomeriggio in un appartamento di un palazzo popolare e popoloso allo Stadera. Giuseppe C., 25 anni, operaio, ha cominciato a salire di giri intorno alle 14, quando ha constatato che il pranzo che l'aspettava sulla tavola, era freddo. Sono volati offese e impropri all'indirizzo della sua convivente, Elisabeth, 24 anni, francese di origine. Poi Giuseppe ha iniziato a menare le mani. E stando alle condizioni in cui Elisabeth è giunta in ospedale, deve essere andato avanti per parecchio. La ragazza aveva due rigonfiamenti in testa e varie contusioni sulla schiena.

Quando sono arrivati i soccorsi, attorno alle 18, la poverina, ancora stesa a terra, era in evidente stato di choc. O forse era la paura a farla tacere. Elisabeth è riuscita a dire soltanto che accusava male alla testa e alla schiena, e che era preoccupata per la creaturina che portava in grembo. Ad ogni domanda, infatti, era Giuseppe a prevenire le sue risposte. L'operaio ha cercato di minimizzare accennando a una fantomatica caduta della ragazza. E non l'ha mollata un attimo da sola, nemmeno al pronto soccorso dell'ospedale. Eppure, nonostante le sue preoccupazioni, la verità è

venuta a galla e Giuseppe è stato denunciato a piede libero per lesioni gravissime.

Elisabeth è stata subito ricoverata al reparto ginecologia. Leri, nonostante la prognosi riservata non fosse ancora stata sciolta, le sue condizioni sembravano migliorate, tanto che ha potuto allontanarsi dal reparto per trascorrere un po' di tempo con i parenti. Le analisi cliniche non erano concluse e dichiarazioni ufficiali non ce ne sono, ma almeno una notizia confortante è trapelata. Il bambino che Elisabeth porta in grembo, non corre pericolo di vita.

Al momento della lite, nell'appartamento allo Stadera, i due conviventi non erano soli. Con loro c'era una donna, una ragazza che per età potrebbe essere coetanea di Elisabeth e una bimbetta di circa un paio d'anni. Ma non si conosce il loro rapporto di parentela, né con Elisabeth né con il suo convivente. E nemmeno si conosce il vero motivo dei dissidi dei due giovani. Solo il fattore scatenante, quel pranzo freddo che ha suscitato le ire di Giuseppe.

Ed è sconcertante che alle soglie del 2000, un uomo giovane, che a quanto si sa, non sarebbe dedito né alla droga né all'alcool, possa prendere a pretesto un pasto raffreddato, magari perché è arrivato tardi, quando gli altri avevano già mangiato, per aggredire una donna. Malmenarla ripetutamente, tanto da mandarla in ospedale. E tutto questo, senza tenere minimamente in considerazione lo stato di gravidanza della sua compagna.

## Litiga con la madre, incendia la casa



L'appartamento distrutto dall'incendio in via Campanella

New Press

■ Ventotto anni, precedenti per furto e ricettazione, un padre dietro le sbarre per gli stessi reati, perde la testa, litiga con la madre e appicca il fuoco al monolocale in ristrutturazione, che avrebbe dovuto dividere con lei e con due fratelli. William De Giorgi è finito in manette per incendio doloso. È successo ieri pomeriggio in via Campanella 2 a Quarto Oggiaro, dove la polizia è accorsa per ben due volte. Prima, alle 15,38, in seguito a una segnalazione per lite. Quando la polizia è giunta sul posto, ha trovato William che ha confermato di aver litigato con la madre per futili motivi. La donna non c'era e gli agenti, visto che tutto era tranquillo, se ne sono andati. Una mezz'ora dopo, sempre al 113, arriva un'altra chiamata. L'indirizzo è lo stesso, il motivo diverso: incendio. La polizia torna in via Campanella insieme ai vigili del fuoco che domani presto le fiamme. Ad appiccarle è stato William. Ha radunato tutto quello che poteva ardere, nel mezzo del monolocale, l'ha cosparsa di alcool ed ha acceso la pira con l'accendino. Rettenente, per ore William non ha voluto dire nemmeno il nome della mamma.

Mercoledì 15 gennaio 1997

## LA STRADA DELLE RIFORME



La Lega voterà contro l'istituzione della commissione bicamerale. Lo ha confermato ieri sera il capo dei senatori, Francesco Speroni. «La caduta della timida, quanto incerta, ritrosia di Gianfranco Fini ha definitivamente ricompattato la romanità sotto le specie del Polo e

## Confermato il no della Lega

dell'Ulivo». È quanto ha dichiarato ieri dal canto suo il sindaco di Milano, Marco Formentini. «D'altra parte - ha proseguito Formentini - è più che evidente che nessun partito politico centralista può fare a meno dell'apporto delle tv, dei giornali e delle riviste di Berlusconi».

# Berlusconi: «Non m'impicco all'albero della Costituente»

## L'assemblea del Polo accetta la Bicamerale

Berlusconi la spunta e incassa: «Se dicevo no alla Bicamerale chissà di cosa mi avrebbero accusato...». E a Fini dice: «Non ripetiamo l'errore con Macanico, io alla Costituente non mi impicco». Fini si dice soddisfatto e sottolinea che An ha ottenuto l'impegno del Polo ad andare verso il presidenzialismo e a contrastare progetti contrari. Ma non sarebbe tutto quel che chiedeva. Il Polo, dunque, quasi all'unanimità decide che oggi al Senato voterà sì.

PAOLA SACCHI

ROMA. Alla fine è sì. Un sì pressoché unanime, con le astensioni dei duri di An, Teodoro Buontempo, Romano Misserville e quella del deputato di Forza Italia Filippo Mancuso. Con Mirko Tremaglia che in segno di protesta non partecipa al voto: «Se era già tutto fatto che ci hanno chiamato a fare?». E con Carlo Scognamiglio di Forza Italia che pure non partecipa al voto, sostenendo la proposta Cossiga. Il Polo, dunque, oggi al Senato voterà a favore della Bicamerale, ribadendo - sono i due passaggi sui quali si media con Fini che l'impegno è per l'elezione diretta del capo dell'esecutivo e che verranno contrastati, «con tutte le forme costituzionalmente consentite» - progetti che non vadano in questa direzione. Tutto come previsto. Ma Mastella dice: «Non dimentichiamo che la coalizione ha rischiato di saltare». Il bersaglio dei vinti e dei vincitori è all'opera. E non c'è dubbio che ora gran parte dei riflettori è puntata su Fini che si mostra scontento e si dice soddisfatto. Ma che in realtà non ha strappato tutto quello che chiedeva. E alla fine un po' di autocritica è costretto a farla dicendo che in questi giorni l'unità del Polo è stata in pericolo per colpa sua ma non solo per colpa sua. Fini però precisa che la

sua non è stata un' autocritica, perché «io ho invitato tutti, quindi me compreso, a riconoscere gli errori fatti». Ma è evidente che lui il piede sull'acceleratore schierandosi con Cossiga l'aveva premuto un po' troppo. Berlusconi a Fini durante il vertice del pomeriggio avrebbe anche detto in modo risoluto: «Gianfranco, non ripetiamo l'errore fatto con Macanico. Io alla Costituente non mi impicco». Dunque, Berlusconi è il vincitore? È stata tutta davvero tutta una tempesta in un bicchier d'acqua come la definisce il Cavaliere? La realtà è che la tempesta le sue tracce le ha lasciate in una coalizione dove il collante appare sempre più tenue. Il malumore si respira a tarda sera all'assemblea di deputati e senatori del Polo. Gasparri riferisce che fa battute ironiche del tipo: «Sì, si Mediaset è un problema nostro». E Casini, leader del Ccd, avrebbe detto: «Certo, Silvio, è un problema che dobbiamo porci perché non possiamo permettere a D'Alema di dire che la prossima volta l'accordo si troverà sulla Standa, perché questa innanzitutto è un'offesa a te». Ma i rapporti di forza interni sono tali che, comunque, Berlusconi la sua linea, seppur dovendo mediare con l'alleato numero due,



### Reazione polemica di Segni e Pannella «Che errore»

Reazioni polemiche di Mario Segni e Marco Pannella alla decisione del Polo di votare la Bicamerale. Mario Segni (nella foto) giudica «un errore e una debolezza» questa scelta e annuncia che la raccolta di firme dei Cobac per l'Assemblea costituente proseguirà e «diventerà la bandiera contro un grande pasticcio che si sta preparando nel Palazzo». «La differenza tra Bicamerale e Costituente - sostiene - non è di strumenti. La Bicamerale deve fare una serie di compromessi, diciamo pure di pasticci. La strada più breve per dare all'Italia una grande riforma, un vero presidenzialismo, uno Stato liberaldemocratico, è quella di far scegliere i cittadini. Faccio i migliori auguri alla Bicamerale per il bene dell'Italia ma temo che non caveranno un ragno dal buco». Anche Marco Pannella è critico: «Se il Polo ha deciso di concorrere ad assicurare il sostegno dei due terzi per la nascita della Bicamerale, ha un bel dire Casini che non è una delega in bianco. Diciamo allora che il Polo assume la delega per meglio impedire al popolo e alla democrazia italiani di esprimersi su una nuova costituzione o una sua "grande riforma" non consentendo il coinvolgimento referendario degli elettori».

la detta. E entrando nell'auletta dove si svolge l'assemblea afferma: «Nessun problema tra me e Fini, il mio rapporto con lui anche sul piano dell'amicizia personale è solidissimo». E, poi, quello che in realtà suona come un monito al leader di An perché abbandoni altri propositi bellicosi: «Non ho mai lontanamente pensato che Gianfranco volesse insidiare o condizionare la mia leadership». Berlusconi nel corso dell'assemblea ricorda pure che lui fu il primo a proporre la Costituente e «rimasi solo». Battute, anche se non di nomina, ci sono pure per Cossiga e

Segni, «personaggi che usciti dalla porta vorrebbero rientrare dalla finestra». Fini però insiste sulla bontà della proposta Cossiga, seppur ormai tramontata. Alla fine con i cronisti scherza e alla domanda chi ha vinto, risponde: «La ragione». Un giornalista chiede: ha vinto D'Alema? E lui: «D'Alema non è mica la ragione...». Il leader di An dice poi di essere soddisfatto soprattutto per il passo del documento in cui il Polo si impegna a non accettare una riforma che «tradisca i principi relativi alla forma di Stato e di governo e di contrastare l'eventuale approva-



Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini

Rodrigo Pais

zione». Ma questo vuol dire che il Polo può lasciare la Bicamerale nel caso che la riforma non preveda l'elezione diretta del capo del governo e il federalismo? «No - dice Fini - non vuol dire questo, vuol dire opporsi in tutte le sedi e fare una campagna nel paese per fare bocciare una tale proposta nel referendum». E, comunque, ora «si parte», afferma il leader di An - ma non al buio, non a scatola chiusa, poiché il Polo vincola se stesso all'obiettivo di riforme di un certo tipo e dice chiaramente di non essere dispendibile ad approvare riforme che non siano in sintonia con il bino-

mo presidenzialismo-federalismo. Ma a quale presidenzialismo il Polo si sentirà vincolato è tutta ancora una scommessa. Le frizioni non sembrano certo destinate a finire qui. L'ordine del giorno votato, dopo aver sostenuto che per colpa della maggioranza alla Costituente che era la via maestra non si è potuti andare, afferma: «Il Polo intende sostenere nella Bicamerale l'elezione diretta del capo dell'esecutivo, l'organizzazione federale dello Stato, le conseguenti modifiche del sistema bicamerale, il rafforzamento del sistema di garanzie dei diritti del citta-

dino davanti alla magistratura». Infine, «l'impegno a non accettare una riforma che tradisca questi principi e a contrastarne l'approvazione in tutti i modi costituzionalmente consentiti». Berlusconi incassa: «Se dicevo no alla Bicamerale, avrebbero persino detto che sono stato io a far deragliare il Pendolino...». Ma la serata finisce con una sorta di giallo. Le agenzie riferiscono di una telefonata a Fini in cui venti giorni fa Berlusconi avrebbe detto che la via della Bicamerale non era percorribile. Fini alle agenzie conferma: «Una ventina di giorni fa? Ma molto meno».

## IL RETROSCENA

Il leader di An bocchia la presidenza D'Alema. Berlusconi: «Una scelta obbligata»

## E Fini, sconfitto, vuole il congresso

ROMA. «La giornata è stata spesa per mettere un cerotto sul Polo». Marco Follini, Ccd, con una battuta dà il senso ad un martedì convulso di riunioni e incontri per consentire al centrodestra di presentarsi con una posizione unica - e favorevole - al voto per l'istituzione della commissione bicamerale, che avverrà domani al Senato. Un martedì che ha sancito la sconfitta di Gianfranco Fini nel suo tentativo di ribaltare gli equilibri nella coalizione e che ora gli è rimproverato aspramente da molti dei suoi.

La giornata è iniziata con le ri-

“

**Follini (Ccd): «Abbiamo speso la giornata per mettere un cerotto sulle ferite del Polo»**

”

nioni, separate, dei parlamentari di Ccd e Cdu. E all'ora di pranzo con il vertice dei leader, a cui poi, per l'ora del caffè, si sono aggiunti i capigruppo. In questa sede sono state poste le questioni sul tappeto. Berlusconi ha detto che il Polo certo si incammina su un percorso infido, senza garanzie, ma è una scelta obbligata per dare battaglia. «Ma tu avevi detto che la bicamerale poteva essere un'opzione possibile contestualmente

re un congresso straordinario del partito. «È la stagione dei congressi», butta là Francesco Storace. Tuttavia, per mascherare le difficoltà, la dizione sarà quella di conferenza organizzativa, che si svolgerà in primavera.

Fini, sconfitto da Berlusconi e in difficoltà, organizza un congresso straordinario di An. Che considera «carta straccia» l'ordine del giorno che conclude l'assemblea del Polo. Il leader di An si impegna con i suoi: «Se nella Bicamerale non si procede in senso presidenzialista noi usciamo, anche da soli». Il Cavaliere: «Se non parteci-

ad un nuovo governo». «Dobbiamo guardare a cosa è possibile fare ora. Non possiamo essere accusati di essere quelli che non vogliono le riforme, perché non è così. Se non votiamo la bicamerale il governo scaricherà su di noi le responsabilità, mentre può procedere blindandosi

Come studiosi del mondo romano, nel Polo vanno proprio forti. Se qualche giorno fa il numero due di An, Maurizio Gasparri, attribuiva niente meno a Numa Pompilio, uno dei sette re di Roma, il crollo dell'impero romano, avvenuto qualche secolo dopo, a ragione di una sua finanziaria (la Finanziaria di Numa Pompilio, sentita nominare solo a via della Scrofa), ieri è sceso in campo Clemente Mastella, presidente del Ccd, con un altro ardito aneddoto storico. Parlando delle vicende del centrodestra, Mastella (che già tempo fa si avventurò nei pressi della «spada di Brenno») le ha riassunte così: «È un po' come è accaduto con l'impero romano, che morì per deprecabili incomprensioni al suo interno, e così rischiava di fare il Polo». Chissà, forse è roba che si trova sui sussidiari di scuola di Ceppaloni, perché in giro non si è mai sentita. E nel caso, che parte avrebbe dovuto fare, nella ricostruzione storica, tanto per dire, Rocco

ROSANNA LAMPUGNANI

dietro le deleghe di Bassanini. Così l'Ulivo si rafforzerebbe e noi resteremmo a fare solo gli spettatori». Insomma un discorso ineccepibile per il leader del Polo a cui Fini non ha potuto ribattere granché. Quando si è passati al merito dell'ordine del giorno Fini ha chiesto che venisse in-

### Anche Mastella scivola sulla storia Romana



esattori d'imposte; 4. Roma resta in balia dei conquistatori. Pullulano le bande di predoni, scompare la moneta, le attività economiche sono paralizzate». Stop. Oddio, è l'edizione del '75. Mica lo poteva sapere che arrivavano quelli del Polo e finiva con Numa Pompilio e Buttiglione spersi tra Romolo Augustolo e Odoacre...

vicepresidente dei deputati forzisti - lascia diverse possibilità di soluzione. Rebuffa non nasconde un giudizio poco lusinghiero su Fini: «È caduto nella trappola di Cossiga perché non conosce i meccanismi delle riforme. Ma il suo problema principale è non riuscire a far avanzare l'e-

“

**Rebuffa (FI) «Gianfranco è caduto nella trappola di Cossiga perché inesperto di riforme»**

”

voluzione di An».

Comunque, quando Fini riunisce l'ufficio politico, prima dell'assemblea del Polo, pur sapendo di non avere grandi cose in mano, qualcosa promette ai suoi, che scelgono di non infierire sul capo (solo Mirko Tremaglia alzerà la voce contro lo scarso bottino conquistato nel vertice). Se nella bicamerale i lavori non procederanno in senso presidenzialista An abbandonerà. Comunque,

Un passo indietro, la riunione di lunedì dei forzisti con Berlusconi, che ieri sfoderava il sorriso che intimidisce gli avversari. Il cavaliere attacca Cossiga e Segni senza fare nomi, ma poi, palesemente, se la prende con Carlo Scognamiglio, che ha aderito all'iniziativa milanese dei due e secondo cui questo parlamento non è legittimato a fare le riforme. «Scognamiglio evidentemente non mi ha mai sentito parlare durante la campagna elettorale e non ha letto il documento elettorale del Polo». Poi, per costringere tutti i forzisti a votare il documento a favore della bicamerale, dice: «Chi ha qualche rilievo da fare lo dica. Anzi si presentino emendamenti». In cinque lo fanno e il cavaliere: «Ora non si può non votare. Ed è un consenso plebiscitario.



# Il 1996, nonostante tutto, è stato uno degli anni più caldi

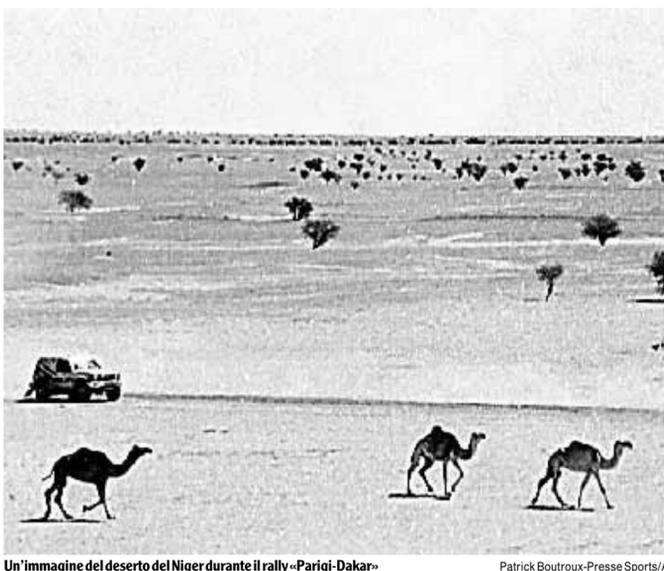
■ NEW YORK. Ai profani può sembrare strano che gli scienziati discutano del tempo, come gli inglesi all'ora del tè. Ma la complicata macchina atmosferica, lontana ancora dall'aver svelato tutti i suoi segreti, fa sì che nell'analizzare il clima dell'anno che si è appena concluso, non ci sia accordo tra gli esperti. Il 1996 è stato globalmente uno dei dieci anni più caldi da quando i meteorologi registrano e archiviano le temperature. L'istituto Goddard della Nasa dice che è stato il quinto anno più caldo. Il British Meteorological Office e l'Università di East Anglia sostengono invece che è l'ottavo. Ma la controversia non è tanto nei posti in classifica del 1996 (che pure rappresenta una importante variazione) quanto nei motivi del progressivo riscaldamento dell'atmosfera terrestre e perfino sulla convinzione che tale riscaldamento sia in atto come una tendenza irreversibile.

I sostenitori del riscaldamento progressivo, ricercatori che nell'insieme tendono ad individuare anche nell'attività degli uomini i motivi del fenomeno, analizzano climi e temperature su di una scala che prevede che all'interno del modello ci siano delle eccezioni. Tutto il Nord America ad esempio, l'altr'anno è stato investito da un susseguirsi di tempeste di neve e temperature bassissime. I climatologi non si aspettano che il riscaldamento progressivo sia liscio e continuo ma che

mostrino una tendenza. Dal canto loro, i ricercatori che ritengono casuali i picchi di alte temperature registrati negli ultimi anni si rifanno ai dati del satellite, che riflette le temperature dell'atmosfera e non della superficie terrestre. Il satellite, nei suoi 18 anni di rilevazioni, indica un raffreddamento dell'atmosfera e non un riscaldamento. Uno degli effetti del riscaldamento globale dovrebbe essere l'aumentato indice delle precipitazioni: ebbene l'indice è aumentato così tanto, dicono gli studiosi scettici, da non poter collegare il fenomeno all'aumento della temperatura globale.

Dipende da altre cause, una delle quali è il periodico rovesciamento nel modello della pressione atmosferica e dei venti nel Nord Atlantico che si pensa sia responsabile della variazione delle temperature continentali, specialmente in Europa. Il fenomeno si chiama «oscillazione nordatlantica» e ha tenuto relativamente al caldo l'Europa e il Nord America per tre decenni.

Ora che l'oscillazione è cambiata specialmente l'Europa ne sente gli effetti: il nuovo anno ha portato temperature bassissime nel continente mentre la Groenlandia si crogiola in una sorta di innaturale primavera. Un altro fattore è rappresentato da El Niño, inusualmente freddo ma in via di normalizzazione.



Un'immagine del deserto del Niger durante il rally «Parigi-Dakar» Patrick Boutroux-Prese Sports/Ap

## ASTROFISICA

### «Visti» 14 buchi neri galattici

■ Come enormi «aspirapolveri» cosmici, hanno ingoiato un numero infinito di stelle, di tonnellate di polvere cosmica ed altri «materiali»: i giganteschi buchi neri ipotizzati per la prima volta da Albert Einstein esistono davvero, anzi occupano il centro di tutte le galassie ed hanno giocato un ruolo fondamentale nel «modellarle».

Sono le conclusioni raggiunte da un team di astronomi guidato da Douglas Richstone dell'Università del Michigan ed illustrate al convegno dell'*American Astronomical Society* di Toronto. Attraverso le osservazioni del telescopio spaziale Hubble e di telescopi alle isole Hawaii, gli scienziati hanno isolato in rassegna 15 galassie e rilevato che 14 di esse hanno al centro buchi neri formati da masse densissime: «La teoria della relatività di Einstein è corretta», ha commentato uno dei ricercatori.

Le scoperte del gruppo di Richstone sono la prova finora più chiara dell'esistenza dei buchi neri, la cui massa sembra essere proporzionale a quella della galassia in cui sono «ospitati» ed è fra i 50 ed i 100 milioni di volte superiore a quella del sole. «Ma molti misteri - avvertono gli scienziati - devono ancora essere svelati, come quello della loro iniziale formazione».

Il team di astronomi afferma di aver trovato anche la conferma di un «confine di non ritorno» che circonda ciascun buco nero: una sorta di orizzonte oltre il quale materia ed energia passano in una sola direzione, entrando ma non uscendo più. «I buchi neri - ha osservato Ralph Narayan dell'*Harvard-Smithsonian Centre for Astrophysics* - rappresentano la vittoria finale della gravità».

Per raccogliere prove della loro esistenza, gli astronomi hanno analizzato il movimento delle stelle e dei gas vicini al centro di gruppi di galassie: l'estrema velocità delle stelle ha confermato che esse venivano «trattate» da una potente forza di gravità.

È stato dimostrato che esistono due tipi di buchi neri: quelli stellari e quelli galattici. I primi, più piccoli, si formano quando stelle pesanti più del Sole collassano in un oggetto compatissimo del diametro di pochi chilometri; quelli galattici si trovano al centro delle galassie, dove processi ancora sconosciuti avrebbero schiacciato una massa pari a tre milioni di soli in uno spazio grande come il sistema solare.

I buchi neri - hanno osservato gli scienziati - non sono una minaccia per il nostro sistema solare. «Anche se con tutta probabilità ce n'è uno al centro della Via Lattea - ha detto un altro membro del team, Tod Lauer - noi siamo a distanza di sicurezza».

■ Tre nuovi prodotti della casa farmaceutica Schering sono vicini alla commercializzazione e altre clamorose novità si annunciano sul fronte della contraccezione: e potrebbero diventare realtà anche prima che il secondo millennio si chiuda. Ricapitolando: il '97 sarà l'anno di Fedra, nuovo contraccettivo orale a base di gestodene, con bassissimo contenuto di estrogeni (solo 20 microgrammi).

Il prossimo anno vedrà invece la commercializzazione di un nuovo dispositivo intrauterino contenente piccole quantità di progesterone: dovrebbe risultare più affidabile rispetto agli IUD con filo di rame attualmente in uso. Nel 1999 arriverà infine, secondo le previsioni di Gunther Stock, responsabile del settore ricerca della casa farmaceutica, una pillola per alleviare i disturbi da sindrome premenstruale: con un progestinico - il drospirenone - che antagonizza gli effetti negativi da accumulo di liquidi e combatte l'incremento ponderale, la tensione mammaria, la cefalea, il pessimo umore tipici di questa sindrome (che compare nei giorni che precedono la mestruazione).

Tanto che una combinazione drospirenone più estrogeni utilizzata in uno studio clinico durato sei mesi, ha prodotto una riduzione del peso corporeo medio da 0,7 a 1,6 kg, dovuta appunto alla perdita di liquidi.

Ma il vero obiettivo dei ricercatori rimangono le nuove modalità di prevenzione del concepimento.

Tre i possibili bersagli per impedire l'instaurarsi di una gravidanza: 1) l'inibizione dell'ovulazione; 2) l'interferenza nei processi di fusione tra uovo e spermatozoo; 3) l'inibizione dell'impianto dell'uovo fertilizzato nell'endometrio (la mucosa che riveste l'utero).

Grande interesse, anche nella prospettiva del possibile sviluppo di un metodo contraccettivo maschile, risiede nel secondo di questi passaggi. Ben 8 gruppi a

**MEDICINA.** Presto in commercio nuovi prodotti e un nuovo «pillolo» è allo studio

# Il futuro della contraccezione

Novità nel campo della contraccezione. Entro il '97 una nota casa farmaceutica all'avanguardia nel settore metterà sul mercato una pillola con bassissimo contenuto di estrogeni. Il prossimo anno verrà commercializzata una spirale più affidabile di quelle già in uso. Nel 1999, invece, dovrà essere pronto un farmaco per alleviare i disturbi da sindrome premenstruale. Ma il vero obiettivo dei ricercatori rimangono le nuove modalità di prevenzione del concepimento.



EDOARDO ALTOMARE

livello internazionale stanno infatti concentrando i loro sforzi sul momento clou dell'incontro tra uovo e spermatozoo. L'interferenza potrebbe riguardare, spiega ancora Gunther Stock, la maturazione dello sperma o la sua motilità - che consente, com'è noto, il suo lungo viaggio all'interno della tuba uterina per incontrare l'uovo - o gli stessi processi di spermatogenesi che si svolgono nel testicolo. «La contraccezione maschile deve essere efficace e sicura - commenta Stock - ma al momento

non esiste un metodo che possa sopprimere entrambi i requisiti. La soppressione della spermiogenesi? Nello sperma maschile si ritrovano circa 70 milioni di cellule seminali, ed anche se le riducessimo a «soli» 30 milioni, quest'uomo rimarrebbe ancora fertile. È difficile anche ottenere un approccio contraccettivo maschile di tipo immunologico, che sia reversibile: ecco perché la contraccezione orale femminile è ancora il metodo più sicuro che abbiamo».

Molto più alla portata sembra

## I rabbini ortodossi: «Utilizzate soltanto sperma non ebreo»

### ROMEO BASSOLI

■ Che fare se si è donna, ebrea ultraortodossa, sposata ad un ebreo ultraortodosso ma sterile, decisa a rispettare le indicazioni dei rabbini? L'unica soluzione è cercare una banca dello sperma frequentata da non ebrei. In caso contrario si può incorrere nelle ire della legge religiosa. Non solo infatti si corre il rischio di incorrere in un incesto, ma addirittura il figlio potrebbe, una volta diventato adulto, non potersi sposare con una donna ebrea.

La notizia è riportata dal giornale israeliano Yediot Aharonot. Vi si racconta del comportamento diffuso tra le sempre più numerose coppie ultraortodosse ebraiche che si rivolgono alle cliniche per la procreazione assistita. I rabbini consigliano loro di chiedere il seme a banche dello sperma non frequentate da donatori ebrei. L'apparente paradosso è presto spiegato.

La cultura ebraica, essendo espressione storica di

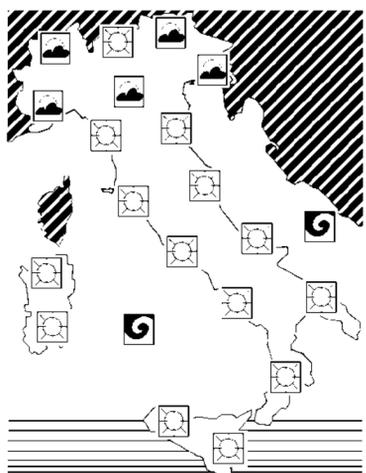
piccole comunità chiuse, ha l'orrore dell'incesto. A loro volta, i gruppi ultraortodossi ripropongono un mondo di legami affettivi ancora più chiuso, con matrimoni all'interno di gruppi ideologicamente omogenei.

Ma che cosa c'entra questo con l'uso di una tecnologia contemporanea come una banca del seme? Semplice: si è sviluppato il terrore che dietro l'anonimo donatore di sperma si possa celare un consanguineo della donna. Di più, che non si possa più sapere di chi è l'altra metà del patrimonio genetico ebraico rappresentato dal donatore.

«Questo è un problema molto serio - ha commentato Yigal Shpern, un autorevole rabbino ultraortodosso nonché medico, intervistato dal Yediot Aharonot - E meglio utilizzare sperma privo di pedigree piuttosto che sperma ebreo».

Come è noto, infatti, un bambino è ebreo quando è solo se la madre è ebrea. Il padre non conta. Ma per caso il padre fosse un ebreo anonimo il problema si porrebbe, oltre che nella relazione di consanguineità con la madre, anche all'età del matrimonio. Il figlio, infatti, rischierebbe di rimanere scapolo in una comunità ultraortodossa proprio perché non sarebbe più possibile stabilire l'esistenza di un eventuale rapporto di parentela con la futura sposa. E dal momento che questo significa rischiare una forma di consanguineità, il ragazzo non potrebbe più sposarsi. Problemi, questi, automaticamente superati nel caso di una donazione da parte di un «gentile», di un non ebreo. Come si vede, l'integralismo può appropriarsi anche delle tecniche più avanzate.

## CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** Le nostre estreme regioni meridionali sono ancora interessate, seppur marginalmente, da una circolazione depressionaria centrata sul Mediterraneo orientale. Sul resto d'Italia è presente, invece, una configurazione di alta pressione che determina condizioni di stabilità atmosferica.

**TEMPO PREVISTO:** su tutta l'Italia cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti mattutini stratiformi sulla Pianura Padana e cumuliformi sulle zone joniche. Al primo mattino e dopo il tramonto riduzione della visibilità sulle pianure del nord per foschie dense e nebbia, solo in parzialità diradamento durante il giorno. Nebbia in banchi e foschie potranno interessare anche le valli e i litorali del centro-sud.

**TEMPERATURA:** in aumento al sud, stazionaria altrove.

**VENTI:** deboli variabili al centro e al nord; deboli da nord-est, con qualche rinforzo sulla Sardegna.

**MARI:** mossi lo Jonio e il Canale di Sicilia, ma con moto ondoso in attenuazione; poco mossi o quasi calmi i rimanenti bacini.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-5	5	L'Aquila	2	6
Verona	-1	8	Roma Ciamp.	3	9
Trieste	8	10	Roma Fiumic.	3	13
Venezia	2	10	Campobasso	1	7
Milano	-2	7	Bari	4	12
Torino	-3	9	Napoli	7	15
Cuneo	1	6	Potenza	4	7
Genova	8	13	S. M. Leuca	9	13
Bologna	0	7	Reggio C.	10	14
Firenze	4	16	Messina	13	15
Pisa	2	11	Palermo	10	15
Ancona	1	8	Catania	7	13
Perugia	5	11	Alghero	np.	np.
Pescara	1	11	Cagliari	4	13

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	2	Londra	5	8
Ateene	11	17	Madrid	5	17
Berlino	-6	-3	Mosca	-15	-10
Bruxelles	-1	4	Nizza	6	15
Copenaghen	-2	-2	Parigi	-4	5
Ginevra	-4	1	Stoccolma	-3	-3
Helsinki	-4	-2	Varsavia	-7	-7
Lisbona	11	19	Vienna	-13	-2

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP.  
«ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Betola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000
	Feriale	L. 534.000
	Festivo	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		L. 4.100.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000  
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legal.-Concess.-Aste-Appalti:  
Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di Vendita  
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/6971755  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Canoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:  
Telemat Centro Italia, Onicola (Aq.) - Via Colle Marcegiani, 58/B  
SABO Bologna - Via del Tanzezzero, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Betola, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità.  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

**TRADIZIONI.** È uscito «Matrilineare»: raccolta di nenie e cantilene ideata dai Csi

## Ninne nanne nella notte della memoria

ROMA. Un disco di ninne nanne per i bambini del Duemila, questi bambini cullati alla luce blu fosforescente di televisori e computer, bambini che magari non hanno ancora imparato a camminare ma sanno già giocare con i cd rom delle favole. Per loro ma anche, e forse ancor di più, per quegli adulti che desiderano chiudere «gli occhi la sera con dolcezza e languore, se volete riaprirli la mattina e vedere il mondo per quello che è», per loro è nato un disco strano e bellissimo di nenie, cantilene e ninne nanne dolci e metalliche, intitolato *Matrilineare*. Parola rara, «matrilineare» (quante volte vi è capitato di incontrarla?): indica ciò che si trasmette per linea materna, da madre a figlia, da nonna a nipote, generazione dopo generazione. Cultura orale delle donne, saperi, ricordi, dolori, storie antiche, e anche canzoni, le ninne nanne più di tutto. Canzoni vecchie quanto il mondo, filastrocche rimaste sepolte negli anfratti della cultura popolare, melodie semplici, soavi come i carillon, che si depositano nella nostra memoria quando questa non ha ancora preso forma consapevole di sé.

Ed è curioso che l'idea di affidarsi a questa tradizione matrilineare, ad un disco di ninne nanne vecchie e nuove per riacciappare i fili della memoria, sia venuta ad alcuni musicisti uomini, Massimo Zamboni, Giovanni Lindo Ferretti e Gianni Marocco dei Csi, che lo hanno realizzato insieme all'entourage del loro Consorzio Produttori Indipendenti. A cantare nei diciotto brani del disco sono tutte donne, ma anche qui, curiosamente, Zamboni annota che nessuna di loro è mamma o è in procinto di esserlo: «Sembra quasi che quelli più attaccati alla vita siano quelli che meno si curano di difenderla», dice Zamboni; forse, più semplicemente, chi fa un lavoro creativo come quello di comporre e cantare, sente meno pressante la spinta creativa di mettere al mondo dei figli. Chissà.

Ma se nel disco non ci sono delle mamme cantanti, ci sono però delle nonne, «fiere ed orgogliose», «tessitrici di storia e di vita». Sono le signore del Coro delle Mondine

Un disco di ninne nanne per aprire l'anno dolcemente. Si intitola «Matrilineare» ed è nato da un'idea dei Csi, che continuano in questo modo il lavoro sulla memoria, sul filo ombelicale che lega una generazione all'altra, che passa da mamme a figlie, da nonne a nipotine. Ninne nanne antiche e moderne, cantate dalle «nonne» del Coro delle Mondine di Correggio, e dalle voci femminili di band come Ustmamò, Soon, Disciplinatha, Csi, EstAsia...

ALBA SOLARO



Ginevra Di Marco; a destra Romina Salvadori; in alto il coro delle mondine di Correggio e in copertina Mara Redeghieri

di Correggio, hanno nomi meravigliosi come Onelia, Nube, Nerina, Innocente, cantano senz'altro accompagnamento se non quello delle loro voci, vecchie nenie come *Nina ninola*, *Tòta sèta caca-koun*, *Vola vola parpajola*, e anche *Piove piove lento lento*, che ha un sottofondo strumentale di tastiere e rumori elettronici, mai invadente. Se loro sono le nonne (ed una di esse è veramente la nonna di Fabrizio Tavemelli, leader degli Afa, che ha prodotto i loro brani), le altre sono le «nipotine inquiete votate all' inutilità». Hanno i volti e le voci di Mara Redeghieri degli Ustmamò, Ginevra De Marco, che

canta con i Csi, Valeria Cevolani dei Disciplinatha, e poi Odette, la voce dei Soon, ed altre ancora. «donne che cantano per sé, per il loro piacere», e per gruppi che hanno nomi come EstAsia, Divine, Seiseih, Mira Spinosà. Al progetto del Consorzio hanno risposto in modi diversi, chi musicando testi di ninne nanne tradizionali, chi inventandone di nuove, e la trama si srotola in atmosfere di sogni spaziali, ovattati, teneri, qualche volta dolenti, fino ad una conclusione (*Fa la nana degli Eh?*) che qualcuno potrà magari trovare incongruente perché imprevedibilmente elettrica e feroce.

Per i Csi e il Consorzio, questo disco di ninne nanne è in un certo senso la logica prosecuzione del discorso avviato con *Materiale Resistente*, il disco nato come celebrazione del cinquantennale della Liberazione. «Nasce dalle stesse necessità interiori - spiega Ginevra Di Marco -, di riprendere il cordone ombelicale che ci lega alle generazioni passate. «Un salto nella memoria per verificarla - scrive Zamboni -, il ritorno all'oggi, nel luogo in cui la memoria vive di suo». Memoria, trasmissione orale, cultura popolare. Ma le ninne nanne sono state anche altro. Ad esse le donne hanno spesso affidato il

compito di raccontare la propria vita e quindi la condizione femminile, la fatica quotidiana. «Dormi mia bella dormi/ dormi e fai la nanna / che quando sarai mamma / non dormirai così», canta Ginevra Di Marco in *Terraluna* - ricavata da un pezzo tradizionale vicentino - e le fa eco la voce di Rossella degli Eh?: «Fa la nana la mia vita / l'è tre or che mama grida... / mama grida e l'ha rason / l'ha un babèn ch' un' vo' stè bon». «Ninna nanna la malcontenta / babbo gode la mamma stenta», recita una nenia diffusa tra Toscana e Umbria. Quanta stanchezza e sofferenza, sotto quelle dolci nenie...

### Dalle Mondine agli Ustmamò Un confronto tra generazioni

Sono diciotto le ninne nanne di «Matrilineare», in parte ricavate dal patrimonio tradizionale e in parte scritte ex novo per il progetto del Consorzio. «È un disco che sconfigge le generazioni - spiega Massimo Zamboni - ci sono le Mondine di Correggio, fondamento irrinunciabile, sono loro a donare un senso forte al cd, e a salvare le altre cantanti dall'effetto "ragazze del rock", nipotine che altrimenti affonderebbero nell'universo frettoloso dei settimanali patinati». Ed è così, è l'alternarsi fra le nenie delle Mondine e le altre canzoni, a produrre la magia di una musica costantemente in bilico tra memoria e presente, ballata popolare e suoni psichedelici, folk e trip-hop. Con molte perle: da «Sonnolenta» degli Ustmamò a «Terraluna» di Ginevra Di Marco, che gioca sulla mobilità degli arrangiamenti, da «Chiudi gli occhi degli estAsia con la voce suggestiva di Romina Salvadori (di cui sentiremo ancora parlare), fino alle «Bianche spose» oniriche di Otero. Il Grande Omi, Divine, Mira Spinosà, Soon, Disciplinatha, Cristina Donà, Seiseih e Eh? completano «Matrilineare». Buon ascolto. E buona notte.

### E Branduardi in tour ritorna alle sonorità del Medioevo

Branduardi torna al Medioevo. Con le canzoni profane dei trovatori, le ballate popolari, i canti religiosi di remoti monasteri... Dopo «Futuro antico», ecco «Camminando camminando». Un album live che raccoglie brani già famosi e due inediti, «Piccola canzone dei contrari» e «L'apprendista stregone». Ad accompagnare il cantautore in questo viaggio tra l'antico e il moderno, un folto gruppo di musicisti inediti con una forte presenza di strumenti d'epoca (mandolinello, bombarde, cromorni, eccetera) e lo special guest Corrado Sfogli della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Angelo Branduardi è in tour con questa formazione da venerdì a Porto Sant'Elpidio, il 27 sarà a Roma, al Sistina, il 28 a Napoli, il 29 a Firenze, l'1 febbraio a Torino, il 3 a Modena. Ma alle molte date italiane si aggiungeranno una serie di concerti in Olanda, Germania, Lussemburgo, Austria, Belgio e Svizzera.

**LA CURIOSITÀ.** A Maranola di Formia una manifestazione dedicata all'antico strumento

## Mille leggende nel suono di una zampogna

Si è svolta a Maranola di Formia la quarta edizione della *Giornata della zampogna*. Una manifestazione, affollatissima, che ha messo insieme un pubblico eterogeneo di appassionati (attampati pastori molisani, giovani rasta, docenti universitari), così come sono eterogenei eppure simili le varie derivazioni di questo strumento etnico diffuso in tutto il mondo con nomi diversi. Uno strumento leggendario che porta con sé tanta storia.

FILIPPO BIANCHI

MARANOLA DI FORMIA. Il suonatore di cornamusa in Kilt e calzettoni si avvia verso la torre diroccata. La voce nasale del suo strumento dà sfogo a quella naturale britannica propensione al canto, che a volte sale marziale e pomposo, più spesso resta sospeso, malinconico e struggente. Ma non siamo in Scozia e, lo si capisce anche a occhi chiusi, perché alla fine del brano molti applaudono con le mani, ma alcuni applaudono con delle tammore... Se poi ci si guarda intorno, nella piazzetta stracolma, si vedono attampati pastori molisani e giovani rasta, compassati docenti universitari e un pope greco-ortodosso, e, sotto, il Golfo di Gaeta.

Infatti, siamo a Maranola di Formia, dove si tiene la quarta edizione della *Giornata della Zampogna*. Cos'è che unisce gente tanto diversa è chiaro: una passione per questi strumenti magnifici e difficili, dall'intonazione fragile e improbabile. Ma cos'è che ha portato, dieci secoli fa, quegli oggetti così si-

mili - la piva emiliana e il biniou bretone, la zampogna e la uilleann pipe irlandese, la tsambouna greca e la bag-pipe scozzese - in luoghi tanto distanti e diversi del mondo? La musica etnica - si sa - vive anche e soprattutto di leggende. Una delle più celebri è quella del «sentiero degli zingari», che colloca nel lontano Rajasthan l'origine del popolo rom, e accuratamente descrive il suo itinerario verso l'Europa. Ma chi è quel signore che, magari partendo dall'Africa, ha portato in Sardegna quello strumento noto, in Brasile, come berimbau? Dev'essere parente di quello che ha portato la ciaramella dall'Abruzzo in Pakistan, passando per la Francia. E cioè non esiste, se non nell'immaginazione. Gli strumenti etnici - in realtà - sono simili fra loro perché il progresso del pensiero musicale è stato simile, indipendentemente dalle razze e dalle latitudini, perché è legato al progresso generale dell'uomo, e alle sue attività fonda-

mentali: il ciclo della vita, quello della natura, il lavoro, il sentimento religioso, il linguaggio. Tutti parenti, tutti differenti. Come le decine di musicisti che si aggirano per questa piazza in cerca di quella divinità capricciosa chiamata ancia, che vibrando trasforma il soffio in suono, e che non si trova nei negozi di musica. Ma si trova dagli artigiani che qui sono venuti a mostrare - e a vendere - la loro arte. Perché qui è in corso una grande festa, ma anche un momento di studio, e una mostra mercato. Qui il giovane sassofonista che ha iniziato a prendere confidenza con questi strumenti desueti, viene a cercare una bombarda, anzi a «ordinarla», visto che l'artigiano patavino a cui la chiede impiegherà molti mesi per costruirla.

Descrivere l'atmosfera che si respira in quest'emozionante giornata maranolese è difficile come descrivere i sentimenti. E come se il mondo della musica «reale» si fosse dato appuntamento in questo

paese fatato per prendersi una vacanza dal mondo della musica «virtuale», dove tutto è uguale e indistinto. E invece questo è il luogo delle differenze, visto che questi strumenti sono tutti affini fra loro, ma nient'affatto identici. E allora la zampogna avrà il classico «otres di capra», e due canne melodiche, mentre la cornamusa sarà di stoffa e avrà un solo «chanter». E la uilleann pipe sarà insufflata da un mantice, non dalla bocca, e la tsambouna sarà priva delle canne che provvedono al bordone, e così via, adattando ognuno un principio alla propria storia. E su quella storia ognuno inventerà facilmente nuove storie, perché le tradizioni orali sono facili da arricchire e reinventare. Come fanno i reggiani del gruppo Piva del Carner, o i molisani del Tratturo. Perché questa Giornata della Zampogna non è solo il luogo in cui convergono le leggende da tutto il mondo, ma anche quello in cui si creano le leggende da raccontare domani.

### LA TV DI VAIME



### Sciacalli e ferrovie

D OPO LA DOMENICA delle gaffes, il lunedì dell'approfondimento delle stesse. *Blob* come sempre ci ha aiutato a rileggere gli errori e gli orrori del passato prossimo che potevano esserci sfuggiti: la contemporanea rimozione festiva del deragliamento di Piacenza operata dalle reti con goffaggine o con spensierata ignoranza o con pelosa pietà *prêt à porter*.

Dall'altra parte, quella delle news, si è assistito ad episodi di sciaccallaggio informativo, se così si possono definire: le telecamere grufolavano nella ricerca famelica di shock visuali e i pointers delle notizie, i cani da valanga del giornalismo tv, annusavano e raspavano fra le macerie. Su un canale un inviato, sfuggito ai cordoni del servizio d'ordine, arraffava un lembo di cappotto tra i rottami: «È di cachemire. C'è ancora l'etichetta: l'hanno comprato a Roma, da Cenci». Qualcuno dirà che stava facendo il suo mestiere. Spettacolarizzava un evento, forniva elementi di conoscenza e indagine (peraltro inutili al fruitore). E tutto era impostato così, come al solito quando c'è una disgrazia: gli obiettivi indugiano sui reperti enfaticamente (una scarpa, un giornale che svolazza, un giocattolo abbandonato) o su superstiti sbigottiti. E persino su un giustamente furioso Cossiga che scende dal Pendolino con una scaletta dei pompieri: non gli va di parlare del «cosa ha provato». Ha ragione. È indispettito: ha appena lasciato Berlusconi ad Arcore. Una domenica storta anche per lui.

Tra i superstiti del giorno festivo, anche Nunzio Filogamo, scampato ad un incidente provocato la sera prima dai suoi epigoni: è vivo e lotta con Pippo e Mike contro l'usura del tempo che infrollisce la memoria di molti (la sua no).

Sciagura scaccia sciagura: da due giorni si parla meno delle frane nel Napoletano, degli smottamenti della penisola sorrentina. Eppure quella è una disgrazia non conclusa, una minaccia continua. L'errore umano, tanto citato a proposito del treno, andrebbe riproposto anche per la tragedia della costiera che crolla fra la disattenzione di troppi e la speculazione di molti.

È STATA DURA arrivare al lunedì che aveva forse un solo motivo di congratulazione: cadeva il quinto anniversario del Tg5 di Mentana. Auguri. A sera, l'orrido assemblamento di parlatori di calcio invitati da Biscardi in un motel per il processo di Tmc (gli orrori e gli approfondimenti degli stessi sembrano appunto non finire mai) ha contribuito a spingerci sul Tre per l'ultimo *Mille* e una *donna* della Villorosi. Sulla quale abbiamo espresso pareri denotanti insofferenza (mentre le intenzioni erano magari quelle di provocare sofferenza tout court). Anche la puntata terminale, ha seguito l'andazzo delle precedenti con però un momento di grande gratificazione: la storia di una famiglia «allargata» felice e civile, quella della signora Daniela che ha ricomposto i pezzi sparsi di separazioni fatali costituendo un nucleo ben più saldo e produttivo di quelli primitivi basati spesso su convenienze pratiche e formali. Lei, i figli di lui, quella di lei, gli ex: convivere in pace con la serenità di chi sa affrontare i problemi onestamente, senza ipocrisie e ricatti sentimentali egoistici. In quella valle di lacrime ricostruita per uso virtuale, una speranza: la moralità laica esiste, è forte. Quando c'è.

[Enrico Vaime]

# Sport

**NAZIONALE.** Vertice in Figc in vista dell'Irlanda

## Maldini boccia Panucci e Mancini Contratto Rai: ok

STEFANO BOLDRINI

■ Panucci no a Palermo, ma forse si a Wembley il 12 febbraio contro l'Inghilterra. Mancini no per sempre. Fiesi e Inzaghi in rampa di lancio. Questo è trapezato ieri a Roma dopo la riunione «tecnica» che si è svolta in Federcalcio, in cui il ct Cesare Maldini ha preso contatto con lo staff medico (confermati i dottori dell'era Sacchi, Ferretti e Zeppilli) ed ha stilato il programma dell'amichevole Italia-Irlanda del Nord. Al termine, poche battute da parte di Maldini. La più importante riguarda appunto Panucci: «Ora deve ambientarsi in Spagna, nel Real Madrid. Contro l'Irlanda del Nord non ci sarà, a Wembley, il 12 febbraio, vedremo». Domanda: conferma che ha parlato con Fiesi? Risposta: «Ho parlato con lui e con molti altri giocatori». Dietro le quinte, però, la convocazione dell'interista viene data per «probabile», mentre si esclude quella di Mancini, per questioni di età (32 anni), di ruolo (in attacco c'è abbondanza di elementi in forma) e di disponibilità (Mancini ha già fatto sapere che non gradisce la panchina). «Buone chances per Inzaghi (Palermo potrebbe rappresentare un test utile per l'atalantino), poco più di zero per Montella. Il commissario tecnico azzurro è stato «cateracciaro» anche in tema di moduli e tattiche varie. «Non mi pare il caso di anticipare gli eventi. Se ho già in mente la lista dei giocatori da chiamare? Beh sì, e aggiungo che l'ultima domenica di campiona-

to non deve rivelarmi nulla di nuovo. Quanti calciatori convocati? Vedremo: 18 o 20. Per me questi tre giorni di lavoro saranno utili anche per conoscere meglio qualche giocatore. Stato d'animo? Sono contento per l'accoglienza che abbiamo ricevuto». Maldini domenica sera seguirà in tribuna Lazio-Juventus, poi raggiungerà il centro sportivo della Borghesiana, dove saranno già radunati i convocati. Lunedì pomeriggio allenamento (già una differenza rispetto a Sacchi, Maldini vuole concedere qualche ora di riposo in più), a seguire partenza per Palermo.

In attesa delle prime convocazioni del nuovo ct (sabato mattina), è stato confermato quanto si era detto e scritto ieri: accordo raggiunto tra Federcalcio e Rai per i diritti televisivi del 1997. Ieri mattina l'emittenza pubblicata ha confermato via fax l'offerta di 48 miliardi per il pacchetto «azzurro» (oltre alle quattro partite della Nazionale maggiore, sono comprese nel prezzo le gare di Under 21, Under 18, Under 16, Nazionale femminile e Italia calcio a cinque). Venerdì ci sarà la firma del contratto, dal quale è esclusa la pubblicità «statica», ovvero i cartelloni a bordo campo. La Federcalcio bandirà un'asta per la concessionaria che dovrà provvedere alla raccolta, si spera di poter portare nelle casse federali dai 3 ai 5 miliardi, per un totale di 51 o 53 miliardi complessivi.

## Il ct non rinnega il passato ma c'è da trovare un libero

■ Sabato mattina Cesare Maldini farà la sua prima convocazione azzurra per l'amichevole Italia-Irlanda del Nord (Palermo, 22 gennaio). Il ct della Nazionale ha detto ieri che nella lista ci saranno 18-20 giocatori. Vediamo un elenco di calciatori «azzurrabili» che potrebbero essere convocati sabato dal ct e il loro stato di forma attuale.

**Portieri**  
Peruzzi è il titolare indiscusso. Quest'anno ha sbagliato una sola partita: quella di Parma, domenica 5 gennaio. Ai tempi dell'Under 21 Maldini gli preferiva Antonioni, ma c'era una situazione particolare: Peruzzi era appena tornato in campo dopo la squalifica per doping e nel frattempo Antonioni aveva conquistato la maglia di titolare.

**Toldo** non ha avuto un brillante inizio di stagione, ma è in ripresa. Il portiere della Fiorentina è molto stimato dal ct. Con Toldo in porta l'Italia Under 21 conquistò il secondo titolo europeo.

**Pagliuca** è insieme a Peruzzi il portiere più in forma del campionato. Maldini ha apprezzato molto la sua disponibilità di recitare da fuori-quota nell'Olimpica di Atlanta. Convocare Pagliuca può però creare un problema psicologico con Peruzzi: un conto è avere in panchina Toldo, un'altra storia l'attuale numero uno dell'Inter.

**Tagliatella** il portiere del Napoli è in ribasso. A Firenze e contro l'Inter ha commesso errori importanti. Fino a due domeniche fa, però, la sua stagione era stata superlativa. Ha una media sbalorditiva nei calci di rigore: ne ha parati 9 su 18 (2 nell'attuale campionato), media del cinquanta per cento, la migliore in assoluto della storia del nostro calcio.

**Difensori**  
**Cannavaro** un ritorno che viene dato per scontato, il suo. In Nazionale il ventiquattrenne giocatore del Parma ha fatto solo una timida apparizione in occasione dell'ami-

chevole Italia-Galles di un anno fa, a Terni: una presenza in panchina. Ben più sostanzioso il curriculum nell'Under 21 gettoni. Lo stato di forma è buono.

**Costacurta** ecco uno che in Nazionale ritroverebbe il sorriso. È fuori fase da diversi mesi, dai tempi degli europei per capirci. Il suo legame sentimentale con l'ex-miss Italia Martina Colombari gli ha creato non pochi problemi. Con Sacchi, al Milan, ha rotto. Maldini è stato il suo pigmalione: lo convocava quando Billy giocava in serie C, a Monza.

**Ferrara** da tre anni è il miglior difensore italiano. Sarà uno dei punti di forza dell'Italia maldiviana.

**Fiesi** nell'Inter gioca a centrocampo, Maldini continua a «vederlo» libero. Il suo problema è proprio questo: il balletto tra i ruoli. 20 presenze nell'Under 21.

**Galante** è nella lista di Maldini. Il suo problema è Hodgson: se non gioca titolare nell'Inter, il ct non può chiamarlo. Vanta 21 gettoni

**IL CASO.** Il canoista azzurro definisce «una montatura» lo scoop del Corriere

## Scarpa: «Io per la Padania? Macché»

PAOLO FOSCHI

■ ROMA. «Qualche giornalista ha frainteso e strumentalizzato certe mie parole», Daniele Scarpa spiega così il titolo in prima pagina sul *Corriere della Sera* di ieri. «Scarpa: alla prossima Olimpiade con la maglia della Padania», ha scritto il quotidiano di via Solferino, attribuendo analoghe intenzioni anche allo sciatore di fondo Maurizio De Zolt, che si è detto disponibile a vestire la maglia della Padania forse già dalla prossima Marcialonga. «Ma solo per fare un favore ad alcuni amici».

Diverso è invece il caso del canoista azzurro, oro olimpico ai Giochi di Atlanta, ma in lotta con la sua federazione: «Se le cose non cambiano, non gareggerò più per l'Italia», aveva detto Scarpa qualche settimana fa, dopo aver denunciato pratiche in voga in nazionale in forte odore di doping, «piuttosto in-



nell'Under 21.

**Nesta** negli ultimi tempi ha dovuto fare i conti con qualche problema fisico (il laziale è tornato in campo domenica scorsa contro il Verona), ma il suo rendimento è stato finora ottimo. Maldini per lui stravede.

**Pessotto** grande inizio di stagione (con il debutto in Nazionale) poi un calo e successivamente un infortunio abbastanza grave. Domenica scorsa contro l'Atalanta lo juventino è stato tra i migliori.

**Centrocampisti**

**Albertini** è uno dei migliori centrocampisti europei e uno dei pochi che quest'anno non ha perso la faccia al Milan.

**Dino Baggio** dopo due stagioni vissute in stato di catalessi, si è risvegliato. Maldini conta su di lui soprattutto in chiave-Wembley.

**Crippa** ha legato molto con Maldini durante l'avventura dell'Olimpica ad Atlanta. Quest'anno nel Parma ha giocato ad intermittenza, da qualche domenica però è titolare.

**Di Livio** il soldatino fa sempre il suo dovere. È tra i pochi juventini che non ha le gambe di legno per la fatica. Salvo clamorosi ripensamenti da parte del ct, sarà titolare a Palermo e a Wembley.

**Di Matteo** l'inizio di stagione in Inghilterra è stato terrificante. Qual-

che chilo in più in omaggio ad allenamenti più blandi e a qualche birretta di troppo. Ora sta tornando ai suoi livelli, ma ha rischiato di uscire dal giro.

**Maioli** pochissime chances di entrare nel gruppo, ma sta giocando ad alti livelli. Il ventiquattrenne centrocampista del Vicenza ha disputato 5 partite nell'Under 21.

**Attaccanti**

**Casiraghi** è il centravanti titolare della Nazionale. Forma splendida, morale alle stelle dopo la nascita del primogenito Andrea.

**Del Piero** ha già smaltito la delusione per la mancata assegnazione del Pallone d'Oro (ragazzo, non c'è fretta). Maldini, per lui, litigava con Sacchi.

**Inzaghi** capocannoniere del campionato (11 gol), in grande forma, pubblicamente elogiato dal ct («Inzaghi sta compiendo progressi straordinari»).

**Mancini** dal punto di vista calcistico e della forma attuale Mancini non si discute: è in uno stato di grazia. Il suo problema è che in Nazionale è sempre andato male e che appartiene a quel gruppo di giocatori che fa questo discorso: se vado in Nazionale, alla mia età (32 anni) vado per giocare. Maldini lo conosce bene, ma non lo convocherà.

**Ravanelli** chiamata sicura. **Zola** vedi sopra. È in forma.

Cesare Maldini  
allenatore della Nazionale  
Reuters

Sotto Roberto Mancini  
e Fabio Cannavaro

**ELEZIONI LEGA**

## Le dodici tavole di Gazzoni

■ BOLOGNA. Gratta e vedi. Le partite. In diretta o in pay per view. Ovini il berretto, la maglia, la tuta della tua squadra. Oppure incassi i denari e li spendi come ti pare. È un punto del programma di Lega di Giuseppe Gazzoni Frascara. Il presidente del Bologna, outsider lanciato verso la poltrona che fu di Nizzola, aveva specificato che avrebbe cercato voti con un solo mezzo: le idee. E ieri ha reso noto le sue dodici tavole. Il ricorso alla lotteria più amata dagli italiani (e al toto scommesse, ovvio) è solo un inciso. Suggestivo. Da confrontare, nel caso, col Governo. La sintesi del Gazzoni-pensiero è fortemente ispirata al marketing, già sperimentato con successo in casa rossoblu. Scorrendo il programma, la vendibilità del prodotto calcio è al primo posto. L'occupazione degli spazi commerciali pure. Il modello sta in Inghilterra, l'obiettivo uno solo: un circolo virtuoso che rispetti le grandi e non mandi a morire le piccole. Ecco allora l'ambizioso obiettivo di creare in tempi brevi 400.000 abbonati alla pay per view, dieci volte l'attuale numero. Attraverso appositi incentivi. Ecco la distribuzione dei diritti televisivi (meglio: dei soldi che ne derivano) per mezzo di un «egualitarismo meritocratico»: il 15 per cento diviso tra tutti, il resto in base allo share ottenuto. Ecco la volontà di mantenere il campionato alla domenica, ma anche il no alla Superlega europea perché di oro alla patria europea (leggi squadre impegnate in Uefa, Coppe, Champions League) l'Italia ne versa già troppo. L'altra idea forte è la fruibilità della Lega. Un accozzaglia di società spesso in conflitto, finora. Una associazione di servizi in mano di tutti, nelle speranze di Gazzoni. Di qui il ricorso a manager in ogni possibile iter: commercialisti, fiscalisti, avvocati. Un pool a disposizione dei club associati per risolvere e omogeneizzare ciò che adesso è esclusiva competenza (e onere) dei singoli sodalizi. E ancora: un referente per i diggi, i diesse, i segretari, preso a turno da ognuno delle società. Un rappresentante ogni sei mesi per ognuna delle categorie, come nell'Unione Europea. Il resto attiene alla spruzzata sociale (sincera, pare d'intuire) che proprio a Bologna ha avuto significativi esperimenti. L'anno scorso i giocatori rossoblu avevano periodicamente visitato le scuole cittadine nel tentativo di diffondere una cultura anti-violenza. Nel programma si fa riferimento alla proposta di inserire l'educazione allo sport nelle ore scolastiche di educazione civica. Un provvedimento che fa da pendenti con la volontà di tutelare i vivai con l'imposizione alle società di A e B (in barba alla legge Bosman) di gestire almeno Privavera, Beretti e Allievi. Infine il confronto tra arbitri e allenatori sulle mutazioni tattiche del gioco. La palla passa a Matarrese. **[Luca Bottura]**

## Calcio inglese e gare truccate Grobbelaar sotto processo

Tre ex giocatori del campionato di serie A inglese, i portieri Bruce Grobbelaar e Hans Segers e l'attaccante John Fashanu, siedono sul banco degli imputati a Winchester, nell'Inghilterra meridionale, con l'accusa di avere accettato tra il 1991 e il 1994 forti somme di denaro per influenzare il risultato delle loro partite secondo i desideri di un gruppo di scommettitori dell'estremo oriente. Segers, 35 anni, è nato in Olanda e da ultimo giocava nel Wimbledon. L'attaccante della nazionale è dell'Aston Villa Fashanu ha 34 anni. La fine delle loro carriere è coincisa con l'apertura dell'inchiesta. I tre avrebbero agito in collegamento con un mediatore d'affari malaysiano, Heng Suan Lim. Tutti negano ogni addebito. La congiura per truccare i risultati è stata rivelata per prima al quotidiano «The Sun» da Christopher Vincent, un ex socio in affari e connazionale di Grobbelaar, 39 anni, il quale è nato in Zimbabwe dove seguita a giocare per la nazionale.



# L'Unità

OGGI  
L'Unità L. 1.500 +  
diario della settimana  
L. 1.500  
Abbinamento obbligatorio



ANNO 74. N. 12 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1997 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

Voto quasi unanime dei parlamentari del centro-destra

## Sì alla Bicamerale

### Il Polo accetta la sfida delle riforme D'Alema: occasione da non perdere

#### Vietato fallire

**GIANFRANCO PASQUINO**  
ACCETTARE LA COMMISSIONE Bicamerale è stata una decisione sofferta, quella del Polo, una decisione che richiede impegni e che annuncia altre sofferenze. Sembra che gli impegni il Polo li voglia, anzitutto, sbandierare di fronte ai suoi elettori, fare sapere loro che in questi mesi di non troppo incisiva e di poco produttiva attività di opposizione è stato ostacolato e frenato da un sistema istituzionale inadeguato. Per rassicurare i suoi delusi elettori, il Polo ribadisce che vuole una riforma profonda della seconda parte della Costituzione. Come scrivere meglio della legge istitutiva della commissione Bicamerale? La riforma dovrà investire la forma di governo, la forma di Stato e il bicameralismo, il sistema delle garanzie. Al proposito, il Polo si impegna, non è ancora chiaro con quanta solidarietà e solidità, per il presidenzialismo, per il federalismo, per una Camera delle Regioni, per un riequilibrio tra i poteri dell'accusa e quelli della difesa nei processi. Non è neppure necessario essere maliziosi per interpretare questa sottolineatura del rispetto degli impegni presi con gli elettori come una richiesta reciproca di mantenimento degli impegni anche fra le stesse componenti del Polo. Più di altri è Fini che ha voluto questa sottolineatura, anche a scopo interno, ricordando che il Polo non è un valore in sé, ma uno strumento che serve per ottenere riforme di alto profilo e, eventualmente, per vincere le elezioni. Fini non è il solo a sospettare che Berlusconi stia proteggendo altri valori, più mondani, più tangibili, più corposi. Anche Fischella, la voce moderata e saggia di Alleanza nazionale, è con lui e ricorda, quando può, che il conflitto di interessi persiste, persino con Berlusconi all'opposizione, e deve essere risolto. Ha fatto bene Fini a richiedere molto nero sulle pagine bianche che il Polo vorrebbe, anzi dovrà presentare, sotto forma di progetti, al tavolo della Bicamerale. Adesso, il nero c'è, ma per quanto sottolineato.

SEGUE A PAGINA 4

■ ROMA. Sì alla Bicamerale. L'assemblea dei parlamentari del Polo ha ratificato in serata la decisione già annunciata dopo il vertice del centrodestra nel pomeriggio di ieri. Fini, che ha fino all'ultimo contrastato la nascita della commissione, si dice ora soddisfatto. È contento perché il Polo ha approvato un ordine del giorno che impegna il centrodestra a sostenere l'elezione diretta del premier e a non accettare una riforma che tradisca tale principio. Una questione interna al Polo, perché evidentemente la commissione, pur senza maggioranze precostituite, non può essere vincolata da alcuno sull'esito finale. D'Alema giudica importante la scelta del Polo e invita tutti a non perdere questa occasione per fare le riforme di cui il paese ha bisogno. Anche Rifondazione comunista ha deciso di sostenere con il suo voto la nascita della Bicamerale.

LAMPUGNANI MENNELLA  
PAOLOZZI RAGONE SACCHI  
ALLE PAGINE 34 e 5

L'INTERVISTA

### Caselli: la mafia è viva no a colpi di spugna



■ PALERMO. Giancarlo Caselli avverte: «Attenti, la mafia non è finita. Guai ad abbassare la guardia. Norme sbagliate sarebbero un colpo di spugna». «Il ministro Flick? Si può criticare questa o quell'iniziativa, ma ha un progetto». «Lo forzo del Pds? Discussione su temi concreti»; «l'antimafia di Del Turco? Aspettiamo i fatti». A colloquio con il procuratore capo di Palermo.

SAVERIO LODATO  
A PAGINA 2



Borsa, ancora un record

## Industriali: al Sud salari bloccati

### E la Cgil insorge «Sciopero generale»

■ Confindustria alza il tiro sul fronte contrattuale. Il responsabile per il Sud, Antonio D'Amato, chiede che i contratti, a partire da quello dei metalmeccanici, entrino in vigore un anno dopo nelle regioni meridionali. E Federmeccanica ribadisce l'opposizione alla mediazione Treu per le tute blu: «troppo onerosa». La coincidenza temporale delle due iniziative, che non ha mancato di suscitare un'immediata replica negativa da parte delle organizzazioni sindacali al punto che la Cgil si prepara a chiedere lo sciopero generale se non ci saranno ripensamenti, non è probabilmente casuale. Proprio mentre si sta tentando di ricucire le fila della slabbrata trattativa per il nuovo contratto dei metalmeccanici, Confindustria ha ficcato evidenti sul campo i suoi «palletti». Se le condizioni salariali del padronato vengono ribadite dal «no» corale di Federmeccanica alle 200.000 lire di aumento indicate da Treu, tirando in ballo lo slittamento dei contratti al Sud Confindustria alza il tiro ed apre un nuovo fronte di scontro col sindacato. Intanto il dollaro scalda i mercati e la Borsa in Italia registra un'altra impennata mettendo a segno un nuovo rialzo del 3,46%. Sono continuati ad arrivare a pioggia gli investimenti dei fondi esteri nella seconda metà della giornata. Record anche per il Btp.

CAMPESATO DI SIENA  
POLLIO SALIMBENI  
ALLE PAGINE 17 18 e 19

La firma  
a notte fonda

Accordo  
su Hebron  
tra Arafat  
e Netanyahu

UMBERTO  
DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 15

Il governo presenta la riforma: l'obbligo da 5 a 15 anni, poi tre di superiori

## «Ecco la scuola del Duemila»

### Dieci anni in classe con obiettivo il lavoro

IL COMMENTO

#### Le chiavi del futuro

NICOLA TRANFAGLIA

D OPO IL DECRETO del 4 novembre 1995 che ha introdotto l'insegnamento storico del '900 come argomento esclusivo dell'ultimo anno di corso della scuola secondaria, Luigi Berlinguer ha presentato ieri un documento di lavoro sul *Ritorno dei cicli scolastici* che disegna e prefigura una riforma generale della scuola, dalle elementari alla secondaria superiore e, di riflesso, all'università.

Si tratta di un testo di grande interesse perché contiene un'analisi lucida e sintetica dei tentativi di riforma falliti negli scorsi decenni, delle attuali esperienze europee, dei problemi da cui è afflitta la nostra scuola in maniera sempre più grave e preoccupante. I quattro elementi caratterizzanti del progetto sul quale è facile prevedere un ampio dibattito nell'intera società italiana mi paiono in primo luogo l'abolizione della scuola elementare e di quella media inferiore che confluiranno nella nuova scuola di base unificata che durerà sei anni. Ad essa seguirà la scuola dell'orientamento prevista in un triennio (dai 12 ai 15 anni) dalla quale si accederà alla scuola superiore che terminerà a 18 anni, essendo previsto un periodo di dodici, invece dei tredici anni attuali, per l'accesso all'università o ad altra istruzione post-secondaria. In compenso, l'obbligo scolastico dovrebbe passare dai 14 ai 15 anni, come già nella maggior parte dei paesi europei e dell'Occidente.

Il secondo aspetto significativo riguarda una revisione dei programmi scolastici di tutto il ciclo destinato ad accentuare le possibilità di disegno autonomo da parte delle scuole giacché i programmi diventano essenzialmente indicatori di standard di obiettivi piuttosto che contenitori di nozioni. Il terzo, assai importan-

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. Governo in pompa magna per dare il via ai grandi lavori per la riforma della scuola, una «rivoluzione» nel mondo dell'istruzione del nostro paese. Il ministro Berlinguer insieme al primo ministro Prodi, al vicepremier Veltroni e al collega al Lavoro, Treu, hanno illustrato il progetto e dato il via a una fase di consultazioni che dovrà dare un disegno di legge entro marzo. Linee guida: obbligo da 8 a 10 anni e collegamento stretto col mondo del lavoro.

LUCIANA DI MAURO  
A PAGINA 9

sabato 18 gennaio

### NIAGARA

con Marilyn Monroe



■ BELGRADO. «Un passo verso la ragionevolezza»: così l'opposizione al governo di Slobodan Milosevic ha salutato la decisione della commissione elettorale di convalidare il risultato delle urne del 17 novembre nella capitale, risultato poi annullato su richiesta dello stesso Milosevic. A Belgrado l'opposizione ha ora 60 seggi su 110 mentre il partito al potere ne ha 23. Con Belgrado sono salite a 45 le decisioni favorevoli alla coalizione Zajedno.

FABIO LUPPINO  
A PAGINA 13

IL COMMENTO

### Ora faccia un passo indietro

ADRIANO GUERRA

È OPINIONE diffusa che molti di coloro che in queste ore manifestano sulle strade e sulle piazze di Belgrado e di Sofia non siano migliori, prima di tutto per l'atteggiamento tenuto nel passato, di coloro che li hanno costretti a scegliere forme di lotta tanto pesanti e gravi. Può essere che le cose stiano almeno in parte così. E del resto è noto che

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

### Algerini

A LTRI DICIANNOVE sgozzati in Algeria, nel sonno, alcuni a colpi di zappa: vecchi, bambini, ragazze la cui condotta di vita non corrisponde alla legge coranica così come la storpiano i fanatici. Forse solo gli uomini di Pol Pot, in epoca recente, sono riusciti a costellare un paese di altrettanta ferocia: sarebbero ormai cinquantamila, un esercito, i civili algerini vittime del terrore religioso, scelti specialmente tra insegnanti, intellettuali, artisti, donne. Ma per trovare notizia sui nostri giornali di questa ennesima strage, si deve spulciare tra le pagine di cronaca minore. Forse diamo per scontato che esistano «popoli barbari» cui la morte violenta e l'arbitrio quotidiano calzano come abiti tradizionali; oppure, ed è forse anche peggio, diamo già per persa la guerra di civiltà contro l'assassinio religioso. Certo è terribile la nostra insensibilità di paese mediterraneo, turbato da una condanna a morte negli Usa cento volte di più che da migliaia di esecuzioni ai bordi di quello che una volta chiamavamo «Mare Nostrum».

[MICHELE SERRA]

Gigi PROIETTI  
A me gli occhi, please  
La storica registrazione del 1976  
L'Unità  
IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L. 18.000

Mercoledì 15 gennaio 1997

Due tavoli di confronto per evitare la manifestazione di venerdì

# Sciopero dei capitolini trattative nella notte

È ripresa ieri andando avanti ad oltranza fino a notte fonda la trattativa in Campidoglio per scongiurare lo sciopero di tutti i dipendenti comunali venerdì prossimo. In ballo c'è il piano delle assunzioni, di fronte ad un «buco» nella pianta organica della macchina amministrativa, circoscrizioni comprese, che secondo i sindacati oltrepassa le 7.500 unità. Ma si è discusso anche di aziende miste e produttività. Due i tavoli del confronto: confederali e autonomi.

RACHELE GONNELLI

■ Notte di trattative in Campidoglio per evitare lo sciopero e le serande abbassate di tutti gli sportelli comunali, venerdì prossimo. L'incontro «riparatore», convocato in extremis per scongiurare lo sciopero generale dei dipendenti capitolini, indetto prima da Cgil Cisl e Uil e poi anche dai sindacati autonomi, è iniziato ieri con quasi tre ore di ritardo. Una partenza in ritardo per attendere la fine di una lunga e tormentata riunione di giunta in cui il sindaco e tutti gli assessori hanno alla fine compilato la contro-proposta per ammansire sindacati e dipendenti sul piede di guerra per assunzioni e incentivi: un esercito di oltre 27 mila lavoratori, tra impiegati, vigili urbani, operai del servizio giardini e dell'autoparco, architetti, ingegneri, geometri delle circoscrizioni, maestre e segretarie. Sette paginette scritte fite senza però i numeri della nuova pianta organica: questo il documento della mediazione. E così le trattative sono state interrotte e riprese per richieste di chiarimenti e di impegni più precisi, di fatto andando avanti fino notte fonda.

«Ritengo possibile e giusto giungere ad un accordo tra amministrazione comunale e organizzazioni sindacali che consenta di revocare lo sciopero annunciato per il 17 gennaio», aveva preannunciato, stemperando i toni del braccio di ferro, il capo di gabinetto del sindaco Pietro Barrera parlando di «un'ampia disponibilità al confronto, a partire dal

bilancio '97 per assunzioni e per la riqualificazione dei dipendenti capitolini». «Qualche problema - aveva aggiunto poi - ci potrà essere per gli esercizi finanziari successivi, cioè '98 e '99, ma può essere trovata una soluzione equilibrata che consideri contemporaneamente le nuove assunzioni, i concorsi interni ed i cosiddetti lavori socialmente utili per i

cassintegrati». E così la controproposta della giunta si è di fatto concentrata sugli impegni del '98 per assunzioni e concorsi interni per passaggi di livello. I sindacati però fino all'ultimo, per sospendere lo sciopero, hanno chiesto assicurazioni più precise rispetto ai nuovi posti di lavoro. Finché non si è ripreso a trattare su tutto, punto per punto, e su due tavoli in contemporanea: da una parte gli autonomi - dalla Cisl alle Rdb - e dall'altra i confederali.

Già nella riunione di lunedì - a parte le dichiarazioni incoraggianti di Barrera - non era uscito nessuno spiraglio di ricomposizione delle parti proprio perché mancavano «i numeri» della pianta organica. Anzi, i responsabili della rappresentanza di base, la Rsu, del Comune erano usciti dall'incontro dichiarandosi del tutto «insoddisfatti» e confermando lo sciopero di venerdì e la manifesta-

zione in piazza del Campidoglio. «Senza risposte precise lo sciopero è inevitabile», avevano sentenziato Tiziano Battisti, Velio Alia e Sandro Biseria. Poi c'è stata la riconvocazione di ieri pomeriggio, dopo la riunione di giunta convocata ad hoc per cercare una soluzione della vicenda.

E alla fine di una giornata particolarmente agitata, i numeri sono iniziati a venire alla luce: confermare le 572 assunzioni già previste nel '96, più oltre 650 altri posti di lavoro nel '97. Questa la richiesta sindacale, unita ad una regolarizzazione dei cassaintegrati impiegati da anni nei «lavori socialmente utili» in uffici come quello del condono o nel servizio giardini e all'assunzione delle precarie della scuola materna e degli asili.

Restava poi sul tappeto la controversa questione del Fondo per la prestazione di lavoro individuale. Per Barrera la «soluzione da manuale» per ripartire questo cosiddetto «fondo incentivante» resta quella delle schede di valutazione che i lavoratori hanno soprannominato «pagelle» e bocciato come una riedizione delle vecchie note di merito. «Rivendico ancora la soluzione delle schede ma abbiamo acconsentito - spiega il capogabinetto - ad applicare il fondino in una prima fase lasciando autonomia ai dirigenti e istituendo un osservatorio di valutazione della sperimentazione».

Le critiche di Cgil Cisl e Uil riguardavano anche il mancato rispetto dell'accordo siglato con il sindaco nel dicembre del '95 e l'assenza nel bilancio '97 di fondi per la riqualificazione ed il reinquadramento del personale, soprattutto nelle circoscrizioni, dove maggiore è la carenza di organico. Troppo poche anche lì, secondo i sindacati confederali, le assunzioni previste quest'anno di fronte ad un «buco» in pianta organica di 7.500 unità e ai pensionamenti in crescita per gli annunci governativi di un nuovo rotoco della riforma pensionistica (1.067 nel '96 e già 700 domande presentate per il '97).



Una veduta del Teatro Marcello e a sinistra Sandro Del Fattore

Alberto Pais

## Teatro Marcello, smog record La classifica dei monumenti più «malati»

■ Il più inquinato è il Teatro Marcello, che poi è anche quello con l'indice di metanizzazione più basso: è quanto emerge da una ricerca condotta dall'università della Tuscia (Viterbo), effettuata, con la collaborazione dell'Italgas, sui siti romani del Teatro di Marcello, Basilica di Santa Maria Maggiore e presso quelli di Villa D'Este e Villa Adriana a Tivoli. L'indagine è stata condotta per individuare l'andamento delle emissioni inquinanti, il degrado dei manufatti e la caratterizzazione dell'aerosol atmosferico. Il Teatro di Marcello, la Basilica di Santa Maria Maggiore e Villa D'Este sono stati confrontati con Villa Adriana, ambiente non contaminato (traffico nullo e 100% di tasso di distribuzione del

metano). La ricerca si è basata su misure dell'inquinamento atmosferico nell'intervallo di 20-30 giorni, per quattro stagioni. La Basilica di Santa Maria Maggiore risulta sottoposta a traffico intenso e veloce con un indice di metanizzazione pari all'81%. Il Teatro di Marcello, posizionato ugualmente in una zona di alta concentrazione di traffico, presenta un tasso di metanizzazione pari al 48%. Il Chiostro di Villa d'Este e Villa Adriana, sottoposti, rispettivamente, a traffico intenso e nullo, presentano un indice di metanizzazione del 100%. Il Teatro Marcello manifesta inquinamento visibile da una crosta nera spessa costituita da particolato carbonioso, ossidi di ferro, quarzo e minerali silicatici. Nelle

giornate tipo, (fra lunedì e sabato) il Teatro di Marcello ha fatto registrare i picchi più alti dei quattro inquinanti, Secondo Salvatore Lorusso, del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'università di Viterbo, «il livello di pericolosità di ossidi di azoto e particolato è ampiamente confermato sia come valori di punta sia come valori medi».

Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, intervenuto, ha detto che «si sta studiando un sistema di trasporti più moderno per permettere a tutti di usare meglio la città e avere ancora meno inquinamento. Pensiamo di sperimentare l'alimentazione degli autobus a metano e intendiamo difendere il progresso raggiunto con l'introduzione di 40 bus elettrici».



### L'assessore Minelli: «Via gli ambulanti davanti alla Sapienza»

«Gli indirizzi da noi impartiti agli organi di vigilanza sono precisi e senza tentennamenti. Considerata comunque la situazione di fatto che continua, giovedì è stato concordato con il presidente della III circoscrizione e i vigili urbani di varare un progetto straordinario con l'eliminazione e lo spostamento di ogni forma di ambulante intorno all'università (compresse le soste autorizzate)». Lo scrive, in una nota, l'assessore Claudio Minelli, precisando che in risposta alle richieste del rettore Tecco l'amministrazione è già intervenuta, allontanando gli ambulanti itineranti su viale Regina Elena. «Con l'approvazione del piano delle aree - ha aggiunto - è stato previsto l'allontanamento di tutti gli ambulanti itineranti che costituiscono il vero addebiamento inaccettabile sui marciapiedi che circondano

l'ateneo. L'assessorato ha a tale proposito da tempo impartito ai vigili urbani precise disposizioni per le soste. Anche noi, come il rettore, attendiamo il pronunciamento delle autorità competenti sul tragico incidente e sulle responsabilità ed eventuali correlazioni con l'ambulante svolto senza autorizzazioni».

## Caso Gargiulo

### Processo per i delitti al Quadraro

■ Si dovranno presentare stamattina davanti alla corte d'assise con l'accusa di omicidio volontario, occultamento e distruzione di cadavere: queste le accuse mosse a Elvino Gargiulo e al figlio Mario. Secondo il pm Giancarlo Armati sono responsabili della morte di Valentina Paladini, 11 anni e sua nonna Luigina Giumento, di 50, scomparse a Roma nell'ottobre del 1991. Per il momento i due imputati sono riusciti ad evitare un altro processo per omicidio che si riferisce alla scomparsa, avvenuta al Quadraro nel 1994, di Luca Amorese, un ragazzo di 14 anni, già abile calciatore e conosciuto come il «Pelé del Quadraro». Per questo fatto Elvino Gargiulo resta il solo indagato. Ma è convinzione degli inquirenti che stanno approfondendo le indagini, che anche Luca Amorese sia stato vittima di Gargiulo.

Il rinvio a giudizio di Elvino e Mario Gargiulo fu deciso il 2 dicembre scorso dal Gip Raffaele De Luca Comandini che per accogliere le richieste del pm Armati non impiegò più di mezz'ora, tanti erano gli elementi d'accusa indicati da Armati per formulare le sue richieste. Secondo quanto è emerso dall'inchiesta, Luigina Giumento - che con la nipote Valentina trascorse un periodo di tempo nella fatiscente abitazione dei Gargiulo, in via Demetriade, al Quadraro - fu strangolata da Mario, 27 anni, mentre era sotto l'effetto di un potente sedativo. Ad uccidere Valentina invece sarebbe stato Elvino, come ha raccontato al magistrato lo stesso Mario Gargiulo, colpendola alla testa con un colpo. Il padre ha sempre respinto le accuse ammettendo solo di aver colpito una volta la bambina, ma senza ucciderla. I corpi delle donne, mai ritrovati, secondo Mario Gargiulo, furono bruciati e parte dei resti vennero gettati in un camion della nettezza urbana.

## Due fermati a Torbellamonaca

### Ucciso per uno «sgarro» Un colpo in faccia per uno stereo rubato

■ Sotto la minaccia della pistola l'hanno costretto a sdraiarsi per terra. Lo hanno fatto per umiliarlo. Le botte non bastavano. Ma Daniele Fois s'è alzato di scatto, ha reagito. È partito un colpo di pistola che l'ha colpito in pieno volto. Un colpo di pistola a bruciapelo. Un'esecuzione in piena regola, per punire uno «sgarro» insopportabile, il furto di uno stereo. È morto così l'altra sera a Torbellamonaca, in piazza Ferruccio Mengaroni, Daniele Fois, 28 anni, arrivato in ospedale, al Policlinico Casilino, in tempo solo per essere dichiarato dai medici «clanicamente morto». Ieri i carabinieri della compagnia di Frascati hanno fermato, Daniele Fois, 28 anni, arrivato in ospedale, al Policlinico Casilino, in tempo solo per essere dichiarato dai medici «clanicamente morto». Ieri i carabinieri della compagnia di Frascati hanno fermato, Daniele Fois, 28 anni, arrivato in ospedale, al Policlinico Casilino, in tempo solo per essere dichiarato dai medici «clanicamente morto».

### Arrestato l'assassino dell'ex scuola occupata

È un moldavo di 27 anni, si chiama Sergiu Cecei, ed ha confessato di aver ammazzato un suo connazionale l'altra notte, nell'ex istituto d'arte Silvio D'Amico. La vittima era stata uccisa con una mazza ferrata al termine di diverbio sorto per il troppo rumore. Gli extracomunitari festeggiavano San Basilio, e molti di loro si erano ubriacati. Cecei è stato ripreso per il rumore ed ha reagito. Dopo aver ucciso il suo connazionale è fuggito, ma grazie alle testimonianze degli altri ospiti è stato rintracciato a Ostia. Intanto, il Comune fa sapere che domani l'edificio sulla Colombo sarà sgomberato.

gels, 53 anni, imbianchino. Trigona e De Angelis sono ora nel carcere di Regina Coeli. Sono indagati dal sostituto procuratore Silverio Piro per omicidio volontario in concorso, porto e detenzione abusivi di arma da sparo e lesioni personali. L'ultima accusa è stata formulata perché, prima dell'aggressione a colpi di pistola, Fois era stato affrontato e malmenato da qualcuno nello stesso posto. I carabinieri di Frascati intendono ora accertare se altre persone abbiano partecipato alle due aggressioni.

Secondo la loro ricostruzione De Angelis, che lavora come imbianchino e abita a Tor Bella Monaca, si sarebbe accorto che dalla sua Peugeot 205 era stato sottratto il frontalino dello stereo ed avrebbe incolpato Fois del furto. Dopo una breve ricerca lo avrebbe trovato di fronte al centro sociale del quartiere, che Daniele Fois era solito frequentare con i suoi amici. Qui secondo la ricostruzione dei carabinieri, sarebbe scoppiata, rapida e violentissima, una scabbottata.

Dopo circa tre quarti d'ora, la vendetta. De Angelis cerca di nuovo Fois, ma stavolta non è da solo. È in compagnia di Roberto Trigona, gioielliere, anche lui di Tor Bella Monaca. I due avrebbero costretto Fois a stendersi a terra per umiliarlo, ma la vittima si sarebbe rialzata di scatto per reagire. A quel punto sono partiti due colpi di pistola calibro 9 di cui successivamente sono stati trovati i bossoli nei pressi del luogo dell'aggressione.

Un proiettile ha colpito Fois al volto. L'uomo, che ha subito la recisione di una arteria, è morto poco dopo il ricovero in ospedale a causa della grave emorragia.

**Partito Democratico della Sinistra**  
Sezione Ferrovieri - Roma

2° CONGRESSO NAZIONALE DEL PDS

**1° CONGRESSO DELLA SEZIONE FERROVIARI**  
"Sala Azzurra" - Centro Congressi di via dei Frenetani, 4 - Roma - Tel. 44.481.1

**Mercoledì 15 - Giovedì 16 gennaio**  
Apertura lavori ore 16.30. Chiusura lavori ore 20.00

**Venerdì 17 gennaio**  
Ore 16.30. Chiusura dibattito politico e votazioni

Partecipano:  
**Adriano Labucci**, resp. "Posti di Lavoro", Federazione romana  
**Walter Tocci**, vice sindaco di Roma, assessore ai Trasporti  
**On. Pino Soriero**, sottosegretario ai Trasporti  
**Prof. Paolo Brutti**, resp. Direzione nazionale Pds Trasporti

TUTTI I FERROVIARI SONO INVITATI A PARTECIPARE

BICENTENARIO DEL TRICOLORE ITALIANO  
GIOVEDÌ 16, ORE 17.30

**I VALORI DELL'UNITÀ NAZIONALE**

Tavola rotonda con  
**BOLDRINI, GALLO, IOTTI, TAVIANI**

Presidente  
**G. Fregosi**  
presso la sala consiliare  
di Palazzo Valentini, piazza SS. Apostoli

Circolo "Mella" Via dei Giubbonari, 38 Pds Centro Storico Tel. 68803897

L'ASSOCIAZIONE  
**"IL CALEIDOSCOPIO"**  
avvia corsi teorici e pratici rivolti a professionisti della voce (insegnanti, cantanti, attori)

— 25-26 gennaio 1997 —  
**La salute della voce**  
— 22-23 febbraio 1997 —  
**Come utilizzare correttamente la voce nell'insegnamento**  
— 22-23 marzo 1997 —  
**Efficacia ed efficienza vocale**  
— 19-20 aprile 1997 —  
**L'aspetto comunicativo della voce: dimensione pubblica e privata**

È consentita la partecipazione anche ai singoli moduli  
**Per informazioni - Tel. 4469593**

**CONGRESSO DELLA SEZIONE INTERAZIENDALE DEL TERZIARIO DEL PDS**

ROMA 15 GENNAIO 1997  
Hotel Massimo D'Azeglio - Via Cavour, 18 dalle ore 9.00 alle ore 19.00

Svolgimento dei lavori:  
• Relazione sul documento nazionale (Laura Ricci segretaria)  
• Dibattito  
• Pausa pranzo  
• Votazioni  
• Presentazione Documento sul terziario

Parteciperanno ai lavori:  
Claudio MINELLI (Ass.re Commercio Comune di Roma)  
Francesco A. CARDUCCI (Ass.re Turismo Comune di Roma)  
Daniela VALENTINI (Pres. Comm.ne Commercio del Comune di Roma)  
Antonio ROSATI (Consigliere Pds del Comune di Roma)  
Sesa AMICI (Segr. organizzativa Federazione romana Pds)  
Aldo AMORETTI (Segr. gen. naz. Filcams-Cgil)  
Luigi CORAZZESI (Segr. gen. reg. Filcams-Cgil)

Sezione Interaziendale del Terziario Rb - via P.Amedeo, 188 - Roma



Un disegno di Oronzo Liuzzi a destra una foto di Uliano Lucas e sotto lo scrittore Sebastiano Vassalli

Esce «Anima mundi»: la vita riletta dalla Tamaro

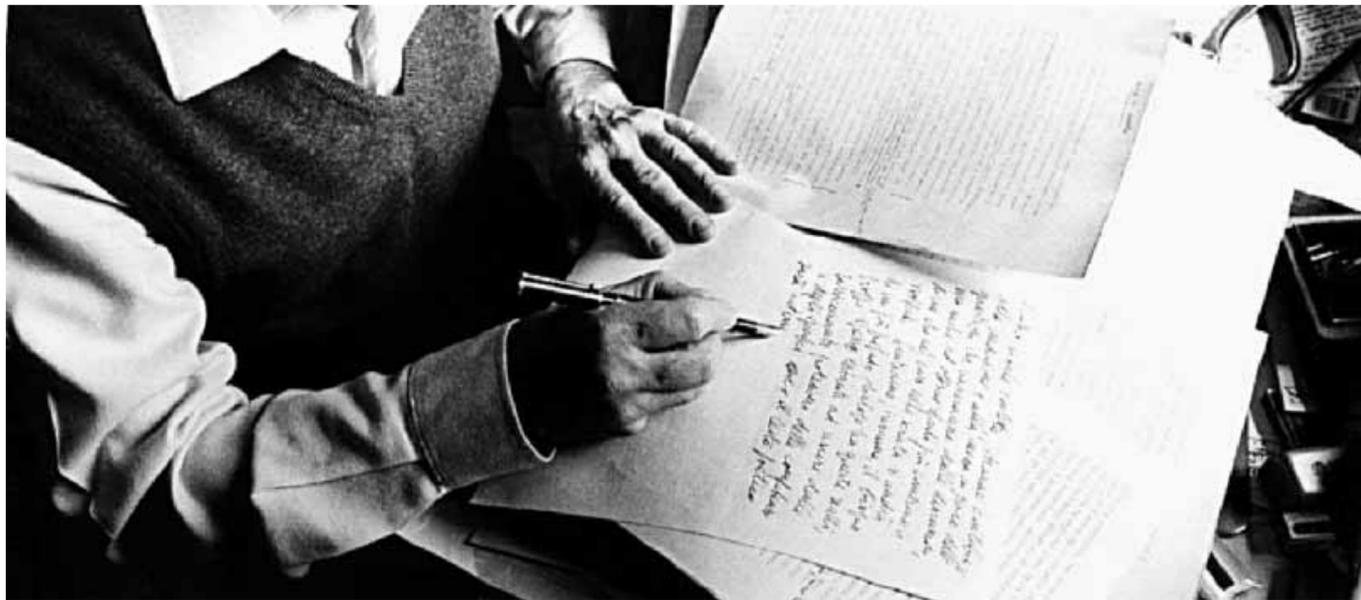
■ «Anima Mundi» è un libro che si sviluppa in tre parti, in tre movimenti. «Fuoco», «Terra», «Vento». «Fuoco» è il fuoco dell'infanzia e dell'adolescenza, il momento della scoperta dei fondamenti del mondo, delle prime forti impressioni, ma anche dei conflitti, delle grandi emozioni e degli ideali. «Terra» è invece il momento del contatto con la realtà più mondana, con il lavoro, con la vita sentimentale, con il denaro, con il potere, con tutto ciò che ci coinvolge nell'età adulta. Infine «Vento» è la riscoperta dello spirito, l'approdo a una nuova dimensione nella vita. Il libro percorre queste tre fasi che sono le fasi della vita di ciascuno di noi. Sono raccontate attraverso un rapporto di amicizia tra due temperamenti forti dove uno, immancabilmente, finisce per sovrastare l'altro, come spesso accade nell'adolescenza.

Così Susanna Tamaro riassume il senso di «Anima Mundi», la sua più recente fatica letteraria che gli appassionati dell'autrice di «Va» dove di porta il cuore» troveranno in libreria dal 21 gennaio per i tipi della Baldini & Castoldi. In una lunga intervista sul prossimo numero di «Famiglia Cristiana» la scrittrice spiega che si tratta di un romanzo filosofico, un romanzo sul Male. La mia è una letteratura di riflessione e, in questa riflessione, il Male occupa il posto centrale. Protagonisti del romanzo due uomini, Andrea e Walter e una sua suora, Irene. Attraverso l'amicizia tra i due, il primo più trainante ma destinato alla sconfitta, il secondo più artista, la Tamaro ripercorre questi anni e offre la sua visione del mondo. «Ho sempre privilegiato il sentimento dell'amicizia, che conduce a un trasporto emotivamente molto intenso. I rapporti legati solo al sesso li ho sempre considerati come più fragili, più incerti, più ingannevoli». E ancora: «Il sesso esiste ed è una cosa bellissima, ma sempre in un rapporto d'amore. Quando il rapporto non è d'amore ma solo piacere, gioco di potere, il sesso diventa una potenza deviante, distruttiva. L'obbligo del sesso come ideologia sessantottina non è liberazione ma schiavitù».

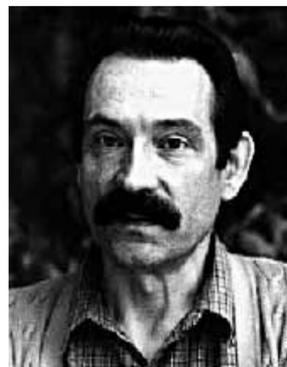
Reduce dallo straordinario successo di «Va» dove di porta il cuore» e dalle polemiche che l'hanno inseguita nel mondo letterario, la Tamaro mette le mani avanti: «È un libro che scatenerà un coro di reazioni scandalizzate. In realtà è un libro contro la cecità di tutti i fanatismi - di destra e di sinistra - che hanno funestato questo secolo e c'è un dichiarato anticommunismo». La salvezza per Walter verrà da una suora: «Mi piaceva mettere come mezzo di salvezza una persona come una suora, così spesso derisa dalla stupidità del mondo. E mi piaceva che fosse una donna, perché alle donne è stato demandato il messaggio di salvezza».

«In principio era il vuoto». Comincia con una parafrasi della Bibbia «Anima mundi». Il titolo stile «New Age» è venuto in mente all'autrice mentre leggeva un saggio su San Francesco: «Ho avuto una specie di illuminazione. Un titolo è sempre come un'illuminazione. Ho detto: questo è il titolo perché il mio libro sarà un libro sull'anima del mondo. L'anima del mondo è la vita dello spirito, ciò che avvolge ogni cosa».

La scrittura come mezzo per raccontare la realtà. Parla Sebastiano Vassalli



# Specchio Sreale



un effetto, un risultato. Le dirò che talmente poco mi riconosco nella figura di un antropologo, che in alcuni miei libri ho cercato di dare vita anche a personaggi non umani. Penso infatti che uno scrittore debba saper raccontare qualunque cosa. Per esempio, ne «La chimera», ho cercato di elevare a protagonista (quanto meno a uno dei protagonisti) il paesaggio della pianura novarese: la sua trasformazione nel tempo, il suo adattarsi o reagire alle vicende umane... E nel mio ultimo libro ho fatto vivere come personaggio la casa, questo apparente contenitore di vite, che però percorre anche una parabola autonoma rispetto a quella degli uomini che la abitano.

**Nella sua opera si è palesata un'attenzione via via più marcata verso il nostro carattere nazionale, l'italianità, anche in una sua evoluzione storica. Crede che ci sia una maggiore dose di provincialismo in chi cerca di guardare fuori da casa propria o viceversa?**

Il vero ed unico provincialismo è quello di chi si proclama cittadino del mondo prima ancora di essere cittadino di qualcosa. E in Italia ce ne sono sempre stati tanti. L'unione europea, per esempio, di cui gli italiani a chiacchiere sono i fautori più entusiasti, ci sta dimostrando che per essere cittadini dell'Europa bisogna anzitutto avere una forte identità nazionale. E questo al di là di ogni retorica nazionalistica. Occorre avere una propria casa, altrimenti si è degli apolidi, dei vagabondi. Uno dei difetti più gravi del nostro carattere nazionale è proprio un diffuso senso di inappartenenza. In realtà è solo un'illusione: ci illudiamo di non appartenere, forse ci fa comodo.

**Le figure di «matti» hanno un ruolo importante nella sua opera. Penso al romanzo-verità su Dino Campana «La notte della cometa» a «Marco e Mattio». Come l'idiota dostoevskiano, il loro sguardo di «diversi» e di «innocenti» serve a smascherare il conformismo, l'ipocrisia, la follia collettiva che li circonda.**

Il matto è colui che esce da una qualsiasi norma. Nell'universo ampio della pazzia, la patologia occupa un posto tutto sommato modesto, mentre il dato più vistoso è sempre quello comportamentale. Milioni di anni fa, quando ancora gli uomini balzavano a quattro gambe di ramo in ramo, a un certo punto ce ne fu uno che si rizzò su due gambe e probabilmente gli altri cominciarono a considerarlo suonato, a beffarsi di lui. Quello fu il primo matto della storia umana. Però da allora l'umanità ha camminato su due gambe e ha fatto anche molta strada... Oppure potrei citarne un motto illuminante di Eduardo De Filippo: «Ai matti bisogna dargli in testa senonché se ne approfittano». Per farla breve, secondo me i matti sono il motore del mondo.

**Mi accorgo solo adesso di non aver mai nominato per tutta l'intervista «L'oro del mondo», che pure è uno dei romanzi italiani degli ultimi anni che ho amato di più. Crede che sia il mio miglior romanzo. Peccato che è anche quello che ha venduto di meno.**

ANDREA CARRARO

■ «I tempi cambiano, cambiano le parole d'ordine, cambiano le mode, ma il problema centrale di quelli che praticano qualunque forma d'arte, non solo la letteratura, è il "rapporto con la realtà", dunque il "realismo". Non capita spesso di udire frasi del genere da scrittori italiani di questi tempi. Ancora più rare e insolite in bocca a un reduce del gruppo 63, sia pure "pentito", e ormai da tempo, come Sebastiano Vassalli.

**Non dev'essere stato facile ricominciare tutto da capo, rinnegare le proprie radici. Eppoi in quei tempi li, di scontri ideologici frontalisti, di barricate...**

No, non fu facile affatto. Fu uno strappo anche doloroso, pieno di amarezza e delusioni. Soprattutto mi fece soffrire l'idea di tutte quelle energie, di tutto quel tempo sprecati in oziose, inutili discussioni. Diciamo che la militanza nel gruppo 63, vista con il senno del poi, è stato il pedaggio

che ho dovuto pagare alla mia generazione.

**Insomma, secondo lei la neoavanguardia ha fallito su tutta la linea... Anche sul suo terreno, quello della lingua...**

Direi di sì. Eppure, nonostante tutto, oggi mi trovo a guardare a quell'esperienza con minore severità. In fondo, se non ci fosse stato il Gruppo 63, oggi staremmo ancora alle "uova al tegamino" di Cassola e di Bassani. Povero Cassola, povero Bassani... Il "pedaggio" che hanno dovuto pagare loro evidentemente non si è ancora esaurito. Tuttavia non obbietto, preferisco ascoltare. Fu un'esperienza fallimentare nei risultati, ma necessaria. Nella cultura italiana di quegli anni si respirava un'aria a dir poco viziata. Non c'era più curiosità, capacità di stupirsi, di rischiare...

In effetti è uno che ama il rischio, Vassalli. Anche oggi, con i libri che scrive, dove la tensione etica, civile, il rifiuto di ogni patetismo

sforano spesso il sogghigno feroce, l'odio, l'indignazione moralistica. Insomma, è uno che ha scelto di far passare il suo realismo per una porta assai stretta. In questo senso il richiamo agli Dei dell'Olimpo nel suo ultimo romanzo *Cuore di Pietra* (Einaudi) può sembrare una dichiarazione di poetica, quando ad esempio nel capitolo introduttivo, scrive: «Gli Dei - già il vecchio Omero ne era consapevole - non hanno alcuna pietà delle sciagure degli uomini...».

**Si ha spesso l'impressione leggendo i suoi libri che lei non provi mai pietà verso i suoi personaggi, che non ci sia mai una identificazione morale con essi...**

Il rapporto di un narratore con la realtà non è mai così semplice, automatico come potrebbe sembrare a prima vista. L'arte è sempre finzione. Quando si va in tivù occorre truccarsi per apparire reali. Se non ci si truoca, il risultato è grottesco, vagamente irreali. Dunque, il realismo può e deve sfuggire ad una logica troppo

stringente di mimesi. La letteratura occidentale comincia con questi Dei che se la ridono a crepelle quando gli uomini sotto di loro fanno qualche sciocchezza, e soprattutto quando capita loro qualche disgrazia. Può sembrare un modo crudele di accostarsi alla realtà, ma io lo giudico a tutt'oggi il migliore, attraverso di esso si riesce ad offrire della realtà uno spettro il più ampio possibile. Una mimesi maggiore certamente mi farebbe comodo (e non altro aumenterebbe il numero dei miei lettori rendendo il prodotto più piacevole), ma non mi soddisferebbe affatto da un punto di vista artistico.

**Dunque il realismo non passa necessariamente attraverso l'identificazione...**

Tutt'altro. La letteratura è un filtro, una lente deformante. Quello cui aspiro tuttavia è arrivare ad usarla come uno specchio, presentare a chi legge una superficie in cui riflettersi, anche se ciò può provocare dei fenomeni di repulsione. Nessuno ama la propria

immagine se non gli si dà l'opportunità di prepararsi, di mettersi in posa. Nessuno ama se stesso la mattina allo specchio dopo una notte di bagordi.

**I suoi romanzi sono sempre in bilico fra letteratura e antropologia. Il suo non è quasi mai lo sguardo di un narratore puro. Forse oggi a un romanziere si richiede proprio questo, un atteggiamento il meno settoriale possibile.**

Non credo di fare antropologia e non mi piace nemmeno il termine letteratura. Il mio mestiere è raccontare storie, nient'altro. E lo farei anche se non esistesse la scrittura. In tal caso andrei a raccontare le mie storie in giro per le piazze come succedeva nell'antichità. Il libro non è un oggetto che di per sé mi entusiasmi in modo particolare. L'impressione di fare anche dell'antropologia può nascere da certi risultati, da un certo modo di parlare degli esseri umani con quel realismo di cui si diceva prima: impietoso e in qualche modo anche emotivamente "distante". Però è soltanto

Esce un romanzo di Stanislaw Niewo, su Internet lo si potrà reinventare

## Un libro da ricostruire in rete

STEFANO BOCCONETTI

■ Un libro su carta e, almeno all'aspetto, molto tradizionale. Un libro che però si potrà modificare in rete, su Internet. Modificare a tal punto che poi se ne potrà fare anche un'altra edizione, diversa: un altro libro, insomma. È forse della prima stesura del «Sommo degli Dei» potrebbe non restare più nulla. È un piccolo evento, dunque, quello che si annuncia dopodomani nel mondo telematico. Se poi cambierà davvero il modo «di fare» i libri, lo si saprà solo fra un po'. Comunque, l'esperimento parte. Protagonista è Stanislaw Niewo. Sessantatreenne anni, giornalista e regista, per quarant'anni ha girato il mondo, coi suoi libri ha vinto un Campiello e un premio Strega, fa uscire ora per la Marsilio il suo ultimo lavoro: appunto, «Il sorriso degli Dei». Un romanzo molto diverso dai suoi precedenti, e, in gran parte, molto diverso da tutti gli altri. Non solo nella trama (le storie di tre persone della sua famiglia: Ippolito Niewo,

il garibaldino, fratello di suo bisnonno, che comunque fa solo una veloce apparizione; un suo antico discendente di molti secoli fa e suo fratello, scomparso pochi anni fa in un misterioso incidente aereo) ma anche e soprattutto nel linguaggio. Con un incedere narrativo che non segue alcuna linea: né retta, né frantumata. Semplicemente, la trama «viaggia» tra il passato, il presente e l'aldilà, con rimandi continui. Certo c'è una «chiave di lettura» fornita dall'autore - una sorta di indagine sulla mitologia - ma forse l'essenza del romanzo è proprio in questo suo continuo spostarsi.

Spostarsi, quindi navigare. Proprio come fa un qualsiasi utente di Internet. Da qui all'idea di tentare un esperimento in rete il passo è stato breve. Si farà così: all'indirizzo di una pagina Internet (a quest'indirizzo: <http://www.tol.it/ilsorrisodegliidei/>), da dopodomani si potranno trovare tutte le varie «sequenze» del ro-

manzo. Da questo punto in poi, ognuno è libero di fare le «connessioni» che vuole, gli inserti temporali che più gli piacciono. Ognuno è libero di giocare come vuole con i rimandi della storia: si potrà riscrivere, arricchire, aggiornare il romanzo.

Un gioco? Un'iniziativa solo pubblicitaria (che, comunque, sarebbe ben studiata)? La risposta è in quello che avverrà dopo. Stanislaw Niewo, raggiunto al telefono alla fondazione che porta il nome del suo avo, Ippolito, spiega che «vuole vedere che cosa accadrà». E - perché no? - se alla fine la sequenza suggerita dai cyber-lettori fosse migliore della sua, potrebbe accettarla. Potrebbe modificare l'impianto originale. Oppure ne potrebbe venir fuori un'altra cosa, un'opera collettiva. Che, un po' per scherzo e un po' sul serio, la Marsilio già s'è impegnata a dare alle stampe.

Questa la «filosofia» del progetto. Ma nelle parole dello scrittore non c'è alcuna enfasi sul mezzo. Niewo, insomma, sembra lontano mille mi-

glia dalla retorica - dalla nuova retorica - che accompagna la rete telematica. Lui resta autore e la sua creatività la vuole preservare. Spiega: «Io valuterò i contributi che verranno, io stilerò una graduatoria delle sequenze segnalate». Eppure, dentro questa sperimentazione ci si è buttato a capofitto. «Molto semplicemente potrei dirvi che qualsiasi autore ha sempre sognato di avere uno scambio coi propri lettori; ed Internet lo consente». Ma non c'è solo questo: «Nel mio libro, per esempio, ci sono delle sequenze che anche a me che le ho scritte non sembrano perfette. Penso a sequenze che riguardano il Medioevo o ad altre che riguardano il secolo scorso. Bene, perché chi ne sa di più non potrebbe intervenire? Di più: perché non dovrebbe anche correggere il mio testo? Io sono disponibile. Vediamo».

Ma non c'è il rischio che lo scrittore così diventi un'altra cosa? «Se si pensa ad uno scrittore abituato a vivere in una torre d'avorio, certo che così si cambia. Ma allora faccio io una domanda: perché lo scrittore dovrebbe smettere di apprendere da chi sa? E perché non dovrebbe utilizzare la rete per entrare in contatto con chi sa? Insomma, penso che chi scrive libri ha solo da arricchirsi».



Mercoledì 15 gennaio 1997

Imminente la vendita

## Olivetti, pronto l'addio ai personal

DARIO VENEGONI

ROMA. L'annuncio ufficiale potrebbe arrivare anche oggi; al massimo, si scommette a Milano, domani. La Olivetti abbandona la sua produzione-simbolo, cedendo a una cordata di investitori stranieri guidati dall'avvocato americano Edward Gottesman l'attività di produzione e ricerca nel campo dei personal computer.

L'accordo è stato raggiunto già nell'ultimo fine settimana, e perfezionato nei più minuti dettagli fino a queste ultime ore: gli americani rileveranno la maggioranza assoluta della Olivetti personal computer per una somma totale prossima ai 200 miliardi, lasciando alla vecchia casa madre - almeno per ora - una partecipazione di minoranza. Presidente sarà Gian Mario Rossignolo, presidente della Electrolux Zanussi; Elserino Piol, ex vicepresidente ad Ivrea, con oltre 40 anni di esperienza Olivetti alle spalle, siederà nel consiglio.

La presenza di Rossignolo dovrebbe rappresentare una garanzia: alla Zanussi, sotto la sua presidenza, sono state salvaguardate le caratteristiche di italianità dell'azienda, insieme alla sua relativa autonomia. Purtroppo però la fase finale della trattativa con l'Olivetti coincide anche con la chiusura temporanea, per mancanza di liquidità, della Seleco, l'azienda di Pordenone di cui lui è principale azionista. Arrivato solo pochi anni fa per salvaguardare la presenza nazionale nel mercato dei televisori e dei videoregistratori, Rossignolo oggi tratta la cessione della propria quota (si fa in proposito il nome dei turchi del gruppo Koc). L'idea di rilanciare il gruppo con la produzione di decoder per la pay-tv a Pordenone evidentemente non ha pagato.

La decisione di cedere i personal computer è figlia della crisi finanziaria dell'Olivetti e del pressing sul vertice di Ivrea dei grandi investitori internazionali che hanno sottoscritto l'ultimo aumento di capitale. Ora che si giunge alla sanzione del divorzio dai pc, a Ivrea in molti si interrogano sulla possibilità che il gruppo ritrovi non tanto un'immagine (cosa già di per sé ardua) quanto un nuovo solido assetto industriale.

È vero che altri grandi protagonisti del mercato informatico hanno dovuto in questi anni percorrere la medesima strada (ultimi in ordine di tempo la francese Bull, la Dec, e persino i giapponesi della Canon). Ma per nessuno di questi come per l'impresa italiana i personal computer rappresentavano il cuore, l'essenza stessa della sua presenza industriale.

«La decisione l'abbiamo presa sotto l'urgenza delle ragioni finanziarie. La verità - ci ha detto in serata un altissimo esponente del gruppo - è che avremmo dovuto prenderla prima, sulla base di considerazioni puramente industriali. I personal computer sono oggi commodities, prodotti di base standard, e gli unici a guadagnarci sono i produttori di componenti (a cominciare dall'Intel). Gli assemblatori possono riuscire se hanno una struttura snella, nessun magazzino, alta velocità di reazione. Caratteristiche che nessun produttore tradizionale di computer riesce ad avere nella misura necessaria».

Spetterà ai compratori il compito di chiarire le proprie intenzioni per riuscire laddove la Olivetti ha fallito.

Per la casa di Ivrea in verità si tratta soltanto di un primo appuntamento. Resta da risolvere la questione più importante, quella relativa agli assetti azionari, dal momento che i De Benedetti non hanno nascosto l'orientamento ad uscire da una società che non riescono più a controllare. Una soluzione, si dice a Milano, potrebbe non essere lontana. E potrebbe ruotare attorno alle trattative con France Télécom, interessata ad promettere business telefonico nato attorno ad Omnitel e a Infratras.



La catena di montaggio dei personal computer alla Olivetti di Ivrea

Roberto Canò

Il dollaro accende i mercati finanziari. Piazza Affari a +3,4%

# La Borsa s'infiamma Nuovo record dei Btp

## Verso accordo bancamat tra banche e negozi

Le banche puntano sempre di più sul denaro di plastica e prevedono di moltiplicare per quattro il numero degli acquisti fatti con i «Pagobancomat», sconfiggendo la resistenza dei commercianti da quando il costo del servizio è stato passato, di fatto, a loro carico eliminando la commissione pagata dal cliente. Una resistenza che dovrebbe essere ufficialmente superata con l'accordo che Confcommercio e Confesercenti stanno per firmare con le banche. Ad annunciare la prossima cessazione delle ostilità con i «Pagobancomat» è il vicedirettore generale Abi Ettore Pietrabissa.

Spetterà ai compratori il compito di chiarire le proprie intenzioni per riuscire laddove la Olivetti ha fallito.

## Banconapoli Rapporto finale entro il 20 gennaio

ROMA. La banca d'affari Rothschild, l'advisor per la vendita del Banco di Napoli, consegnerà al ministero del Tesoro entro lunedì prossimo il rapporto finale di congruità relativo alle offerte pervenute da Mediocredito Centrale e Ina-Bnl. È quanto ha dichiarato l'amministratore delegato di Rothschild Italia, Stefano Marsaglia. «I lavori sono in via di conclusione - ha affermato - Forse saremo in grado di consegnare il lavoro al ministero anche prima di lunedì prossimo». Il criterio principale della valutazione, ha spiegato, è il prezzo. Intanto ieri nulla di fatto al comitato esecutivo dell'Ina per il Banco di Napoli. L'organo decisionale della compagnia presieduto da Sergio Siglienti non ha infatti affrontato il capitolo Banco in attesa che sulla questione si pronuncino il Tesoro tramite la Rothschild.

Le condizioni dell'offerta pubblica di acquisto saranno rese note entro 4 settimane

# Pirelli lancia l'Opa su Tyre

MICHELE URBANO

MILANO. La decisione di un'Opa (Offerta di pubblico acquisto di azioni) della Pirelli sulla controllata «Tyre» (subholding a cui fanno capo le attività pneumatiche del gruppo) quotata alla borsa di Amsterdam era nell'aria da tempo. Da settimane il tam-tam delle voci di mercato scommettevano su un ritiro dalla quotazione della società olandese, attraverso, appunto, un'Opa o con un cambio di azioni Pirelli.

Indiscrezioni, peraltro, che erano state avvalorate all'inizio di dicembre dopo un incontro con gli analisti durante il quale i vertici del gruppo milanese avevano espresso la volontà di concentrare nella «Pirelli Spa» tutti i valori industriali. Non era solo la sottolineatura di un orientamento ben ponderato. Tant'è che il 2 dicembre era stata ulteriormente arrotondata la quota del gruppo in «Pth» (Pirelli Tyre holding) salita dall'88,84% al 93,64%.

C'è da aggiungere, a completamento

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. È stata un'alta giornata di grande euforia sui mercati. Complice il mercato americano colpito, come spesso succede, dalle buone notizie sull'inflazione (al 3,3% in dicembre) da altre notizie meno buone sulla produzione. Il dollaro trascina in alto la lira, Wall Street sparge i suoi benefici effetti verso le borse europee e i mercati italiani aggiungono benzina al fuoco delle valutazioni positive anticipate sul risanamento finanziario e l'ingresso nella moneta unica a partire dal 1999. I tassi continuano a calare. Secondo gli operatori, il mercato dei future si è nuovamente rafforzato grazie ad «forti acquisti netti da parte di grandi investitori esteri che nei giorni scorsi si erano limitati in gran parte a fare arbitraggi». C'è così tanta euforia che ci si comincia a chiedere quale sarà il prezzo. Nessuno pronuncia la fatidica parola «bolla speculativa», ma sono in tanti a pensarla.

### Borse euforiche

In Piazzaffari, la correzione alle quotazioni dei giorni scorsi è arrivata, dopo un rialzo di circa il 10%, ma è durata lo spazio di un mattino: nella seconda parte della giornata hanno trionfato gli acquisti e l'indice Mibtel ha chiuso la seduta con un nuovo rialzo del 3,46%, il sesto progresso

consecutivo. È stata superata anche la barriera psicologica dei 12mila punti (18mila per il Mib30). In sette sedute il rialzo è stato di oltre il 14%. Ampio il volume degli scambi, a 2100 miliardi (dato provvisorio), ad un passo dal massimo dell'anno segnato venerdì scorso a 2188 miliardi e vicino al record assoluto per la borsa di 2293 miliardi del 21 giugno 1996.

La divisa statunitense ha rotto tutti gli argini contro marco (1,5865 marchi per dollaro) e yen (116,80) tornando a livelli che non toccava rispettivamente dall'agosto 1994 e dal marzo 1993. La lira, sfruttando il sostegno del biglietto verde, ha consolidato le proprie posizioni attorno a quota 973, con una rilevazione ufficiale di Bankitalia a 973,64. Il cambio sul dollaro è stato registrato a 1.543,99, con scivolone serale attorno a 1.550, un livello che non veniva raggiunto da giugno.

Lisino in progresso per i Btp decennali hanno guadagnato circa 30 centesimi. È stato raggiunto il nuovo record per il differenziale di rendimento con i corrispondenti titoli tedeschi: 155 punti base, valore mantenuto fino alla chiusura della seduta, contro i 162 di lunedì. Significativa la riduzione del tasso overnight a 7,56% contro il precedente 7,81%. Tassi in discesa anche nell'opera-

zione pronti contro termine in valuta per tre miliardi di marchi effettuata dalla Banca d'Italia. Il tasso medio di aggiudicazione è passato al 7,36% (7,61% quello registrato nella precedente asta in marchi), con il saggio minimo al 7,34% (7,58%).

Wall Street ha continuato accelerare a tal punto che attorno alle 18.20 italiane ha fatto scattare lo stop alle contrattazioni telematiche scavalcando il limite dei cinquanta punti. Alle 18,21 italiane l'indice dei 30 principali titoli industriali si è portato a 6.761,90, con un progresso sulla vigilia di 52,72 punti.

### Una bolla speculativa?

Che cosa sta succedendo sui mercati? Un operatore di Londra, rigorosamente anonimo, ha spiegato che attualmente c'è una fortissima liquidità che si dirige verso i mercati a rendimenti più elevati. I titoli italiani erano sottopagati nei portafogli dei fondi e ora ne stanno beneficiando. Secondo il presidente dell'Associazione Bancaria, Tancredi Bianchi, bisogna smetterla di crogiolarsi nell'euforia.

«Le previsioni parlavano di una ripresa della Borsa e questo sta avvenendo, ma il processo è un po' troppo rapido. Potrebbe darsi che qualche reazione avvenga successivamente».

## Bollo auto Tutte le tariffe

Comincia l'anno e cominciano le pene per gli automobilisti. Prima scadenza: il bollo. Sapete già quanto dovete pagare con gli ultimi aumenti? Per ogni cilindrata e alimentazione, pubblichiamo, regione per regione, tutte le cifre da versare. Prosegue, inoltre, «Il Salvadanaio» con il secondo libro sulle tasse, dedicato alle misteriose cartelle esattoriali.

### IL SALVAGENTE

Giornale + libro lire 2.000  
in edicola da giovedì 16 gennaio 1997

## LEGA SALERNITANA AUTONOMIE LOCALI

Comune di Salerno Comune di Giffoni Valle Piana

17 GENNAIO 1997, ORE 16.00

PRESSO IL SALONE DEI MARMÌ DI PALAZZO DI CITTÀ - SALERNO

## DAL FEDERALISMO ALLA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Introducono:

Vincenzo De Luca Sindaco di Salerno  
Enzo Maria Marenghi Università di Salerno

Intervengono:

Paola Ambrosi Presidente Assemblea Regione Campania  
Sergio Zoppi Sottosegretario Presidenza Consiglio dei Ministri  
Irene Pivetti Deputato  
Armando Sarti Presidente V Commissione CNEL per le Autonomie Locali e le Regioni  
Carlo Paolini Segr. Naz. Unione Segretari Comunali  
Giuseppe Vetrano Consulente Lega Nazionale Autonomie

Conclusioni:

Massimo Villone Presidente Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica

Moderatore:

Ugo Carpinelli Sindaco di Giffoni Valle Piana

Presiede:

Tommaso Biamonte Presidente Provinciale della Lega Autonomie locali

Regione Toscana  
Dip.to Politiche Sociali e del Lavoro - Servizio Formazione Professionale  
Escartot Ass.ne Culturale - Ass.ne Sosta Palmizi

Concorso per l'ammissione al corso di qualificazione professionale per  
"DANZATORE / INTERPRETE TOTALE"  
(decreto dirigenziale n. 8050 del 26/12/1996)

Il corso si terrà a Gavorrano (Gr) con inizio il 27 gennaio 1997 (durata 300 ore - full time). La frequenza è obbligatoria e gratuita.

Fra i docenti: Raffaella Giordano, Maurizio Ben Omar, Dario Manfredini, Giorgio Rossi, Enrique Pardo, Bruno de' Franceschi, Franco Ruffini. La domanda di ammissione al corso dovrà essere redatta sul modulo allegato al BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Toscana n. 61/parte terza del 27/12/96 o ritirata presso il Servizio Form. e Prof. della Regione Toscana - Via S. Gallo 34/a - Firenze. Saranno ammessi al corso allievi non occupati, in possesso dei seguenti requisiti: età superiore a 25 anni alla data di pubblicazione del seguente bando. Possesso di Diploma di Scuola media superiore. Stato di disoccupazione da oltre 12 mesi alla data di pubblicazione del presente bando. La domanda di partecipazione dovrà essere inviata presso: Regione Toscana - Servizio Formazione Professionale - Via S. Gallo n. 34/a - 50129 Firenze - entro e non oltre il 16 GENNAIO 1997.

Per ulteriori informazioni: tel. 0438/3317839 (ore ufficio)

La segreteria Filc Cgil Roma e Lazio, i compagni e le compagne dei Trasporti tutti, esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa di

### CINZIA ASSETTA

impegnata per anni nel movimento sindacale, impegno che la Filc non dimenticherà mai  
Roma, 15 gennaio 1997

I compagni di Gea Pds Ambiente Roma sono vicini al compagno Claudio Rispoli e ai suoi familiari per la scomparsa di

### FRATELLO

Roma, 15 gennaio 1997  
I compagni della Federazione di Napoli e della Unità di base di S. Anastasia del Pds sono affettuosamente vicini ad Alfredo per la scomparsa della cara

### MADRE

Napoli, 15 gennaio 1997

Il Pds sardo annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa di

### GIOVANNI RUGGERI

amatore e generoso militante del movimento operaio, stimato dirigente del Partito Comunista Italiano e del Partito Democratico della Sinistra, attivo consigliere comunale di Cagliari, consigliere regionale della Sardegna, sindaco di Elmas. Le compagne e i compagni del Pds si stringono con affetto attorno alla moglie Carla, ai figli Fabio e Silvio, ai familiari tutti.  
Cagliari, 15 gennaio 1997

Porgono sentite condoglianze ai familiari tutti sottoscrivono per l'Unità

### BRUNO MARINI

Torino, 15 gennaio 1997

La sezione il gruppo consiliare del Pds di Elmas piangono la scomparsa del carissimo e indimenticabile

### GIOVANNI RUGGERI

e partecipano commossi al dolore della famiglia.  
Cagliari, 15 gennaio 1997

Michele Costa, Nino Ferrero, Michele Liberatori, Piero Mollo con Franca e Maria, Michele Ruggiero sono vicini a Massimo Mavarachio per la scomparsa della cara

### MAMMA

Torino, 15 gennaio 1997

I compagni e le compagne della Udub del Pds «Pessina» annunciano l'improvvisa scomparsa del compagno

### SERGIO VERTOLA

Dal 1945 iscritto al Pci poi al Pds, da sempre impegnato nell'attività politica e sociale, sicuro punto di riferimento per i cittadini di Chiaravalle. In ricordo sottoscrivono per l'Unità

Milano, 15 gennaio 1997

Il consiglio direttivo e i soci del Circolo Arci-Pessina di Chiaravalle partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

### SERGIO VERTOLA

Presidente onorario e socio fondatore del circolo. Il suo impegno costante e la sua assidua presenza lascia un vuoto profondo tra i soci, che lo ricordano con ammirazione e gratitudine, in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Milano, 15 gennaio 1997

La segreteria, il direttivo e i compagni del sindacato pensionati Cgil Lega Oglio esprimono sentite condoglianze per la scomparsa del compagno

### SERGIO VERTOLA

Milano, 15 gennaio 1997

L'esecutivo cittadino del Pds di Milano è vicino al compagno Carlo Macione colpito dal lutto per la perdita della sua cara sorella

### MICHELA

esprimono ai familiari tutti i più sentite condoglianze.  
Milano, 15 gennaio 1997

15-1-1987 15-1-1997  
Nel decimo anniversario della morte del compagno

MARIO GUIDO FERRARI la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Vedano/Lambro, 15 gennaio 1997

## LA SVOLTA IN SERBIA

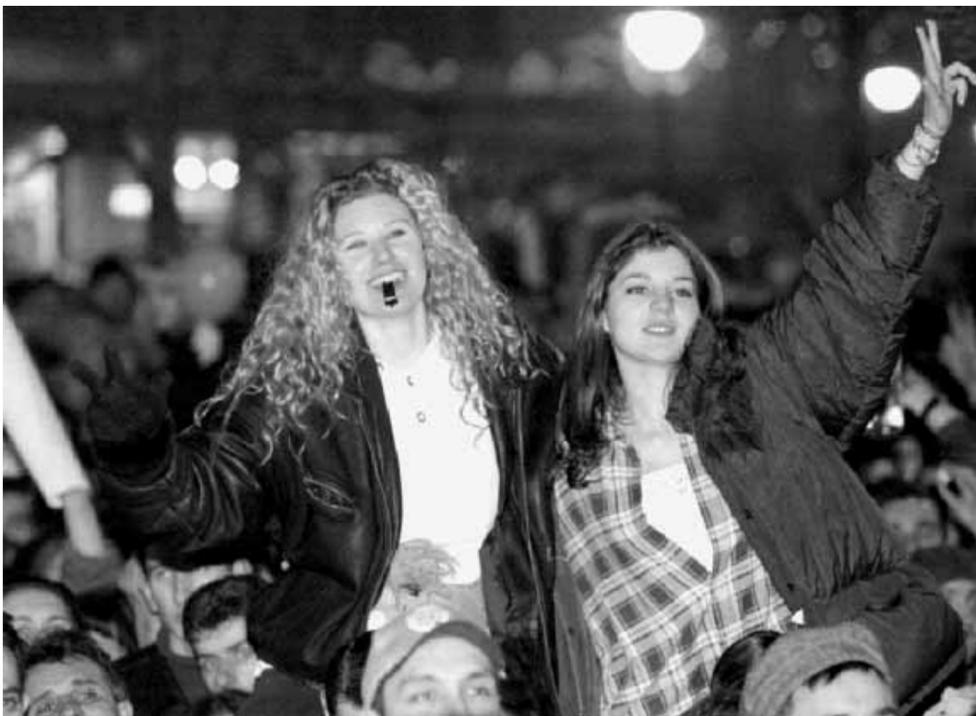
La commissione elettorale di Belgrado ha riconosciuto la vittoria dell'opposizione «insieme» nel consiglio comunale della capitale, così come a Nis, altra città simbolo della protesta serba. Nel primo caso si riconoscono a Zajedno 60 seggi su 110 (esattamente quel che era stato sancito il 19 novembre salvo successivo ripensamento) 23 alla coalizione con i socialisti e lo Jul, 15 al radicale Seselj e due al Partito democratico serbo di Kostunica. Il presidente dell'organo di controllo, Radomir Lazarovic, ha aggiunto che su dieci seggi occorre un nuovo esame. A Nis, addirittura, bottino pieno per l'opposizione. La commissione municipale ha dovuto riconoscere quello che si era rifiutato di fare solo domenica: 41 seggi per «Zajedno», quanto chiedeva dal 18 novembre (la protesta nella città a sud del paese è iniziata un giorno prima).

Con passo lento Slobodan Milosevic dichiara la propria resa. Nessuno si fida, però, ancora. Perché il presidente della Serbia non si è espresso di persona per offrire quella parola di chiarimento che, per la verità, l'opposizione ha chiesto sin dal primo giorno. «Domani (oggi, ndr), le manifestazioni non si fermeranno - ha dichiarato Vesna Pesic, leader di Alleanza civica, in visita a Parigi -. E dureranno fin quando non saremo sicuri che tutto verrà ufficialmente accettato e proclamato». «Si tratta di un primo passo del governo serbo verso un ritorno alla ragione», ha detto Vuk Draskovic. «Insieme» ha dalla sua i numeri. Non si può fare alcun rapporto di causa-effetto, ma certo l'oceana manifestazione di protesta che si è celebrata la notte del capodanno ortodosso, con cinquecentomila persone in piazza, avrà il suo peso nella valutazione del seguito politico che ormai ha l'opposizione, almeno nella capitale serba.

I socialisti hanno due giorni di tempo per presentare ricorso contro la decisione di ieri. Se lo faranno rimetterebbero in moto un meccanismo lento e defatigante, in un procedura, però, formalmente ineccepibile. A sostegno degli scettici militanti è giunta ieri sera una nota dell'agenzia ufficiale di stampa Tanjug, ripresa dalla televisione di stato, nella quale esperti legali hanno riferito che corti amministrative come le commissioni elettorali, non possono annullare sentenze di tribunali. Questo può essere fatto solo da corti di ordine superiore, hanno detto gli esperti citati dalla Tanjug, aggiungendo che si tratta di un «atto estremamente non usuale».

### La posizione italiana

Il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino, in visita a Belgrado dove ha già incontrato i leader dell'opposizione e il ministro degli Esteri serbo Milan Milutinovic, ha detto che il riconoscimento senza equivoci del risultato del 17 novembre potrà aprire nel paese balcanico una «fase nuova». «I margini di manovra sono pressoché esauriti - ha detto Fassino riferendosi al governo serbo -. Le deci-



Due ragazze durante la manifestazione a Belgrado

Srdjan Ilic/Ag

# Milosevic perde Belgrado

## Riconosciuti i brogli, vince l'opposizione

La commissione elettorale di Belgrado ha riconosciuto la vittoria dell'opposizione nel consiglio municipale della capitale. Lo stesso ha fatto quella di Nis. Un passaggio che segna un parziale cedimento di Milosevic, anche se il presidente della Serbia non si è ancora pronunciato. L'opposizione resta guardiana. «Le manifestazioni non si fermano», ha detto Vesna Pesic. Scettici anche gli Usa. Pressing dell'Italia sul governo serbo.

### FABIO LUPPINO

sioni vanno assunte tempestivamente ed ogni tendenza dilatoria rischia semplicemente di aggravare la situazione. Mi è parso che da parte di Milutinovic vi fosse consapevolezza che ormai le decisioni vanno assunte. Nel gioco di una corte che riconosce e una che smentisce, Milosevic potrebbe tentare manovre e trucchi dell'ultima ora. Sono queste sue risorse, più che la reale praticabilità di una operazione che lasci le cose invariate, a mettere sul guardingo Djindjic, Draskovic e la Pesic. Domani si deve riunire a Vienna l'Osce il cui primo compito è l'esame della lettera spedita dal governo serbo sul documento stialto da Felipe Gonzalez. Se le cose dovessero rimanere come sono oggi Milosevic può ben dire di aver risposto positivamente alle richieste che gli sono arrivate dall'organismo internazionale, pur non avendo detto una parola e con

scena di Milosevic e Tudjman (il presidente croato come è noto è gravemente malato), sia per i crescenti interessi economici degli Usa in Serbia (le esportazioni americane sono passate da due milioni di dollari nel periodo gennaio-settembre '95 a 31 milioni di dollari nel corrispondente semestre di quest'anno).

### Segnali poco chiari

A proposito di segnali i primi non sono affatto buoni. Proprio ieri è stato espulso dal partito socialista il sindaco uscente di Belgrado, Neboisa Covic, che aveva rimesso il suo mandato schierandosi con la protesta degli studenti. Fatto fuori anche il capo del partito nella capitale, Branislav Iukovic. Si attendevano segnali di epurazione, ma non delle ali morbide. Malgrado ciò qualcuno si proietta sul futuro. È Zoran Djindjic, leader dell'opposizione, che in un'intervista sul quotidiano dell'Hdz, il partito di Tudjman, dichiara che il recente passato è morto. «Il progetto di una Grande Serbia non è un progetto politico serio - ha detto Djindjic - Oggi siamo favorevoli a rapporti pacifici con i nostri vicini e il nostro più grande interesse è l'integrazione all'Europa». «La Bosnia è uno stato che ha confini sulla Drina e che è fatto di tre unità - ha aggiunto Djindjic -. Noi vogliamo avere soltanto particolari rapporti di simpatia con una di queste unità amministrative».



Due membri della delegazione degli studenti nella chiesa di San Marco

Ilic/Ag

### L'INTERVISTA

Konstantin Obradovic leader dell'opposizione: siamo scettici

## «Ci diano le chiavi dei municipi»

«Non c'è nulla d'impossibile in questo paese. La Serbia non è uno stato di diritto, per cui le parole contano poco. Saremo soddisfatti soltanto quando si insedieranno concretamente i nuovi municipi eletti in seguito alla nostra vittoria nelle elezioni del 17 novembre. Solo allora termineranno le manifestazioni per le strade di Belgrado e delle altre città della Serbia». È un tranquillo signore Konstantin Obradovic, professore universitario di Relazioni internazionali, tra i rappresentanti di rilievo dell'Alleanza civica, il partito di Vesna Pesic. Molto fine, non è affatto il prototipo del politico che cerca la piazza per affermare la democrazia, per intendere è lontano mille miglia dal tribuno Vuk Draskovic. Eppure pronuncia questa frase senza tentennamenti, perché la situazione non ne concede alcuno, nemmeno dopo le decisioni della commissione elettorale di Belgrado e quella di Nis che danno quanto reclamava l'opposizione da 56 giorni. Obrado-

«Soltanto quando si costituiranno i consigli municipali secondo il voto del 17 novembre la protesta si fermerà. Non prima, perché questo non è uno stato di diritto e ciò che è deciso oggi potrebbe essere calpestato domani». A parlare è Konstantin Obradovic, tra le teste pensanti dell'Alleanza civica, il partito d'opposizione guidato dalla signora Vesna Pesic. «Quel che ci conforta - dice - è che ormai la comunità internazionale è unita contro il regime».

vic, ma soprattutto la Pesic, sono in queste ore al centro dell'attenzione internazionale. Il loro partito di intellettuali potrebbe rappresentare la corcecia più salda e autenticamente democratica di una Serbia non più guidata da Milosevic, bensì dai partiti che hanno impresso questa improvvisa accelerazione ad un processo nemmeno immaginato pochi mesi fa.

**Siamo davanti ad un decisivo passo avanti per la completa restituzione di ciò che vi è stato tolto do-**

**po il 19 novembre? Siamo, secondo lei, alla svolta senza ritorno?**

Noi aspettiamo che loro riconoscano fino all'ultimo posto i risultati del 17 novembre. Allora si interromperanno le manifestazioni, allora si apriranno le trattative intorno a quella tavola rotonda di cui si parla da molto tempo. Perché si dovranno affrontare temi di grande rilievo dalla legge elettorale alla riforma del sistema informativo. Pensiamo ad una televisione sul modello della Bbc. E quando si voterà per le po-

litiche in Serbia e per le presidenziali, pretenderemo la presenza di molti osservatori internazionali sin dal principio del processo elettorale. In caso contrario, se non si giungerà a nulla, siamo pronti a restituire i nostri mandati nel parlamento federale, in quello serbo, in tutti i municipi. Così Milosevic governerà questo paese insieme al suo fedele alleato Vasilay Seselj.

**Questo per il futuro. Ma la situazione attuale deve essere giudicata anche nelle sue piccole evoluzioni. Ha un significato politico quanto deciso dalle commissioni elettorali su Belgrado e Nis?**

Certo, ma questo non è uno stato di diritto, per cui bisogna ancora restare molto vigili.

**Avete delle esperienze precedenti con Milosevic?**

Qui, come diceva Mussolini in Italia, non c'è nulla d'impossibile. Lui sta tergiversando. Non appena la gente smetterà di manifestare potrebbe mettere in moto un sabotaggio. E allora, avremmo perso im-

mediabilmente il controllo della situazione.

**Proprio ieri a Belgrado il sottosegretario agli Esteri italiano Piero Fassino ha avuto degli incontri importanti. Lei faceva parte della delegazione dell'opposizione. Quali assicurazioni vi ha dato sull'impegno dell'Italia e dell'Europa per una soluzione della crisi nel senso da voi auspicato?**

Siamo usciti abbastanza rinfancanti. Fassino ci ha detto che non esiste alcuna soluzione se non si parte dal

riconoscimento dei risultati elettorali del 17 novembre. Non solo. Ha anche raccomandato il governo serbo affinché tutto ciò avvenga in modo inequivoco prima di domani quando a Vienna si riunirà l'Osce.

**Cosa rappresenterebbe per voi una garanzia assoluta contro successivi ribaltoni?**

Non basta il riconoscimento. Con la costituzione dei consigli municipali si potrà decretare la fine delle manifestazioni.

**Ecco, ma dal momento del ricono-**

## La «rivoluzione delle uova»

### Due mesi di cortei per riavere i voti rubati dal regime

Lo scrittore croato Predrag Matvejevic descrive spesso Milosevic come un «paranoico capace». Senza le bizzie di questo Stranmore dei Balcani non si potrebbe capire come un capo di stato possa commettere così tanti errori da alimentare, invece che spegnere, l'attacco alle fondamenta del suo regime portato dalla protesta dell'opposizione. Ha dell'incredibile se ci si ferma ad un piano razionale quanto è accaduto in Serbia visto dall'ottica del potere. Milosevic sta cedendo, anche se millimetro dopo millimetro, con un'operazione così contorta (ammettere l'errore della sua burocrazia giuridica, non quello del governo, tentando di scindere le responsabilità) che quella che si era inaugurata come la «rivoluzione delle uova» si chiuderebbe con la frittata globale del regime serbo. Il leader socialista piegendosi finisce per sembrare uno che ha sempre mentito, sin dal primo giorno.

La protesta dell'opposizione prese le mosse il 19 novembre scorso quando le commissioni elettorali del paese annullarono quasi tutti gli scrutini alle amministrative in quelle municipalità dove risultò vincente il cartello di «insieme», che raggruppa il Partito democratico di Zoran Djindjic, il Movimento di rinnovamento serbo di Vuk Draskovic e l'Alleanza civica di Vesna Pesic. Inizialmente solo a Belgrado si riconobbe il successo dei non socialisti, esattamente nei termini accettati ieri: 60 seggi su 110 alle opposizioni. Il 24 novembre con la cancellazione anche di quel risultato la deflagrazione fu totale. E un movimento di protesta guidato da leader di dubbia fama democratica, Draskovic e Djindjic, e da una signora molto tenace, libertaria, ma niente affatto popolare nel paese proprio per la sua scarsa affezione alla stella del nazionalismo, divenne ben presto un enorme deposito di quella rabbia sociale rattrappita per anni. A Belgrado, ma anche a Nis, Kraguevac, Lepovac la gente prese a scendere in strada: lo scippo elettorale è stato solo un pretesto. Per dire cosa? La lettura è molto più frastagliata perché si sono accumulate le istanze più varie. Il cappello delle esigenze di democratizzazione, di trasparenza del sistema dei media, di angoscia per situazioni di vita personale ridotte alla sussistenza da una spaventosa crisi economica, non ha mai chiarito se a Milosevic si è rimproverato di aver alimentato la guerra in Bosnia, o semplicemente di averla persa.

Slobodan Milosevic ha creduto che un organismo internazionale come l'Osce potesse dargli ragione. Ma la missione condotta da Felipe Gonzalez si è conclusa con un documento che ha reso ancor più difficile lo spazio di manovra del regime, quando il 27 dicembre l'ex premier spagnolo rese pubblico un testo che non concedeva nulla (a parte un errore non da poco su Belgrado perché nella prima formulazione non si diceva se l'opposizione avesse vinto anche nell'assemblea municipale). A quel punto, anche i tempi per riprendere con la forza alla maniera dei vecchi regimi comunisti, erano già scaduti. Milosevic alla vigilia di Natale aveva tentato goffamente di portare i suoi a Belgrado: la manifestazione si rivelò un fiasco e nel contatto diretto con i sostenitori dell'opposizione, uno di questi, Predrag Starcevic, fu pestato a morte.

Poteva dare subito la vittoria che oggi serve col contagocce all'opposizione, Milosevic. Non sarebbe scoppiato alcun caso Serbia, né all'interno né agli occhi della comunità internazionale. E il governo delle città, nelle condizioni date, non avrebbe certo giovato a «insieme» con le finanze strozzate dal governo centrale. Il presidente serbo non l'ha fatto e oggi tenta di trarsi d'impaccio. Potrebbero esserci ancora altre sorprese.F.L.

**scimento all'insediamento dei consigli potrebbero passare alcune settimane. Che senso avrebbe continuare?**

Non ci sono alternative, quando le leggi sono solo una mera parvenza.

**Ma Milosevic ha ancora spazi di manovra?**

Credo proprio di no. Si è stretto da solo in un angolo, Fassino è stato latore di una lettera di Dini al governo serbo che ci fa ben sperare sulle intenzioni della comunità internazionale. Il vostro ministro degli Esteri ha scritto che dalla Serbia si aspetta solo passi reali verso una totale e completa democratizzazione. Abbiamo l'impressione che, per la prima volta, gli occidentali siano uniti nel dare un colpo al vecchio apparato che domina ancora la ex Jugoslavia e la Serbia in particolare. C'è, credo, la convinzione che Milosevic non possa fare più nulla nemmeno per la Bosnia. E che per Dayton la comunità internazionale sia alla ricerca di nuovi garanti. □ F.L.

Mercoledì 15 gennaio 1997



Il Pendolino, un ETR460 della linea Milano-Roma, transita alla stazione di Piacenza davanti ai rottami del convoglio deragliato la scorsa domenica

IL DISASTRO  
DI PIACENZAL'Osservatore romano:  
«Più rispetto per le vittime»

Più rispetto per le vittime e per i loro familiari, meno accuse e meno polemiche e soprattutto più attenzione a quanto sta accadendo sulle strade ferrate della penisola. Questo quanto, in estrema sintesi, afferma l'«Osservatore romano» a proposito della tragedia del Pendolino deragliato a Piacenza. Il giornale vaticano, che sottolinea come dietro le polemiche si nascondano «inquietanti interrogativi ai quali occorre dare risposte precise», si chiede a chi giovi «avanzare ipotesi sulla velocità del treno se non si conosce ancora quanto rispettato nella scatola nera». L'«Osservatore» definisce poi «concerente» il susseguirsi di «notizie sul controllo computerizzato del tratto di linea in cui è accaduto il disastro» fra il responsabile dell'area passeggeri delle Fs che afferma esserci tale controllo e i macchinisti che lo smentiscono e che, afferma il giornale vaticano «hanno evidentemente ragione se più tardi lo stesso funzionario viene smentito dalla sua stessa azienda». Ma, secondo l'«Osservatore romano» mancano «risposte chiare» sui fatti anche dai massimi responsabili, compreso il ministro dei Trasporti che «è parso titubante nel parlare non solo di quanto accaduto, ma perfino del più generale argomento della cosiddetta alta velocità». Un encomio, invece, è venuto dal giornale vaticano per i rappresentanti delle istituzioni locali. «Nell'insensato e irresponsabile balletto di notizie - afferma l'«Osservatore» - ci sembra doveroso sottolineare le testimonianze di serietà giunte da Piacenza» dove «questore e procuratore, due funzionari dello Stato, fino a questo momento con il loro operato hanno dato una lezione di stile e di professionalità. In un caso come questo bisognerebbe interrogarsi su quanto sta accadendo».

# «Non c'è blocco automatico» Fs si correggono, i macchinisti le contestano

■ PIACENZA. Due bracci di gru sollevano una carrozza del Botticelli, come fosse un giocattolo. L'ingegnere Giovanni Stabile dirige i lavori di ripristino della ferrovia. È il direttore Fs dell'area di Nord ovest, il dirigente più importante presente sul luogo del disastro. «Ingegnere, com'è possibile che un treno viaggi a velocità eccessiva, e non venga fermato? Se un convoglio arrivasse sul ponte del Po a 180 all'ora, scatterebbe il blocco automatico?». «Non scatterebbe proprio nulla», risponde l'ingegnere. «In questa tratta la frenatura automatica viene attivata solo se un treno passa con un segnale rosso, o se c'è contatto fra i due binari. La velocità non c'entra, e cerco di spiegarvi il perché. Il sistema di bloccaggio è previsto solo quando, fra due tratte, è previsto un differenziale di velocità superiore ai sessanta chilometri. Prima del ponte si deve viaggiare a 140 all'ora, all'imbocco a 105. Trentacinque chilometri di differenza, soltanto. E allora la frenatura automatica non scatta, anche se un treno passa a 180 all'ora».

## Le Ferrovie

Ieri le Fs hanno sostenuto che il controllo automatico non è attivato nella tratta dell'incidente. Verso sera hanno cambiato idea: il sistema esiste. Ieri la nuova versione,

L'ingegnere delle Ferrovie è il capo di tutta l'area nord ovest. «Ingegnere, se un treno arriva sul Po a 180 all'ora, scatta il blocco automatico?». «Signori, non scatta nulla. In questa tratta non c'è il sistema di blocco automatico». Ennesimo dietrofront delle Fs, e nuove polemiche con i macchinisti, mentre i treni passano sul primo binario rimesso in ordine. I funerali non ci saranno prima di giovedì. «Dovremo aspettare - dice uno dei feriti - come per Ustica».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
JENNER MELETTI

che scatena la reazione dei macchinisti. «Su tutta la linea - dice Adriano Toppo, che da anni guida i pendolini - compresa fra Milano Rogoredo e Bologna il controllo esiste, e come. Se cambia il codice, si accende una luce diversa: verde, bianca, poi gialla. Se scatta il rosso, sei bloccato. E se non intervieni subito, schiacciando il pulsante giusto, per dire al computer che hai capito, suona l'allarme. E se anche allora non intervieni, il treno va in frenata da solo». Versioni opposte: un altissimo dirigente delle Fs descrive una realtà del tutto diversa da quella raccontata dagli uomini che ogni giorno guidano i supertreni. Il dubbio è pesante: forse i macchinisti credono di avere una «protezione» ed un'assistenza che non esistono.

I pezzi del treno distrutto vengono messi sui pianali di un merci, e

saranno portati in un deposito. L'inchiesta non sembra fare passi in avanti. Il procuratore capo Alberto Grassi assicura: «Da questo ufficio non è uscita nessuna indagine. Le polemiche suonano anche male». Poi deve entrare nell'aula di tribunale, per sostenere l'accusa, contro un barista accusato di «molestie sessuali» contro una ragazza brasiliana.

## Le polemiche

Dureranno mesi, le polemiche, ma forse serviranno a chiarire su quale tipo di sicurezza possano contare i viaggiatori. Savio Galvani, del Comu, il comitato dei macchinisti, non ha dubbi. «La sicurezza è ridotta. I segnali che fino a qualche anno fa arrivavano ai treni un chilometro e mezzo prima dal luogo dove si doveva cambiare velocità, ora sono sistemati in

curva, quando ormai non si può fare nulla. E ne paghiamo le conseguenze». Anche sul sistema segnalico posto accanto al ponte sul Po ci sono polemiche. Ci sarebbero esposti di macchinisti, presentati nei mesi scorsi, che denunciano come il segnale arrivi in ritardo, impedendo di frenare in tempo utile. «Chi conosce bene la linea, non ha problemi. Ma cosa succede a chi non è un esperto di questa tratta?».

## I feriti

Quattro i feriti, ancora all'ospedale. Non sono ottimisti, sul futuro dell'indagine. Giovanni Bazzini, funzionario dell'Inps, letto 40 di ortopedia, ricorda che «Ustica, l'Italicus e tanti altri delitti ancora non sono stati risolti». «Certo, questo non è attentato, ma il clima mi sembra lo stesso. Ancora nessuno è venuto ad interrogarci. Non è che abbiamo grandi cose da dire. Sono morte le persone che erano in piedi... Ma potrebbero anche registrare a verbale le nostre parole». «Noi eravamo sul treno - dice Umberto Tulli, 40 anni, cuoco del treno, ustionato perché finito contro i fornelli - e ad ascoltarci non è venuto né un poliziotto né un magistrato». Per la prima volta, sotto scorta della polizia, è possibile entrare nel pezzo di stazione dove è avvenuto il disastro. Un uomo con

un giubbotto giallo ha uno strano strumento in mano: quando schiaccia un pulsante, ne esce una specie di miagolio lancinante. «È il segnale che c'è un treno in transito. È un suono acuto che viene ascoltato anche da chi sta usando martelli pneumatici». Alle 13,54 passa il pendolino partito da Milano alla stessa ora in cui partì il

treno gemello, l'Etr della strage. Tre fischi acuti, in omaggio alle vittime. Dentro alle carrozze, è come se la strage fosse appena avvenuta. Bottiglie ancora sui tavoli, nella carrozza ristorante. Il vetro rotto, dal quale sono usciti i passeggeri. Accanto ad un pilone, un foulard, un pezzo di valigia, due scarpe da uomo, marrone, con i lacci, ed

una sola scarpa da donna, nera.

## Pezzi di treno

Pezzi di treno sono ovunque, sui pianali dei merci, ed ammassati accanto ai piloni. Portiere sfondate, con la scritta che spiega come azionare le «uscite di emergenza». Appena prima del ponte sotto la bretella autostradale - sotto i piloni ci sono le roulettes dei nomadi - i primi segni del deragliamento. Guardando i rottami ammassati, le carrozze spaccate, diventa difficile capire come le Fs possano affermare che «tutto è a posto». I loro tecnici avrebbero già accertato che «freni, segnali, assi di trasmissione erano perfettamente funzionanti». Difficile immaginare come abbiano potuto controllare tutto. Il messaggio lanciato dalle Fs è chiaro. «La colpa è della velocità eccessiva». Traduzione: la colpa è dei macchinisti, che sono arrivati sul ponte ad una velocità folle. Gli impianti sono in regola, Ferrovie e pendolini sono sicuri. «Ma su quel treno - dice Paolo Marandola, un urologo di Tortona che lavora a Roma - non hanno funzionato nemmeno i martelletti. Ero sulla penultima carrozza, che fortunatamente è rimasta sui binari. Le porte erano bloccate. Ho provato a rompere il vetro. Questo è rimasto intatto, e si è rotto il martelletto».

Il recupero  
della motrice  
distrutta dell'ETR460,  
ieri a Piacenza

Maurizio Spreafico/Ap



IN PRIMO PIANO Ieri la prima corsa dopo il disastro

## In viaggio sul Botticelli-bis

■ BOLOGNA. Stazione Centrale di Milano, ore 12 e 40 circa. Il treno numero 9415 è già lì che attende i suoi «clienti». Sui monitor che annunciano le partenze viene chiamato «Botticelli», esattamente come il Pendolino che 48 ore prima da questo stesso binario, alla stessa ora (le 12,55) è partito domenica scorsa in direzione sud: Bologna, Firenze, Roma.

In testa c'è la seconda classe, ma a bordo di questo gemello del treno della tragedia, oggi la prima carrozza è affollata soprattutto da cronisti. Pochi i viaggiatori «veri», meno di novanta persone. Secondo i controllori «è normale, perché a distanza di cinque minuti parte un super-rapido che costa meno». Ma è anche vero che questo è il primo Pendolino per il quale è previsto il passaggio dalla curva maledetta di Piacenza, quella che dal ponte sul Po immette sul groviglio di scambi che precede la stazione. Da poche ore un binario è stato reso agibile, e sebbene con qualche rallentamento, il traffico tra Milano e Bologna è tornato a seguire il

Quarantotto ore dopo il disastro di Piacenza il Pendolino Botticelli delle 12,55 è tornato a percorrere la curva maledetta sulla sponda emiliana del Po. Tre fischi della locomotiva salutano gli uomini che ancora lavorano tra i rottami del treno deragliato, mentre i macchinisti aprono la cabina per mostrare come funziona il regolatore di velocità. Sulle otto carrozze pochi viaggiatori e qualche segno scaramantico.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
GIAMPIERO ROSSI

consuetudine itineraria.

La cabina dei macchinisti è aperta. I due macchinisti, Roberto Grosso e Marco Crociati, entrambi romani di 41 anni, sono disponibilissimi a mostrare dal vivo come si guida un Pendolino, come si affrontano le curve, quali strumenti contribuiscono a ridurre - o ad annullare - le possibilità di un errore umano. Ancora prima di lasciare la stazione rispondono alla domanda che tutta l'Italia si sta ponendo da 48 ore: cosa può essere successo? «Anch'io me lo sono chie-

sto - spiega Roberto Grosso, con calma - ma non sono stato capace di darvi una risposta. Perché se si fosse trattato di un errore di manovra avrebbe dovuto essere un doppio errore, di tutti e due i macchinisti contemporaneamente. E mi sembra piuttosto improbabile perché questo treno dispone di un meccanismo di regolazione automatica della velocità... se aspettate che parliamo vi faccio vedere come funziona».

Il treno parte con dieci minuti di ritardo sull'orario previsto, anche a

causa della chiusura automatica delle porte che non funziona mai e richiede un controllo del tutto artigianale. Quando si muove i pochi viaggiatori si guardano l'un l'altro e si scambiano sorrisi e battute di circostanza a mezza voce. Soltanto una signora si lascia andare a scongiuri plateali e comunque più sarcastici che scaramantici. «Per me è sempre il mezzo più sicuro, e poi credo che sia il destino a decidere per noi, è inutile stare qui a fare calcoli...». A fianco viaggia una giovane neolaureata in Economia e Commercio: sta andando a Roma per un colloquio di lavoro nel quale sembra riporre molte speranze. «Io ho prenotato dalla settimana scorsa e non avrei rinunciato a questo viaggio per nessuna ragione al mondo - dice - figuriamoci, con la fatica che si fa a trovare un lavoro...». E subito si rituffa nella sua lettura. Lungo tutto il convoglio, disseminati tra i tanti sedili vuoti, anche gli altri viaggiatori creano il quadro offerto da qualsiasi treno in una qualsiasi giornata, anche se tutti i lo-

giorali strillano in prima pagina titoli che parlano esattamente di un viaggio identico che 48 ore prima si è trasformato in tragedia. C'è chi legge le opere di Vitaliano Brancati, chi un rotocalco scandaistico, la raccolta di fumetti «Mega 2000» o il saggio «Gli ebrei in Sicilia». Insomma, di tutto per trascorrere le ore di viaggio che separano le arcate della stazione milanese da quelle di destinazione. L'unico titolo che, in un viaggio come questo, colpisce l'attenzione è quello che legge un signore che viaggia nella terza carrozza avvolto in una nuvola di fumo: «La cabala».

## Gesti scaramantici

A Lodi i binari seguono una curva molto stretta e lunga: una curva «pericolosa»? «Non esistono curve pericolose - spiegano i macchinisti - cosa dovremmo dire allora del tratto appenninico? Guardate come funziona la regolazione della velocità: questo dispositivo indica la velocità per la quale è stato impostato il treno, quest'altro ci mostra la velocità

reale in ogni momento. Se io non rallento e se anche il mio collega non mi ricorda che devo ridurre la velocità, entra in funzione il controllo automatico...». Che tradotto significa che secondo i macchinisti non starebbe in piedi l'ipotesi dell'errore umano e che piuttosto bisognerebbe pensare che qualcosa altro non abbia funzionato a livello tecnico. A Codogno il treno si ferma: da qui il binario utilizzabile è uno solo per entrambi i sensi di marcia e, da sud, sta arrivando un altro pendolino che viaggia sul binario «illegale», cioè quello solitamente riservato ai convogli provenienti da nord. Ancora pochi chilometri ed ecco che il ponte di ferro sul Po richiama l'attenzione di tutti ai finestrini: siamo sul luogo del disastro. Il treno rallenta, ora la velocità è di 30 chilometri orari, qualche viaggiatore cambia posto per vedere meglio. La motrice lancia tre fischi e già si scorgono i segni della tragedia di domenica: rottami di rotaia, vagoni rovesciati, decine di persone ancora al lavoro lungo i binari. Tutti in silenzio,

sul treno, quando il macchinista lancia il quarto fischio, questa volta lunghissimo. Anche dall'esterno i tecnici e i poliziotti che si trovano sul luogo della sciagura guardano immobili il primo pendolino che transita da domenica, un'anomalia che annuncia il ritorno alla normalità.

## Il viaggio

Poi il viaggio prosegue anonimo fino a Bologna: «Soltanto venti minuti di ritardo - commenta Michele Ceccarini, ingegnere di Genova e viaggiatore del Botticelli - bisogna ricordare anche il lavoro eccezionale di questa gente che non si ferma da due giorni...». Soltanto sui volti delle hostess e degli addetti al bar e ristorante rimane il segno quasi impercettibile del dolore per le due collette morte nell'incidente: le ragazze sono gentilissime e professionali nel rivolgersi a tutti i viaggiatori. Ma si vede che sono ancora sconvolte per quanto è accaduto e non ne vogliono parlare: «Per favore - dicono - rispettate il nostro dolore».

**ELEZIONI.** I due industriali studiano un percorso comune

Aldo Fumagalli candidato sindaco del centrosinistra e Massimo Moratti

De Bellis

In via Volturmo  
applausi per Aldo  
candidato-imprenditore

«Ebbene sì, vengo da una posizione privilegiata, ma vi garantisco che ho spirito di servizio. Inoltre sono un cocciuto, ho la mania della precisione, detesto gli sprechi, e lavoro bene con persone trasparenti, valide, entusiaste. E credo che l'impresa non sia solo dell'imprenditore, ma un bene sociale». Ore 22,30: un caldo applauso accoglie il candidato dell'Ulivo nella sala Gramsci di via Volturmo. E poiché odia gli sprechi, Aldo Fumagalli parla soltanto una mezzoretta. Nella quale spiega al popolo piadissimo le ragioni per cui un imprenditore è oggi il candidato preferito dal maggior partito della coalizione dell'Ulivo. «Credo in molte battaglie che avete fatto anche voi - dice Fumagalli - sono attento alle categorie deboli, al valore dell'ambiente, alla trasparenza, all'integrazione, al ruolo di trait d'union fra politica e società civile». Poi ha ricordato il suo ruolo di imprenditore spesso scomodo, anche quando era in Confindustria come leader dei giovani, il suo appoggio al referendum maggioritario, le sue battaglie contro Tangentopoli. «Facciamo un pezzo di strada insieme, vuol dire che ciascuno deve dare il meglio di se stesso. So che voi già siete abituati a farlo» (applausi). La Milano che piace a Fumagalli? È una città aperta, che integra e non isola, una città policentrica come le grandi capitali europee. Come si fa a vincere? «Dobbiamo fare una campagna per, e non contro qualcosa. Dobbiamo saper essere concreti e però parlare anche al cuore. E poi essere insieme, compatti. Insomma per vincere bisogna anche averne voglia».

Buona, dicevamo, l'accoglienza. Platea di militanti, ma anche volti noti come l'omonimo Fumagalli (Marco), già segretario provinciale e oggi deputato eletto in quel di Cinisello. Stavolta a fare gli onori di casa c'è Alex Iriondo. Il quale se la cava anche lui in pochi minuti ricordando come la sfida delle prossime elezioni comunali a Milano riguardi la capacità di costruire una classe politica e di governo completamente nuova. «C'è un paradosso - dice Iriondo - ed è che in Italia si sta semplificando il quadro politico con un assetto bipolare, mentre a Palazzo Marino regna la frammentazione massima, con quindici gruppi consiliari, e c'è il proliferare di proposte e spinte proporzionalistiche, nonché di tentazioni all'autorappresentazione». Sullo sfondo, manco a dirlo, le polemiche di una parte del centro milanese e di alcuni esponenti verdi e di Rifondazione che contestano la candidatura di Fumagalli. Ieri, poi, a gettare altra benzina sul fuoco, è venuto un documento che porta le firme di Carlo Monguzzi, Fabio Binelli e Pippo Torri, capigruppo in Regione di Verdi, Rifondazione e Pds, nel quale si chiede in buona sostanza di riaprire il tavolo anche per quel che riguarda le candidature. «Il totocandidato è finito» taglia corto Iriondo. □ *Ro. Ca.*

**L'assessore di An**La Quercia  
«Bombarda  
dimettiti»

■ «Bombarda dimettiti». La settimana prossima il gruppo della Quercia in Regione formalizzerà una richiesta di dimissioni nei confronti dell'assessore allo sport e alla formazione professionale Guido Bombarda. «Non si tratta neppure di contestare le scelte politiche - ha spiegato il consigliere Pds Agostino Agostinelli - qui siamo in presenza di un disastro amministrativo». In ordine di tempo, ecco le ultime due «bombardate»: «Quasi duecento comuni aspetteranno a lungo i fondi per rimettere a posto palestre ed impianti sportivi», spiega Agostinelli. La ragioneria generale del Pirellone ha infatti respinto il piano di riparto dei fondi perché le domande di finanziamento non erano corredate dai progetti esecutivi degli interventi». Altra scivolata i contributi alle associazioni degli emigranti. «Bombarda ha quadruplicato i contributi, assegnando tra l'altro 150 milioni al comitato Tricolori nel mondo del suo compagno di partito Mirko Tremaglia - riferisce Agostinelli - Ma i due miliardi e trecento milioni per questa voce di spesa, Bombarda li ha solo annunciati e non stanziati». L'autodifesa: «un piccolo disguido tecnico» dovuto alla mancanza di personale.

**Alla Sormani**Per due anni  
limitati  
gli accessi

■ Lavori in corso alla Sormani. La biblioteca di Porta Vittoria, la più importante di Milano, funzionerà a ritmo ridotto per circa due anni. Iniziano infatti oggi importanti lavori di ristrutturazione della struttura. Da qui fino alla fine del 1998 le sale di consultazione verranno chiuse a rotazione così come i diversi servizi saranno sospesi a turno. La direzione della biblioteca informa che verrà consentito l'ingresso solo per la consultazione dei testi ospitati nei depositi non interessati dai lavori o già ristrutturati, mentre non verranno accettati i lettori con libri propri. Gli utenti dovranno inoltre presentare un documento d'identità all'ingresso. Gli interventi previsti riguardano l'intero edificio di corso di Porta Vittoria 6 e in particolare il completamento degli impianti elettrici di climatizzazione e, soprattutto, l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche. Se non si verificeranno slittamenti nella prosecuzione dei lavori tra due anni la biblioteca Sormani si presenterà con un volto nuovo, in grado di accogliere anche i lettori costretti su carrozzina. Ma i disagi che dovranno sopportare le migliaia di utenti giornalieri non sono pochi e si aggiungeranno a quelli ormai cronici dovuti alle carenze di personale.

# «Non disturberò l'Ulivo»

## Moratti va da Fumagalli e si impegna

«Non ci ostacoleremo». Questo il patto tra Aldo Fumagalli e Massimo Moratti. Il presidente dell'Inter è andato a far visita al candidato dell'Ulivo nella sede di corso di Porta Ticinese e ha ribadito l'impegno: «Non metterò in campo una candidatura di disturbo e di invadenza». «È stato un incontro molto cordiale» racconta Fumagalli. I sondaggi? «Vanno sempre presi con le pinze, ma sono comunque uno stimolo a far meglio».

**ROBERTO CAROLLO**

■ Alle cinque della sera Massimo Moratti, che alcuni ambienti milanesi vorrebbero vedere in lizza per Palazzo Marino al posto di Aldo Fumagalli, si presenta nell'ufficio del candidato dell'Ulivo e, dopo un'ora e mezzo di colloquio, ribadisce un concetto già avanzato in questi giorni: «Non voglio invadere il campo». Sarà che Moratti è il presidente dell'Inter, sarà che Fumagalli è tifoso della Juve. Sarà per questa metafora dell'invasione di campo. Sta di fatto che è inevitabile andare con la memoria alle cronache sportive. Narrano queste che nel campionato di calcio '60-61 al Comunale di Torino si giocò il ritorno di Juventus-Inter e che ci fu per l'appunto una invasione di campo. Normalmente, in base

al criterio della responsabilità oggettiva, in quei casi veniva punita la squadra di casa con lo 0-2 a tavolino. In quella circostanza invece fu decisa la ripetizione della partita. L'Inter per protesta mandò in campo la squadra «Primavera» con l'esordiente Sandrino Mazzola e buscò un sonoro 9-1. Certo, quella volta a commettere l'invasione furono tifosi bianconeri. Ma evidentemente per i Moratti la parola è di quelle da esorcizzare.

Metafora sportiva a parte, Massimo Moratti avrebbe garantito a Fumagalli che non ha intenzione di mettere in campo una candidatura di disturbo o di «invadenza», come l'ha definita lui. L'incontro è avvenuto nell'ufficio del candidato dell'Ulivo,

dietro un tavolino di cristallo e davanti a una finestra che dà sul Parco delle Basiliche. «Studiamo insieme sinergie e strategie comuni nell'interesse di Milano» è il succo dell'incontro. Difficile prevedere però quale potrà essere l'approdo in termini elettorali. Dato per scontato che nessuno dei due abbia intenzione di fare il city manager in una Giunta guidata dall'altro, resta l'ipotesi di una lista civica guidata da Moratti al primo turno e apparentata con l'Ulivo, o di trattative sulla composizione della squadra di governo. Insomma una sorta di operazione Dini alla milanese. Ma è presto per parlarne. Anche perché il confronto tra i due, al di là di una certa sintonia di vedute generali, non è ancora entrato nei dettagli. Intanto dalla Regione i capigruppo dei Verdi, di Rifondazione e Pds spingono per un tavolo che comprenda il centro, le forze dell'Ulivo e Rifondazione per costruire un programma comune. «A ciò contribuiscono - dicono Carlo Monguzzi, Pippo Torri e Fabio Binelli - Fumagalli, Moratti e altri eventuali candidati sindaci, non l'uno per escludere l'altro ma per costruire una squadra sfruttando le competenze individuali».

Fumagalli, allora soddisfatto di

**questo colloquio con Moratti?**

Certo. È stato un colloquio cordiale. Moratti ha ribadito che non intende prendere decisioni in contrasto con l'Ulivo. Abbiamo convenuto sull'opportunità di costruire un percorso comune e sinergie programmatiche. Diciamo che concordiamo sulla necessità di un rilancio di Milano che coinvolga il meglio della politica e della società civile.

**Come potranno tradursi in concreto queste sintonie?**

A questo non siamo ancora arrivati. Io gli ho spiegato il mio percorso. Ieri sera mi sono presentato al Pds, domani illustrerò il marchio, gli slogan della campagna elettorale e alcuni appuntamenti programmatici. In ogni caso, con Moratti ci rivedremo presto.

**Che ne pensa dell'insistenza di alcuni ambienti per la candidatura del presidente dell'Inter?**

Che è un fatto che comunque arricchisce la città. Poi resterà da vedere come si concretizza.

**E del sondaggio Datamedia che la vede secondo dietro a Serra?**

Sono sempre stato cauto sui sondaggi. Oltretutto non si sa ancora se Serra sarà candidato. In ogni caso i sondaggi sono uno stimolo a fare sempre meglio.

Per il Piccolo  
un altro rinvio  
Nuova gara  
per le forniture

Ad appena due giorni dalla kermesse leghista per la seconda «finta inaugurazione» della nuova struttura del Piccolo Teatro, la giunta ha dovuto registrare pubblicamente un nuovo slittamento dei tempi per il completamento della realizzazione che Formentini ha dato per finita con grande fragore di grancasse e sventolio di bandiere verdi. Nella seduta di ieri infatti l'amministrazione comunale ha dovuto approvare una delibera in cui si autorizza l'affidamento di una fornitura per la nuova sede a trattativa privata, in quanto la gara pubblica era andata deserta. La delibera riguarda «opere civili e impiantistiche di completamento fornitura in opera dia attrezzature negli spazi culturali annessi al teatro e forniture dei relativi arredi». In particolare si tratterebbe della mobilia per alcuni uffici e degli arredi per l'archivio.

L'assessore comunale all'Ecologia Ganapini annuncia ordinanza

# Auto vecchie, autorizzati 60 nuovi rottamatori

■ Per far fronte all'eccezionale fabbisogno di rottamazione di autoveicoli dopo gli incentivi stabiliti dal governo per chi decide di cambiare le auto con più di dieci anni, il sindaco Marco Formentini emetterà un'ordinanza per autorizzare una sessantina di autodemolitori ad operare per un periodo di sei mesi. Lo ha annunciato ieri l'assessore all'Ambiente, Walter Ganapini, spiegando che il provvedimento eviterà di ritrovarsi cumuli di vecchie auto in disarmo davanti a Palazzo Marino o accatastati presso i concessionari. È comunque già in funzione una commissione (formata da rappresentanti di Comune, Provincia, prefettura, questura e le due principali associazioni di categoria) per riorganizzare il settore e selezionare una quarantina di autodemolitori da autorizzare in via definitiva, fra i 145 attualmente operanti in città e quasi tutti abusivi e

spesso con qualche conto aperto con la giustizia. Un sintomo allarmante è che a Milano dovrebbero essere rottamate ogni anno circa 40 mila auto e invece ne vengono demolite 60 mila. La differenza si presume che sia composta da auto rubate. La commissione, che dovrebbe concludere i lavori all'inizio di marzo, dovrà indicare anche le aree su cui potrà essere svolta l'attività.

Ganapini, che oggi sarà a Roma per discutere col ministro all'Ambiente sull'eventuale proroga dell'emergenza rifiuti scaduta lo scorso 31 dicembre e quindi sulla nomina del relativo commissario, ha detto che per il Comune il rinnovo dell'emergenza è indifferente, ma ci sono problemi per la provincia. Ha poi polemizzato col presidente della Regione, Formigoni, che negli ultimi giorni della sua incarico di commissario ha ordinato tre inceneritori a Trezzo,

Villasanta di Monza e Rozzano, che potrebbero essere incontrastati con le norme del nuovo decreto Ronchi. «Non abbiamo mai avuto intenzione di utilizzare quegli impianti - ha aggiunto - i nostri combustibili andranno alle centrali Enel». L'assessore ha ricordato che gli impianti di separazione rifiuti all'ex Maserati saranno avviati solo quando ci sarà la licenza dell'Urss, mentre attualmente è in corso uno studio per appurare lo stato attuale di aria, acqua, suolo, rumori, odori e traffico nella zona per poterlo poi confrontare con la situazione a impianti in funzione. Intanto, mentre si attende per febbraio il pronunciamento del Tar sul ricorso presentato dal Comune di Segrate, il viceministro Malagoli ha annunciato un accordo con vari enti, compresi Segrate, l'Innse, comitati di cittadini e i sindacati, per la verifica delle modalità di controllo dell'impianto.

I verdi: «Redecasio, Segrate e Pioltello saranno assordate»

# Linate, cambiano le rotte Dolori per le orecchie

■ E sarà di nuovo frastuono. Entra in vigore da oggi una disposizione - un cosiddetto Notam (Notice to air men, avviso agli aeronaviganti) - del ministero dei Trasporti che modifica le rotte degli aerei in partenza e in arrivo da Linate. Secondo i consiglieri Verdi della Provincia, le prime vittime della situazione saranno gli abitanti di Redecasio, Milano 2, Segrate centro e Pioltello, sopra i cui abitati passerà il grosso dei velivoli in decollo e in atterraggio. E così, carta e penna alla mano, l'assessore Provinciale all'ecologia Renato Aquilani ha scritto al ministro dei trasporti Claudio Burlando: «Si ritiene inaccettabile che vengano effettuate variazioni delle rotte di volo senza valutare preventivamente gli effetti dell'inquinamento acustico al suolo». La lettera dell'assessore «rammenta che i precedenti mutamenti delle rotte di partenza erano avvenuti do-

po un'elaborata fase di studio, attraverso un sofisticato software, e di concertazione con i sindaci dei comuni coinvolti». Le rotte degli aerei per Linate sono stati a lungo fonte di protesta dei cittadini e dei loro eletti: il sindaco di Cernusco sul Naviglio Paolo Frigerio era addirittura arrivato allo sciopero della fame per protestare contro i rumorosi sorvoli. Per giunta, i verdi ritengono che il «ritorno al passato» avvenga anche «a discapito della sicurezza di molti cittadini, visto che le nuove rotte comprendono il sorvolo del polo chimico di Pioltello».

Ma dagli uffici del sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Albertini smentiscono categoricamente. Anzi, le nuove rotte, stabilite dopo una serie di monitoraggio dell'inquinamento acustico, sarebbero state decise proprio dopo le segnalazioni di pericolosità dei piloti, e soprattutto

proprio per evitare il polo chimico. Molte proteste per le rotte fino a ieri in vigore sarebbero venute anche dall'ospedale San Raffaele. Dal ministero ammettono le difficoltà connesse con un aeroporto posto al centro di un territorio fortemente urbanizzato come Linate: ma da qui a un anno, con il trasferimento della maggior parte dei voli su Malpensa, il problema dovrebbe essere superato. I verdi sostengono che le nuove rotte rappresenterebbero un «cedimento alle lobby affaristiche»: si salvaguarderebbe infatti «l'area Bica di proprietà del gruppo Berlusconi, dove si intende costruire una zona di terziario avanzato». Inoltre, l'azione del ministero sarebbe stata «agevolata dal continuo boicottaggio delle rotte promosse dalla Provincia, dall'aumento dei voli, dal permanere di aerei rumorosi (soprattutto della British Airways)».

**Piano parcheggio**Posti macchina  
per residenti  
e a rotazione

■ La localizzazione di 65 parcheggi già previsti dalla giunta è stata approvata ieri con la delibera di «aggiornamento» del relativo programma urbano, che prevede complessivamente circa 27 mila nuovi posti auto di cui 10 mila di interscambio, 6 mila a rotazione pubblica e almeno 11 mila per residenti. La novità è costituita dall'insediamento di parcheggi destinati ai residenti. Quanto ai parcheggi pubblici, oltre a quelli già previsti, si aggiunge un parcheggio in piazzale Maciachini, presso la futura fermata della MM 3, e tre zonali, «misti» Ospedale sacco, Castello/Minghetti e Castello/Lanza. Eliminati alcuni parcheggi pubblici (Ripamonti, via Negrelli, Bovisa Fnm, Rogoredo Fs, Ospedale Niguarda, Istituto neurologico e Borgogna) già previsti ma ritenuti irrealizzabili o non necessari.

## LA STRADA DELLE RIFORME



**Piccoli problemi di salute per Giorgio**

**Napolitano** visitato al Celio

**flogosi bronco-polmonare». In pratica, per una infiammazione**

**che ha colpito l'apparato respiratorio. La notizia è stata diffusa ieri in serata tramite un comunicato diramato dallo stesso ministero dell'Interno.**

# D'Alema: «Un sì positivo non volevo dividere il Polo»

## «Il leader di An cercava garanzie dal Cavaliere»

Il Pds riunisce l'esecutivo e resta «in fiduciosa attesa» delle risposte del Polo. Poi, quando il vertice della destra sancisce il «sì» alla Bicamerale, D'Alema commenta: «decisione molto positiva, non è vero che volevo dividerli». Invita alla cautela, il segretario pidessino, poi a sera «analisi» i contrasti fra gli avversari: «La verità è che Fini voleva garanzie, ma le voleva dai suoi alleati. Temeva che Berlusconi usasse la Bicamerale per qualche osceno baratto...».

### VITTORIO RAGONE

ROMA. «Fini cercava garanzie ma le cercava dentro il Polo, fra i suoi alleati, e non da noi. Temeva che Berlusconi volesse utilizzare la Bicamerale per oscuri baratti...». Sono passate le venti e Massimo D'Alema lascia Montecitorio dopo un colloquio di oltre due ore col presidente della Camera, Luciano Violante.

Abbottonatissimo D'Alema, ma non tanto da sottrarsi alla domanda: come spiega il lungo tira e molla del presidente di An, ora che la destra si ritrova d'accordo sulla Bicamerale? «Mi limito ad analizzare i dati di fatto - risponde -; durante la riunione del Polo Fini avrà ottenuto le garanzie che voleva. Devono avergli assicurato che non lo molleranno lì da solo a metà strada dopo l'inizio dei lavori». «Probabilmente - prosegue - hanno introdotto una qualche rigidità, una condizione del genere: non accettiamo alcuna proposta su cui non ci sia l'accordo di tutto il Polo». Il segretario pidessino infine allarga le braccia: «È l'unica spiegazione che risulti comprensibile: altrimenti questo comportamento sarebbe insensato...».

Per D'Alema finisce comunque una buona giornata. Fini ha dismesso, almeno formalmente, il «niet» alla Bicamerale, i parlamentari del Polo si apprestano a votare l'ordine del giorno che sancisce il via libera alla commissione, la quale si insedierà perciò con un'ampissima maggioranza. Il segretario pidessino conserverà il passo avanti pur incombendo un tanto di prudenza perché - dice - «siamo abituati ai colpi di scena

di una politica molto instabile». Più tardi - verso le ventidue - deputati e senatori della destra approvano l'ordine del giorno, in cui la rigidità di cui dice D'Alema c'è: è il vincolo a «non tradire l'impegno» per un'elezione diretta del capo dell'esecutivo. Ma nel documento c'è anche il «sì» del Polo, e questo conta.

Ieri mattina D'Alema aveva riunito l'esecutivo della Quercia per trattare fondamentalmente due questioni: il varo della Bicamerale appunto, e la «fase due» del governo, quella delineata l'altro giorno insieme con Prodi (fra l'altro è stata accolta la proposta di Fulvia Bandoli di chiedere al governo, dopo il disastro di Napoli, un censimento idrogeologico). Il segretario pidessino aveva ricostruito gli scenari delle ultime settimane: un Berlusconi che cerca di interloquire con l'area della maggioranza, un Fini s'irrigidisce pur non arrivando a mettere in discussione la leadership dell'alleato. Ma D'Alema non intende offrire sponde, e Mauro Zani, uno dei coordinatori della segreteria, alla fine l'ha spiegata così: «Abbiamo detto quel che c'era da dire. Aspettiamo fiduciosi le decisioni del Polo. Se la commissione parte davvero, non ci sono trappole o trabocchetti della maggioranza pronti a scattare... Sarebbe sbagliato pensare di usarla come merce di scambio». Il segretario, più tardi, aggiungerà: «Non è vero che volevo dividere il Polo. Il mio obiettivo è che tutto il Polo voti sì alla Bicamerale».

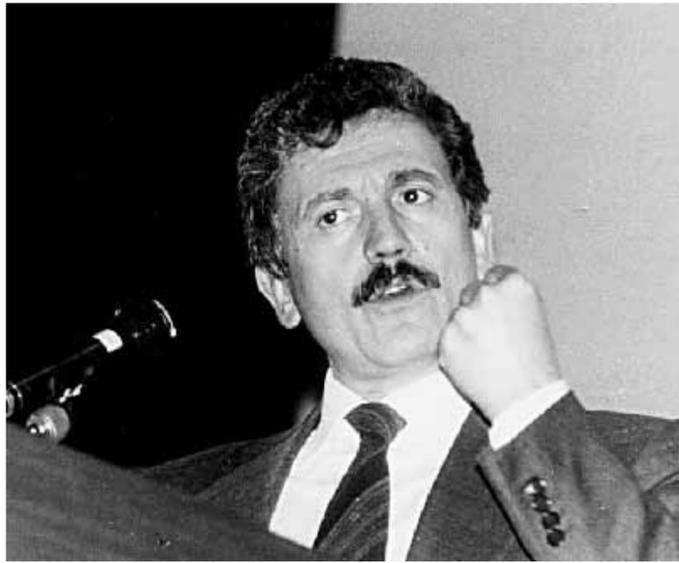
A sera, davanti alle telecamere del Tg3, D'Alema ha giudicato poi «mol-

to positiva» la decisione del Polo, una «vittoria per il paese» l'eventuale esito riformista della Bicamerale. «Sarebbe stato sbagliato perdere l'occasione», ha detto. «Non vedo come si possano porre delle pregiudiziali a una commissione - ha poi avvertito -. In commissione ci si va ognuno con le proprie idee e proposte. Così faranno loro, così faremo noi, come è giusto».

Quanto alla presidenza, «non sono mai stato candidato - sostiene D'Alema -. Ho detto che se un ampio arco di forze ritiene che questo possa essere utile, io sono disponibile. Sentiremo l'opinione degli altri...». Si comincia oggi, al Senato.

## Prc voterà a favore della Commissione

**Rifondazione comunista ha dato l'indicazione ai propri parlamentari di votare a favore della commissione bicamerale affinché si ottenga un'approvazione con i due terzi. Questa è la decisione uscita dalla segreteria del partito, annunciata ai giornalisti dal segretario Fausto Bertinotti, e che è stata proposta ieri sera alla assemblea dei deputati e dei senatori. E quasi scontata la decisione dei gruppi parlamentari di accogliere la proposta. Bertinotti ha ribadito il giudizio critico non sulla Bicamerale ma sulla legge che l'ha istituita, e in particolare sul referendum conclusivo sui suoi lavori, perché costringe i cittadini a pronunciare un sì o un no su un pacchetto di riforme che potrebbero avere un giudizio più articolato». Per Bertinotti «il pericolo da evitare è quello dell'Assemblea costituente, cioè il rischio di una manomissione grave dell'impianto generale della Costituzione».**



Il segretario del Pds Massimo D'Alema. A sinistra Cesare Salvi

Rodrigo Pais e Paolo Righi/Meridiana

### L'INTERVISTA

«Dobbiamo coinvolgere anche Bossi»

## Salvi: «Ora le riforme senza seguire secondi fini»

ROMA. Ci vorrà un alto grado di disponibilità per questa Bicamerale. Perché ha il compito, decentrando il potere, di sottrarlo allo stato centrale e attribuirlo alle situazioni locali; perché parlare di elezione diretta del premier può significare l'offerta di uno schema tranquillo, dotato di pesi e contrappesi, oppure, trasformarsi nella riesumazione del presidenzialismo gollista. La mediazione, il Polo l'ha trovata con una posizione sui principi non si sa quanto formale e quanto sostanziale.

**Oggi e domani, al Senato, seconda lettura della Bicamerale. Federalismo, presidenzialismo, per Cesare Salvi, capogruppo dei senatori Sinistra democratica, sono i punti fondamentali.**

Piuttosto, sono formulazioni che servono per raggiungere una mediazione all'interno del Polo rispetto alle due ipotesi che l'aveva diviso: la linea di Fini-Cossiga-Segni, di non far fare la Commissione bicamerale e la linea di Forza Italia e dei centristi del Ccd e Cdu che, invece, volevano la Bicamerale.

Perché, a fasi alterne, dalla scato-

la salta sempre fuori Cossiga, quasi fosse un pupazzo a molla?

Cossiga è una persona a cui piace la politica e che si diverte a giocare un ruolo; quanto al Polo, è evidente una sua crisi di leadership. Se in ogni

passaggio traumatico emerge il ruolo di Cossiga è per via di una difficoltà nella strategia del Polo.

**La maggioranza ha interesse a dividere il Polo?**

Da parte nostra c'è l'interesse a costituzionalizzare la destra fino in fondo e avviare un sistema bipolare. Nella dichiarazione del Polo, comunque, è un po' curioso chiedere una Bicamerale aperta nelle soluzioni, senza vincoli di schieramento quanto all'Ulivo, e però presentarsi con un vincolo di schieramento nel Polo.

**Due pesi e due misure?** Una contraddizione che evidentemente è frutto della volontà di trovare una posizione comune, tenendo conto sia della linea dura di Fini e dei suoi alleati, sia della disponibilità alla Bicamerale che hanno avuto, invece, le forze centriste del Polo.

**Non c'è un formalismo capzioso al quale magari aggrapparsi in un secondo tempo?**

Primo: dobbiamo valorizzare il fatto positivo del voto a favore della Bicamerale. Si tratta di vedere, poi, questa formulazione come si tradurrà negli atteggiamenti concreti all'interno della Commissione. La formula: elezione diretta del premier può voler dire tutto o non molto.

**Potrebbe voler dire: torniamo alla**

**bozza Fisichella (nonché Urbani, Bassanini e, appunto, Salvi)?**

Noi continuiamo a pensare che tracce di fondo di quella bozza restano valide. La stessa bozza Fisichella, tuttavia, offriva diverse varianti. In quel sistema, prevedeva la scelta da parte dell'elettore contemporanea con il voto di una maggioranza di governo e del premier, non l'elezione diretta del premier, separato dal Parlamento (quindi, una forma di vero e proprio presidenzialismo). Ma si tratterà di vedere, nel lavoro della Bicamerale, se ci sarà la disponibilità a trovare una soluzione, oppure, se prevarrà un atteggiamento di rottura.

**Esiste davvero un baratro tra termini come primo ministro «eletto direttamente dal popolo, non solo «designato» nell'ambito della coalizione, o magari «indicato»?**

Bisogna tradurre tutto questo in norme giuridiche. Uno dei vantaggi della Bicamerale è che si passa dal discorso astratto, di slogan, parole d'ordine che possono facilmente diventare propaganda, al confronto tra testi normativi.

**Ci sono concreti timori che la Bicamerale chiuda i battenti poco dopo averli aperti. Anche Salvi ha paura?**

Speriamo di no. La mia sensazione è che il Polo è diviso e se una componente opererà per la ricerca dell'intesa, un'altra parte opererà in senso diverso. Non rimane che affrontare la prova del dunque. Il 16 vota il Senato, il 21 la Camera; tra fine gennaio e i primi di febbraio si insedia la Commissione. Dopodiché, ha davanti a sé in base alla legge istitutiva, cinque mesi di lavoro. Un tempo né troppo lungo né troppo breve per predisporre soluzioni.

**Il dentro-fuori dalla Bicamerale della lega, le obiezioni di Rifondazione, rappresentano degli ostacoli al buon andamento del lavoro?**

Per quanto riguarda la Lega, sarebbe un errore sottovalutare la consistenza del fenomeno per il solo fatto che questo movimento è - diciamo - in sonno da qualche tempo. Va aperto un confronto anche con la Lega sul federalismo. Per Rifondazione, considero positivo che, dopo aver votato contro in prima lettura, questa volta darà voto favorevole alla Bicamerale. D'altra parte, nessuno di noi pensa di fare il presidenzialismo.

**In definitiva, cosa preoccupa il capogruppo dei senatori della Sinistra democratica?**

Mi preoccupa il rischio che, intorno alla Bicamerale, si giochino altre partite.

### IN PRIMO PIANO

## Piccolo dizionario per capire la Bicamerale

ROMA. La discussione inizierà oggi pomeriggio, ma il voto sulla legge istitutiva della commissione bicamerale per le riforme il Senato lo esprimerà domani, in mattinata. Questa è la decisione resa nota ieri, al termine della conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama. La settimana successiva toccherà alla Camera: il sì dei deputati alla legge sarà il quarto, cioè l'ultimo. Subito dopo la bicamerale potrà formarsi e i lavori di riscrittura della seconda parte della Costituzione del 1947 potranno prendere il via.

Quel che segue è un dizionario essenziale e ragionato (non in ordine alfabetico) delle parole-chiave in materia di riforme costituzionali e di bicamerale per le riforme.

**COMPOSIZIONE.** La commissione è composta da 35 deputati e da 35 senatori. Sono designati dal presidente della Camera di appartenenza, nel rispetto dei rapporti di forza esistenti tra i gruppi parlamentari. La prima riunione è convocata dai presidenti delle Camere, entro dieci giorni dall'entrata in vigore della legge costituzionale istitutiva della commissione stessa.

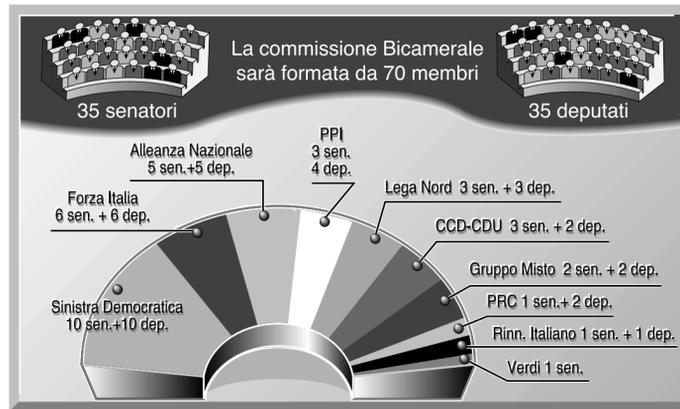
**LE MATERIE.** La commissione elabora progetti di revisione della seconda parte della Costituzione, in particolare in materia di forma di Stato, forma di governo, bicameralismo, sistema di garanzie. Dunque, la bicamerale non tratterà la riforma delle leggi elettorali. I progetti di revisione della Costituzione che

### GIUSEPPE F. MENNELLA

vedere lo svolgimento del referendum all'inizio del 1998.

**LA STORIA.** La bicamerale ha dietro di sé diciassette anni di storia e di dibattiti (non conclusenti). La prima commissione fu presieduta dal liberale Aldo Bozzi: non doveva decidere, doveva soltanto mettere in fila le ipotesi di riforma delle istituzioni. Poi, nel luglio del 1992 nacque un'altra commissione bicamerale, presieduta prima da Ciriaco De Mita e poi da Nilde Iotti. Chiuse i battenti (insieme alla legislatura, l'undicesima) nel dicembre del 1993. Lo scioglimento delle Camere e l'assenza di una forte volontà politica per fare le riforme portarono soltanto all'elaborazione di un complesso documento, ma non alle riforme. Il successo della nuova commissione bicamerale dipenderà molto dagli sviluppi della situazione politica, dalla buona volontà che ci metteranno i partiti, dalla separazione del percorso delle riforme dalle vicende governative.

**MAGGIORANZE VARIABILI.** La coalizione di centrosinistra si presenterà in commissione cercando le intese sui progetti costituzionali in grado di riscuotere i maggiori consensi. Dunque, le maggioranze che si formeranno non sempre coincideranno con la maggioranza di governo. Il Polo di centrodestra, invece, per ritrovare un comune minimo denominatore, ha dato il



senso alla bicamerale, stilando un documento con il quale vengono poste tre condizioni: il presidenzialismo, il federalismo, la giustizia. Il Polo finora non ha spiegato che cosa intendano concretamente ed effettivamente con queste tre parole. Si vedrà in commissione, quando saranno presentate le proposte di legge.

**LA BOZZA FISICHELLA.** Il tentativo più riuscito e più complesso di revisione della seconda parte della Costituzione vigente risale al gennaio

del 1996. Giusto un anno fa. Ne furono autori quattro professori e parlamentari: Franco Bassanini, Pds, ora ministro nel governo Prodi; Domenico Fisichella, An, vice presidente del Senato; Cesare Salvi, Pds, presidente del gruppo della Sinistra democratica a Palazzo Madama; Giuliano Urbani, deputato di Forza Italia. Il 30 dicembre 1995 si era dimesso il governo di Lamberto Dini. Iniziò un intenso lavoro politico per salvare la legislatura varando un governo che avrebbe avuto la

ragione della sua vita proprio sulla possibilità di varare le riforme costituzionali. Mentre al Quirinale si avviavano le rituali consultazioni conseguenti alle crisi di governo, i quattro professori iniziavano a lavorare in gran segreto nell'abitazione privata del senatore Salvi. Confezionarono quindici cartelle, divise in sei capitoli. Ecco i più importanti: la forma di governo; le Regioni e il federalismo; la riforma del Parlamento; le garanzie costituzionali e lo Statuto dell'opposizione.

Per il governo, i professori proposero un sistema elettorale nel quale il cittadino avrebbe scelto, con un solo voto, il candidato da eleggere al Parlamento, la maggioranza e il primo ministro. Il circuito fiduciario governo-Parlamento era mantenuto nel senso che il Parlamento avrebbe potuto sfiduciare il premier, provocando così anche lo scioglimento delle Camere.

L'ipotesi di riforma complessiva messa a punto dai professori di An, del Pds e di Forza Italia prese il nome di «bozza Fisichella» e incontrò larghi consensi tra le forze politiche. Ma fu proprio Gianfranco Fini, a far saltare tutto.

**IL LODO MACCANICO.** Ma il dialogo politico-istituzionale tra le forze politiche - e soprattutto tra Pds e Forza Italia - non si spense. Così il Capo dello Stato poté affidare l'incarico di formare il nuovo governo al laico Antonio Maccanico, noto per le sue doti di grande mediatore. Maccanico presentò un documento in cui si affacciava l'ipotesi del semipresidenzialismo «alla francese», adeguato alla storia parlamentare italiana. Sul altro piatto della bilancia c'era la legge elettorale a doppio turno. Ma Fini fece fallire anche questo tentativo, interessato com'era a portare il Paese alle elezioni, sicuro di vincere. Maccanico rinunciò all'incarico di formare il governo e Scalfaro sciolse le Camere, indicando le elezioni per il 21 aprile del 1996.

TV. Ghezzi «promosso» alle 20.30

## Un Blob-Zingara per la terza rete

*Blob* raddoppia e diventa *La Zingara* di Raitre. Ogni giorno, dalle 20.30 alle 20.45, il calderone di Enrico Ghezzi & Co. farà da traino alla prima serata della rete di Minoli. Una novità ma non l'unica. In arrivo Giorgio Gaber e il primo talk-show economico della nostra tv condotto da Alan Friedman. In primavera, poi, rispuntano sullo schermo gli *Erotic Tales* bloccati questo autunno dall'intervento del garante.

■ ROMA. *Blob* raddoppia e viene promosso a traino dei programmi di prima serata di Raitre. Dal fine settimana scorso è partita la novità che ha ridisegnato il palinsesto della rete di Giovanni Minoli. Che per il futuro ha in serbo, oltre al nuovo *Mixer* in prima serata, altre due sorprese: il ritorno in tv di Giorgio Gaber e il primo talk show in materie economiche.

Da venerdì scorso il *Blob* del giorno si è spostato alle 20.30 e va in onda fino alle 20.45. Prima Raitre ripropone quello che Minoli definisce «un *Blob* d'annata», una sorta di antologia dedicata alla tv e che *Blob* ha avuto modo di sperimentare più volte in questi anni: il meglio-peggio della nostra tv raccolto per temi, associazioni, personaggi, scandali piccoli e grandi. La scelta si deve «alla volontà - contrariamente a quanto molti hanno pensato e scritto - di valorizzare *Blob* che ora, nella collocazione delle 20.30 sfonda nel prime time e diventa la nostra *Zingara*. In questo modo anche i nostri programmi di prima serata partono alle 20.45 in linea con quello che accade nelle altre reti. La sola eccezione resta il martedì *Chi l'ha visto?*, che va benissimo così, con il suo quarto d'ora in più». Pare fatta dunque la pace con Enrico Ghezzi, dopo mesi di allargate e di cancellazioni del suo programma, che per molto tempo ha servito anche come tappabuchi, o è stato anche cancellato per far posto alle repliche della soap *Un posto al sole*. Nella nuova collocazione, sottolinea Minoli, *Blob* ha ascolti in linea con la rete e non scende mai sotto l'8 per cento, con punte del 10. «Non è un esperimento: è una collocazione stabile che andrà avanti tutta la stagione». E speriamo che sia così e che anche *Blob* trovi finalmente

pace, nel senso migliore del termine, si intende.

Il nuovo *Blob* non è la sola novità di Raitre: il 27 gennaio partirà *Il dubbio: le grandi famiglie*, che si aprirà con un intervento di Giorgio Gaber. *Il dubbio*, una produzione Format che prende il titolo proprio da una canzone di Gaber, è un programma inchiesta in otto puntate condotto in seconda serata dalla stilista Chiara Boni e da suo marito sul tema delle famiglie allargate: «Un modo - dice Minoli - per indagare su una realtà sempre più diffusa e per vedere come queste nuove famiglie, ricostruite sulle ceneri di divorzi, sono diventate nuovi punti di riferimento della vita affettiva di tutti noi». Non si capisce ancora, però, se la partecipazione di Gaber sarà fissa oppure occasionale, e sarà insomma solo uno specchietto promozionale oppure una presenza fissa che arricchirà il programma con Chiara Boni. Sempre in seconda serata, il venerdì da metà febbraio, Format proporrà *Maestrini, Italia*, un talk show economico condotto da Alan Friedman: «È il primo esperimento del genere sulla nostra tv - spiega Minoli - ogni puntata sarà monografica e il tema in questione verrà approfondito da Friedman con alcuni ospiti». A primavera, infine, Raitre proporrà gli *Erotic Tales*, i racconti erotici di 25 minuti l'uno, nati da una coproduzione internazionale e «bloccati» a novembre dopo l'intervento del Garante.

Ad aprire la serie dovrebbe essere infatti proprio il primo della serie, *Caramelle*, il racconto italiano di Cinzia Th Torrini, interpretato da Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Tra gli altri registi della serie, Bob Rafelson, Nicolas Roeg, Ken Russell e Mario Van Peebles.



Roberto Herlitzka, Piera Degli Esposti e a destra Antonio Calenda, interpreti e regista di «Edipo a Colono»

Pino Lepera/Le Pera

## Kafka al cinema vince il premio «Barbaro»

Kafka al cinema. I gusti cinematografici del celebre autore sono stati descritti nel libro, «Kafka va au cinema», frutto di molti anni di lavoro dello studioso tedesco Hanns Zischler, che si è aggiudicato il premio «Filcritica-Umberto Barbaro», come miglior testo straniero di studi filmici. «Raramente sono state compiute ricerche archeologiche così ricche - si legge nella motivazione del premio - minute e interessanti nel caso di uno scrittore, che a suo dire, si pone addirittura agli antipodi di una scrittura di tipo cinematografico: e ancora più raramente sono emerse convergenze significative anche per la comprensione dello scrittore stesso». Il libro dello studioso tedesco (collaboratore di Wim Wenders e Jean-Luc Godard) sarà tradotto in italiano entro l'anno da Einaudi. Tra i vincitori italiani del premio: «Il discorso sulle immagini» di Carlo Lizzani; «Effetto Snow» di Antonio Bisaccia; «Eric Rohmer» di Paolo Marocco.

TEATRO. Cappuccio riscrive Sofocle in siciliano e napoletano per lo spettacolo di Calenda

## Edipo? Un re tragico in dialetto

I conflitti religiosi, le guerre etniche. Ecco lo sfondo di quest'insolito *Edipo a Colono* che Antonio Calenda porterà in scena allo Stabile di Trieste dal prossimo 6 febbraio con Piera Degli Esposti e Roberto Herlitzka. Una rilettura del testo sofocleo affidata al giovane drammaturgo Ruggiero Cappuccio, abile manipolatore della lingua che, in cerca di nuove sonorità, è approdato all'uso dei dialetti. Che in questo caso saranno il napoletano e il siciliano.

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA. Non rigogliosa vegetazione, non freschi ruscelli, non paesaggi sereni. Colono ora è luogo oscuro, manicomio, ghetto, carcere destinato ad una umanità emarginata, scovata dagli integralisti religiosi, dalle guerre etniche.

Parte da qui l'*Edipo a Colono* che, per la regia di Antonio Calenda, debutterà il prossimo 6 febbraio allo stabile di Trieste, interpretato da Piera Degli Esposti e Roberto Herlitzka, con musiche di Germano Mazzocchetti.

Un classico («Il teatro pubblico deve essere rivolto al nuovo, cercando il nuovo anche nei classici», spiega Calenda) che punta tutto sulla rivisitazione del

testo sofocleo, affidata all'abile scrittura di Ruggiero Cappuccio, giovane napoletano drammaturgo «emergente» e sapiente manipolatore della lingua italiana, in cerca di sonorità dimenticate tra le pieghe dei dialetti («Lingue di scena - dice - emarginate dal processo di imborghesimento dell'italiano»).

«Edipo è un labirinto drammaturgico enorme, fatto di cupole e pietre che rimandano suoni ed echi - spiega Cappuccio che, recentemente, ha debuttato anche nella regia con *Desideri mortali*, un suo testo dedicato a Giuseppe Tomasi di Lampedusa - . Allora puoi far questo: o lo traduci semplice-

mente, oppure cerchi di entrarci dentro tentando di rievocare l'intera bellezza mettendo a disposizione il tuo corpo, proprio come fa l'attore quando interpreta un testo. E comunque lasciando da parte i riferimenti più accademici che oggi possono interessare soltanto vecchi professori».

La premessa per Cappuccio, come probabilmente per tanti altri autori che hanno dato nuova centralità al dialetto (da De Berardinis a Spiro Scimone), è la necessità di portare a teatro una lingua che rifaccia «i conti con la percezione sonora del pubblico». «L'italiano - prosegue - è una lingua distrutta dal politico, dal sindacale, dal giornalistico. Una lingua che terminando tutta per vocali è impossibile riportare alla musicalità». Per questo di fronte all'*Edipo a Colono* Cappuccio è ricorso alle «lingue di scena del Mediterraneo: non ci sono lingue più vicine al greco del siciliano e del napoletano. Tutto il testo è scritto in endecasillabi e settenari e si articola, oltre che attraverso i dialetti, anche in un italiano so-

speso nel tempo, un italiano an-

cora non corrotto». Ed è proprio attraverso l'uso di queste «lingue di scena mediterranee» che l'*Edipo a Colono* di Calenda affonda la lama nella contemporaneità. «Edipo - dice il regista - è una grande lettura del dolore umano. Edipo è la rappresentazione fisica del dolore stesso. E la lingua che parla, nella riscrittura di Cappuccio, è quella che trova le sue radici nel bacino del Mediterraneo, luogo di conflitti e guerre. Basta allargare di poco i confini per arrivare alla tragedia dei curdi, dei ceceni. Alle guerre etniche, alle persecuzioni religiose».

Il cieco Edipo che arriva a Colono, stracciato e afflitto da anni di esilio e peregrinazioni, diventa allora il simbolo di tutti i perseguitati dell'oggi. «La sua cecità - prosegue Calenda - è l'espressione del nonsenso della realtà in cui viviamo e operiamo. E in questo Sofocle precorre gli autori dell'assurdo. Ma c'è anche un altro elemento su cui ho puntato, quello che il filologo tedesco Frankel definisce l'ambiguità di Sofocle. Visibile già nell'*Aiace* dove l'Eroee nasconde alla moglie il suo intento suicida che in-

vece viene palesato al pubblico. Così Edipo cieco non vede il luogo orrendo e pieno di strazio dove si trova, ma crede di essere nella bellezza di Colono, così come è rimandata dalla tradizione classica».

E Antigone, figlia e sorella del vecchio Edipo, unica compagna delle sue solitarie peregrinazioni? «È una donna precocemente invecchiata - racconta Piera Degli Esposti, che ha appena offerto la sua voce all'audiolibro, *Va dove ti porta il cuore*, di Susanna Tamaro - che Cappuccio ha voluto vedere come infantile e materna al tempo stesso. Caratteristiche che emergono attraverso una lingua erotica, fatta di sangue e liquidi. Del resto siamo in una famiglia dolente, contaminata nelle parti basse e Antigone è sorella, figlia, ma anche moglie». Per l'attrice questo Edipo ha tutte le caratteristiche di un «padre meridionale che chiede alla figlia piccoli servizi da moglie, tanto la sua cecità gli permette più facilmente l'identificazione. Antigone, insomma, è una di quelle tante donne del Sud dove le radici si fanno ricat-

## LA RASSEGNA. Grandi autori su Radiotre. Stasera Cechov con Morelli-Stoppa

### Radiosa Russia. Teatro da ascoltare

Stasera (ore 20.30) Radiotre ripropone «Zio Vanja», una registrazione del 1954 interpretata da Paolo Stoppa e Rina Morelli. È l'apertura di un ciclo di grandi opere del teatro russo recuperate negli archivi della radio e presentate a cura di Serena Vitale. Sta inoltre per debuttare il sabato pomeriggio un programma che ci farà riascoltare pezzi d'epoca e musica classica, eventi e «una striscia blobbizzata» che rappresenta una novità tutta da ascoltare.



Rina Morelli e Paolo Stoppa  
Adn Kronos

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. La radio, se non ci fosse, bisognerebbe reinventarla. Per la sua calma pensosa che contrasta il ritmo vacuo e assillante della tv. Pure, anche la radio può imparare qualcosa dalla tv e in particolare da quella capacità di guardarsi e riguardarsi, resuscitarsi e criticarsi anche giorno per giorno che, anche per il video, è un acquisto abbastanza recente del suo egocentrismo esasperato. Insomma la radio ha bisogno di un *Blob*, di alcune *Schegge* o di un *Fuori orario*. Un luogo dove esibire, per accostamento di frammenti recuperati a caso o ad arte, il meglio e il peggio di sé.

E, parlando del meglio, diciamo subito che stasera Radiotre (ore 20.30) ci fa riascoltare una edizione di *Zio Vanja* di Cechov registrata nel 1954. Giusto l'anno in cui debuttava, per pochi eletti, quella tv che doveva diventare così totalitaria e ammorbante da farci desiderare di tornare alla radio. Come sta realmente succedendo, in qualche modesta

ma dimostrabile misura. E come ci dicono le rilevazioni Audiradio, di cui la settimana prossima saranno comunicati a Milano i dati più aggiornati.

Ma già possiamo anticipare qualcosa, almeno per quel che riguarda Radiotre. La minore delle reti Radiorai infatti, raggiunge circa 2 milioni di ascoltatori nella giornata media e 5 milioni nella settimana. Una quota che naturalmente si disperde nelle diverse ore del giorno, ma che ha le sue preziose particolarità rispetto alle reti maggiori. Per esempio quella di una maggiore uniformità nelle diverse fasce d'ascolto e di una fedeltà di pubblico molto forte anche nell'infuriare del prime time televisivo (20.30-22.30). A conferma del carattere diciamo così consolatorio (o compensativo) rispetto all'audience distratta e intensiva proposta dal video.

Tomando al nostro Cechov di stasera, si tratta del recupero di materiali preziosi dall'archivio Rai che (sotto la direzione di

Barbara Scaramucci) sta restituendo alcuni suoi tesori. Purtroppo non tutti perché il tempo ha reso inutilizzabile, cioè inascoltabile, forse un terzo dei nastri. Ma abbiamo questo *Zio Vanja*, interpretato da Paolo Stoppa e Rina Morelli per la regia di Guglielmo Morandi e la traduzione di Ettore Lo Gatto. E avremo, per fortuna, altri numerosi capolavori del teatro russo, tra i quali citiamo per ora il *Ballo in maschera* di Lermontov recitato da Tino Carraro (1959), il *Boris Godunov* di Puskin, *Ivanov* e *Il giardino dei ciliegi* di Cecov, *Piccoli borghesi* di Gorkij, *La lite dei due Ivan* di Gogol e quanto altro si riuscirà a strappare alla memoria della radio.

Tutte opere che verranno a far parte, diciamo così, della «collana» che la curatrice Serena Vitale metterà a disposizione delle nostre orecchie, commentandole, su Radiotre. Qualcuna anche con qualche visibile (pardon: udibile) segno del tempo nella traduzione o nella recitazione,

tutte con il fascino del ritrovamento. E magari di qualche piccola scoperta. Per esempio quella, nel cast delle varie commedie, di personaggi passati ad altri mestieri. Come Romano Battaglia, che figura tra gli interpreti de *Il ballo in maschera*.

Comunque, quello del teatro russo non resterà un ritorno isolato. Infatti Radiotre sta per varare un pomeriggio (quello del sabato, dalle 14 alle 16.45) di recuperi restaurati o di restauri recuperati. Si chiamerà *Radio d'annata* e sarà condotto da Gianfranco Capitta. Contrerà, oltre a brani di programmi radiofonici d'epoca appartenenti a tutti i generi (dalla prosa alla cronaca, dal varietà al racconto), un'ora di musica classica. Più quello che Roberta Carlotto (vice direttore Radiorai e responsabile di Radiotre Suite) definisce in maniera sintetica una «striscia blobbizzata». Cioè, una volta tanto, un piccolo tributo della radio alla tv. Almeno alla tv che ha orrore di se stessa.

in edicola

# IL GATTO CON GLI STIVALI




**LIBRO FIABA +  
VIDEOCASSETTA  
DELLA FIABA**

**GIOCA E IMPARA  
L'ABC, I NUMERI E I COLORI**

l'Unità • DAMI EDITORE  
*Junior*

**SUPERCOPPA EUROPEA.** Stasera l'andata contro il PSG (Italia1 20,50)

# Di trofeo in trofeo La Juve a Parigi alla ricerca del tris

La Juve, terza finale in otto mesi, affronta stasera il Paris Saint Germain per la Supercoppa europea. Intanto Montero è stato denunciato dal fotografo colpito da un pugno dell'uruguayo dopo la partita Vicenza-Juve.

## PARIS S. G.-JUVENTUS

1 Lama	1 Peruzzi
17 Algerino	3 Torricelli
6 Le Guen	22 Pessotto
4 Ngotty	2 Ferrara
22 Domi	5 Porrini
13 Fournier	14 Deschamps
8 Guerin	7 Di Livio
10 Rai	20 Tacchinardi
15 Leroy	11 Padovano
11 Loko	21 Zidane
23 Anelka	10 Del Piero

ARB ITRO: Levnikov(Russia)

16 Fernandez	12 Rampulla
2 Kennedy	4 Montero
7 Leonardo	19 Lombardo
20 Pouget	13 Iuliano
9 Dely Valdes	16 Amoroso

■ PARIGI. Al «Parco dei Principi» per cercare di inserire un'altra perla nella sua collana di successi: la Supercoppa europea, che la Juve comincia a giocarsi stasera con il Paris Saint Germain. Ma c'è anche il problema di come sostituire il gioiello Boksic, bloccato per due mesi dalla distorsione rimediata domenica scorsa nella partita con l'Atalanta. Il mago del mercato, Luciano Moggi, general manager juventino urla a gran voce che le voci sull'acquisto di un «pezzo di ricambio» (Klinsmann, Balbo e Shearer i nomi più gettonati) sono solo chiacchiere, ma la presenza del «gotha» dei procuratori sul volo charter che portava la squadra bianconera a Parigi è solo un caso? Lippi liquida tutto con una battuta: «Boksic deve stare fuori due mesi? Niente paura lo sostituirò comprando tutti gli attaccanti d'Europa». La Juve ha preoccupazioni più pressanti: la gara di andata contro i francesi dovrà dire quanto sia temporaneo il momentaccio della vecchia Signora. «È una finale - dice Lippi - quale occasione migliore per riscattare? Spesso dopo un passo falso in campionato abbiamo fatto bene in Coppa. E poi ci saranno giocatori che non hanno giocato domenica e quindi pronti a far bene».

Lippi conferma che sta preparando qualcosa di nuovo: «Dopo Boksic dovremo cambiare qualcosa in attacco, ma ci vorrà un po' di tempo, servirà provare nuovi schemi in allenamento. Domani (oggi ndr) è troppo presto, poi si vedrà. Prima avevo 5 punte a disposizione, oggi quattro, niente di più». Ed allora c'è chi avanza l'ipotesi che Lippi possa puntare su Nicola Amoroso come sostituto di Boksic. Il giovane attaccante è uomo di movimento e potrebbe trovar posto al centro dell'attacco bianconero con Padovano «bomber di scorta», alla Altafini. Nell'ultimo allenamento svolto al Parco dei Principi Jugovic ha accusato un risentimento muscolare e stasera potrebbe non scendere in campo. Per il resto la solita Juve con Montero che arriva stasera dal Sudamerica, ma al massimo andrà in panchina, dove avrà il tempo di meditare sulla denuncia del fotografo vicentino da lui colpito con un pugno alla fine di Vicenza-Juve del 13 ottobre scorso. L'avvocato Ugo Dal Lago, aveva chiesto che venissero presi provvedimenti nei confronti del difensore bianconero, ma - secondo l'avvocato - «dopo tre mesi di attesa, dalle associazioni calcistiche non sono arrivate risposte significative». Di qui la decisione di procedere

nei confronti del giocatore con una denuncia-querela per lesioni colpite presso la procura circondariale di Vicenza. Per il resto torna Zidane, dopo la squalifica di domenica, e assieme a Deschamps il loro è un ritorno da «stranieri». «All'estero noi francesi stiamo dimostrando di essere calciatori in grado di far fare il salto di qualità ad una squadra - dice Deschamps - e questo ci inorgoglisce, ma il calcio transalpino sta attraversando un momento difficile, con tanti suoi campioni che emigrano. Lo stesso Paris S.G. non è più la stessa squadra dell'anno scorso senza Djorkaeff e Bravo. Rimane una buona squadra, ma certamente più debole».

La squadra parigina dovrà quasi sicuramente fare a meno del talentuoso brasiliano Leonardo e dovrà verificare se è stata fruttuosa la vacanza alle Mauritius dove ha cercato di ritrovare la condizione perduta: dopo essere stato a lungo in testa alla classifica, ora il PSG accusa un distacco di quattro punti dal Monaco.



Montero è stato denunciato per il pugno di Vicenza

**IL CASO.** L'amichevole Israele-Svezia

# Thern: «A Tel Aviv non voglio giocare»

Il centrocampista svedese della Roma Jonas Thern ha detto di non voler giocare la partita amichevole che la nazionale di Svezia giocherà in amichevole a Tel Aviv contro Israele il 12 marzo per timore di attentati. Una partita programmata dalla federazione svedese per riprendere l'attività, dopo la lunga pausa invernale e in vista delle partite di qualificazioni ai mondiali di Francia '98. La notizia, riportata dall'agenzia Ansa, ha creato un certo stupore, anche per le



spiegazioni, che hanno corredo la protesta del centrocampista giallorosso.

«Non trovo divertente recarsi in un paese così agitato, dove attentati ed esplosioni di bombe sono all'ordine del giorno», ha dichiarato il giocatore che ha anche aggiunto: «Voglio evitare questo match e l'attività, dopo la lunga pausa invernale e in vista delle partite di qualificazioni ai mondiali di Francia '98. La notizia, riportata dall'agenzia Ansa, ha creato un certo stupore, anche per le spiegazioni, che hanno corredo la protesta del centrocampista giallorosso. «Non trovo divertente recarsi in un paese così agitato, dove attentati ed esplosioni di bombe sono all'ordine del giorno», ha dichiarato il giocatore che ha anche aggiunto: «Voglio evitare questo match e l'attività, dopo la lunga pausa invernale e in vista delle partite di qualificazioni ai mondiali di Francia '98. La notizia, riportata dall'agenzia Ansa, ha creato un certo stupore, anche per le

# Solidarietà, una parola che Jonas non porta in campo

■ L'esternazione di Jonas Thern avviene nel giorno in cui Benjamin Netanyahu e Yasser Arafat cercano di chiudere con una firma il lungo negoziato su Hebron. Uno spiraglio di speranza in una terra che cerca disperatamente di voltare pagina e ritrovare una sua normalità. Tutto questo sembra sfuggire al centrocampista giallorosso che, fa sapere dalla lontana Svezia, non trova «divertente» recarsi in un «Paese così agitato, dove attentati ed esplosioni di bombe sono all'ordine del giorno». Un Paese «appettato» immerso nel sangue: questa è l'idea d'Israele che ha nella testa Jonas Thern. Poco importa che il calcio in Israele, come nei Territori palestinesi, sia seguito da migliaia di persone, che rappresenti un'occasione di festa, di serenità, un momento di vita «normale». E poco importa che, in Israele, le stelle del calcio e del basket siano state in prima fila nella battaglia per la pace, che abbiano dichiarato apertamente il loro sostegno alle forze che credono nel dialogo, scontrandosi apertamente con i rabbini ultrareligiosi, per i quali il calcio è veicolo di corruzione morale. Sì, Israele è un «Paese agitato», come lo è la Bosnia, dove la nazionale di calcio italiana ha compiuto non molto tempo fa una visita poco «tranquilla» ma certo edificante sul piano morale giocando nella martoriata Sarajevo. Ma nel vocabolario di Thern non sembra esistere la parola «solidarietà», ciò che conta è «allenarsi in tutta tranquillità». Nella sua recente visita in Italia, Yasser Arafat ci aveva parlato di un sogno: quello di festeggiare la pace con una partita di calcio tra una rappresentativa palestinese e la nazionale d'Israele. «Lo sport - ci disse - è un veicolo di solidarietà, di energia positiva, ciò di cui abbiamo tanto bisogno dopo decenni di conflitti». Quel giorno, forse, non è poi così lontano. Prima, però, una rappresentativa europea si esibirà a Gaza: ad applaudirla ci saranno i bambini dei campi profughi, che sognano di poter correre e giocare liberamente senza l'angoscia di essere colpiti da un soldato nemico. Tra i giocatori che applaudiranno non ci sarà il «tranquillo» Jonas Thern. Peggio per lui: perderà un'occasione per crescere. Come uomo, prima ancora che come atleta. □ U.D.G.

**LA CURIOSITÀ.** Allenerà i bianconeri

# Ecco Savoldi Riparte da Siena

## PAOLO CORBINI

■ SIENA. «La secessione? Mi sembra una grossa sciocchezza. La Padania di Bossi? È una provocazione, anche se dietro a tutto questo si nasconde un maltesere vero». Beppe Savoldi, 50 anni, da buon bergamasco non ha peli sulla lingua e gli piace parlare non solo di calcio. Da ieri ricomincia da Siena la sua carriera di allenatore. L'ex attaccante di Bologna e Napoli (nel 1975 il suo trasferimento da due miliardi dalla patria di Carrarese a quella della pizza suscitò molto clamore) è il nuovo mister della squadra toscana. Giunge al capezzale di una formazione che si è persa per strada dopo un inizio sflogorante sotto la guida di Corrado Orrico. Il mago di Volpura non è riuscito nel miracolo di trascinare la società verso un traguardo che attende ormai da quasi cinquant'anni: la promozione in serie B. Savoldi, dopo una trattativa maturata agli inizi della scorsa settimana, diventa il mister del Siena dopo che è sfumata l'ipotesi di Gigi Maifredi. L'ex allenatore della Juventus, per il solo girone di ritorno, voleva troppi soldi: quasi trecento milioni lordi. Savoldi, in attesa di conoscere i suoi nuovi giocatori, parla ancora di politica. «Tra nord e sud per me non c'è differenza. Come calciatore ho vissuto bene sia a Bologna che a Napoli. Ogni luogo ha la sua tradizione, la sua cultura. Ma l'Italia resta una sola. Ma lo Stato deve cambiare. Non possiamo affidarci in certi casi ancora a leggi vecchie di mezzo secolo. Per il bene di tutti, dei cittadini di Trento come per chi abita a Pa-

lermo». E questo calcio in cui è possibile tutto e il contrario di tutto? «Quando giocavo le cose erano diverse sia per noi calciatori che per le società. Anche se da sempre a farla da padrone sono le grandi: Juve, Milan, Inter. Sono loro che hanno sempre dettato legge. E agli altri non resta che adeguarsi». Con l'avvento della sentenza Bosman, che liberalizza il mercato dei piedi buoni d'Europa, saranno le piccole società a restare tagliate fuori, dice ancora il neo mister del Siena, e chi ha puntato molto sui vivai rischia di gettare al vento anni di lavoro. «Forse non sarebbe male una nuova legge - afferma - che tuteli proprio queste realtà minori. Sono loro che per anni hanno garantito la nascita di campioni altrimenti sconosciuti». Savoldi ha iniziato la sua carriera di mister proprio in Toscana, alla Carrarese. «Era la fine degli anni '80. Sono state due belle stagioni - ricorda - con il traguardo dell'accesso in Coppa Italia con le grandi di serie A sfumato per poco». Ha allenato anche la Massese, per poi trasferirsi dalle sue parti, tra Lecco e Saronno dove qui ha raggiunto la promozione in C1 due stagioni oro sono, prima di essere poi esonerato. «Da un anno non alleno - dice - ma ho sempre seguito con attenzione sia la C1 che la C2. È bene restare informati e non perdere il treno se passa». E così è stato per Siena. Città che ha accolto con un pizzico di indifferenza e un po' di rassegnazione questo ennesimo cambio di panchina. Qui conta vincere, più che partecipare. Il Palio insegna.



## SOGGIORNI PER I LETTORI

### LA TUNISIA COSTA DI HAMMAMET

Partenza ogni settimana da Milano, Bologna e Verona con volo speciale  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione dal 6/1 al 16/2 L. 630.000 dal 17/2 al 30/3 L. 653.000.  
Settimana supplementare L. 230.000.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Les Colombes (3 stelle), la pensione completa (prima colazione e pranzo con servizio a buffet, cena servita al tavolo) con il vino ai pasti. L'albergo è situato direttamente sulla spiaggia, la spiaggia è di sabbia fine, sdraio e ombrelloni sono gratuiti. L'équipe di animazione organizza giochi, tornei e spettacoli. A disposizione degli ospiti tre piscine di cui una coperta e riscaldata e il miniclub per i bambini dai 4 ai 10 anni.

### ISOLA DI DJERBA

Partenza ogni settimana da Milano e Verona con volo speciale.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione dal 5/1 al 15/2 L. 790.000 dal 16/2 al 29/3 L. 813.000.  
Settimana supplementare L. 342.000.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Palm Beach (4 stelle), la pensione completa (colazione e pranzo con servizio a buffet e la cena servita al tavolo) con il vino ai pasti. L'albergo è situato dinanzi al mare con la spiaggia di sabbia, servizio di ombrelloni e sdraio gratuito. L'équipe di animazione organizza spettacoli, a disposizione degli ospiti due piscine, sala giochi, miniclub per i bambini.

### PALMA DI MAJORCA

Partenze ogni settimana da Milano e da Roma con volo speciale.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione dal 26/1 al 22/3 L. 780.000.  
Supplemento partenza da Roma L. 320.000.  
Quota di partecipazione dal 23 al 29/3 e al 6 al 12 aprile L. 822.000.  
Supplemento partenza da Roma L. 353.000.  
Quota di partecipazione dal 30/3 al 5/4 L. 902.000.  
Supplemento partenza da Roma L. 273.000.  
Settimana supplementare L. 388.000.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Club Pionero Santa Ponsa Park (3 stelle), la pensione completa (con servizio a buffet) con laقا e il vino ai pasti. Il Club è situato a circa 20 chilometri da Palma di Maiorca e dista trecento metri dalla spiaggia sabbiosa di Santa Ponsa. A disposizione degli ospiti

### SPAGNA COSTA DEL SOL

Partenza da Milano ogni settimana con volo speciale.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione dal 5/1 al 22/2

### TENERIFE Hotel Conquistador

Partenza ogni settimana da Milano, Bologna e Verona con volo speciale.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione dal 6/1 al 9/2 e dal 17/2 al 23/3 L. 1.387.000.  
Supplemento partenza da Roma L. 23.000.  
Dal 31/3 al 13/4 L. 1.250.000.  
Supplemento partenza da Roma L. 20.000.  
Settimana supplementare su richiesta. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Conquistador (4 stelle), la mezza pensione (con servizio a buffet). L'albergo è situato nella zona residenziale di Playa de Las Americas, si apre al mare a semicerchio intorno alla piscina. A disposizione degli ospiti due piscine di cui una climatizzata e con l'area per i bambini, sala giochi, sauna, miniclub per i bimbi. L'équipe di animazione organizza giochi diurni e serate a tema.  
Nota: supplemento facoltativo per la pensione completa. Sconti per i bambini in camera con i genitori.

### TENERIFE Hotel Melia de la Cruz

Partenze settimanali da Milano, Bologna e Verona con volo speciale.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione dal 6/1 al 12/1

### CANARIE LANZAROTE

Partenze settimanali da Milano con volo speciale.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione dal 6/1 al 2/2 L. 1.269.000 dal 3/2 al 30/3 L. 1.345.000 dal 31/3 al 13/4 L. 1.241.000.  
Settimana supplementare su richiesta. (Partenza da Roma su richiesta con supplemento).  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Lanzarote Princess (4 stelle), la mezza pensione (servizio a buffet). L'albergo è situato nella località di Playa Blanca e dista duecento metri dalla spiaggia di Playa Blanca. L'albergo è immerso nel giardino tropicale, a disposizione degli ospiti la piscina climatizzata per adulti con area per bambini. Sono previsti programmi di animazione diurni e intrattenimenti serali

### GRAN CANARIA

Partenze settimanali da Milano con volo speciale.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione dal 6/1 al 23/3 L. 1.316.000 dal 24/3 al 30/3 L. 1.377.000 dal 31/3 al 13/4 L. 1.062.000. (Partenza da Roma su richiesta con supplemento).  
Settimana supplementare su richiesta. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Rio Walkiki (3 stelle), la mezza pensione (con servizio a buffet). L'albergo è situato a Playa del Inglés ed è un complesso alberghiero completamente ristrutturato e distante un chilometro e mezzo dalla spiaggia della Playa del Inglés cui è collegato da un servizio navetta gratuito. A disposizione degli ospiti due piscine climatizzate di cui una per i bambini, sala Tv, miniclub, area giochi per i bimbi. Programma di intrattenimenti diurni e serali con orchestra e show professionali. Animazione organizzata anche per i bambini.  
Nota: sono previste riduzioni sulla quota per i bambini in camera con i genitori.

**L'UNITA' VACANZES**  
E-MAIL: L'UNITA' VACANZES@GALACTICA.IT

MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844

Mercoledì 15 gennaio 1997



“ Eugenio Turri, cento viaggi per studiare i nomadi da Samarcanda al Mali ”Mi unisce a loro il senso della libertà”

**MILANO** «Le voyage au bout de la nuit» finisce a Hombori, ai piedi di una grande montagna, nel cuore dell'Africa, nel Mali, ben oltre Timbuctù, le mete delle carovane, la scienza e la sapienza del deserto. Un «griot», un cantastorie, gli ha preso le mani tra le sue, ha spostato lo sguardo alla vetta dell'Hombori Tondo e gli ha narrato di un antenato che molti, molti anni fa si spinse fin lassù a contatto con le nuvole e si fece uccello. I volatili di oggi, che sorvolano inquieti il villaggio in cerca di cibo, non sono altro che i discendenti di quell'eroe da fiaba. Nessuno si è più avventurato sulla cima della montagna, nessuno ha più sfidato quelle pareti verticali, nessuno ha più osato avvicinarsi agli dei e rompere il mito totemico. Ma qualche anno fa, quando Eugenio Turri ha sentito bussare alla sua porta di Milano ed ha visto un ragazzo di quel villaggio ha capito che qualcun'altro voleva trasformarsi in uccello sfruttando però le tecnologie della modernità. Quel ragazzo adesso vive a Bolzano e si diletta, guarda caso, in alpinismo e parapendio. «Un giorno - dice Turri - scalerà la montagna dell'Hombori Tondo e come il suo antenato planerà sul villaggio. Anche lui, insomma, è diventato padrone di una cultura e di una tecnologia che gli permetterà di spadroneggiare nel suo mondo. Il viaggio, dunque, non è più degli esploratori, ma di tutti gli esseri umani, non c'è più un mondo emarginato, ma un mondo che si allarga. Il problema resta un solo: a vincere è la cultura occidentale. Questa è la mia amara conclusione».

#### Collaborazione col Touring

Eugenio Turri, 69 anni, l'ultimo vero geografo militante italiano e cartografo di fama, più di cento viaggi alle spalle, una ventina di libri, opere come «Il Milione» e «I viaggi dell'uomo», una vita spesa tra il Touring Club Italiano e l'Istituto Geografico De Agostini prima di dedicarsi alla pianificazione urbanistica, si appresta a tornare a Homburi. Il pianeta, alla fine, appare concentrato in quel villaggio del Mali.

Sembra che tutti i suoi successi di esploratore - dalla via della seta al Sahara, dal bacino cinese del Tarim al Bangher - siano annientati nella stasi contemplativa e che Turri giochi la partita decisiva nel far sopravvivere quel misero agglomerato appena sfiorato dalla Parigi-Dakar e da una società consumistica che, come dimostrano le carcasse di auto e camion lasciate in balia delle dune del deserto, passa, dà un'occhiata e torna via.

«Invece», spiega Turri, «qualcosa si può ancora fare, pianificando le poche risorse, salvaguardando le culture locali, garantendo la sopravvivenza delle società marginali. Noi, per esempio, come associazione Frères des Hommes e come Università di Padova stiamo predisponendo un piano per costruire delle piccole dighe nei corsi d'acqua dove passano i pastori che trasferiscono il bestiame. A volte bastano piccoli interventi, non imponenti, ma suggeriti dalle popolazioni



ITuareg  
Sopra l'esploratore  
Eugenio Turri  
Sotto il cuore  
di Samarcanda

Sandro Marinelli  
Carlo Benedetti

## Un filosofo fra gli antenati

Il più filosofico dei nostri viaggiatori, Eugenio Turri, ha ormai concentrato il mondo in un villaggio del Mali dove qualcuno un giorno sfiderà il mito degli antenati. Turri, 69 anni, veronese, cento esplorazioni e venti libri, ha smesso persino di «viaggiare contro» quando ha visto che i nomadi finivano anch'essi per essere sedentarizzati. Allora si è messo a parlare con i luoghi e la natura cercando di ricostruire l'oscura storia della geologia.

#### MARCO FERRARI

locali, per salvare un villaggio, una tribù, un'etnia». Che qualcosa stava cambiando nel modo di viaggiare Turri lo percepì nel lontano 1959. Allora ci si poteva ancora chiamare «esploratori». Lui arrivò nel Darfur, nel Sudan occidentale, al confine col Ciad, e salì sul Gebel-Marra, la montagna dei 3 mila metri che sovrasta il centro Africa. Ebbe una straordinaria accoglienza nel villaggio dei Fur, una cena tutta per lui, i racconti degli anziani e l'invito da una donna locale ad una danza. La mattina dopo si svegliò nell'agitazione del villaggio. Una colonna di jeep stava salendo la montagna facendosi largo nella savana. Erano i tecnici del Water Department che andavano a verificare la possibilità di costruire una diga per sfruttare le acque del Marra. «I locali - narra

Turri - ripeterono la festa per gli uomini delle jeep, non si occuparono più di me. Non so perché, ma in quel preciso istante ebbi la percezione che l'epoca degli esploratori finisse».

Da allora il viaggio di Eugenio Turri si è fatto interiore e, più che cartografo o geografo, lui ha scoperto la dimensione filosofica, semantica e semiotica della geografia. Il paesaggio è diventato cioè l'ambiente dell'anima. Montagne, deserti, oasi, villaggi sono solo tappe dello smarrimento geologico dell'uomo. Turri insegue l'oscura e insondabile storia della geologia, molto più lunga, complessa e articolata di quella dell'uomo. Nei suoi dialoghi filosofici con i «luoghi» sembra ormai parlare solo con le pietre, i fiumi, la sabbia, gli oceani, i



fiori e soprattutto il vento, l'unico elemento capace di trasportare le voci della natura. Così ha scritto in uno dei suoi ultimi libri, «Weekend nel mesozoico», uscito nel '92: «Opponiamo al silenzio della preistoria, dei tempi senza uomini, il fragore dei tempi storici, la natura alla storia, le cose imperiture alle cose fuggitive, l'aria pura e naturale all'a-

ria impura ed inquinata, la geologia alla storia». Ormai da anni, un po' come Leiris, Nizan e Michaux, il geografo italiano sembra «viaggiare contro». Non arriva agli estremi di pensare che, in fondo, il miglior viaggio è in Place de la Concorde deserta, alle tre del mattino, tuttavia predice da tempo l'avvento di Atopia, un mondo dove il luogo, lo spazio geografico, è stato eliminato e è diventato un «non-luogo», uno spazio identico, dall'America all'Asia, dall'Europa all'Australia: alberghi, aeroporti, metropolitane, stazioni, ristoranti, ipermercati ecc. Ed è per questo che l'ufficio paesaggio a cui è integrato è quello materno del Monte Baldo, nel veronese, dove è ritornato a vivere, adagiandosi appunto nel ventre rassicurante della sua infanzia.

Il più filosofico dei nostri viaggiatori ha così spostato l'attenzione lontano dal luogo, dalla meta fisica, dalla località segnata sulle mappe

La ricerca di un posto estremo si è tramutata in lui in ricerca di un popolo estremo, quello nomade, a cui ha dedicato uno dei suoi capolavori, «Gli uomini delle tende» (Edizioni di Comunità). Venti anni fa riuscì persino nell'impresa di censire 18 milioni di nomadi allevatori. «Oggi saranno circa 9 milioni - spiega - in quanto i governi centrali degli Stati tendono o a sedentarizzarli o a combatterli». Tuareg, gitani e beduini stanno progressivamente perdendo la loro mobilità e quindi la loro cultura. L'intera organizzazione nomadica dell'Afghanistan, per esempio, è stata spazzata via dalla guerra. «Forse c'è un punto di contatto - afferma Turri - tra chi viaggia e chi è nomade, è il senso della libertà. Noi abitiamo in uno spazio artificializzato, geometrizzato, mentre i nomadi vivono in uno spazio di libertà. Il vero labirinto non è la città, come spiega Jorge Borges, ma il deserto. Sarà perché ho vissuto a Milano che ho preso ad amare i nomadi...».

La folgorazione, come San Paolo sulla via di Damasco, l'ha avuta nel '58 durante il suo famoso «Viaggio a Samarcanda», come ha intitolato il resoconto diventato libro. Nel sud dell'Afghanistan fu affascinato da una tribù nomade, quella dei Ghilzai. «Ero su un camion - racconta - e

all'improvviso vidi una carovana immensa, migliaia di capi di bestiame, di capre, di cammelli, di ragazzi sorridenti e di donne bellissime in costume. Non potei fare a meno di scendere e mettermi sulla loro scia, nonostante l'iniziale diffidenza del capo tribù. Da allora mi sono accorto che, città dopo città, ero atteso da altre carovane. I messaggi tra i nomadi corrono veloci». Oggi non sa più a chi affidare i suoi messaggi perché anche i Tuareg sono diventati tristi e i beduini si sono accomodati in stazioni con riserve di foraggio e acqua. Vorrebbe ancora cogliere l'attimo fuggente di una fuga verso il nulla o verso il luogo segreto nel quale tutti i nomadi convergono, ma le visioni si fanno eteree, forse vere, forse false, come un miraggio della storia.

#### Apparizione magica

Sentite questa descrizione: «Un punto scuro palpitava in lontananza tra i dune dell'erg abbagliate dal sole di mezzogiorno. Eravamo nell'Azouad, il vuoto assoluto, il ventre del Sahara... il punto si ingrandiva a poco a poco, s'ingrandiva nella luce refratta... solo quando uscì fuori dalla Fata Morgana si vide che era un cammello, un nomade. Avanzava verso di noi con movimenti armoniosi secondo il ritmico movimento dell'animale abituato alla deambulazione, felpato, leggero, quasi accarezzasse il suolo. E in groppa l'uomo si adeguava perfettamente a quei movimenti, con l'animale formava un binomio inscindibile. L'uomo rallentò e si avvicinò. Era vestito di nero ed aveva una figura sottile, la configurazione esile ma perfetta dei sahariani. Gli si vedevano solo gli occhi, vividi, curiosi, attenti a tutto, e le mani, lisce e sottili, come nudità segrete. Era uno Shammari? Un Iforas? Un Mauro di Nema? Non glielo chiedemmo, non volevamo sapere. Ci bastava quella sua apparizione magica, quella sua presenza stupenda nel deserto, la sua leggerezza e la sua asciuttezza in confronto a noi pesanti, grevi, consumistici, distruttori del mondo... Sostò pochi minuti per salutarci, per osservarci, giudicare la Land Rover che sfidava i cammelli. Non ci impegnò molto. Risalì e ripartì. Con leggero trotto, ancora sublime, armonico, felpato e leggero come un dio lontano e superiore. Divenne un puntolino palpitante nell'orizzonte infuocato; poi fu inghiottito nel vuoto nell'orizzonte della totale desertificazione del mondo. E così noi sentimmo tutta l'immane solitudine del nostro essere presenti a noi stessi, accanitamente, fino a logorarci, pensando, viaggiando, nell'idea di dominare il mondo. Lui esisteva e non esisteva, poteva esistere e non esistere dentro gli orizzonti senza fine della geologia». Eugenio Turri ha incontrato Bruce Chatwin, grande scrittore di viaggi, per le vie di Kabul. Si sono sorrisi, scambiati due idee e un indirizzo, bevuto una Coca-Cola. Poi sono divisi per sempre. Se Eugenio Turri si chiamasse Gene Towered (traduzione inglese del suo nome), se fosse nato nel Vermont invece che a Cavaión Veronese e se avesse lavorato a Manhattan invece che a Milano...

## Per «punizione» uccide il figlio con acqua bollente

**NEW YORK** Atroce punizione inflitta dalla madre e dal suo convivente a un ragazzino che è morto dopo due settimane di agonia: una donna di Cincinnati (Ohio) ha ucciso il figlio ritardato gettandolo in una vasca di acqua bollente. La giovane vittima aveva 12 anni, era incontinente e per l'ennesima volta aveva sporcato i pantaloni. Matthew Richmond, questo il nome del ragazzo, era muto; per un giorno intero ha sofferto in casa, prima che la madre assassina chiamasse un medico in aiuto. Infatti anziché ricorrere alle cure dei sanitari Sharon Richmond si era limitata ad applicare sulle bruciate una crema idratante. «Se avesse ricevuto aiuto immediato forse Matthew non sarebbe morto», ha proclamato il procuratore della contea Joseph Deters, ben intenzionato a portare Sharon in tribunale per infanticidio. Complice nell'orrenda vicenda è stato Richard Klein, il compagno di Sharon: è stato lui, in quel tragico Capodanno, ad aiutare la donna a tenere immerso il piccolo Matthew nell'acqua scaldata a 60 gradi. «Quanto è bastato per bruciare il 75 per cento della pelle e tutte le terminazioni nervose», hanno detto i medici. Sharon Richmond è stata arrestata un'ora dopo la morte di Matthew, prima era stata solo incriminata.

## Giro del mondo in mongolfiera Terzo tentativo

**ST. LOUIS** L'euforia da mongolfiera conta da ieri un nuovo adepto: Steve Fosset, 52 anni, ricco operatore finanziario del Colorado, è partito da St. Louis a bordo del suo pallone «Solo Spirit» per tentare il giro del mondo. «Il lancio è andato benissimo» ha detto l'agente di Fosset, Bo Kemper, precisando che la mongolfiera è partita alle 23.46 locali (le 5.46 italiane di ieri) dallo stadio Busch nel centro di St. Louis. «Da lassù la visuale del Mississippi è magnifica», ha aggiunto. Il tentativo di Fosset di compiere il giro del mondo in mongolfiera, mezzo che sembra riscuotere un rinnovato interesse, è il terzo in meno di una settimana: domenica una mongolfiera guidata da Bertrand Piccard e da Wim Verstraeten era ammarata nel Mediterraneo sei ore dopo essere partita dalle Alpi svizzere; mercoledì della settimana scorsa l'uomo d'affari britannico Richard Branson e due membri di equipaggio avevano dovuto compiere un atterraggio di fortuna in Algeria diciannove ore dopo essere stati lanciati dal Marocco. Un precedente lancio dello stesso Fosset era andato male quando il suo pallone era precipitato in Canada circa un anno fa. Fosset viaggia da solo e già detiene il record di distanza in solitario, raggiunto nel 1995 volando dalla Corea del Sud al Canada.

Vigile vanta record di multe a chi sporca le strade. Benvenuto, nonostante tutto

## «Insegno bon-ton a cani e padroni»

**NAPOLI**

Lo chiamano ormai la bestia nera dei cani. Anzi dei padroni. Di prima mattina, armato di penna e taccuino per le contravvenzioni, Gennaro Gargiulo, vigile urbano del Vomero, va a caccia di barboncini, bastardini e pechinesi per coglierli sul fatto. Appena gli animali hanno soddisfatto i loro bisogni fisiologici, l'implacabile agente in divisa sbucca fuori e «punisce» gli ignari proprietari sprovvisti di paletina, sacchetto e segatura. In un anno, la guardia municipale, di verbali ne ha fatti circa settecento. «Il mio, più che un lavoro, è una missione, molto apprezzata dalle stesse persone multate», racconta l'unico vigile urbano di Napoli addetto a questo servizio.

Mostra orgoglioso, l'acchiappa padroni di cani, le targhe che i commercianti della zona collinare gli hanno offerto nei mesi scorsi. Grazie a lui le serrande dei negozi sono tutte linde e i marciapiedi pulitissimi. Sposato e padre di tre fi-

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**

**MARIO RICCIO**

glie, Gennaro Gargiulo, 45 anni, da 18 è nel corpo dei vigili urbani. Alle sette del mattino è già all'opera, «ma non lo scriva, altrimenti gli abitanti del Vomero porteranno i loro cani a fare i bisognini prima del mio arrivo». E addio contravvenzioni. Nonostante le «stangate» che dà ai proprietari degli animali, l'agente è molto stimato, specialmente per i modi gentili e la disponibilità che ha nei confronti di tutti trasgressori. Molti, oltre per il fatto di non avere gli attrezzi per pulire la strada, vengono «puniti» anche per non aver iscritto all'anagrafe canile il proprio Fido. Le sanzioni, come prevede l'ordinanza sindacale numero 123 del 1994 del Comune di Napoli, prevede una sanzione di 100.000 mila lire. «La gente si arrabbia, protesta, ma poi capisce, e paga», spiega Gargiulo.

E per dimostrare che tutto sommato nessuno lo ritiene un nemico, il vigile tira fuori il quaderno con i

messaggi che le sue «vittime» gli consegnano puntualmente qualche giorno dopo aver ricevuto il verbale.

«Oggi sono stato svegliato da un campanello di civiltà - gli ha scritto il professor Francesco Paolo Carerra -». Dispiace per la multa, ma sono orgoglioso di questa città. Napoli pulita è un biglietto da visita indispensabile per i tanti turisti. Spero solo che, prima o poi, il Comune trovi uno spazio per il mio Cris».

Anche il signor Gaetano Berardin ha voluto lasciare un biglietto per la collezione di Gennaro Gargiulo: «Con il suo lavoro mi ha fatto capire che la pulizia è importante anche fuori dalle mura domestiche».

Ma non si limita solo a reprimere, il vigile urbano, che in passato ha avuto dei cani. «Un anno fa, quando il mio comando, la IV unità operativa, decise di attuare questo particolare servizio, io stesso pro-

posi alla circoscrizione Arenella di far stampare dei manifesti, circa diecimila, per informare i cittadini. Per giorni e giorni ho bussato alle porte per consegnare i ciclostilati in tutto il quartiere», ricorda Gargiulo.

Di una sola cosa è preoccupato il vigile napoletano. Teme che i proprietari dei bastardini, in maggioranza vecchi che vivono soli, per evitare di avere problemi, abbandonino i loro cani in strada. «Un giorno, dopo aver contestato la contravvenzione ad un anziano, questi mi ha detto che si sarebbe disfatto dell'animale. Per oltre un'ora ho parlato con questa persona e, alla fine, sono riuscito a convincerlo a portare il cane alla Asl per farlo iscrivere all'anagrafe canile». Ad altri, la guardia municipale ha indicato i negozi dove poter acquistare paletina, sacchetti e segatura. «L'ordinanza sindacale parla chiaro: bisogna multare i padroni anche quando sono solo a passeggio con i cani, ma hanno dimenticato a casa gli attrezzi per la pulizia...»

Il sindacato pensionato dà i voti e boccia il sistema del Lazio

## Servizi per gli anziani Cgil: «Un 4 alla Regione»

**Spallanzani  
«Problemi  
per l'apertura  
completa»**

L'ospedale Spallanzani «ha grossi problemi per la completa apertura dei reparti di malattie infettive, dialisi, sale operatorie, rianimazione e terapia subintensiva, completati da anni, ed ancora chiusi». Lo ha sostenuto ieri la Cgil, in una incontro con la stampa, durante il quale il sindacato ha tra l'altro espresso «forti dubbi, perché sono ancora sconosciuti obiettivi ed indirizzi del neocostituito istituto a carattere scientifico». «Ignoriamo i criteri che verranno usati dai vertici del nosocomio - ha detto il segretario Cgil Funzione pubblica sanità Roma Ovest, Alfredo Battisti - per stipulare le convenzioni con le industrie farmaceutiche per la ricerca e per scegliere le consulenze specialistiche, indispensabili per i malati di Aids, che presentano una serie di patologie correlate». Il sindacato, ricordando le difficoltà che spesso si incontrano a Roma per trovare un posto nelle alte specialità, ha chiesto «l'immediata apertura dei venti posti letto (8 di rianimazione e 12 di terapia subintensiva) programmati allo Spallanzani - ha aggiunto Battisti - dove potrebbero essere ricoverati i malati di Aids, che oggi finiscono nella rianimazione dell'ospedale San Camillo, ed anche i casi di emergenza grave nella capitale».

Il numero degli anziani in Italia è in aumento, ma i servizi di assistenza e i centri di riabilitazione non sono efficienti in tutte le regioni. Anzi: il sindacato dei pensionati della Cgil di Roma e del Lazio ha compiuto, nei mesi scorsi, uno studio su quattro regioni italiane (la Lombardia, il Veneto, la Toscana e il Lazio) e i risultati sono del tutto diversi. Ha detto ieri mattina il segretario del sindacato pensionati di Roma e Lazio, Ubaldo Radicioni: «Se dovessimo dare dei voti alle Regioni sulla qualità dei servizi forniti e sullo stato attuale della legislazione sulla materia, potremmo assegnare un 4 alla Regione Lazio, il Veneto e la Toscana si meriterebbero la sufficienza, mentre la Lombardia potrebbe essere classificata con un 5».

Le ragioni dell'insufficienza alla Regione Lazio sono dovute, secondo il sindacato pensionati, alla carenza o alla totale mancanza di centri di riabilitazione, day hospital geriatrici, assistenza domiciliare e assistenza domiciliare integrata. Per questo motivo, il sindacato pensionati Cgil ha formulato tre proposte da sottoporre nei prossimi giorni alla giunta regionale del Lazio: il rafforzamento della rete dei servizi di assistenza per gli anziani; la definizione di un sistema di controllo e di valutazione della qualità dell'assistenza fornita; l'istituzione di un'Authority per programmare il fabbisogno e ricercare le risorse necessarie.

Radicioni ha ricordato che, con la legge regionale n.41 del 1993, è stata prevista, nel Lazio, l'istituzione delle Residenze sanitarie assistite (Rsa); nel 1994 è stato anche va-

I servizi della Regione destinati agli anziani sono insufficienti e meritano un bel 4 come voto. Lo dice il sindacato pensionati Cgil, che ha svolto un'indagine su quattro regioni (il Veneto e la Toscana si meriterebbero la sufficienza, mentre la Lombardia meriterebbe un 5). Ubaldo Radicioni, il segretario, ha spiegato che l'organizzazione sindacale ha preparato tre proposte da sottoporre alla giunta di Piero Badaloni.

NOSTRO SERVIZIO

rato il loro regolamento, ma manca la delibera attuativa. «Siamo in attesa di un nuovo incontro con l'assessore regionale alla sanità, Lionello Cosentino, e con la commissione sanità», ha detto Ubaldo Radicioni. Secondo i dati dell'Istat nel 1994 nel Lazio, su una popolazione totale di oltre 5 milioni di abitanti, gli anziani erano 772mila; di questi, ha reso noto lo Spi, quasi 500mila risiedevano a Roma. Sempre nel 1994, l'Istat ha valutato che indice di invecchiamento, ovvero il rapporto tra la popolazione totale e gli ultrasessantenni, era di 14,9% e che le province con popolazione più anziana erano quelle di Rieti (19,7%) e Viterbo (17,6%). L'Istat stima per il 2008 un indice di invecchiamento del 22%. Nel Lazio le case di riposo sono 231, di cui 128 a Roma e provincia. Di queste oltre il 50 per cento sono gestite da enti religiosi, l'11% dai Comuni, l'8,5% dalle Ipaab, il 21,2% dal settore privato e l'8,7% da fondazioni.

Il sindacato pensionati ha denunciato che, nel Lazio, non è mai stata realizzata l'assistenza domiciliare integrata e non esistono centri diurni, sebbene nel dicembre 1996

il Comune di Roma abbia deliberato la loro costruzione. Esistono solo centri diurni di riabilitazione che accolgono lungodegenti.

Decisamente migliore la situazione in Toscana, dove gli anziani, sempre secondo i dati Istat del 1994, erano oltre 716mila con un indice di invecchiamento del 20,3% destinato a salire al 27% nel 2008. Secondo il sindacato pensionati la Regione Toscana è quella che ha varato la legislazione migliore sulla materia: oltre al progetto «Tutela della salute anziani» la Regione Toscana ha varato tre piani sanitari, di cui l'ultimo nel 1995. In Toscana le case di riposo sono 308; le strutture per anziani non autosufficienti sono 158 ed esiste una tradizione di assistenza infermieristica e domiciliare in forma integrata. Inoltre è stato istituito il servizio di telesoccorso e funzionano 12 centri diurni, alcuni collegati alle Rsa. Buona, secondo il sindacato pensionati Cgil, anche l'assistenza fornita dagli anziani nel Veneto. Qui l'indice di invecchiamento è del 16,1% e si prevede che gli ultrasessantacinquenni raggiungeranno il 20% della popolazione nel 2008.



L'auto usata dai rapinatori per penetrare nell'ufficio postale

Giuliano Benvegnù/Master Photo

### Rapina con «sfondamento» alle poste di via Papirio

Sono entrati nell'ufficio postale dopo aver sfondato la vetrata con un fuoristrada - opportunamente dotato di uno speciale cuneo - e dopo la rapina sono fuggiti con un'altra auto. È avvenuto ieri mattina intorno alle 9 e mezzo in via Lucio Papirio, nella zona di Cinecittà. Due persone, a bordo di una Suzuki Vitara, che è poi risultata rubata, si sono lanciate contro le vetrate dell'ufficio; i rapinatori, immediatamente raggiunti da altri due complici, hanno minacciato con le pistole gli impiegati e i clienti e si sono fatti dare alcuni sacchi, consegnati poco prima, contenenti circa novanta milioni.

Per prepararsi la via di fuga, i quattro avevano precedentemente disposto un furgone di traverso lungo la strada in modo da bloccare l'accesso alle autovetture. Dopo essersi fatti dare i sacchi, sono fuggiti a bordo di una Fiat Croma guidata da un complice che li attendeva. Tre persone anziane, che erano nell'ufficio postale al momento dell'irruzione dei rapinatori, hanno avuto un leggero malore. Secondo gli investigatori - la VI sezione della squadra mobile diretta da Carlo Saladini e il commissariato Tuscolano - i rapinatori erano professionisti.

Accuse dai familiari di un pensionato

## Niente ricovero muore per ictus

Un pensionato sessantenne, Emilio Proietti, colpito da un ictus cerebrale, l'altra notte ha dovuto attendere quasi 12 ore - perché negli ospedali romani non c'erano posti in rianimazione - prima di essere ricoverato nell'ospedale di Subiaco, dove è stato dichiarato clinicamente morto. Lo ha raccontato ieri la cugina dell'uomo, Olga Simeoni, la quale ha detto che i parenti intendono presentare un esposto alla magistratura. «La notte tra domenica e lunedì - ha detto - verso le 2 Emilio, che abita sulla Prenestina, si è sentito male e alcuni parenti lo hanno trovato a terra nel suo appartamento con sangue che gli usciva dalla testa». Un'ambulanza del 118 ha portato Proietti al Policlinico Casilino, dove i medici gli hanno diagnosticato un gravissimo

ictus cerebrale con idrocefalo ipertensivo. «Emilio - ha raccontato Olga Simeoni - è stato messo su una barella ed è stato lasciato lì per molte ore perché non c'erano posti letto disponibili nel reparto di rianimazione del policlinico casilino, né negli altri ospedali di Roma. Poi si è trovato un posto nell'ospedale di Subiaco, dove mio cugino è arrivato, a bordo di un'ambulanza, verso le 19,30. Intanto però le sue condizioni sono peggiorate e dopo qualche ora i medici di Subiaco ci hanno detto che era clinicamente morto e lo tenevano in vita grazie alle macchine». Sull'episodio è intervenuto il Movimento federativo democratico (Mfd)-Tribunale per i diritti del malato. «Nonostante le promesse, le delibere e gli annunci fatti dalla regione Lazio in merito alla cronica carenza di posti letto nei reparti di rianimazione degli ospedali regionali - ha detto Pio Bove, un rappresentante del Mfd - continuano ad accadere situazioni inaccettabili e pazienti che rischiano di morire sono costretti ad estenuanti viaggi in ambulanza per un posto letto in rianimazione».

I medici del Policlinico Casilino hanno respinto le accuse di scarsa assistenza lanciate dai parenti di Proietti: «Abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità - ha detto il primario della seconda divisione di medicina e responsabile dell'accettazione, Giustina Coccia - il paziente è stato sottoposto a due Tac e visitato dal neurochirurgo che ha escluso l'operazione. Alle 8 del mattino abbiamo chiesto al 118 di trovare un posto letto di rianimazione - ha aggiunto il primario - e solo alle 16 è arrivata una risposta positiva: un'ora più tardi un centro mobile di rianimazione ha trasportato Proietti a Subiaco». «Il paziente non ha subito alcun danno assistenziale per il ritardo con il quale è stato trovato un posto letto in rianimazione - ha concluso la dottoressa Coccia - perché gli sono state praticate tutte le cure. Purtroppo il malato era estremamente grave».

**Bimbo in coma  
senza casa  
dovrà lasciare  
l'ospedale**

Un bambino africano di sei anni è ricoverato in coma vigile al policlinico Gemelli da otto mesi a causa di una grave malformazione vascolare cerebrale, ma «se non riceve presto le cure specifiche di cui ha enorme bisogno, rischia di non riprendersi più». Lo ha detto ieri il primario del reparto di neurochirurgia infantile del Gemelli, Concezio Di Rocco, che ha operato il bambino, giunto nel nosocomio in pericolo di vita: «Non è risolvibile con un intervento chirurgico il problema cerebrale del piccolo paziente». Il bambino, i cui genitori sono immigrati, senza lavoro né casa, «ha urgente bisogno di seguire una specifica riabilitazione, altrimenti potrebbe perdere, in modo definitivo, ogni chance di uscire dal coma. Purtroppo nel mio reparto, non siamo in grado di curarlo con queste metodiche».

Mercoledì 15 GENNAIO 1997 ore 16.00 Giovedì 16

nei locali della sezione Pds di via La Spezia

2° CONGRESSO di Sezione Pds Cotral

- Il Pds per una nuova idea di socialismo che unisca i grandi valori della Sinistra e avvii le grandi riforme necessarie al Paese, per la difesa e il rilancio dello Stato sociale, per il lavoro, per l'Italia della solidarietà e della tutela dei cittadini più deboli.
- Il Pds per il rilancio del trasporto pubblico regionale, per la costituzione della nuova società Cotral-Fs per tutelare i lavoratori e migliorare qualità e quantità del servizio fornito ai cittadini.

Partecipa

**PAOLO BRUTTI**  
responsabile trasporti nazionale del Pds  
Interverranno gli assessori ed i consiglieri comunali e regionali del partito



Roma 15 gennaio 1997  
ore 17.30 via delle Botteghe Oscure IV piano

**Assemblea di fondazione della sezione di Roma  
della associazione  
netWork**

discutono del contributo congressuale:

**“La sinistra nella società  
dell'informazione”**

Sono invitati operatori, utenti e associazioni dei settori delle telecomunicazioni, dell'informatica, della televisione, della produzione multimediale, della telematica e dell'informazione

PDS - AMBIENTE FEDERAZIONE DI ROMA

**G E A**  
GENERAZIONI FUTURE - ENERGIE VITALI - AMBIENTE E LAVORO  
Organizzazione Tematica promossa dagli ambientalisti del partito democratico della sinistra ed aperta anche ai non iscritti.

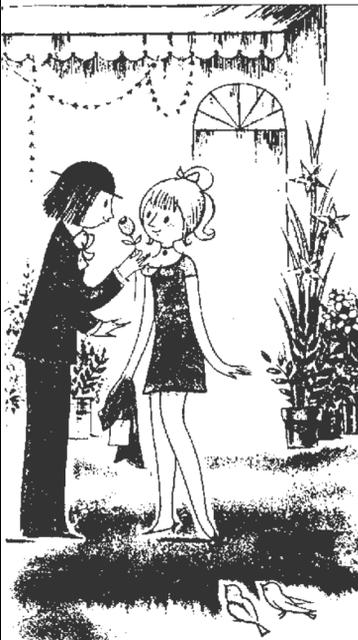


la ASSEMBLEA CONGRESSUALE  
15 - 16 Gennaio ore 18.00

**“L'AMBIENTE E IL PDS”**  
Federazione di Roma - Via del Circo Massimo, 7 - Tel. 5730.2571

**Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.**

NUOVO REPARTO  
**Articoli da Regalo**  
QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA



**SIEMENS**  
la nuova tecnica digitale

**GLEM-GAS**  
la gioia di cucinare sicuri

**LOEWE**  
la tecnica della nuova generazione

**CANDY**

**A E G**  
HIGH QUALITY

**LUBE** una cucina da vivere

BOMBONIERE - LISTE DI NOZZE

PUNTI VENDITA:

VIALE M. EDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773  
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

VENDITA RATEALE

I metalmeccanici sono per i «fondi di resistenza»

## Ma a Firenze il contratto si firma

Gli industriali toscani chiedono una chiusura rapida del contratto e sono disposti a firmare contratti di acconto. Le tute blu chiedono, invece, di stipulare «contratti di resistenza e solidarietà» in cui parte degli aumenti salariali siano destinati a sostenere le lotte e gli scioperi degli altri lavoratori. «Non vogliamo dividere i lavoratori fortunati, da quelli sfortunati», dice il segretario della Fiom Alessio Gramolati a nome di Fiom, Fim e Uilm.

VLADIMIRO FRULLETTI

■ FIRENZE. «Siamo convinti che si possa partire da ipotesi anche diverse da quelle fino ad oggi sostenute da Fedemecanica». Sta tutta in questa frase, detta a mezza voce dal direttore dell'associazione industriali di Firenze, Angelo Artale, la differenziazione, vera o presunta che sia, degli imprenditori fiorentini rispetto ai propri rappresentanti nazionali. Ma la novità è nella scelta dei sindacati fiorentini che stanno pensando a «contratti di resistenza e solidarietà».

### Contratti di «resistenza»

Un'interpretazione del tutto originale dei contratti d'acconto che si stanno diffondendo in diverse aziende, soprattutto del nord-ovest. Questi «contratti di resistenza» dovrebbero servire a non dividere i lavoratori fortunati, che hanno firmato buoni contratti aziendali, da quelli che continuano la protesta per il contratto nazionale. Parte degli aumenti ottenuti a livello di singola azienda saranno destinati ad una cassa di solidarietà che servirà proprio a sostenere gli scioperi per spingere Fedemecanica a firmare il contratto.

In Toscana, una regione dove le relazioni sindacali sono generalmente serene, il clima di tensione che si sta respirando in queste ore sta creando non pochi problemi. «Sono convinto - commenta Artale - che Firenze abbia contribuito e non poco a far assumere a Fedemecanica una posizione assai più aperta nei confronti delle richieste dei lavoratori». L'esito dei lavori dell'assemblea nazionale di Fedemecanica è, per Artale, positivo, visto che c'è disponibilità «a trovare soluzioni che tengano conto sia delle esigenze delle imprese sia degli interessi più che legittimi dei lavoratori».

Gli industriali fiorentini auspicano insomma una conclusione in tempi rapidi della vertenza contrattuale: «Chiediamo che il contratto sia chiuso, ma non a tutti i costi». Per Artale nessuno a Firenze vuole sconsigliare i vertici nazionali «ma c'è la necessità che questo contratto sia firmato e per arrivare ad una soluzione positiva è necessario - ricorda Artale - che il governo intervenga decisamente su quella forbice sempre più larga fra quello che pagano gli industriali e quello che effettivamente ricevono in tasca i lavoratori». Una gran voglia di tranquillità degli imprenditori fiorentini e toscani, quindi. Del resto è opinione diffusa, anche fra i sinda-

calisti, che certe intransigenze di Fedemecanica producano serie difficoltà a molte imprese, che con la conflittualità rischiano di non prendere il treno del timido risveglio dei consumi degli italiani.

C'è insomma l'esigenza, da parte di molte imprese, di riportare le relazioni sindacali ad un clima di normalità. E anche ieri più di 11.000 operai a Firenze si sono fermati con presidi, picchetti e scioperi in diverse aziende cittadine. L'adesione è stata altissima, vicina al 70-80%, con punti di quasi il 90% al Nuovo Pignone, la fabbrica di turbine passata da qualche anno nelle mani della General Electric, in cui negli ultimi tempi si erano registrate difficoltà nelle occasioni di mobilitazione. Ma scioperi e manifestazioni sono stati programmati, e altri si svolgeranno a sorpresa, in tutte le aziende toscane dalle acciaierie di Piombino alla Piaggio di Pontedera, in un crescendo che almeno a Firenze, dovrebbe toccare la sua punta massima domani, quando più di 17.000 lavoratori, secondo le previsioni dei sindacati, si fermeranno.

In questa situazione è difficile lavorare e produrre. Di questo si stanno accorgendo le imprese e di questo sono assolutamente convinti anche i vertici locali dei metalmeccanici. Fim, Fiom e Uilm già più volte si sono sentiti chiedere da molti imprenditori toscani di siglare contratti d'acconto. «Ma noi prima di tutto vogliamo il contratto nazionale» dice Alessio Gramolati, segretario della Fiom, anche a nome degli altri segretari fiorentini delle tute blu. E ricordano la loro proposta al governo di garantire la decontribuzione degli aumenti salariali solo a quei settori che hanno già firmato il contratto nazionale. Fim, Fiom e Uilm non vogliono assolutamente che i lavoratori perdano di vista quello che è l'obiettivo finale, ma sono anche consapevoli che la protesta quotidiana, con scioperi articolati, con il blocco degli straordinari, produce problemi alle buste paga dei lavoratori.

### «Non spezzare il fronte»

«In questa maniera - è l'opinione dei segretari - non si spezzerebbe il fronte dei lavoratori, come invece si corre il rischio che avvenga con i contratti d'acconto. Perché anche quelli che ottengono gli aumenti salariali rimarrebbero a far parte del movimento di lotta nazionale a fianco degli altri lavoratori».

### Poste, sciopero a febbraio dei confederali

Le segreterie nazionali dei sindacati confederali dei postelegrafonici Sipi-Cisl, Sic-Cgil e Uil-Post hanno proclamato una giornata di sciopero generale che si svolgerà nella prima decade di febbraio. La data sarà fissata dagli attivi unitari convocati a Roma per il prossimo 22 gennaio quando verranno decise anche altre forme di protesta. La decisione è stata presa per la mancata ratifica da parte del Cda di alcuni accordi sottoscritti con il sindacato: il contratto nazionale di lavoro, il contratto integrativo aziendale, il programma occupazionale, i sindacati, polemici anche con il governo per il mancato rinnovo del cda, hanno aggiunto di ritenere «non più tollerabile lo stato di totale paralisi dell'attività aziendale con le negative ripercussioni sulla qualità del servizio».



I prepensionamenti, spiega il presidente dell'Inps Gianni Billia in Parlamento, sono costati 45.000 miliardi dal 1980 al 1995. Sono quasi 400.000 le persone che hanno beneficiato di una pensione prima del tempo, per non parlare di molte migliaia di indennità di anzianità. Un onere massiccio per le casse dell'Inps, che secondo Billia nasconde anche forti livelli di lavoro sommerso. E Treu firma il decreto attuativo che darà via libera ai fondi pensione.

### FRANCO BRIZZO

■ ROMA. Sono 45.000 i miliardi che l'Inps ha pagato per le 391.020 persone che dal 1980 alla fine del 1995 hanno beneficiato del prepensionamento, comprese le pensioni i cui titolari hanno raggiunto nel frattempo l'età di vecchiaia (senza questi ultimi, i trattamenti al '95 ammontavano a 101.591). Lo ha reso noto ieri il presidente dell'istituto previdenziale, Gianni Billia, nel corso dell'audizione alla commissione Lavoro della Camera che sta procedendo ad un'indagine conoscitiva sul tema. Billia ha fornito, in un documento, anche i dati del '96, anno in cui i trattamenti di prepensionamento sono stati 130.000, con un onere di 3.000 miliardi. Altri interventi sostitutivi del salario hanno interessato, nel '96, 245.000 persone per disoccupazione (con un onere di 2.100 miliardi), 104.000 per Cassa integrazione (1.200 miliardi) e 150.000 per mobi-

## Prepensionamenti d'oro

### Billia: 45.000 miliardi in 15 anni

li (1.800 miliardi). A queste, ha detto Billia, vanno aggiunte 585.000 pensioni di anzianità (che ha definito un «ammortizzatore sociale aggiunto») che interessano lavoratori che non hanno ancora raggiunto l'età di vecchiaia, e il cui costo è stato di 14.500 miliardi. Complessivamente, ha sottolineato il presidente dell'Inps, ci sono quindi in Italia oltre un milione e 200 mila persone che hanno un'indennità sostitutiva del salario, per un costo globale '96 di 22.600 miliardi, e che, almeno teoricamente, non lavorano, pur non avendo raggiunto l'età di vecchiaia.

### I numeri di Billia

A Billia il ricorso ai prepensionamenti non piace: come gli ammortizzatori sociali, ha detto, «sono una tecnica costosa e che pone problemi di controllo su chi lavora. Un sistema illusorio alla base dell'econo-

mia sommersa di 1.200.000 persone che, formalmente, non dovrebbero lavorare». L'alternativa all'attuale situazione, ha quindi suggerito il presidente dell'Inps, è «un sistema più flessibile», che consenta il *part-time* anche nei settori ora esclusi dai prepensionamenti, ma anche l'applicazione del *job sharing*, dei contratti a tempo definito, del lavoro in affitto e la decontribuzione per fasce di retribuzione legate alla produttività. Un capitolo a sé, poi, lo merita la mobilità tra il settore pubblico e privato. Secondo Billia «ci sono ancora troppi lavoratori nelle imprese e poche professionalità nella pubblica amministrazione», dove si registrano «carenze di organico ormai strutturali soprattutto nel Nord».

Guardando al futuro, il presidente dell'Inps ha ipotizzato una graduale riduzione del ricorso ai prepensionamenti, «non perché sia minore la richiesta di ammortizzatori sociali, ma perché costano parecchio e ci sono problemi a spiegarli in sede Ue. Nelle imprese, quindi, si sta sviluppando una autogestione del pensionamento: la pensione di anzianità diventa una scelta aziendale e non del lavoratore», ha spiegato Billia. I dati prevedono nel '97 uscite per prepensionamenti per 2.262 miliardi, in netto calo rispetto ai 5.903 dell'anno scorso, per arrivare a 1.756

miliardi del '98, 1.280 del '99 e 1.100 del 2000 fino ad arrivare a 155 miliardi nel 2015.

Per il presidente di Confartigianato Ivano Spalanzani, i prepensionamenti hanno un'altra conseguenza dannosa: spesso chi va in pensione anticipata alimenta il circuito del lavoro sommerso. «Gli effetti - spiega Spalanzani - sono molto gravi sia sul piano dei comportamenti sociali, in termini di trasgressione, sia per le entrate dello Stato in termini di mancato gettito fiscale a vario titolo».

### Fondi pensione al via

E finalmente prendono il via i fondi di pensione. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha infatti firmato ieri il decreto ministeriale sulla costituzione e lo statuto dei fondi che, insieme ai regolamenti varati recentemente dal ministro del Tesoro, Ciampi, consentirà l'avvio anche in Italia della previdenza integrativa. Treu illustrerà oggi alla stampa i contenuti del decreto. In particolare il provvedimento firmato da Treu disciplina - afferma una nota - i requisiti formali costitutivi, gli elementi essenziali statutari, e i requisiti di onorabilità e di professionalità dei componenti degli organi, nonché le procedure per l'autorizzazione all'esercizio dei fondi di pensione di nuova istituzione e dei preesistenti gestori di forme di previdenza complementare.

### Sale ancora l'attivo della bilancia commerciale

I primi 10 mesi del '96 si chiudono con un saldo attivo della bilancia commerciale di 57.674 miliardi di lire. Lo ha reso noto ieri l'Istat ricordando che nello stesso periodo del '95 il saldo attivo è ammontato a 37.996 miliardi. Nei primi dieci mesi dell'anno scorso il valore delle importazioni è ammontato a 263.780 miliardi (-4,3% rispetto ad un anno prima) mentre il valore delle esportazioni si è attestato a 321.454 miliardi (+2,5%). Nei primi dieci mesi del '96 il saldo attivo complessivo della bilancia commerciale italiana è cresciuto per i prodotti metalmeccanici (5.625 miliardi), per quelli delle altre industrie manifatturiere (3.819), per i prodotti tessili, cuoio ed abbigliamento (2.683), per i mezzi di trasporto (1.721) e per i minerali e prodotti non metallici (58).

«Soddisfazione ma anche molta attenzione» per queste cifre è stata espressa dal ministro per il Commercio con l'Estero, Augusto Fantozzi, secondo il quale «si fa sempre più vicino il momento in cui l'Italia riuscirà ad azzerare il debito estero accumulato negli anni '80». Fantozzi rileva che il saldo attivo è comunque anche conseguenza del notevole calo delle importazioni, riflesso della debolezza della domanda interna.

L'ATTIVO DELLA BILANCIA					
BILANCIA COMMERCIALE CON I PAESI UE ED EXTRA UE					
SETTORI	SALDI		Nei primi dieci mesi del 1996 l'Italia ha registrato un saldo attivo della bilancia commerciale di 57.674 miliardi di lire. Le importazioni dal resto del mondo sono ammontate a 263.780 miliardi e le esportazioni a 321.454 miliardi, con variazione nei confronti dello stesso mese del 1995 rispettivamente pari a -4,3% ed a +2,5%.		
	1995	1996			
Agricoltura, pesca	-8.225	-7.486			
Energia	-22.117	-23.814			
Min. ferrosi e non	-14.511	-10.886			
Min. non metal.	7.738	7.796			
Chimica	-13.072	-11.231			
Metalmeccanica	45.886	51.511			
Trasporto	2.221	3.942			
Ind. alimentari	-7.892	-6.628			
Tessile	33.164	35.847			
Altri prodotti	14.804	18.623			
<b>TOTALE</b>	<b>37.996</b>	<b>57.674</b>			

INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER GRUPPI DI PAESI								
GRUPPI DI PAESI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDI	
	1995	1996	Var. %	1995	1996	Var. %	1995	1996
Paesi Ue	166.032	159.098	-4,2	180.867	177.848	-1,7	14.835	18.750
Paesi extra-Ue	109.618	104.682	-4,5	132.779	143.606	8,2	23.161	38.924
<b>TOTALE</b>	<b>275.650</b>	<b>263.780</b>	<b>-4,3</b>	<b>313.646</b>	<b>321.454</b>	<b>2,5</b>	<b>37.996</b>	<b>57.674</b>

Tutti i valori sono riferiti al periodo di gennaio-ottobre 1995 e 1996 (miliardi di lire) Fonte: AGI-ISTAT

### IL CASO

Lo prevedono le nuove leggi antiassenteismo varate a Bonn

## Statali ammalati? Controlla il capufficio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. L'impiegato è casa ammalato? D'ora in avanti dovrà aspettarsi la visita non solo del medico fiscale, ma anche del capufficio. Se poi malato non è, e ha fatto il furbo, i suoi guai sono appena all'inizio perché le norme che puniscono l'assenteismo da ieri sono state tutte inasprite. In Germania.

### Le proteste del sindacato

Il sindacato del pubblico impiego, la Ötv protagonista in passato di memorabili scioperi, fa fuoco e fiamme, ma per ora la battaglia l'ha vinta il ministro federale dell'Interno Manfred Kanther (Cdu) che ieri è riuscito a far passare la propria terapia d'urto anti malati immaginari. Norme draconiane che dovrebbero restringere di molto la possibilità che si offrono attualmente ai circa 550mila dipendenti del pubblico impiego nella Repubblica federale per arrotondare con qualche ora di sonno in più o qualche gradevole

attività domestica gli orari (a dire il vero nella maggior parte dei casi il vero non proprio massacranti) cui sono sottoposti in ufficio.

Le visite fiscali condotte in proprio dai superiori, infatti, sono solo una delle tante restrizioni introdotte con la circolare del ministero, tutte volte, come ad esempio l'obbligo di presentare il certificato di malattia fin dal primo giorno e disposizioni di controllo più severe per le casse-malattia, a rendere più ardua la strada di chi decide di «marinare» indebitamente il posto di lavoro.

Va da sé, però, che quello che ha colpito di più l'immaginazione del popolo impiegatizio è che ha scatenato la dura reazione del sindacato è proprio il clamoroso «non ci fidiamo» sottinteso alla regola che prevede le irruzioni dei superiori al (talvolta teorico) capezzale dei dipendenti.

I dirigenti della Ötv hanno parlato di un «indegno sistema da spioni»

e di «una grave violazione della privacy», che testimonia, oltretutto, in quale scarsa considerazione il ministro tenga il mezzo milione e più di servi dello stato che fanno il loro dovere nell'amministrazione pubblica.

### «Un sistema di spioni»

Kanther, d'altronde, non ha nascosto affatto di ritenere più che necessario un inasprimento dei controlli e, respingendo con arroganza le «stupidaaggini» dei sindacati, si è spinto a sostenere che promuovendo l'impegno personale dei superiori nei confronti degli inferiori (eventualmente lavativi, si può addirittura migliorare il clima di collaborazione sul lavoro. Il che è parso francamente un po' troppo anche a chi alle nuove regole non era proprio contrario.

Ma è meritata la sfiducia che il ministro dell'Interno dispiega in modo tanto clamoroso verso i dipendenti dello Stato? Non si direbbe. Il livello di assenteismo negli uf-

fici pubblici della Germania, con una media di circa 17 giorni di assenza ogni anno, non è proprio bassissimo in confronto a quello degli altri stati europei, ma è comunque inferiore a quello che si registra nell'industria privata.

I più assidui sul lavoro sono i cosiddetti *Beamten*, cioè gli impiegati che prestano giuramento e non sono licenziabili, fra i quali la media delle assenze annuali si colloca sui 13,8 giorni (e i giorni di lavoro mancati sono addirittura meno di sette tra i *Beamten* di grado più elevato attivi nei ministeri). Seguono gli impiegati semplici, con 18,3 giorni, e chiudono, non proprio in bellezza, gli operai con 24,8 giorni.

Kanther e i suoi collaboratori, comunque, qualche dubbio sulla efficacia delle nuove norme debbono averlo, visto che il ministro ha fatto sapere che il prossimo 30 giugno si ridiscuterà il tutto e si verificherà se il sistema funziona davvero.

ASSICURATE I VOSTRI DIRITTI

## Abbonarsi a "Il Salvagente" è giusto (e conviene)

I VOSTRI CONSUMI PROTETTI

**81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO**

SE sottoscrivete l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 19.000 lire sull'acquisto in edicola a 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

**86.000 UN ANNO CON OMAGGIO**

SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate "solo" 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: Il Calendario animalista delle Lst (fino a esaurimento delle nostre scorte) 5500 lire.

**100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE**

SE sottoscrivete l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt "Senza sbarre" (taglia unica) 5500 lire.

**DOPPIO DUE PER UN ANNO**

SE sottoscrivete due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 162.000 lire anziché 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinari, avete in regalo la "Guida del consumatore" e potete scegliere un libro\* per chi riceve l'abbonamento.

**REGALO UN ANNO PER AMICO**

SE regalate un abbonamento Ordinario o Sostenitore per un anno, regalate anche un libro\*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-truffa.

Per abbonarsi, o regalare un abbonamento, potete utilizzare il n. e.p. n. 812.22.028 intestato a Società Cooperativa Editoriale Il Salvagente, via Plinio 43, 00182 Roma.

\*L'elenco completo del libro tra i quali scegliere il vostro omaggio potete trovarlo pubblicato tutte le settimane su "Il Salvagente". Non vi resta che abbonarvi.

**È dalla vostra parte**

Dilaga la protesta contro i licenziamenti facili

# Colletti bianchi in rivolta a Seul

## Impiegati con operai e studenti

Ora in piazza sono scesi anche i colletti bianchi. Ed è la prima volta, nei dieci anni di svolta democratica della Corea del Sud. È questa la principale novità della giornata di ieri, nella lunga lotta dei lavoratori contro la nuova legge votata lo scorso dicembre. Lo sciopero del settore pubblico ha avuto meno adesioni del previsto, ma sono comunque 630mila i lavoratori che hanno incrociato le braccia. I cortei sono stati molti e si attende la mobilitazione di oggi.

NOSTRO SERVIZIO

■ SEUL. Per la prima volta in dieci anni, ieri in Corea del sud i colletti bianchi hanno marciato insieme ad operai e studenti, scioperando per lo stesso obiettivo: l'abolizione della nuova legge sul lavoro, che facilita i licenziamenti e la sostituzione di dipendenti in sciopero e consente l'estensione della settimana lavorativa senza consultazioni con i sindacati. Secondo la Federazione sindacale, l'adesione in tutto il paese è stata di 630mila lavoratori, di cui 80mila tassisti e 110mila bancari. Il paese, comunque, non è rimasto bloccato come si temeva, anche perché lo sciopero degli autotrenostrvieri è stato rinviato di un giorno e la protesta più massiccia è prevista per oggi. Manifestazioni e cortei ci sono stati, oltre che a Seul, a Pusan, Kwangju, Incheon e Ulsan, dove c'è il «gigante» automobilistico della Hyundai e dove gli scioperanti sono sfilati in strada tutti in macchina. Il corteo è stato impedito vicino alla cattedrale di Seul con lanci di lacrimogeni, a cui gli scioperanti hanno risposto tirando uova sugli agenti.

La vera prova di forza, ci sarà oggi. Ed i sindacati sperano che vada meglio. Si aspettavano più adesioni, ieri. Ma sottolineano comunque il successo dei colletti bianchi, che fa sperare in un prossimo cambiamento politico. Per la prima volta dall'87, anno dell'apertura democratica nel paese, ieri oltre 5mila impiegati sono scesi in strada a Seul insieme a operai e studenti, diretti verso il luogo simbolico della storia della democrazia nella Corea del sud: la cattedrale di Myongdong, dove sono rifugiati i sindacalisti che rischiano l'arresto da venerdì scorso e dove ieri hanno preso la parola i rappresentanti dei due sindacati, la Federazione, più moderata e riconosciuta dal governo, e la Confederazione, più estremista e non riconosciuta. I leader hanno promesso che, nonostante le storiche divergenze, le due forze resteranno unite in tutta la lotta contro la nuova legge. I manifestanti, intanto, scandivano slogan contro il governo, contro il presidente Kim Young-Sam e contro il partito della Nuova Corea al potere. Nel cor-

teo c'erano anche giornalisti e bancari. Qualcuno sventolava striscioni con un drappo a lutto, per annunciare la «morte» del partito di governo.

Ieri mattina, comunque, il traffico scorreva tranquillo a Seul, con gli scioperanti degli autobus sostituiti da altri colleghi. Lo stesso valeva per i taxi, mentre le banche hanno aperto normalmente. Anche radio e televisione hanno funzionato, sebbene i loro sindacati avessero aderito allo sciopero. E solo 8mila lavoratori della Korea Electricity Power hanno scioperato. Di conseguenza, il servizio non ha subito interruzioni. D'altronde, la stessa Federazione sindacale aveva annunciato che il 30% dei propri iscritti non avrebbe scioperato, proprio per garantire al paese i servizi essenziali.

La Confederazione sindacale, intanto, ha deciso la linea dura, per i prossimi giorni. E già da oggi 5mila portuali dovrebbero incrociare le braccia a tempo indeterminato, bloccando il porto di Pusan, vero polmone economico del paese. La notizia è arrivata dopo il comizio unitario dei leader dei due sindacati, che poi si erano riuniti per cercare di stabilire una linea di lotta comune. Ma l'incontro non è servito. La Federazione resta più moderata e la Confederazione non rinuncia a puntare allo scontro con il governo. I suoi leader chiusi nella cattedrale, lunedì si erano rifiutati di incontrare il presidente del partito di governo, che era andato a cercarli per tentare la via del dialogo, ma che alla fine si era dovuto accontentare di un colloquio con il vescovo della cattedrale. E ne era uscito dichiarando comunque di essere disponibile a parlare, quando i sindacalisti lo avessero voluto. Esiste sempre la possibilità che la legge contestata venga modificata con degli emendamenti in parlamento, ma certo dovrebbero essere modifiche sostanziali, visto che il testo è stato messo sotto accusa anche dalla Confederazione internazionale dei sindacati, che ha inviato da giorni una delegazione a Seul per sostenere i colleghi coreani, subendo in cambio la minaccia di espulsione da parte del governo.



Il presidente Kim Young-Sam. A destra il leader Kwon Young-Kil durante la fiaccolata



### LA TESTIMONIANZA

Il manager italiano Ugo Tori dal '67 in Corea del Sud: la sfida sono i mercati asiatici

## «Un paese ricco con paghe da fame»

WALTER DONDI

■ BOLOGNA. «Io credo che gli avvenimenti di questi giorni nella Corea del Sud si spieghino anche con la particolarità del sindacalismo di quel paese. I sindacati coreani sono infatti all'avanguardia in Asia, più combattivi e meno consociativi di quelli giapponesi, pur all'interno di un sistema dove il confucianesimo conta ancora molto». Ugo Tori è un romagnolo che ha una natura certamente più conflittuale di quella che hanno i sindacati di tipo giapponese». Accanto a quello sindacale c'è pure un «forte movimento studentesco». Le due cose, spiega Tori, «non sono strettamente collegate, ma certo hanno una loro influenza».

### Il potere delle Zai Batsu

Ma ciò che rende il conflitto «più duro e drammatico» è il carattere oligarchico, ristretto del capitalismo coreano. «L'economia di quel paese è concentrata nelle mani di poche grandi conglomerate, le «Zai Batsu», come Daewo, Samsung, Hyundai. «L'attuale presidente - dice Tori - ha una li-

nea dirigitica in economia e sta cercando di indirizzare l'azione di questi pochi gruppi». «Può darsi - aggiunge - che il tentativo del governo di limitare il potere delle Zai Batsu, abbia come contropartita una maggiore libertà contro i sindacati».

Non bisogna peraltro dimenticare che un paese fortemente industrializzato come la Corea è anche esposto alle prese con i processi di globalizzazione dell'economia e alla concorrenza dell'intero Sud-est asiatico, con paesi che possono vantare costi del lavoro assai più bassi di quelli interni. Più facilità nei licenziamenti, flessibilità nell'uso della forza lavoro: questioni che sono poi all'origine dello scontro di queste settimane. «Del resto, le imprese coreane hanno da tempo intrapreso la strada degli investimenti all'estero. E soprattutto negli ultimi due anni essi sono cresciuti di molto». Naturalmente, spiega Tori, gli investimenti negli altri paesi asiatici meno sviluppati da parte delle società coreane rispondono non solo alla necessità di produrre a costi minori, ma anche di conquistare nuovi mercati. «Questo a ben guardare - dice Tori - dovrebbe essere l'obiettivo vero delle imprese,

non solo di quelle coreane o giapponesi, ma anche europee e italiane: andare in Asia perché ci sono mercati in espansione che offrono grandi prospettive. Andare a produrre in Asia solo per risparmiare sul costo del lavoro è una scelta miope, anche perché una situazione di così bassi salari non durerà a lungo».

### La miopia degli stranieri

Secondo Tori, nei mercati asiatici anche l'export, a meno che non si tratti di prodotti particolari, non ha più grande spazio. «Non solo per il protezionismo che sarà comunque gradualmente ridotto per iniziativa del Wto, ma soprattutto perché quei paesi ormai sono bravi a fabbricare da soli, stanno acquisendo rapidamente le nuove tecnologie. La strada per noi è quello degli investimenti per produrre per i mercati locali. È questo tra l'altro che contribuisce a creare ricchezza e ad allargare il mercato, a far sviluppare le economie e le società». Ed è quello, sostiene il manager italiano, che quei paesi ci chiedono quando dicono: «Abbiamo capitali, scuole, voglia di lavorare, costi bassi: venite ma per far crescere i nostri mercati». L'Asia quindi costituisce insieme insieme una sfida e una opportunità,

per l'Europa e l'Italia. «Ma solo se si accetta la sfida si può avere anche l'opportunità» sostiene Tori.

E però, c'è la grande questione del rispetto delle regole, sia della democrazia che della tutela dei lavoratori, per cui la competizione con l'Occidente è spesso falsata da forme di vero e proprio «dumping sociale». «È una questione che va certo tenuta presente. Io però, che in questo non sono né di destra né di sinistra, dico che l'Occidente non può imporre le proprie regole. Non si può dire ai cinesi che o riproducono il nostro modello di libertà personali, adeguano i loro salari, rispettano i parametri ambientali nostri, oppure non si fa niente. Sono contrario a che si vada in Malesia o a Singapore a insegnare come si fa a vivere. No, i problemi vanno affrontati in termini di collaborazione, ricercando per questa via condizioni di crescita e di sviluppo che portino ad una progressiva evoluzione. Ci vuole equilibrio, disponibilità a discutere, a confrontarsi per convincere, non per imporre. Tra l'altro, in Asia le trasformazioni avverranno in tempi assai più rapidi di quello che non è stato per noi occidentali con la rivoluzione industriale».

### A Calcutta conclave per sostituire Madre Teresa

Il processo per trovare la persona che succederà a Madre Teresa di Calcutta alla testa delle Missionarie della carità - l'ordine fondato dalla religiosa nel 1949 - è cominciato ieri a Calcutta. Le oltre cento suore che compongono il collegio elettorale si sono ritirate in meditazione per una settimana. Poi, inizieranno le discussioni. Il processo si concluderà il 2 febbraio prossimo, probabilmente con l'elezione della nuova Madre superiore dell'Ordine. Il collegio potrebbe anche respingere le «dimissioni» di Madre Teresa, ma fonti vicine alle missionarie lo ritengono improbabile. Secondo le fonti «la decisione della madre è finale. Ha chiesto di essere liberata dalla responsabilità di madre superiore-generale ed è probabile che la richiesta venga accettata in considerazione della sua salute». Madre Teresa - che nel 1979 ha ricevuto il Premio Nobel per la pace in riconoscimento del suo lavoro per i poveri - ha 86 anni ed ha subito quattro operazioni al cuore: l'ultima è stata un'angioplastica, eseguita il 29 novembre scorso. Rientrata in convento dopo molte insistenze presso i medici, madre Teresa ha accusato forti dolori alla schiena e spesso passa le giornate a letto. Fonti delle missionarie affermano che la competizione è comunque ristretta alle quattro «consigliere generali» dell'Ordine: sorella Frederick (inglese, è considerata la favorita nella corsa alla successione), sorella Priscilla, sorella Joseph Michael e sorella Nirmla.



La colonna sonora originale del film

# Amadeus

eseguita dall'orchestra  
Academy of St. Martin-in-the-Fields  
diretta da  
**Neville Marriner**

2 cd + fascicolo in edicola a L. 20.000

Con la videocassetta del film uno sconto di 3.000 lire

l'Unità Musica

Mercoledì 15 gennaio 1997

**RIVOLUZIONE TRA I BANCHI**

L'organizzazione giovanile del Pds, «Sinistra giovanile», approva e in parte critica la proposta di riforma della scuola. «Per la prima volta nella storia repubblicana del nostro paese, occorre riconoscere che un ministro della Pubblica Istruzione ha un'idea complessiva e globale di come deve cambiare la scuola e di come deve cambiare l'idea stessa di fare scuola». I giovani dell'organizzazione si dicono però «decisamente

**Giovani del Pds: «È un ministro con un'idea...»**

perplexi» sul fatto che «l'eccessiva offerta di orientamento negli ultimi due anni dell'obbligo possa sostanzialmente tradursi in formazione professionale». Gli stessi giovani spiegano che si tratta «di un aspetto, da noi sempre rifiutato nel ciclo dell'obbligo, portando con sé il rischio di un abbandono precoce degli studi e la mancata possibilità nel concreto di rientrare nel ciclo formativo».

# Parte dal '98 la riforma della scuola dell'obbligo

## Prodi: così rispettiamo l'impegno dell'Ulivo

La nuova scuola decennale è pronta. Il documento che ne illustra nel dettaglio scansioni e cicli è stato presentato ieri a palazzo Chigi con l'enfasi dovuta alle grandi occasioni. Prodi, Berlinguer, Veltroni e Treu tutti presenti, per sottolineare come dopo la finanziaria il governo dia il via alla riforma della scuola e all'elevamento dell'obbligo scolastico: uno degli impegni fondamentali del programma dell'Ulivo presentato agli elettori.



LUCIANA DI MAURO

ROMA. Dopo la finanziaria, la riforma della scuola. Il progetto è di quelli ambiziosi. Ieri il governo lo ha presentato investendoci tutto il suo peso. Romano Prodi, Luigi Berlinguer, Walter Veltroni, Tiziano Treu hanno sottolineato insieme come, con l'innalzamento dell'obbligo scolastico, si intenda dare attuazione a «uno dei punti fondamentali del programma con cui l'Ulivo si è presentato agli elettori». Non si tratta solo di due anni di scuola in più per gli studenti del 2000, ma del disegno di una nuova scuola decennale, del rafforzamento della formazione professionale non più intesa come canale di serie B, cui sono destinati gli sconfitti dell'istruzione.

L'obiettivo: è recuperare il deficit, in termini di diplomati e laureati, che l'Italia ha accumulato rispetto al resto d'Europa e non solo. «È la più grande innovazione del sistema scolastico dal dopoguerra a oggi», ha sottolineato il presidente Prodi. I dieci anni di obbligo inizieranno dall'ultimo anno della materna, poi seguiranno due cicli di sei anni ciascuno, primario e secondario, di quest'ultimo solo i primi tre anni saranno obbligatori. Tutta la scuola così come la conosciamo sarà messa in tensione. E così, il governo sembra voler andare avanti, ma con cautela. Prodi lo sottolinea più volte: è soltanto un «progetto». Si, perché ieri è stato presentato un documento che solo dopo un'ampia e approfondita discussione nel paese diventerà un disegno di legge. Ma la proposta è articolata e dettagliata, tanto che in via ipotetica si pensa a una riforma in atto a partire dal 1998-99. Tempi distesi ma non lunghissimi, dunque, alla fine di marzo il testo dovrebbe già arrivare al consiglio dei ministri.

Ma perché non elevare semplicemente l'obbligo scolastico di due anni, lasciando inalterata l'architettura della nostra scuola? «Abbiamo voluto volare alto - è la risposta del ministro Berlinguer -. Non presentiamo una riforma corporativa o di settore,

ma ridisegniamo le scadenze dell'avventura scolastica dei nostri bambini e dei nostri ragazzi. E dare così un taglio alla discussione su dove collocare l'obbligo: se alla fine della media inferiore o all'inizio di quella superiore. Anzi, ha spiegato il ministro, proprio i ritardi accumulati dal legislatore nell'affrontare il problema dell'elevamento dell'obbligo, della riforma della secondaria superiore, del rafforzamento della formazione professionale, nonché del riordino degli studi universitari, hanno evidenziato l'insufficienza di singoli provvedimenti e imposto un progetto complessivo. E le reazioni del mondo scolastico saranno le prime con cui il governo dovrà fare i conti.

**Scuola dell'infanzia.** Dopo il dibattito che visto divisi tra fautori e contrari all'anticipo a cinque dell'ingresso nella scuola vera e propria, la conferma che non si cambia. Continuerà ad essere di tre anni, ma la scolarità è estesa verso il basso. Il terzo anno della scuola dell'infanzia diventa per la prima volta obbligatorio. Un anno ponte che dovrà preparare la totalità dei bambini ai ritmi propri della scuola primaria.

**Scuola di base.** È il cosiddetto ciclo primario che riunisce in unico segmento elementare e media inferiore. Si entra a 6 anni e si esce a 12, sarà diviso in tre bienni, ognuno dei quali avrà particolari obiettivi di apprendimento. Ai primi due bienni, il compito di alfabetizzazione culturale, ma non solo i tradizionali «leggere, scrivere e far di conto» e gli appropriati collegamenti spazio-temporali, ma anche un primo avvicinamento alle tecnologie informatiche; mentre all'ultimo biennio del ciclo primario è affidato il compito di consolidare abilità e conoscenze. Al termine dell'ultimo biennio avviene il passaggio alla scuola secondaria con una verifica dei risultati che si annuncia diversa dall'esame tradizionale.

**Scuola secondaria.** È il secondo



**IL SISTEMA NEI PAESI EUROPEI**

Paesi	Pre-scolare	Istruzione primaria		Istruzione obbligatoria secondaria	Istruzione secondaria non obbligatoria
		Inizio	Fine		
Belgio	2,5-6	6-12	12-18 (3 cicli di 2 anni)		
Danimarca	0-6/7	6/7	16		Fino a 19
Germania	3-6	6-10	10-16 (16 t.p., 18 t.pa.)		Fino a 19
Grecia	3,5-5,5	5,5-12	12-15		Fino a 18
Spagna	0-3 1° ciclo 3-6 2° ciclo	6-12 (3 cicli di 2 anni)	12-16 (2 cicli di 2 anni)		Fino a 18
Francia	2-6	6-11 (2 cicli 6-8; 8-11)	11-16		Fino a 18/19
Irlanda	4-6	6-12	12-15		Fino a 17-18/19
<b>ITALIA</b>	3-6	6-11	11-14		Fino a 19
Lussemburgo	4-6*	6-12	12-15		Fino a 19
Paesi Bassi	4-5*	5-12	12-16 (16 t.p., 18 t.pa.)		
Portogallo	3-6	6-12 (2 cicli 6-10; 10-12)	12-15		Fino a 18
Inghilterra Gales	2-5	5-11 (2 cicli 5-8; 8-11)	11-16		Fino a 18
Irlanda Nord	2-4	4-11	11-16		Fino a 18
Scozia	3-5	5-12	12-16		Fino a 18
Austria	3-6	6-10	10-15		Fino a 18/19
Finlandia	1-6/7	6/7-13	13-16		Fino a 19
Svezia	1-6/7	6/7	16		Fino a 19
Norvegia	0-7	7	16/17		Fino a 19/20

\*Inizio obbligo t.p.: tempo pieno t.pa.: tempo parziale P&G Infograph

ciclo organizzato in due trienni. Soltanto il primo chiamato «scuola dell'orientamento» è obbligatorio. È la principale novità del documento. Accanto allo studio di alcune materie fondamentali, ai ragazzi verrà offerto un ventaglio di grandi opzioni e dei rispettivi percorsi. Nel primo anno si sperimenta, mentre nel secondo anno inizia un orientamento più mirato. Il ragazzo viene invitato a scegliere tra diversi indirizzi (artistico, classico, scientifico, tecnico, professionale) già caratterizzati e con i quali ha già avuto un approccio nel primo anno. Ma non si sceglie una volta per tutte. L'organizzazione modulare degli studi dovrebbe evitare che un errore si traduca nella perdita di un anno. Il

biennio si dividerà in segmenti di quattro mesi e si prevede che per concludere l'obbligo se debbano avere frequentato quattro (o più). Si può passare da un anno all'altro anche se si è fallito uno degli obiettivi e lo si potrà recuperare con l'introduzione del «debito scolastico» e il sostegno di un tutor. Per non perdere l'anno basterà ripetere un segmento.

Altra novità della scuola decennale è l'apporto della formazione professionale che non viene più vista come scuola di serie B, ma potrà offrire ai ragazzi che frequentano il ciclo secondario moduli improntati al «saper fare», veri e propri percorsi integrativi per quegli studenti che fanno una scelta di maggiore professionalizzazione già durante l'obbligo. Al termine del terzo anno tutti gli studenti, compresi coloro che nell'ultimo anno hanno frequentato corsi di formazione professionale, sostengono il primo esame di Stato per ottenere la licenza della scuola dell'obbligo. La licenza da accesso al proseguimento degli studi, all'attività lavorativa e ai corsi di formazione professionale. A 15 anni chi continua a studiare sceglierà tra pochi grandi indirizzi (artistico, classico, scientifico, tecnico, professionale, cui saranno dedicati gli ultimi tre anni della scuola superiore. Attraverso gli stages e le aree di progetto, cui le istituzioni scolastiche autonome potranno dare vita in collegamento con agenzie esterne, agli studenti sarà possibile avvicinarsi sempre di più al mondo del lavoro. Al termine di quest'ultimo triennio si sostiene l'esame di Stato per il titolo di studio finale, con il quale si potrà accedere all'università, a corsi di istruzione post-secondaria e a corsi di formazione professionale avanzata.

Il testo complessivo del documento sarà a partire da domani in rete su Internet, basta andare nel sito: <http://vivaldi.nexus.it/commerce/fin/news.htm>

**L'INTERVISTA**

Santoni-Rugiu: previsti grandi cambiamenti costosi e complessi, attendo i contenuti

# Il pedagogista: «Una bella scommessa»

ROMA. Professore Antonio Santoni Rugiu, che parere s'è fatto sulla riforma Berlinguer?

Non ho ancora letto il testo integrale del documento. So solo quello che c'è scritto sui giornali e che hanno detto in televisione. Per ora sono belle scatole. Però ancora vuote. Sia chiaro: come assetto va bene. Tutto il mondo è ormai allineato su forme simili. Diciamo, un allineamento al modello anglosassone poi prevalso in Germania, Francia e negli altri paesi. Però da qui a pensare che quel modello possa essere realizzato ci vuole molta strada. Soprattutto bisogna aspettare per vedere cosa metteranno dentro queste scatole, come si farà vivere questo grande scheletro. Perché dovrà essere riempito. Ho un latente pessimismo perché la proposta comporta grandi cambiamenti.

**Può fare l'inventario delle difficoltà più importanti che si incontreranno?**

Intanto il cozzo contro una mentalità conservatrice che non è solo della

ALDO VARANO

scuola ma di tutta la cultura italiana. La scuola nel nostro paese è minimo quella di Gentile di settanta anni fa. Anche persone e intellettuali che si dicono progressisti fanno fatica ad accettare cambiamenti di struttura. Poi c'è il grosso contraccallo degli insegnanti. Sono coinvolti tutti a cominciare dai maestri di materna ed elementari.

**Questo è un primo punto di difficoltà. E poi?**

La difficoltà finanziaria. Non è un'operazione gratuita. Sarà molto costoso. Bisogna mettere in conto una spesa grossa.

**Il suo ragionamento sembra portare alla conclusione che la riforma è buona ma che è quasi impossibile realizzarla.**

Spero di sbagliarmi. Ma se guardo indietro vedo che dopo Gentile abbiamo fatto una sola riforma della scuola nel 1962: la media unica. Servirono 4 anni e mezzo e la volevano tutti: dai sindacati alla Confindustria

in un clima in cui la scuola era all'ordine del giorno. Oggi non è così, ci sono altre cose che vengono considerate più importanti. Non si capisce quanto la scuola sia prioritaria. Il Parlamento, preso dalle riforme istituzionali, farà lo sforzo che serve?

**E l'inventario delle possibilità?**

Voglio prima sapere come verranno affrontati una serie di problemi. Per esempio, gli sbocchi. Berlinguer ha parlato di numero chiuso all'università: concordato, sono contro il falso democraticismo per cui vanno tutti all'università che intanto diventa peggio di un liceo e per la strada perde la metà degli iscritti che non sono più né carne né pesce. Un tradimento di tutte le aspettative. Ma questa scuola riformata come si conclude? Esame di maturità? Accesso alle facoltà o numero chiuso? Insomma, mancano molti anelli per poter approvare o disapprovare. Fino a ora conosco solo lo scheletro interno. Stiamo vendendo la facciata, il dis-

egno. La facciata va benissimo, non c'è niente da dire. Bisogna vedere scale, appartamenti, servizi. Bisogna aspettare, capire come verrà realizzata e i suoi contenuti.

**Come viene giocato il rapporto scuola lavoro?**

Oggi tra la scuola e il lavoro non c'è alcun rapporto ed è un male. Se ne sa ancora poco. Però mi pare che ci siano possibilità di passaggi interni, di collegamenti tra i due mondi. Questo è positivo. Molto. Non so ancora degli sbocchi verso l'università e verso il lavoro; che è un altro aspetto importante.

**Professore che voto dà al progetto?**

Per ora la sufficienza. Diciamo sei. Ma con una interrogazione prossima per verificare i progressi che la riforma farà. La mia competenza mi porta soprattutto a vedere il contenuto della scuola. Voglio vedere cosa ci vogliono mettere dentro: programmi, programmazione, passaggi, come si intende farla funzionare, come è costruita dentro.

## Sì della Cgil al progetto Critici gli altri sindacati

ROMA. Si convinto della Cgil al progetto di riforma della scuola elaborata da Luigi Berlinguer. Critiche, invece, le altre organizzazioni sindacali. Per il segretario generale della Cgil-Scuola, Emanuele Barbieri, la riorganizzazione complessiva dei cicli scolastici «richiede un accurato esame delle molteplici implicazioni che comporta» e va «accompagnata e sostenuta da un processo di valorizzazione del personale chiamato a realizzarla». Anche per Andrea Ranieri, segretario della Federazione Formazione-ricerca della Cgil, la proposta «apre finalmente per la scuola quella stagione di riforme per lungo tempo attesa».

La proposta non convince, invece, il segretario generale del Sinascel-Cisl, Daniela Coltrani che la considera rispondente «più a canoni massmediatici che alle vere e reali esigenze ed aspettative del sistema formativo. L'obbligo scolastico a cinque anni nella scuola dell'infanzia esige garanzie di strutture e standard di qualità su tutto il territorio nazionale», afferma Coltrani. Per il segretario nazionale della Uil-Scuola, Osvaldo Pagliuca, la proposta «è finalizzata più a produrre un effetto sensazione che a presentare un quadro compiuto di certezze di intervento».

cupazione di marcare una discontinuità con il passato piuttosto che, con meno ambizioni, ma forse con più efficacia, affrontare i nodi critici del sistema scolastico in quanto tali». Per la Federazione nazionale degli insegnanti (Fnism) la proposta Berlinguer implica un sostanziale rinnovamento di strutture, impegna lo Stato «a sviluppare un sistema di proprie scuole di base» e richiede «una mobilità del personale docente che non solo non esiste attualmente, ma non si realizzerrebbe neppure con l'istituzione dei corsi di laurea per maestri».

Mentre Luciano Corradini, vice presidente del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, afferma che la riforma «è scioccante, spiazzata tutti perché nessun ordine di scuola rimarrebbe come prima». L'Unione cattolica degli insegnanti medi, Uciim, infine, è preoccupata per la «pratica soppressione della scuola media della preadolescenza».



## LA STRADA DELLE RIFORME

Achille Occhetto  
A destra  
Marco Pannella

## «Con le primarie riecco i referendari»

### Occhetto: «Più potere ai cittadini»

Occhetto e Barbera (Pds), Martino (Fl) ed il cattolico democratico Scoppola lanciano le primarie per la scelta dei candidati: «Una grande metafora della riforma della politica, per ridurre il controllo dei partiti e completare il percorso impostato con l'uninominale». Non contro, ma a sostegno della Bicamerale. Che però, nota Occhetto, non può essere la sede di «un baratto degli stati maggiori tra cose diverse». No di Scoppola alla Costituente.

## GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Tornano i referendari, i bipolaristi più convinti, gli avversari di ogni consociativismo», esclama Achille Occhetto nel lanciare, insieme ad un altro pidessino (il costituzionalista Augusto Barbera), al forzista Antonio Martino e al cattolico democratico Pietro Scoppola, il manifesto per le primarie: siano i cittadini a selezionare, direttamente e con trasparenza il loro candidato d'area, per l'una e l'altra aggregazione. Eccoli a proporre un altro «necessario» passo verso il pieno dispiegarsi del processo avviato con l'introduzione del maggioritario e dell'uninominale. Così che le primarie (a tutti i livelli elettivi) sono, più che solo un tassello, «una grande metafora della riforma della politica».

## «Non è consociativismo»

Non mossa anti-Bicamerale? Tutt'altro. Anzi, ci si rivolge «positivamente» ad essa: «Non va lasciata in un percorso solitario o all'interno di un possibile gioco di ricatti tra partiti».

E qui soccorrono appunto da un lato i cittadini-protagonisti delle primarie, e dall'altro una concezione del trasversalismo che non ha nulla a che fare con le pratiche consociative. «Certo che le regole sono di tutti e quindi ci vuole un'ampia convergenza, ma - av-

verte Occhetto - non si parla di una intesa tra gli stati maggiori dei partiti o del baratto tra cose diverse che nulla hanno a che fare con la materia istituzionale. Parliamo di una convergenza più ampia che coinvolge i cittadini». (Come non è stato precisato: «I modi possono essere tanti - spiega l'ex leader del Pds - a noi interessa che si affermi il principio».)

## Riforme e quadro politico

Occhetto pianta un altro paletto: «Se l'alternativa che ci si presenta fosse o riforme o quadro politico, nel senso che fosse possibile fare le riforme soltanto scambiandole con una crisi del quadro politico, allora mi sembra del tutto evidente che siano i cittadini a sciogliere il nodo». Come, soprattutto se fallisse la commissione bicamerale?

È il momento di alcune differenziazioni. Occhetto, «non criminalizza» la Costituente e, rinnovando il suo potenziale «si» all'abolizione della residua quota proporzionale, spera che la Corte costituzionale ammetta i referendum su questo tema: «Salutare decisione che taglierebbe corto - afferma ancora - con lo spirito di restaurazione che aleggia sul proporzionale». (Più tardi un gruppo di esponenti del Pds, tra cui Barbera, Petruccioli, Pasquino, Salvati,

Mancina, Morando, Evangelisti e Rognoni, esprimerà lo stesso auspicio annunciando inoltre un emendamento alla mozione congressuale della Quercia «volto a evitare il ritorno a vecchie culture proporzionalistiche e a riconfermare i valori di uno stabile bipolarismo e di una fisiologica alternanza in un sistema compiutamente maggioritario».)

## Il no alla Costituente

Pietro Scoppola, vecchio e tenace sostenitore della «via costituzionale» alle riforme (cioè attraverso l'art.138), non vuole invece neppure sentir parlare di Costituente: «Quanto di più lontano si possa concepire - sottolinea l'intellettuale cattolico - rispetto all'obiettivo della riduzione della mediazione dei partiti e dell'eliminazione delle suggestioni proporzionalista».

Più vicina a Occhetto la posizione di Augusto Barbera. «Né sfiducia preconcetta nella Bicamerale ma neanche delega in bianco», dice ignorando l'ipotesi-Costituente ma invocando la «spinta propulsiva» della Corte. Ma anche se quel 25% di proporzionale fosse eliminato, resterebbe «il punto debole» della scelta delle candidature affidata in pratica ai vertici. E così si torna al «nodo ineludibile» delle primarie.

## Il problema del doppio turno

E Occhetto, «doppiotornista convinto», prende la palla al balzo per offrire a quanti invece non mollano sul turno unico il terreno per un compromesso (naturalmente «non consociativo»): «Le primarie - sostiene - sarebbero un modo di sdrammatizzare il doppio turno...». Insomma le scelte preliminari dei cittadini potrebbero tradursi in una sorta di primo turno, e le elezioni risolversi nel secondo.



### Dal Pds a Macaluso: l'intervista di D'Alema risale a un mese fa

Qualche polemica nel Pds, ieri, attorno all'intervista di D'Alema sul congresso pubblicata da «Problemi del socialismo». Emanuele Macaluso, direttore della rivista, ha dichiarato che l'intervista, diffusa ieri alle agenzie di stampa «è stata realizzata venti giorni fa, riletta da D'Alema dopo capodanno ed è stata diffusa ieri d'intesa fra la redazione della rivista e l'ufficio stampa del Pds». Macaluso si è riferito al fatto che alcuni giornali hanno scritto che l'intervista è stata realizzata circa un mese fa e quindi riflette valutazioni già superate. «Mi sembra un tentativo - ha commentato Macaluso - di fare come chi lancia il sasso e poi ritira la mano. Non penso che D'Alema voglia fare questo». Massimo D'Alema affida ad una nota dell'ufficio stampa pds la replica: l'intervista è stata rilasciata da «il 12 dicembre 1996 e non venti giorni fa». Il testo è stato rivisto il 20 dicembre, e non dopo Capodanno. L'intervista infine è stata diffusa «senza concordare con l'ufficio stampa del Pds nei tempi né i brani da anticipare alle agenzie di stampa». «Stipisce - si legge ancora - che Emanuele Macaluso incorra in sviste costose... Quanto all'on. D'Alema, non ha lanciato alcun sasso e dunque gli è difficile ritirare la mano».

## La Consulta: Pannella non poteva contestare la legge sui partiti

ROMA. I promotori di un referendum abrogativo perdono ogni potere nel momento in cui la consultazione popolare si è conclusa. È in base a questo principio che la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile, la settimana scorsa, il conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato sollevato da Marco Pannella dopo l'approvazione della legge sul finanziamento volontario al sistema politico. Pannella si riteneva legittimato a contestare la nuova normativa in quanto promotore del referendum che nel '93 aveva portato all'abrogazione della vecchia.

La motivazioni (estensore il giudice Cesare Ruperto) sono state rese note ieri, mentre la Consulta sta valutando l'ammissibilità o meno delle richieste referendarie avanzate da radicali (18) e da regioni (12). I giudici non sono entrati nel merito della questione, se cioè c'è una differenza sostanziale tra i contributi predeterminati dello Stato e la scelta dei cittadini di destinare il 4 per mille dell'Irpef al finanziamento della politica.

## I promotori

La Corte si è limitata ad affermare che «la funzione costituzionalmente rilevante e garantita» dei promotori di un referendum «non si traduce affatto nella costituzione di un organo permanente di controllo, come tale in grado di interferire direttamente sulla volontà del Parlamento a garanzia di un corretto rapporto tra i risultati del referendum e gli ulteriori sviluppi legislativi, bensì trova il suo naturale limite nella conclusione del procedimento referendario».

## Una porta aperta

La Corte lascia tuttavia aperta a Pannella un'altra porta, quella tradizionale. «La normativa successivamente emanata dal legislatore - ricorda la Corte - è pur sempre soggetta all'ordinario sindacato di legittimità costituzionale, e quindi permane comunque la possibilità di un controllo della Corte in merito all'osservanza da parte dello stesso legislatore dei limiti relativi al divieto di formale o sostanziale

ripristino della normativa approvata dalla volontà popolare». Come dire a Pannella: se vuoi contestare la nuova legge, fai una nuova richiesta di referendum, e noi ne valuteremo l'ammissibilità. Ma è una strada lunga. E infatti Pannella, appena saputo del «no» della Corte, ha provato intanto ad imboccare una scorciatoia: tanto a Roma quanto a Milano ha presentato un esposto-denuncia alla magistratura sulle nuove norme sperando di trovare un giudice disponibile a porre davanti alla Corte la questione della «non manifesta infondatezza» della denuncia radicale che le nuove norme configurerebbero un attentato alla Costituzione e ai diritti politici dei cittadini. Ma la Corte costituzionale intanto ha altro da fare: decidere appunto sull'ammissibilità delle richieste referendarie pendenti.

Esame più laborioso del previsto, e che probabilmente sposterà ancora (ai primi giorni della prossima settimana, si dice) il momento dell'annuncio, contemporaneo, delle trenta decisioni. I giudici rispettano il ruolo, e sono ancora alle prese con le proposte delle regioni. In coda, o quasi, le decisioni più attese: quelle riguardanti l'abolizione di quel 25% di quota proporzionale nell'elezione di Camera e Senato. Un'indiscrezione vorrebbe che si possa delineare una maggioranza favorevole ai due referendum (e che ribalterebbe quindi la decisione di inammissibilità di identici quesiti presa due anni fa); ma altre voci - in contraddizione con le prime - vorrebbero che la difficoltà ancora insuperata sia rappresentata da una consolidata giurisprudenza, di principio e non di merito, con cui la stessa Corte ha affermato che le leggi elettorali possono essere sottoposte a referendum (e da noi esiste solo quello abrogativo) se le norme residue consentono l'immediata rielezione delle Camere. Il che non sarebbe possibile dal momento che l'eliminazione della quota proporzionale costringerebbe a ridisegnare, rimpicciolendoli, tutti gli attuali collegi uninominali.



Alla commissione di vigilanza Sorgi, Mimun, Annunziata: «Nuovi precetti non favorirebbero il pluralismo»

## I direttori dei tg: «Ci volete ingessare»

«Pluralismo dell'informazione Rai: la commissione di vigilanza al lavoro per varare un documento di indirizzo. Ieri sono stati ascoltati i direttori delle testate giornalistiche i quali però hanno sollevato molte obiezioni. «Nuovi vincoli» hanno detto - rischiano di ingessare l'informazione». Secondo i direttori il pluralismo non si garantisce, né si migliora con l'adozione di ulteriori regole. Invitano invece ad avere più fiducia nella professionalità dei giornalisti.

## RAFFAELE CAPITANI

ROMA. Come la Rai può garantire il pluralismo dell'informazione? Interrogativo non da poco e che da sempre è motivo di roventi polemiche. Trovare una risposta non è facile perché si tratta di una materia complessa, ma anche perché la Rai è sempre stata merce politica molto appetibile. Ad avviare un confronto sull'argomento ci prova la commissione parlamentare di vigilanza la quale ha intenzione di varare un documento di indirizzo che suggerisca anche criteri e regole. Ma i direttori delle testate giornalistiche della Rai temono che ciò porti verso un'informazione «ingessata». Per loro il pluralismo alla Rai non si garantisce, né si migliora con l'adozione di ulteriori regole. Piuttosto bisogna, dicono, avere più fiducia nella professionalità, nella onestà e nella correttezza degli operatori del servizio pubblico. Lo hanno sostenuto i direttori dei Tg e dei Gr della Rai Marcello Sorgi (Tg1), Clemente Mimun (Tg2), Lucia Annunziata (Tg3), Nino Rizzo Nervo (Tgr) e Paolo Ruffini (Gr) nella audizione che ieri si è

svolta alla commissione parlamentare di vigilanza. L'incontro con i direttori è stato aperto da una relazione del vicepresidente della Commissione Mauro Paissan. A suo giudizio la direttiva sul pluralismo informativo approvata dal Cda Rai è «complessivamente corretta», ma dovrebbe «prendere le forme e il valore meno di un testo culturale e politico e più di una direttiva vincolante interna all'azienda». Per le campagne elettorali e referendarie ha proposto che la Commissione promuova «attraverso il Garante per l'editoria, un codice di comportamento in periodo elettorale valido per l'intero sistema televisivo».

I direttori Rai sono d'accordo sul pluralismo, ma non ritengono utile che da parte della commissione si appesantisca il carico di regole attualmente già in vigore. Secondo Marcello Sorgi (Tg1) è importante che oltre alle regole si tenga conto «della storia professionale» dei giornalisti. A suo parere «la misurazione dei tempi concessi a questo o a quel gruppo politico non salva dalla mancanza di obiettività». E a pro-



Lucia Annunziata, Clemente Mimun e Marcello Sorgi

Master Photo

posito dell'elaborazione del nuovo documento di indirizzi, ha invitato la commissione a «non correre il rischio di intervenire sulla specificità del prodotto». Invece per Clemente Mimun, la Rai «ha tutti gli strumenti per chiedere a chi vi opera il rispetto del pluralismo, nel contratto». Il direttore del Tg2 ha poi difeso la propria testata. «In questo biennio il Tg2 ha rispettato correttezza, imparzialità e obiettività. È difficile - ha aggiunto - darsi dei criteri sul pluralismo. Bisogna concederci il beneficio della buona fede, avere fiducia sui nominati. Predisporre

vincoli più stringenti o dettagliati non farebbe altro che aumentare le difficoltà con la redazione e con l'editore». Lucia Annunziata, direttore del Tg3, ha fatto l'esempio dei metalmeccanici. Ha ammesso di aver dovuto discutere con la propria redazione «sul tempo di copertura da dare alle vertenze dei metalmeccanici, perché - ha detto - io li considero ormai una categoria residuale». «Abbiamo difficoltà a definire in pratica il pluralismo, anche perché il nostro è un paese in cui c'è stata sempre instabilità politica». Nino Rizzo Nervo, direttore della testata

regionale, è parso uno dei più diffidenti. «Credo poco alle regole perché - ha detto - non si può arrivare a sanzioni che non sconfinino nella censura preventiva». Scettico è parso anche Paolo Ruffini, direttore del Gr. «Non bisogna privilegiare le regole rispetto alle notizie perché altrimenti noi racconteremo qualcosa che è diverso dalla realtà. Il rischio di altri principi è quello di ingessare l'informazione che perderebbe peso». I lavori della commissione sono stati aggiornati a domani per ascoltare anche i direttori di rete della Rai.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Vietato fallire

rimane ancora abbastanza sbiadito. Poiché sembrano diventati quasi tutti esperti, ma non è poi detto che lo siano davvero, i politici affermano che di presidenzialismi ce ne sono parecchi e, infatti, il problema è costituito appunto dalla ricerca dell'aggettivo: americano, francese e, più si viaggia e più si impara, ucraino. Se poi, presidenzialismo vuole dire soltanto l'elezione diretta del capo dell'esecutivo, allora c'è anche il caso, che non oserei definire modello, israeliano.

Allo stesso modo, di federalismi, più o meno solidali, ce ne sono di diversi tipi, da quello statunitense a quello canadese a quello tedesco che, però, per Gianfranco Miglio (è ancora l'ideologo della Lega?) non sarebbe neppure federalismo.

Lasciando da parte tecnicismi e tecnicità, il problema è che il Polo un po' non si fida dell'Ulivo e delle sue differenziazioni interne, un po', anzi parecchio, non si fida di se stesso e della lealtà delle sue componenti. Chiarito che, comunque, l'assemblea costituente non potrebbe ottenere la senza una qualche, al momento neppure ipotizzabile, rottura costituzionale, il Polo entra in lotta nella Bicamerale. Resta da vedere se lo fa cercando di ottenere quel che si deve con la forza delle idee: una revisione della seconda parte della Costituzione.

Oppure se vuole, con la forza dei suoi numeri e magari

con il sostegno della Lega, usare la Bicamerale come grimaldello per fare saltare il governo. Oppure, ancora, se mira ad aggravare il malessere istituzionale che è reale e diffuso, appoggiando la richiesta di un uomo forte.

Un po' sbrigativamente sarebbe questa la ricetta che viene dagli elettori leghisti e «moderati», come li chiama Berlusconi, del Nord che, evidentemente, non trovano abbastanza forti né Bossi né lo stesso Berlusconi. Ma nessun governante nei regimi democratici è davvero «forte», vale a dire autorevole e in grado di decidere, se il circuito istituzionale non lo sorregge e non lo agevola.

Adesso che il Polo entra in commissione con tutte le sue sofferenze, sarà opportuno che l'Ulivo vada alla ricerca del massimo comun denominatore al suo interno. Affermata e ribadita la separazione dei tavoli, del governo e della Costituzione, si bandiscono i veti e i ricatti e si vada all'accordo di alto profilo.

Il fallimento eventuale della commissione Bicamerale rischia, ben più del suo successo, di produrre contraccolpi non solo sul governo, ma sul sistema politico e sul completamento positivo della transizione. La sconfitta dei riformatori finirebbe inevitabilmente per aprire la strada ai terribili semplificatori.

[Gianfranco Pasquino]

Mercoledì 15 gennaio 1997

## LARRY HAGMAN

«Io, ex Gei Ar ora mi trasformo in un giudice»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Da Dallas a Nixon, con la toga da giudice. Larry Hagman, indimenticabile Gei Ar del celeberrimo serial, racconta con quali impegni professionali sia tornato in scena dopo aver sconfitto un brutto tumore. L'ex cattivo di Dallas è sbarcato ieri alle sfilate di Milano per farsi confezionare un guardaroba dal suo sarto di fiducia. Senza il classico cappello da petroliere sbruffone, ma con un abito di cashmere bianco, accessorizzato da cravatta con stampe di preservativi in tinta, l'attore, in gran forma, non ha perso il suo arguto, amaro e paradossale (ma non troppo) sense of humor. Così come continua a battere la strada televisiva.

Inanzitutto come sta, signor Hagman? Come mi vede.

Perfettamente, dunque. È tornato anche al lavoro?

Proprio in questi giorni è andata in onda, sulla tv americana, la prima puntata del mio nuovo serial intitolato *Orleans*.

È ancora un ricco e cattivo com'era in «Dallas»? Per niente. Questa volta sono un giudice buono con un figlio che fa il detective.

Un Di Pietro all'americana?

Who is Di Pietro? (Chi è Di Pietro?): quello che ha creato tanti problemi?

Veramente ha cercato di fare un po' di pulizia nell'Italia di tangentopoli...

Ma la corruzione fa tragicamente parte della natura umana: il tentativo di fare giustizia crea molta confusione. Poi, torna tutto come prima... Scherzi a parte... il serial *Orleans* non ha nulla a che vedere con le vicende del giudice Di Pietro. È un dramma d'azione a sfondo sociale, di molto successo per il momento. E in quanto show di successo, ve lo troverete presto anche in Italia.

Crede ancora nella formula del serial?

Più che mai. Pensi che *Dallas* è appena stato acquisito anche da C.T.C., il canale russo di Bill Rollnick, l'inventore della Barbie, che la manda in onda tre volte al giorno. In casa, la gente è sempre più sola. Quindi ha maggior bisogno di una compagnia fissa, di una presenza costante che sostituisca quella di un marito, di una moglie o di un figlio.

Dunque per lei il serial tv sarebbe un parente telematico?

Più che altro è un mezzo per arricchire gli attori che la interpretano...

È il cinema?

Non sono mai stato un uomo da grande schermo. Al cinema potrei solo vendere biglietti alla cassa...

Non scherzi Hagman, sappiamo di Oliver Stone...

Ebbene sì, lo confesso. Oliver Stone mi ha voluto nel suo film *Gli intrighi del potere - Nixon*, per interpretare ancora una volta il ricco e cattivo petroliere di Dallas...Vede perché preferisco fare la televisione? Basta azzeccare una parte e ci campi di rendita per una vita...

Non sarebbe tentato neanche da un lavoro cinematografico con un italiano?

Ho sempre sognato di fare un film con Mastrianni. Ma adesso è troppo tardi. Così, al mio attivo resta solo un film girato trent'anni fa con Rosanna Schiaffino a Trieste... si intitolava *La caverna*. Almeno credo.

«La caverna» è un po' poco. Ricorda qualcos'altro del film?

Che vuole che le dica? A quei tempi ero poco più che un bambino.

È effetti, stando almeno alla sua immagine, sembra abbia mantenuto il senso del gioco

La moda tenderebbe a farci tutti uguali, per un ovvio interesse commerciale. Ma io non amo le uniformi. La perfezione voglio trovarla in me. Ci riuscirò?

## MINI-BIGLIETTO. Un 30% in più di presenze nei primi cinque giorni a 7mila lire



In alto una scena di Nitrato d'argento di Marco Ferreri e qui affianco Walter Veltroni  
A. Bianchi Ansa

## Cine-pomeriggi, audience alle stelle

Il mini-biglietto funziona: un 30% in più di spettatori e di incassi nei primi cinque giorni dell'iniziativa, dal 7 al 10 gennaio. Un primissimo bilancio positivo secondo i dati, ancora parziali, presentati ieri dal vicepresidente Walter Veltroni e da Carlo Bernaschi dell'Anec. E già si pensa a estendere l'esperienza al teatro o alla musica. Intanto continua l'operazione nuove sale: 120 concessioni sono in dirittura d'arrivo (l'approvazione entro febbraio).

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Il mini-prezzo piace. Lo dicono i dati diffusi ieri, dopo la prima settimana di pomeriggi al cinema. Il biglietto a 7.000 lire, in una parola, funziona. E fin qui niente di sorprendente. Ma c'è di più: lo sconto pomeridiano non «rub» clienti alle proiezioni serali o al week-end, probabilmente, anzi, crea nuovo pubblico. Infatti l'incremento di spettatori e incassi c'è stato anche sull'intera giornata, benché non così clamoroso, rispetto alle percentuali medie del periodo ottobre-dicembre '96. Le presenze dal 7 al 10 gennaio sono state 668.418 contro le 505.616 dei mesi precedenti, dunque con un 32,2% in più. E gli incassi non hanno sofferto per la riduzione del prezzo: in cinque giorni sono entrati nelle casse dei cinema italiani 6 miliardi 327 milioni contro i 4 miliardi 890 milioni (più 29,4%) del solito periodo di cui sopra, ottobre-dicembre. Quanto al dato scorporato, sui soli pomeriggi, per ora è disponibile solo su Roma e Milano. E vi diciamo subito che ha del miracoloso, almeno nella capitale, dove si registra un più 156,9% di spettatori (da 15.449 a 39.688) e un più 93,8% di incassi (da 144 milioni e 943mila a 280 milioni 924.000); mentre nel più tiepido capoluogo

lombardo l'aumento è stato del 46,2% (15.345 presenze contro 10.496) e gli incassi sono passati da 84 milioni e mezzo a 100 milioni (più 18,4%).

È quanto basta per autorizzare il vicepresidente Walter Veltroni e l'associazione degli esercenti, rappresentata dal presidente Carlo Bernaschi, a cantare vittoria. E infatti senza aspettare dati completi e definitivi, i promotori dell'iniziativa hanno subito convocato i media per diffondere la buona notizia. «È un risultato straordinario - dice Veltroni - e non è che l'inizio». Il tam tam degli spettatori e della campagna di informazione faranno il resto.

Siamo, insomma, alla vigilia di una salutare differenziazione dei prezzi, che crei «altro» pubblico e convince la classe, dove ora si può anche vendere di tutto o quasi, a lavorare a tempo pieno: in agenda anche le famose *matinée*, per ora riservate alle scuole (perché non fare una sana abitudine a disposizione di tutti quelli che hanno orari di lavoro non canonici?). E Veltroni pensa pure a una possibile estensione del mini-prezzo al teatro - «ma qui è prioritaria la nuova legge, che si attende da cinquant'anni e che finalmente presenteremo a febbraio» - e alla musica.

Problemi pochi. Gli esercenti hanno aderito quasi tutti, in provincia molti hanno riaperto di pomeriggio dopo anni. Qualche disagio tra il secondo e il terzo spettacolo, quello delle 20, per «svuotare» le sale al cambio di tariffa. E sul fronte informazione sta per partire la campagna di affissioni, mentre lo spot di Tomatore - «doveri ieri pomeriggio? - continua a martellare ai cinema e in tv.

Altre notizie. Il decreto sulla pirateria è all'approvazione del Parlamento. Si pensa a un limite minimo di 40 milioni di capitale per le società cinematografiche che richiedono i crediti agevolati della Bnl. Infine, la presidenza del Consiglio ha istituito il premio David Scuola: due giurie di studenti medi romani - 320 in tutto - valuteranno dieci film italiani premiadone uno. E premiando se stessi con la partecipazione alla Mostra del cinema di Venezia, dove quattro di loro andranno come giurati del Leoncino Agiscuola.

## Pavarotti demolito dai critici Usa

Pesante tonfo di Luciano Pavarotti a New York: il tenore italiano è stato demolito dai critici che lo hanno ascoltato in un recital da solista, accompagnato al piano da Leone Magiera. «Siamo al crepuscolo», ha scritto l'esperto musicale del *Daily News*, osservando che «una delle voci più celesti del secolo suona nel '97 anche troppo mortale». Mentre il suo collega del *New York Times* ha accusato Pavarotti di aver «svergognatamente pedalato a ruota libera» lungo un programma «privo di sfide musicali».

## Musica Si associano i promoter

Anche gli organizzatori dei concerti di musica leggera dal vivo si aspettano regole chiare e certe nel progetto di legge sulle musiche, su cui sta lavorando il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni. Stanchi di essere considerati ancora «capelloni e soversivi», i promoter si sono uniti, con poche eccezioni, nell'Assomusica, aspettando di venire riconosciuti come associazione di categoria. E di risolvere presto problemi come gli spazi, l'inquinamento acustico, i rapporti con le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e la Siae.

## Reeve ritorna nei panni di Superman

Christopher Reeve torna a indossare il costume di Superman in un film della Warner. Lo anticipa il libro *Fumetti di cinema*. Il film, le cui riprese devono ancora iniziare, racconta l'incontro fra il giovane Superman e il vecchio superuomo: una specie di passaggio delle consegne che suonerà come un omaggio a Christopher Reeve, a suo tempo protagonista dei quattro film sul celebre supereroe.

## Su Internet il testamento di John Lennon

Volete sapere quanti dollari, case, ecc. ha lasciato John Lennon alla moglie Yoko Ono. Ora esiste un sito su Internet (<http://www.courtesy.com/library/newsmakers/willson/lennon.html>) dove potete trovare i testamenti integrali di alcune tra le più celebri rockstar defunte.

## Al festival di Bruxelles film sui minatori

Un film dedicato ai minatori siciliani emigrati in Belgio. *La Sicilia*, di produzione e regia belga, sarà presentato in anteprima mondiale e in concorso al ventiquattresimo «Film festival» che si apre oggi a Bruxelles. *La Sicilia*, tratto da un romanzo di Dirk Chaudovaux, diretto da Luc Pien e prodotto da Samuel Cerulus, racconta la storia di un minatore italiano di 50 anni che, ottenuta la pensione in Belgio, decide di ritornare in Sicilia per il matrimonio della figlioccia e per riscoprire le sue radici.

## Via libera al merchandising Ora nelle sale compri libri, t-shirt e caramelle

La t-shirt di «Trainspotting». Il berretto del «Gobbo». La biografia di Truffaut. Il penultimo film di Salvatores in cassetta. Il gioco di «Jumanji».

Da oggi, tutte queste cose e altre ancora potete comprarle direttamente al cinema, prima di entrare o durante l'intervallo. Il «merchandising», stratosferica voce d'entrata nelle multisale americane e quasi ovunque in Europa, diventa reale anche in Italia mandando in pensione, in un certo senso, il tradizionale venditore di pop corn e coca cola che finora era l'unico conforto extra per chi andava al cinema.

Benedetto da un decreto congiunto del ministro dell'Industria Bersani e della presidenza del Consiglio - pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri - che trasformerà le sale, secondo Walter Veltroni, in «case del cinema dove trovare cultura, libri e audiovisivi».

Più concretamente, per gli esercenti, si tratta di un indotto non indifferente, una fonte di reddito cospicua: non sarà più necessario avere una licenza ad hoc per offrire tutta una serie di prodotti agli spettatori. Il decreto, infatti, consentirà a chi gestisce una sala a vendere giocattoli, libri, gadget, cartoline, vestiti, audiovisivi ma anche diversi generi alimentari (dolci, gelati, caramelle, pop corn, frutta secca e bevande). Unica limitazione: gli acquirenti dovranno essere tassativamente spettatori del film.

Ovviamente si spera che il cine-shop diventi un'attrattiva in più. Un modo per convincere il pubblico a rinunciare al comodo film in televisione e andare in una sala. In attesa di altri servizi extra ancora poco o niente diffusi: dalla baby sitter a disposizioni dei genitori-spettatori ai collegamenti internet per informazioni e curiosità cinefile.

## TEATRO. Il comico toscano protagonista di un monologo a Roma

## «Ciclone» Panariello, boati di risate

ROMA. Se il ciclone Pieraccioni sta turbinando sui grandi schermi, a teatro ci pensa il ciclone Panariello a spazzare via dalle risate la platea. Toscano anche lui, anzi fiorentino, talento a presa rapida e buon fiato (si fa due ore filate di monologo), il comico è planato sul palco del Parioli trasformando i suoi *Boati di silenzio* in altrettanti boati di applausi. Una riprova che la televisione è un potente cemento per l'unità di gusto: Giorgio Panariello è diventato famoso sotto i riflettori degli studi tv (con *Vernice fresca* su Cinquestelle ha addirittura passato tre stagioni consecutive) e i suoi fan conoscono talmente bene i suoi personaggi da fargli l'eco in sottofondo. Ma non è solo successo di riflesso, per fare il comico di razza ci vuole ritmo. O ce l'hai, o nemmeno il tubo catodico te lo dà. Panariello ha la stoffa del domatore di pubblico. Al posto della frusta, lo zuccherino della battuta pronta, preferibilmente un gioco di parole, ma anche doppi sensi, l'ar-

guzza proverbiale dei toscani e vai con un monologo che finisce per diventare un dialogo con gli spettatori. Panariello va a ruota libera ma con gli orecchi aperti a cogliere le mezze parole, gli umori sospesi e le tensioni dei suoi interlocutori. Si sente la gavetta del cabaret, anche se la regia di Giampiero Solari (che ha diretto tutti gli spettacoli di Paolo Rossi) stringe gli sketch fino a trasformarli in un sapito *sauté* di frutti di mare versiliano. Personaggi da sottopineta

ROSSELLA BATTISTI

che Panariello alterna con felice travestimento più di atteggiamento che di vestito (basta una maglietta o una parrucca a fare il trucco). L'ubriaco confesso Merigo, il ragazzino invaso dai Power Rangers e soprattutto la signora dal parrucchiere compongono ritrattini di quell'Italia minore che ci scorre accanto di continuo.

Panariello scivola bene nel fiume dei suoi monologhi, ci tiene a dimostrare di essersi soffermato su ogni doppio senso e se la platea

non recepisce, fa anche marcia indietro e alla moviola propone il replay. È in questo tempo ritmato, nel suo continuo accertarsi della temperatura del pubblico, il segreto del suo successo. Più che per i testi, simpatici e arguti - che Panariello si scrive da solo o con l'aiuto di qualche «penna» come David Lubrano -, destinati a un consumo rapido, da una leccata e via.

A giudicare dall'ottima tenuta di palcoscenico, Giorgio potrebbe tentare un'ulteriore metamorfosi, dopo la prima - già avuta agli esordi - da imitatore a cabarettista. I segni della trasformazione si intravedono nella maschera semi-surreale del bagnino Mario, usato come pezzo di chiusura - un po' come lo sketch di Toto per Gigi Proietti. E le corde di Panariello non sono solo comiche, visto come vibra quella del vecchietto Raparino, lontano parente del nonno di Chiti-Benvenuti nella saga di casa Gori. Meno cinico, ma non meno malinconicamente solo.

## LA MANICA TAGLIATA

rassegna di teatro e tematica omosessuale

## Teatro San Geminiano

Via S. Geminiano, 3 - Modena

17, 18 gennaio 1997 - Ore 21.00

## «Fiori d'Agave»

scritto e diretto da Francesco Silvestri

24, 25 gennaio 1997 - Ore 21.00

## «Una Divina di Palermo»

scritto da Nino Gennaro  
con Massimo Verdastro

31 gennaio e 1 febbraio 1997 - Ore 21.00

## Ultima stagione in serie «A»

scritto da Mauro Mandolini  
regia di Lorenzo Gioielli

in collaborazione con ERT - Emilia Romagna Teatro

Ingresso unico L. 15.000

Informazioni e prenotazioni

Edoardo Secondo Teatro 059/22.63.69

con il patrocinio

l'Unità

MATTINA

Mercoledì 15 gennaio 1997

**PROCURA ANTIDOPING****Primi deferiti  
Aspettando  
Conconi e Casoni****ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI**

ROMA. Come a scuola, è intervenuto il preside. Le assenze vanno giustificate, così Pescante, ieri, ha bacchettato un uomo che ha dato tanto allo sport azzurro, il professor Francesco Conconi. «Non si può sottrarre alla procura antidoping», ha dichiarato il presidente del Coni che ha spiegato di essersi adoperato perché il professore di Ferrara e il dottor Iario Casoni vengano ascoltati al più presto, senza deferimenti o altro. Ieri al Coni era giornata di bilanci, e il bilancio sulle attività sull'antidoping è toccata all'avvocato Ugo Longo, il procuratore, per l'appunto. Longo ha affermato che gran parte dell'attività sportiva è trasparente, mentre il doping sarebbe soltanto una anomalia contenuta, ma che va combattuta. Questa la sua tesi, che poi è anche quella pescantiana: ma quale doping istituzionalizzato e protetto dalle federazioni per vincere più medaglie... Casi isolati, dicono al Coni.

Ma veniamo alle questioni dell'illecito sportivo. Longo: «È stato fatto un lavoro intenso che, in un certo senso, è arrivato a conclusioni marginali rispetto alla mole di lavoro. Alcuni casi si sono conclusi con il deferimento alla commissione antidoping (Menegotto: testosterone. Rastelli: omesso controllo antidoping. Gagliarducci: caffeina, ndr), altri casi sono ancora sotto il nostro esame». Insomma, roba da poco. Ancora tutte da definire le indagini più scottanti. Il caso Scarpa: «È molto complesso - ha sottolineato Longo - ci ha portato a tredici audizioni per ottenere elementi di riscontro. Abbiamo incontrato difficoltà oggettive nel trovare riscontro alle affermazioni di Scarpa per cui non abbiamo elementi specifici né per sostenere l'accusa, né per smentire ciò che l'azzurro ha dichiarato. Ulteriori dati interessanti dovrebbero scaturire da una memoria che ha preparato il difensore dell'atleta. Altri casi sono in corso di trattazione perché hanno rivelato aspetti inquietanti che meritano un approfondimento». Tra questi i filoni nati dalle dichiarazioni del presidente del Coni di Trento, Costa, sul ciclismo e sullo sci da fondo; quelli nati dalle dichiarazioni di Barco, Confortola e di altri atleti.

Longo: «La procura non è ancora entrata nel circuito delle federazioni ma la situazione si sta evolvendo in modo positivo. Fino ad oggi il mancato recepimento da parte delle federazioni del regolamento della disciplina antidoping ha portato alla discrasia che casi e punizioni sono state erogate senza informare la procura. Anche la collaborazione con la federazione medica sportiva non è stata particolarmente efficace». Il procuratore, comunque, vuole più uomini al suo fianco, per meglio affrontare, evidentemente, i numerosi casi isolati. Perché non è scattato il deferimento per i due assenti ingiustificati, Casoni e Pescante? «Vogliamo sentirli per fare chiarezza anche sull'attività del centro di Ferrara», la risposta. Per quanto riguarda il caso del dottor Santuccioni la procura antidoping è in attesa di ricevere la memoria difensiva del medico.

Comunque, in questa occasione Pescante ha esternato su diverse questioni. Commissione scientifica antidoping: «Il professor Bernasconi ha la libertà di proporre qualsiasi nominativo, anche specialisti stranieri. Per trovare l'Epo, Bernasconi si appoggerà anche ad istituti stranieri specializzati nella ricerca sull'Aids». Diritti Tv nazionale: «La diffida di Cecchi Gori non va presa in esame perché non si tratta di una gara d'appalto, ma di una proroga». Presidenza della Lega calcio: «Il mancato accordo è una prova di vitalità dello sport italiano, anche se io appoggio la candidatura istituzionale di Carraro». Pugilato: «Sono allo studio modifiche per renderlo più sicuro». Governo: «Con Veltroni abbiamo parlato anche della formazione che verrà schierata a Wembley. Il governo ha anche allo studio il corso di laurea per l'Isf».



Jennifer Capriati

Frank Tewkesbury/Ap

**TENNIS.** L'italiano superato dallo slovacco Krosnak. Quattro azzurre passano il turno**Gaudenzi, inospitale Australia****Risultati  
seconda  
giornata**

**Singolare maschile:**  
Krosnak (Svq) b.  
Gaudenzi (Ita) 4-6, 6-4,  
6-2, 6-2; Sampras  
(USA/N.1) b. Pescariu  
(Rom) 6-2, 6-4, 6-2;  
Ivanisevic (Cro/N.3) b.  
Eilwood (Aus) 6-2, 7-5,  
6-3; Courier (USA/N.11)  
b. Schalken (Ola) 6-7 6-3  
4-6 6-18-6.  
**Singolare femminile:**  
Watanabe (USA) b.  
Capriati (USA) 6-2, 3-6,  
6-4; Lubiani (Ita) b.  
McQuillan (Aus) 6-2, 7-6  
(7/4); Farina (Ita) b.  
Olsza (Pol) 6-3, 6-2;  
Perfetti (Ita) b.  
Studenikova (Svq) 6-4,  
7-6 (7/1); Mary Joe  
Fernandez (USA/N.14)  
b. Golarsa (Ita) 6-2 4-6  
6-2; Arantxa Sanchez  
(Spa/N.2) b. Pizzichini  
(Ita) 6-4, 6-4.

Esce subito di scena Andrea Gaudenzi nella seconda giornata degli Open d'Australia. Bene le azzurre: vincono Farina, Grande, Lubiani e Perfetti: perdono - ma con onore - Golarsa e Pizzichini. Successi anche per Sampras e Courier.

NOSTRO SERVIZIO

MELBOURNE. Durano solo un paio d'ore gli Open d'Australia per un Gaudenzi ancora convalescente e in chiaro debito di ossigeno. Sotto il sole estivo dell'altro emisfero, l'azzurro resiste un solo set contro lo slovacco Krosnak, che sarebbe stato facile ostacolo in condizioni di normalità. Poi cede progressivamente, pagando la preparazione ancora insufficiente dopo l'intervento chirurgico subito recentemente alla spalla. Un bel guaio in prospettiva Coppa Davis se Gaudenzi non riuscirà a ritrovare in breve tempo la forma migliore.

Tolto di mezzo il numero 2 az-

zurro, sono le donne a far tornare il sorriso nel clan italiano. Campione tutte, perdenti comprese, il loro dovere. Farina, Grande, Lubiani e Perfetti rispettano il pronostico che le dave favorite contro avversarie più modeste, come lo rispettano Golarsa e Pizzichini che si fanno battere, ma non strapazzare, dalle invincibili per loro Marie Jo Fernandez e Arantxa Sanchez. Oggi, tuttavia, a meno di miracoli, Lubiani e Perfetti, vale a dire la giovane e la veterana del tennis azzurro, avrebbero seguito le due connazionali eliminate, dovendo affrontare rispettivamente la tedesca Huber,

**SCI.** Gigante di Adelboden ad Aamodt**Il guaio Mondiale  
del malato Tomba**

NOSTRO SERVIZIO

ADELBODEN (Svizzera). Non c'era Tomba, alle prese con una forma influenzale peraltro contenuta da una preventiva vaccinazione, ed è stato un peccato perché per il resto lo slalom gigante di Adelboden si è confermato uno spettacolo formidabile, sicuramente quanto di meglio può offrire quella che è considerata la specialità più difficile fra le quattro dello sci alpino. A vincere la gara su una pista terribile - un declivio ghiacciato, pieno di dossi e di curve impegnative - è stato un ritrovato Kjetil André Aamodt, il quale ha preceduto il favoritissimo della competizione, lo svizzero Michael Von Grignen mentre al terzo posto si è classificato il sorprendente austriaco Shiffrer.

Non c'era Tomba ed il peccato è stato doppio, in quanto il bolognese al termine di questo che era l'ultimo gigante di Coppa prima dei campionati mondiali ha avuto una sgraditissima sorpresa. Tredicesimo nelle liste internazionali della specialità, e quindi facente parte del primo gruppo di merito alla vigilia della «classica» svizzera, l'illustre assente si è scoperto, via telefono, caduto in disgrazia alla conclusione della prova. Dal tredicesimo posto Tomba è precipitato fino all'undicesimo, il che significa che nella gara iridata del Sestriere la «Bomba» partirà con un pettorale

alto, correndo il rischio di disputare la prima manche su una pista già deteriorata. Una situazione se vogliamo paradossale, anche perché in quell'occasione Tomba (che dovrebbe tornare in pista domenica nello slalom speciale di Wengen) difenderà pure il titolo mondiale della specialità conquistato lo scorso febbraio in Sierra Nevada.

Tornando alla gara, c'è da dire che è stata assai avara di soddisfazione anche per gli azzurri presenti al via. Il migliore degli italiani è risultato un sorprendente Matteo Belfrond, che però non è andato al di là dell'undicesimo posto. Più indietro Patrick Holzer, quattordicesimo, l'unico altro sciatore nostrano capace di inserirsi fra i primi quindici (e che in virtù di questo piazzamento è comunque riuscito a guadagnarsi il primo gruppo di merito per i campionati mondiali). Brutte notizie per il talento emergente della squadra azzurra, quel Matteo Nana che il 21 dicembre finì terzo nel gigante della Val Badia e che si è ben comportato anche nella prova di inizio gennaio a Kranjska Gora conclusa al decimo posto. Ieri Nana non è invece stato capace di portare al termine la prima manche, rimediando per di più un leggero infortunio al menisco interno di un ginocchio già lesionato al legamento crociato durante la preparazione estiva.

**Processo Graf  
Tribunale  
chiede sei anni**

Il pm del tribunale di Mannheim, dove si sta celebrando il processo contro il padre della n.1 del mondo Steffi, ha chiesto per Peter Graf una condanna a sei anni e nove mesi di prigione. Secondo l'accusa Peter Graf avrebbe evaso le imposte per 19 miliardi.

**Per la Hingis  
super-contratto  
con Tacchini**

Dodici milioni di dollari, circa diciotto miliardi di lire, in 4 anni; tanto potrebbe guadagnare la tennista svizzera Martina Hingis grazie al contratto stipulato con la Sergio Tacchini. Per aggiudicarsi tale cifra, però, la Hingis deve riuscire, nell'arco dei 4 anni, a scalzare la tedesca Steffi Graf dalla prima posizione della classifica Wta.

**Torneo Viareggio  
Il 27 gennaio il via  
con Roma-Ajax**

Per la prima volta non sarà la squadra vincitrice dell'edizione precedente ad aprire il Torneo di Viareggio. La 49a edizione della «Coppa carnevale» sarà inaugurata, il 27 gennaio, da Roma-Ajax. Si giocherà allo stadio dei Pini di Viareggio.

**Calcio inglese  
Dalglish allena  
il Newcastle**

Kenny Dalglish è il nuovo allenatore del Newcastle. Prende il posto di Kevin Keegan che si è dimesso una settimana fa. Lo scozzese 45enne è stato contattato dai vertici della società dopo il rifiuto di Bobby Robson che ha deciso di rimanere alla guida del Barcellona. Ultimamente aveva lavorato come osservatore per il Glasgow Rangers.

**Olimpiadi 2004  
Greenpeace critica  
candidatura Atene**

L'organizzazione ambientalista Greenpeace ha affermato che il plico presentato da Atene ignora i danni che le costruzioni olimpiche procurerebbero all'ambiente.

**Candela alla Roma  
Ma non prima  
di giugno**

«Il giocatore non potrà essere prima di giugno a Roma», ha spiegato Stéphane Canard, procuratore del Terzino del Guingamp e della nazionale francese.

**Middlesbrough  
penalizzato  
di 3 punti**

La Federcalcio inglese ha penalizzato di tre punti e ha multato di 50.000 sterline la squadra di Ravello che il 21 dicembre scorso non scese in campo contro il Blackburn perché aveva troppi giocatori infortunati. Secondo la commissione disciplinare il Middlesbrough «non aveva fondate ragioni» per disdire la partita.

Music&amp;Movie

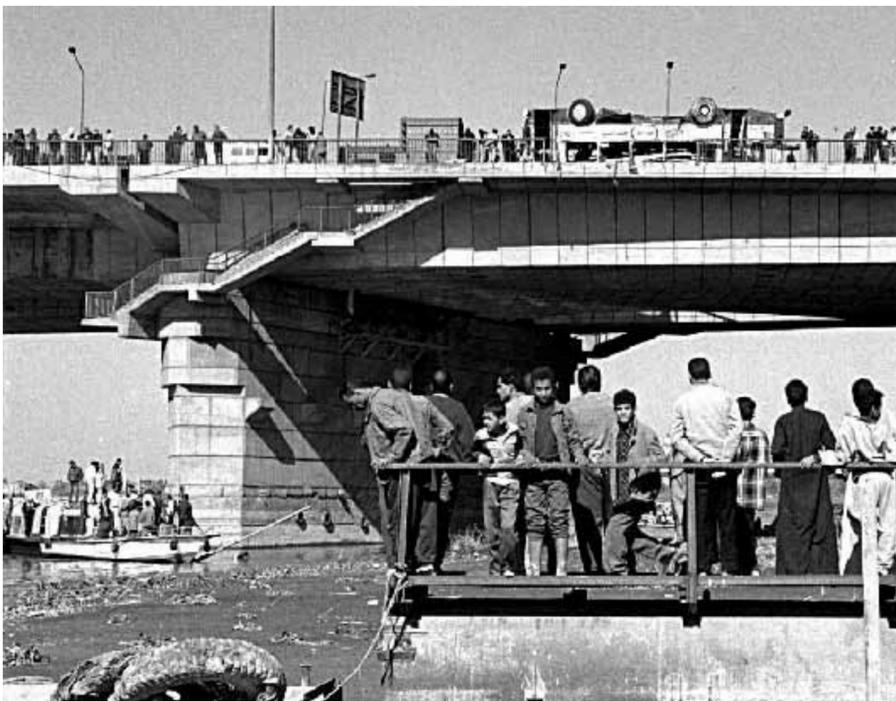
I GRANDI FILM E I GRANDI CONCERTI DEL ROCK

**ZUCCHERO****Live at the Kremlin****In edicola  
a sole  
18.000 lire**ItaliaRadio  
l'Unità

Mercoledì 15 gennaio 1997

**Bus precipita nel Nilo Muoiono 38 egiziani**

Una crisi cardiaca dell'autista. Sarebbe questa la causa dell'incidente di ieri mattina nel quale un autobus di linea con circa 70 passeggeri è caduto da un ponte nelle acque del Nilo, provocando la morte di 38 passeggeri - tutti egiziani - ed il ferimento di altri 39. Lo ha reso noto ieri sera il presidente del servizio di trasporti pubblici del Cairo che ha anche annunciato l'autopsia sul corpo dell'autista per stabilire con certezza l'accaduto. Numerosi superstiti avrebbero testimoniato che il conducente si è accasciato sul volante proprio mentre il mezzo percorreva il ponte che collega, sulle due sponde del Nilo, i quartieri di Imbaba e di Rod El Farag. L'autobus, rimasto senza controllo, ha tagliato in diagonale la carreggiata, evitando per poco di travolgere un taxi che arrivava in senso contrario, ha rotto le barriere del ponte ed ha fatto un volo di trenta metri andando a finire in una parte del fiume semi-asciutta. Molti passeggeri sono morti sul colpo, mentre dodici di essi sono stati tratti in salvo dall'intervento dei sommozzatori. Un incidente analogo, avvenuto nel 1961, aveva provocato 68 morti.



Norbert Schiller/Ap

# Firmato l'accordo su Hebron

## In extremis l'intesa tra Arafat e Netanyahu

L'appuntamento era per la mezzanotte al valico di Erez: Netanyahu e Arafat hanno superato i gli ultimi ostacoli che si frapponevano alla firma degli accordi su Hebron. Il cauto ottimismo della vigilia si è materializzato nella firma nero su bianco dei due leader. Tra gli ultimi nodi ancora da sciogliere, il rilascio di cinquemila detenuti arabi. Soddisfazione del presidente egiziano Mubarak e rabbiosa reazione della destra ebraica che già annuncia battaglia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Poco prima dell'alba a Erez, sulla frontiera con la striscia di Gaza israeliani e palestinesi hanno firmato un accordo per la ritirata delle truppe israeliane da Hebron. La firma dei negoziatori, il palestinese Saeb Erakat e l'israeliano Dan Shomron, dopo il vertice tra Jasser Arafat e Benjamin Netanyahu alla presenza del mediatore americano Dennis Ross. La trattativa era in corso da tre mesi. Un'estenuante maratona diplomatica da cui parte il futuro del processo di pace israelo-palestinese: Benjamin Netanyahu e Yasser Arafat.

L'incontro ha superato gli ultimi ostacoli che si frapponivano al raggiungimento dell'intesa. Ostacoli, anzi «questioni», tutto sommato «minori», concordavano fonti palestinesi a Gaza rilevando che una rapida soluzione avrebbe potuto aprire la strada all'agognata firma dell'accor-

do. Quattro erano i punti controversi e cioè: la richiesta d'Israele di estradare nello Stato ebraico gli arabi autori di attentati anti-israeliani, il diritto di veto, che gli israeliani esigono di esercitare, sui nomi di tutti i membri della polizia palestinese che saranno dispiegati ad Hebron, il mantenimento della promessa fatta da Arafat di smantellare i gruppi islamici radicali di «Hamas» e «Jihad».

Ultimo punto, ma evidentemente non meno importante, la controversia sul controllo che i palestinesi chiedono di avere sulla moschea di Al-Ibrahimi, parte della Tomba dei Patriarchi che è luogo di culto sia per gli ebrei che per i musulmani. Ancora più preciso era stato Ziad Abu Ziyad, membro del parlamento palestinese: «Tra le richieste da noi avanzate e che attendono ancora una risposta da parte israeliana - dice all'Unità - vi sono la liberazione di

5mila detenuti palestinesi, tra i quali 37 donne, l'apertura dei passaggi di entrata per Gaza e la Cisgiordania, il funzionamento dell'aeroporto e del porto di Gaza e il riconoscimento che sono proprietà dei palestinesi».

Un cauto ottimismo traspare dalle dichiarazioni del premier israeliano. «La distanza è molto piccola e la possibilità che l'accordo possa essere firmato nelle prossime ore non può essere scartata», dichiara in serata Netanyahu, impegnato per tutta la giornata nel tentativo - solo in parte riuscito - di placare il malcontento che cresce nella fila della coalizione di destra da cui dipende la tenuta del suo governo. Ma poi è lo stesso Netanyahu a gettare acqua sul fuoco dei facili entusiasmi: «Comunque - dice - firmeremo solo quando avremo raggiunto i nostri obiettivi. Per quanto riguarda Hebron, gli obiettivi sono stati raggiunti, per il resto quasi». Per concludere con un interlocutorio: «Discuteremo anche della "lettera di garanzia" degli Usa, una sorta di testimonianza americana ai nostri reciproci impegni» circa il proseguimento del processo di pace.

Gli impegni sul dopo-Hebron riguardano essenzialmente le date dei tre prossimi ridispiegamenti delle truppe israeliane dai Territori palestinesi - inizio il 28 febbraio,

termine finale l'agosto del 1998 - su cui re Hussein di Giordania è riuscito a far accettare alle parti una soluzione di compromesso. Per riportare Arafat e Netanyahu al tavolo negoziale sono state necessarie forti e continue pressioni degli Stati Uniti - «Credo che siamo alla conclusione», ha sostenuto ieri il console generale americano a Gerusalemme Edward G. Abington - ma anche l'impegno diretto dei leader arabi impegnati nel processo di pace: re Hussein e Hsni Mubarak.

Anche il presidente egiziano, nelle scorse settimane alquanto scettico sulle trattative tra Israele e Anp, annunciando ieri la possibilità che pure l'Unione Europea possa predisporre una «lettera di garanzia» a favore dei palestinesi nel contesto di un'intesa su Hebron si è detto «ottimista sul futuro del processo di pace» ed ha auspicato che Netanyahu possa superare i problemi politici interni - la crescente fronda dell'estrema destra ebraica - e proseguire sulla via del dialogo. Se persino Mubarak ha cambiato tono, è stato il commento unanime degli osservatori diplomatici a Tel Aviv, allora significa che qualcosa si sta davvero muovendo verso una conclusione positiva del negoziato. La notte di Erez ci dirà se la speranza si è trasformata in realtà.

### Dossier ebraico «Egitto e Siria si preparano alla guerra»

Egitto e Siria stanno studiando tutte le possibili strategie militari da utilizzare nell'eventualità che scoppi un nuovo conflitto in Medio Oriente. A lanciare l'allarme è il professore israeliano Ze'ev Maoz, capo del prestigioso «Jaffee strategic institute», che in una conferenza stampa ha denunciato il pericolo di una nuova guerra, in particolare nella parte settentrionale di Israele, dove la Siria chiede la restituzione delle Alture del Golan, in mano agli ebrei dal 1967. «È difficile credere - ha rimarcato l'esperto israeliano - che Damasco accetterà, da una parte un processo di stallo diplomatico, e dall'altra un crescente gap nella tecnologia militare». Presentando il rapporto annuale dell'istituto, i ricercatori dello «Jaffee» hanno evidenziato che negli ultimi anni si è assistito, in Medio Oriente, ad una stabilizzazione della corsa agli armamenti, nonostante l'acquisto di un gran numero di missili terra-terra da parte dei Paesi arabi, in particolare della Siria. Per gli strateghi israeliani inoltre, sia Iran che Irak sarebbero impegnate a sviluppare le proprie potenzialità belliche.

Parla Nadia Matar, delle donne in verde

## Le colone a Bibi «Non tradirci»

«Se Benjamin Netanyahu firmerà la resa di Hebron passerà alla storia come il Chamberlain d'Israele. Ma noi non permetteremo che il popolo ebraico cada in mano di "Hitler-Arafat"». I margini di mediazione sono saltati, per gli oltranzisti della «Grande Israele» la firma dell'accordo sul ridispiegamento dell'esercito ebraico da gran parte di Hebron rappresenta un punto di non ritorno: Benjamin Netanyahu sveste i panni dell'«eroe», del paladino dei «veri figli d'Israele» per vestire quelli del «traditore». A pronunciare una sentenza inappellabile è Nadia Matar, leader del movimento dei coloni «le donne in verde», chiamato così in contrapposizione al movimento pacifista israeliano «le donne in nero». La resa dei conti è già iniziata: «In queste ore - sottolinea - stiamo facendo enormi pressioni sul governo perché venga rigettato lo scellerato accordo. Abbiamo già ricevuto importanti adesioni. Netanyahu pagherà a caro prezzo questo suo cedimento: assiederemo il suo ufficio, paralizziamo Gerusalemme».

### Cosa rappresenta per il movimento dei coloni il ventilato accordo su Hebron?

Una tragedia. Questo accordo, se sarà ratificato, rappresenta una sorta di riedizione dello scellerato trattato di Monaco con cui Chamberlain aprì la strada ai nazisti. Netanyahu ha vinto le elezioni presentandosi come garante dell'integrità territoriale di Israele, di cui Giudea e Samaria (nomi biblici della Cisgiordania, ndr.) sono parte inalienabile. So già la reazione di voi europei: verserete fiumi d'inchiostro per osannare il «coraggio di Bibi», dipingendo i coloni come dei pazzi fanatici. Anche in questo Netanyahu segue la strada di Chamberlain: ora viene esaltato come uomo di pace ma il suo cedimento ad Arafat non provocherà altro che tragedie e infiammerà l'intero Medio Oriente.

### Si sta consumando una rottura insanabile tra il movimento dei coloni e il primo ministro?

Senta, noi siamo fedeli ad una linea politica non ad un uomo. Non abbiamo appoggiato l'uomo Netanyahu ma l'idea che lui rappresentava e sosteneva: quella della «Grande Israe-

le». Oggi siamo di fronte al tradimento delle promesse elettorali: ma tradire è stato lui, non noi. Certo, se Netanyahu abbandonerà Hebron e l'intera Giudea e Samaria ai terroristi di Arafat nessuna riconciliazione sarà possibile. Io ho votato per lui, come tutti noi. In Giudea e Samaria ha schiacciato Shimon Peres: è qui, nelle colonie che ha costruito il suo successo. Comincio a pentirmi di questo sostegno. A parole Netanyahu esalta gli insediamenti, parla dei coloni come degli eroi d'Israele, ma nei fatti sta applicando la stessa politica dei precedenti governi laburisti, ma con minor talento.

### Come intendete muovervi per contrastare questa intesa annunciata?

Chiamando a raccolta tutti coloro che non accettano la sventata dei propri ideali. Netanyahu deve sapere che pagherà un altissimo prezzo politico per questo suo tradimento. Nel governo sono almeno sette (su 18, ndr.) i ministri che hanno già dichiarato il loro voto contrario all'accordo: nello stesso Likud (il partito del premier, ndr.) cresce la rivolta contro la politica dei cedimenti. Un accordo con Arafat determinerebbe un terremoto politico in Israele. Non abbiamo altra via d'uscita: dobbiamo trovare un'alternativa al primo ministro.

### Pensate alla fondazione di un partito?

È una delle ipotesi in discussione. Ma oggi non è questa la nostra priorità: l'importante è far sentire la voce della piazza, con la stessa intensità dei giorni in cui marciammo contro Rabin e Peres. Netanyahu non si libererà facilmente da noi.

### Voi parlate di tradimento delle promesse elettorali. Ma cosa c'è alla base di questo «tradimento»?

L'incapacità di resistere alle indebite pressioni internazionali. Netanyahu ha dimenticato che la sua vittoria elettorale è dipesa anche dalla ribellione di una parte considerevole dell'elettorato ebraico all'ingerenza americana ed europea nelle nostre vicende interne. La sua è stata anche la vittoria dell'orgoglio ebraico. Quell'orgoglio che Netanyahu oltraggia firmando l'accordo su Hebron. □ U.D.G.

Josè Maria Gil-Robles eletto nuovo presidente coi voti di socialisti e popolari. Protestano i gruppi minori

## Uno spagnolo guiderà Strasburgo

Uno spagnolo alla guida del Parlamento europeo sino alla scadenza elettorale del 1999: è il popolare Josè Maria Gil-Robles, avvocato, antifranquista eletto coi i voti di socialisti e popolari. Due italiani tra i vice: Imbeni (Pds) e Podestà (Forza Italia). I piccoli gruppi votano per la francese Lalumière in segno di protesta per l'accordo tra i due gruppi maggiori. L'Italia perde il posto di segretario generale con l'andata in pensione di Enrico Vinci.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO SERGI

STRASBURGO. La Spagna ha conquistato ieri un altro posto ai vertici delle istituzioni internazionali con l'elezione di Josè Maria Gil-Robles Gil-Delgado, 61 anni, avvocato di Madrid, deputato del Partito popolare, antifranquista, alla presidenza del Parlamento europeo. Grazie al gioco dell'alleanza, in vigore dal 1989, i due più grandi gruppi politici (il Pse con 215 deputati, il Ppe con 182 deputati) guidano il Parlamento di Bruxelles-Strasburgo e si spartiscono la maggioranza degli altri po-

sti (commissioni, delegazioni speciali e ufficio dei questori). Gli altri gruppi, molto meno numerosi, come previsto hanno dato corso ad una composta protesta facendo convergere sulla radicale francese, Catherine Lalumière 177 voti. Al presidente eletto hanno chiesto l'impegno per garantire, in futuro, una maggior rappresentanza alle minoranze e lo spagnolo Gil-Robles ha replicato assicurando un esercizio del suo mandato per i prossimi due anni e mezzo improntato al massimo ri-

spetto per i diritti di tutti. Il neopresidente, il quale succede al tedesco Klaus Haensch, esponente dell'Spd, ha vantato, nel discorso di ringraziamento, la militanza nelle file dei democratici che si sono opposti al regime di Francisco Franco (la famiglia Gil-Robles è stata parecchi anni in esilio) e ha rivolto un appello per la fine della violenza e del terrorismo nella regione basca.

L'accordo non scritto tra Pse e Ppe ha portato anche al rinnovo di tutte le altre cariche del parlamento a cominciare dai quattordici vicepresidenti. Riconfermato al primo turno di votazioni è stato l'on. Renzo Imbeni (Pds) il quale ha ottenuto 258 voti mentre l'on. Guido Podestà, stretto seguace di Berlusconi, l'altro degli italiani a questo incarico, è stato l'ultimo dei nominati con 211 voti e alla terza votazione. Si dice che Podestà abbia soffiato il posto all'ex capogruppo di Forza Italia, l'on. Giancarlo Ligabue, dopo un aspro scontro all'interno del gruppo già afflitto dall'abbandono del generale Luigi Cal-

gari. Dei posti di vicepresidenti, sette sono andati ai socialisti, quattro ai popolari, uno ciascuno ai liberali, ai comunisti e al gruppo gollisti-Forza Italia. Un altro deputato italiano, l'on. Vincenzo Viola (esponente del Patto Segni) è stato eletto alla carica di questore dell'assemblea. La rappresentanza italiana conquisterà domani, sulla base degli accordi difficilmente sovvertibili, anche quattro presidenze, una in più rispetto alla fase precedente: al professor Biagio De Giovanni (Pds) andrà la guida della Commissione Istituzionale nel pieno del negoziato di riforma del trattato di Maastricht, all'on. Luciana Castellina (Comunisti unitari) la Commissione per le relazioni economiche esterne al posto della Commissione cultura, all'on. Umberto Scapagnini di Forza Italia andrà la Commissione Ricerca ed Energia e all'on. Sandro Fontana (popolare ma in quota al Ccd) la Commissione per le Petizioni. Per l'on. Fontana, il quale era vicepresidente uscente in quanto ex esponente di Forza Italia,

si tratta di una scelta di ripiego perché gli sarebbe dovuta toccare la Commissione Cultura ma, nel gioco di veti incrociati all'interno dei popolari, la carica andrà all'olandese Peter Pex. La stessa commissione, che si occupa dei temi legati alla tv e ai mass media, è sfuggita di mano a Forza Italia che aveva sperato di affidarla ad un ex uomo-Fininvest, l'on. Aldo Arroni.

Il rinnovo della carica ha riguardato anche i vertici dei gruppi: la britannica Pauline Green è stata rieletta alla guida del Pse e Luigi Colajanni a presidente della delegazione italiana nonché della delegazione del parlamento per i rapporti con l'Authority palestinese. Ancora: Luciano Vecchi confermato segretario delegazione, Andrea Manzella, vicepresidente commissione per le relazioni con i Paesi dell'America centrale, Roberto Speciale, vicepresidente della delegazione per i rapporti con i Paesi del Mashrek e Pasqualina Napolitano vice della commissione regionale.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** 167-341143

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

**STORIA DELLA CREATIVITÀ SU CD-ROM**

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 3.000 notizie e un gioco interattivo

**Cd-rom+guida a sole L. 30.000**  
L'Unità iniziative editoriali

**OMAGGIO A Marcello Mastroianni**

**LA DOLCE VITA**  
di Federico Fellini  
**SOSTIENE PEREIRA**  
di Roberto Faenza

Due grandi film, due prove d'attore di uno dei più grandi interpreti del cinema italiano.

**In edicola due videocassette a L.20.000**

Ostia, l'uomo le ha sparato in strada con un fucile  
Poco dopo si è costituito e ha confessato: «Ero geloso»

## Ha il figlio in braccio l'ex convivente la uccide

Una donna di 24 anni è stata uccisa con un colpo di lupara sparato a bruciapelo dal suo ex convivente, un muratore sardo. La giovane è stata uccisa mentre tornava a casa, a Ostia, sul litorale romano. Il bimbo di 4 anni in braccio, la busta della spesa in mano. Efsio Sepe, 27 anni, si è costituito due ore dopo. «Ero ancora innamorato di lei, volevo che tornassimo insieme, con il nostro bambino». Il piccolo adesso è ricoverato in ospedale in forte stato di shock.

M. DI GIORGIO M. A. ZEGARELLI

■ Più che una vendetta, un'esecuzione. Fredda, implacabile, in perfetto stile mafioso. Un unico colpo alla tempia con un fucile a canne mozzo, caricato a pallettoni: è morta così, ieri poco prima delle tredici, Giannuzia Serpi, una ragazza di 24 anni. È morta con il figlio di quattro anni in braccio, la spesa in mano, mentre camminava su uno stretto spartitraffico, in una via di Ostia, il quartiere balneare della capitale. Ad ucciderla, il suo ex convivente, il 26enne Efsio Sanna, che poco più tardi si è consegnato ai carabinieri.

Via Desiderato Pietri è una strada tranquilla, pochi negozi e poca gente per strada. Giannuzia Serpi abitava dall'ottobre scorso in una palazzina al numero 119, ospite della sorella Valeria, 26 anni. Si era trasferita lì proprio per sfuggire a Efsio Sanna, che non si era rassegnato alla separazione e che, dopo averla picchiata per anni, quando vivevano ancora insieme a Palmarola - una borgata alla periferia ovest di Roma - aveva continuato a perseguitarla, arrivando perfino a minacciarla con un coltello di fronte ai genitori di lei. Così, a

Ostia, Giannuzia aveva ricominciato tutto da capo. Si era innamorata di un altro ragazzo, lavorava facendo le pulizie in alcuni appartamenti, aveva iscritto il piccolo Davide all'asilo poco distante da casa. Un sogno, il suo, quello di vivere una nuova vita, che però si è interrotto ieri, davanti al cancello di casa.

In tarda mattinata la ragazza aveva apparecchiato la tavola ed era poi scesa per prendere il figlio all'asilo alle dodici e trenta, come al solito. In casa, era rimasto il suo ragazzo. Tornando dall'asilo, Giannuzia - con il bimbo in braccio - si era fermata prima dal panettiere, poi in macelleria. Mentre rientrava, ha sentito qualcuno chiamarla, si è voltata e ha attraversato la strada fino allo spartitraffico. Ad attenderla c'era Efsio, al volante di una Fiat Uno blu. E' accaduto tutto in un attimo. Il giovane è sceso con il fucile in mano, l'ha puntato alla tempia di Giannuzia, ha premuto il grilletto. Il piccolo Davide è caduto dalle braccia della madre, ha battuto il capo sul marciapiede. E mentre il padre ripartiva sgommando con l'auto, ha cominciato a urlare.

L'unico, impotente, testimone della scena è stato un maresciallo dei carabinieri, che camminava per la strada. Ma tutto è avvenuto troppo velocemente. Nelle vicinanze, tutti hanno pensato che il colpo fosse quello di un petardo. Pochi secondi dopo, però, il posto si è riempito di gente. Il bambino, subito soccorso dalla proprietaria della macelleria, è stato preso in consegna pochi istanti dopo da un'ambulanza. Portato al vicino ospedale, è stato ricoverato in pediatria in stato di choc, e per qualche lievissima escoriazione.

Il mistero sull'identità dell'omicida è durato solo pochi minuti, il tempo che i carabinieri parlarono con la sorella e il fidanzato della ragazza uccisa. Poi, è scattata la caccia. Alle 14.30, però, Efsio Sanna si è costituito in un'altra stazione dei carabinieri, a Casalotti, poco lontano da dove aveva vissuto per tre anni con Giannuzia. Trasferito a Ostia e subito interrogato dal pm Giovanni Salvi, il ragazzo ha confessato tutto. Ha raccontato di aver comprato quella lupara alcuni giorni fa in Sardegna, dove è nato e dove abitano i suoi genitori (dell'isola è originaria anche la famiglia Serpi). Lunedì mattina, poi, è sbarcato a Civitavecchia, è tornato a Roma e ha preso in prestito l'auto della sorella. Ieri, infine, ha dato corso alla sua vendetta, lucidamente pianificata. «Ero innamorato e geloso, volevo che Giannuzia stesse solo con me». Due mesi fa il giovane aveva tentato il suicidio col gas, e si era salvato solo per l'intervento del cognato. Scampato alla morte, ha così deciso che a morire doveva essere Giannuzia.



Il cadavere di Giannuzia Serpi, uccisa ieri a Ostia  
Massimo Zampetti/Dufoto

Parla la vedova dell'agente Montinaro

## «Sui pentiti mi hanno usata»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Mio marito ha dato la vita per lo Stato e proprio per questo tutte le persone come lui devono essere ricordate non solo con le cerimonie ufficiali ma anche con un atteggiamento severo nei confronti di tutti i loro assassini». Così Tina Martinez, vedova dell'agente Antonio Montinaro, morto nella strage di Capaci, replica al sostituto procuratore di Milano Ilda Boccassini, che, in un'intervista al quotidiano «Stampa», le ha chiesto di «ribellarsi alla strumentalizzazione del suo dolore».

«I pentiti? Indispensabili»

«È vero - dice la vedova Montinaro - che mi hanno strumentalizzato, ma io non ho mai detto che i pentiti non sono indispensabili. Lo sono. Ciò non significa che io li debba perdonare, questo è un mio problema personale ed io non li perdono». Tina Martinez ha infine ribadito che, a suo avviso, «lo Stato ha ecceduto nella disponibilità nei confronti dei collaboratori di giustizia».

Ma che cosa aveva detto la pm Ilda Boccassini nell'intervista? Ecco uno dei brani: «Lei ha tutto il diritto di rivendicare il suo dolore. Noi dobbiamo ascoltarla e imparare. Ma attenzione, attenzione, proprio per rispettare - come lei ha detto - il ricordo di suo marito e la sua dignità cerchiamo di capire che purtroppo sulle sue parole sta montando l'ennesimo, scellerato tentativo di cambiare leggi e strumenti che hanno contribuito a far sì che la lotta alla mafia sia una lotta vincente. Noi, signora Montinaro, che siamo delle testimoni storiche di ciò che è avvenuto, non possiamo permetterlo». E ancora: «A lei e a tutte le vedove della mafia rivolgo un appello: ribellatevi a chi si strumentalizza in questo modo il vostro dolore».

Ilda Boccassini, nel ricordare che il pomeriggio in cui ci fu l'attentato a Falcone cambiò la sua vita, ha affermato di credere che «se la signora Montinaro - e come lei tutte le altre vittime - ha bisogno, anche in termini economici, bisogna fare di tutto perché sia aiutata». Quanto ai collaboratori di giustizia, Ilda Boccassini, dopo aver sottolineato che Giovanni Falcone «ci ha insegnato che non si deve mai parlare di pentiti ma di collaboratori di giustizia, né si deve mai dimenticare che sono dei criminali che si sono macchiati di delitti inenarrabili», ha detto: «Anche grazie a loro si sono impediti altre morti».

Ed eccoci ad un'altra vicenda delicata. Il caso di Giuseppe Costanza, l'autista di Giovanni Falcone ferito nella strage di Capaci. Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, rispondendo ieri ad un'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Enzo Fraga, di Alleanza nazionale, ha spiegato che il ministro ha provveduto a pagare al signor Costanza tutte le indennità previste dalle attuali norme, secondo quanto era nelle sue competenze.

I sussidi

Flick precisa che sono stati concessi due sussidi per un totale di 10 milioni, un indennizzo di 19 milioni, un altro sussidio è stato dato dal ministero dell'Interno. «Sono inoltre stati dati alla madre di Giuseppe Costanza contributi alle spese mediche per lire 5.864.560, per un infortunio ad un occhio avuto nell'apprendere la notizia della strage di Capaci. È stato anche concesso un acconto di lire 18.106.120 di speciale elargizione». Quanto alla qualifica superiore, Costanza «non è risultato idoneo nel concorso per coordinatore di rimesa né a quello per dattilografo».

L'ex direttore de La Repubblica e Giampaolo Pansa testimoni al processo

## Scalfari: «Anche i sassi sapevano dei legami tra Andreotti e i Salvo»

Scalfari, Pansa, Battistini, comune denominatore il quotidiano «La Repubblica», che nel '78 pubblicò notizie inedite sul memoriale Moro: sono stati ascoltati in aula a Palermo, durante il processo Andreotti. A fornire lo scoop alla Repubblica fu il generale dei carabinieri Galvaligi, poi assassinato dai brigatisti. E ieri, in aula, è tornato più volte il nome di Andreotti. Ma Andreotti non è venuto: era il suo settantottesimo compleanno.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Udienza grandi firme, al processo Andreotti. E per due ragioni. Fa un certo effetto ascoltare in veste di testimoni, in un'aula di giustizia, personaggi come Eugenio Scalfari e Giampaolo Pansa in qualche modo coevi di quest'Italia dei misteri. Fa effetto perché la ritualità processuale, non potendo dare per scontate le collezioni dei giornali, si presenta come un'eterna «abula rassa» costretta a ricominciare sempre daccapo.

Andreotti non c'era

Si toccherà il culmine di questa obbligatoria finzione processuale quando l'avvocato Gioacchino Sbaccchi chiederà a Pansa di elencare le cariche ricoperte da Andreotti in mezzo secolo di storia politica italiana. Ma udienza spettacolare non solo perché si sono fronteggiati due mondi, quello dell'«informazione» e quello della «Giustizia», ma anche - e secondo noi, soprattutto - perché sia Scalfari che Pansa, pur con qualche distinguo, sono andati al pretorio a confermare che ci fu sempre del marcio nella storia del ritrovamento del memoriale Moro. Ora qualcuno dirà che dovevano scendere in campo le «truppe cammellate» del giornalismo italiano per mettere in cattiva luce un pluripresidente del consiglio, uno statista di vaglia che ebbe solo il torto di essere democristiano, e che per dar fiato all'accusa non c'era altra via che fare entrare nel processo penale il mondo delle opinioni, delle congetture, delle dietrologie, il mondo

dei media, appunto. Se questa critica sarà formulata sarà una critica che non starà in piedi: Scalfari e Pansa, e prima di loro il collega di «Repubblica», Giorgio Battistini, hanno riferito su un fatto specifico che risale all'ottobre del 1978, quando ancora il cosiddetto «complotto» contro Andreotti in combutta con la mafia non poteva nemmeno appartenere alle profezie di Nostradamus.

Andreotti ieri mattina non c'era. E forse, pensiamo noi, anche per evitare un possibile corto circuito con due grandi firme che più volte ebbero modo di intervistarlo, resocontarlo, come si dice in gergo, essendo stati entrambi professionalmente operativi ai tempi della Prima Repubblica. E diciamo «corto circuito» a ragion veduta: come avrebbe potuto Andreotti smentire, ad esempio, la sua conoscenza coi Salvo quando per dirla con Pansa «lo sapevano pure i sassi» e per dirla con Scalfari «che i Salvo e Andreotti si conoscessero lo sappiamo da quando siamo nati»? Andreotti, dal canto suo, ha comunque fatto sapere di non esser venuto perché ieri compiva il suo settantottesimo anno d'età. Ma guardiamo da vicino cos'è accaduto in aula.

Una vecchia storia

Antefatto: il 6 e il 7 ottobre del 1978, la «Repubblica», diretta da Scalfari, pubblicò due servizi scoop a firma Battistini: si sosteneva - in buona sostanza - che il memoriale Moro, ritrovato qualche giorno prima (l'11 ottobre) nel co-



Eugenio Scalfari e Giampaolo Pansa ieri a Palermo durante una pausa dell'udienza del processo Andreotti

Franco Lannino/Ansa

vo br di via Montenevoso, era stato portato «nottetempo» a Roma, «all'insaputa della magistratura», affinché fosse visionato «da un personaggio di vertice del mondo politico istituzionale». Battistini, ascoltato in istruttoria, rivelò la fonte dello scoop: il generale dei carabinieri Galvaligi, in quegli anni braccio destro del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. A sua volta, Franco Evangelisti, interrogato dai giudici aveva dichiarato che quella notte Dalla Chiesa venne da lui con il memoriale chiedendogli di potere incontrare Andreotti. Era dunque in Andreotti che andava individuata la «personalità di vertice del mondo politico istituzionale» della quale parlava Galvaligi?

Lui non può più dirlo: il generale fu assassinato (dai brigatisti) così, si disse allora il 31 dicembre del 1980, nella portineria di casa sua. E fra gli antefatti dell'udienza possiamo anche aggiungere, oltre alle certezze di Evangelisti, le testimonianze di Emanuela Setti Carraro, la quale riferì lo sfogo della figlia Emanuela: «mi disse che Dalla Chiesa aveva nascosto delle carte la cui importanza io non potevo neanche immaginare». O il misterioso trafugamento nella cassaforte di Villa Pajno, (trovata vuota)

proprio nella notte dell'uccisione di Dalla Chiesa e sua moglie Emanuela. L'intera famiglia Dalla Chiesa si è detta sempre certa che quella notte accaddero cose strane.

Il nome tabù

Concludendo. L'accusa è convinta che quel «nome tabù» era quello di Andreotti e che proprio per questo - in epoca successiva - il nome tabù scomparve dal memoriale Moro. Ecco perché finiscono nel processo, in veste di testimoni, Scalfari, Pansa e Battistini.

Hanno confermato tutti la loro versione dei fatti. Scalfari ha ricostruito minuziosamente la storia dello scoop, spiegando che Galvaligi (si conoscevano personalmente) apparteneva a quella «scuola di pensiero» dell'Arma insensibile ai condizionamenti del potere politico. Ha aggiunto che i rapporti fra Galvaligi e Dalla Chiesa non gli risultava fossero buoni (nonostante la collaborazione) visto che il primo considerava il secondo «troppo vicino al potere politico». Ieri è stato ascoltato anche Paolo Galvaligi, figlio del generale: «non ho mai avuto opinioni su chi avesse ucciso mio padre. Mi sono sempre chiesto: perché proprio lui?».

Aut. Min. Rich.

# Complimenti Signore, Lei, abbonandosi al manifesto entro il 31 Gennaio, avrà diritto a due dei nove libri qui sotto. Non sa quale scegliere? Vabbe', però non faccia così.

Chi si abbona al manifesto per un anno entro il 31 Gennaio, oltre al quotidiano scontato, riceverà due libri della Baldini & Castoldi. Sceglieteli tra questi nove, indicando nei coupon i numeri corrispondenti:

- 1) F. Gentilini, «Karol Wojtyła»
- 2) Gino e Michele, «Antenna Piazza»
- 3) S. Medici, «Un figlio»
- 4) Beppe Lanzetta, «Incendiami la vita»
- 5) H. Bianciotti, «Il passo lento dell'amore»
- 6) F. Dantikat, «Krik? Krack!»
- 7) W. M. Achtner, «Penne, antenne e quarto potere»
- 8) R. Predal, «Cinema: cent'anni di storia»
- 9) E. A. Proulx, «Avviso ai naviganti»



il manifesto  
La rivoluzione non russa.

Si, mi abbono subito. Mandatemi i due libri N° e il manifesto a questo recapito:

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
Provincia \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Abbonamento annuale (con 12 libri) € 350.000   
semestrale € 185.000   
trimestrale € 95.000

Modalità di pagamento:  
1) Ricevuta del versamento sul c/c postale n. 708016 intestato al manifesto  
2) Ricevuta del vaglia postale intestato al manifesto c/c post. art. via Tomacelli, 146 00186 ROMA  
3) Assegno circolare non trasferibile intestato al manifesto.

Mercoledì 15 gennaio 1997

Il grafico americano parla oggi alla Triennale  
Alle 18.30 si inaugura una mostra dei suoi lavori

# Carson, il surfista profeta del design

UMBERTO SEBASTIANO

Scalpitano i giovani creativi milanesi. È in arrivo infatti alla Triennale David Carson (workshop organizzato dal Progetto Giovani alle 15.00 e inaugurazione della mostra alle 18.00), ovvero il «profeta» dei graphic designer di mezzo mondo. L'altra metà del pianeta (inteso dei grafici) adora invece il più sobrio ed elegante creativo inglese Neville Brody. Ma se parliamo di carisma fra i due non c'è storia. Pensate che l'americano David Carson non nasce affatto come graphic designer ma come campione professionista di surf. Proprio così. Per di più, era praticamente all'oscuro di tutto ciò che concerne la grafica commerciale. Un giorno, complice un contratto di sponsorizzazione di un'azienda produttrice di tavole da surf, incontra il grafico che ha il compito di realizzare il marchio «David Carson» da applicare ai prodotti commerciali e sboccia l'amore per quell'arte di manipolare immagini e parole che lo affascinerà a tal punto da diventare una vera e propria passione creativa. Contemporaneamente però, il nostro bell'occhio, stile Robert Redford per intenderci, non accontentandosi di essere uno dei più importanti surfisti d'America ci dava dentro con lo studio al punto di laurearsi con lode nel 1977, in Sociologia presso l'Università di San Diego. Per diversi anni, fino al 1987, insegna sociologia, psicologia e storia in un liceo californiano e al tempo stesso cura la grafica e la direzione artistica di riviste come «Transworld Skateboarding», «Beach Culture», «Surfer». Bene, queste riviste,



Copertina di David Carson per Beach Culture del 1990, foto di Geoff Kern, alla Triennale

pur occupandosi essenzialmente di surf e di «vita da spiaggia» si afferrarono rapidamente come l'avanguardia di una nuova grafica editoriale colta, spregiudicata, trasgressiva che cominciava a utilizzare le parole, il «lettering» per usare un termine tecnico, alla stregua delle immagini, manipolando i testi fino alla soglia dell'illeggibilità. Una vera e propria operazione di rottura degli schemi canonici della grafica editoriale, per di più smaccatamente consapevole, che colpì ben presto la sensibilità degli intellettuali d'oltre oceano. David Byrne, il colto cantante dei Talking Heads, ebbe a dire di Carson: «Il lavoro di David comuni-

ca. Ma a un livello che sorpassa la logica, i centri razionali del cervello, per dirigersi direttamente a quella parte della mente che capisce senza pensare. E in questo la grafica di Carson è esattamente come la musica». E non a caso infatti, la musica costituisce il centro di interesse di una delle ultime imprese di Carson: la rivista «Ray Gun», nata nel 1992 e rapidamente eletta «bibbia dello stile» ad uso dei giovani alternativi americani. La mostra «David Carson/Milano 1997» rimarrà aperta alla Triennale di Milano dal 16 gennaio al 23 febbraio, dal martedì alla domenica, dalle 10.00 alle 20.00. Ingresso libero.

## AGENDA

**PASOLINI.** Prosegue il corso del dipartimento di letteratura dell'università popolare Punto Rosso: dalle 18.30 Francesco Muraro introduce la sesta lezione su Pasolini, presso la sede di via Morigi 8.

**CINA.** L'evoluzione del concetto di proprietà della terra in Cina e le riforme economiche degli anni '80 è il titolo della conferenza al cine-teatro San Lorenzo alle Colonne, in corso Porta Ticinese 45, alle 21.

**DONNE.** Due i corsi della libera Università delle Donne al nastro di partenza: «Percorsi di identificazione femminile in contesti culturali diversi» di Luisa Cattaneo, alla scuola media di via Oglio dalle 20 alle 23, e «Donne del mito di fronte al potere politico» di Anita Soniego, al consultorio di via Ricordi 2 dalle 15 alle 17. Informazioni in sede, corso di Porta Nuova 32, e al 6597727 dalle 15 alle 18.

**ASCOLTARE LA MUSICA.** Il Cep di via Fleming 15 organizza il corso «L'arte dell'ascolto» tutti i mercoledì dalle 14.30 alle 16.30 o dalle 17.30 alle 19.30. Quota d'iscrizione 120mila lire, informazioni al 4072010.

**VERSO IL DUEMILA.** Alle 18 apre «L'anno che verrà, aspettando il Duemila: percorsi progettuali di fine millennio» mostra di opere grafiche e sculture di Susanna Vallebona, organizzata dalla Provincia al Nuovo Spazio Guicciardini, via Guicciardini 6, fino al 31 gennaio (dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.30, dal lunedì al venerdì).

**SCULTURA.** Fino al 30 gennaio l'Umanitaria, via Davenport 7, ospita «A ciascuno il suo Minotauro», 15 anni di scultura di Raphael De Vittori Reizel: inaugurazione alle 18, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 19.

**OTTO ARTISTI.** Il Torchio di Porta Romana, via Giulio Romano 19, inaugura alle 19 «L'arte e l'io: otto artisti a confronto»; fino al 1 febbraio dal martedì al sabato dalle 9.30 alle 12.30, lunedì dalle 15.30 alle 19.30, e nella «galleria virtuale» <http://www.giardino.com>.

**FOTO DAL VIETNAM.** Alla biblioteca riennale Affari, viale Affari 21, l'associazione «Atalo Calvino» ha organ-



Roberto Gatto

## Roberto Gatto al Cotton Club Il jazz di un batterista raffinato

Nel panorama sempre più fosco del jazz a Milano non è da trascurare la presenza di Roberto Gatto, questa sera, al «Cotton Club» di Sirtori, a pochi minuti dalla città (p.zza Brioschi 17, ore 22, tel. 039/9211849), con il suo progetto chiamato «Noisemakers». Roberto Gatto è uno dei più significativi jazzisti del panorama italiano ed europeo. È, anzi, probabilmente il miglior batterista in circolazione. Giovanissimo, alla fine degli anni Settanta, era al fianco di Chet Baker in numerosi tour europei: negli anni successivi si è mosso al fianco di grandi solisti, e in progetti propri come il gruppo «Lingomania», tra i più seguiti dai giovani durante gli

anni Ottanta. Autore di alcuni bellissimi dischi (come Luna, Jungle Three, L'Avventura), Roberto Gatto oltre ad essere un percussionista raffinatissimo è anche un compositore maturo; con Battista Lena ha firmato le colonne sonore dei primi tre film di Francesca Archibugi, e anche nel suo ultimo disco, L'Avventura appunto, rende un appassionato omaggio al cinema. Nei «Noisemakers», in cui Gatto ritrova una felice vena melodica, suonano il contrabbassista Dario Deidda, Fabio Zappetella alla chitarra, Xavier Girotto al sax e la giovane Chiara Civello, che con la voce si mimetizza dolcemente tra gli strumenti.

zato «Vietnam 1994, tra passato e futuro» con gli scatti di Andrea Paggiarulo: fino al 31 gennaio, dalle 9 alle 23 dal lunedì al venerdì, fino alle 20 il sabato.

**FRULLI.** La mostra «Frulli vent'anni dopo: Venzona, la ricomposizione del centro storico» al museo Archeologico, corso Magenta 15, prosegue fino al 26 gennaio: dalle 9.30

alle 17.30, chiuso il lunedì.

**LIBRI.** Lo scrittore russo Dmitrij Sergeevic Licacev presenta il suo «La poesia dei giardini» alla sala conferenze di Palazzo Reale, piazzetta Reale, alle 18, con Maria di Salvo, Maria Corti e Paolo Pejrone.

**CASA DELLA CULTURA.** Terzo incontro, in via Borgogna 3 alle 18, de «I protagonisti della ricerca artistica:

Milano, seconda metà del XX secolo». Conducono Davide Benati, Claudio Cerritelli e Francesco Tedeschi.

**KUSTURIZA.** Per la rassegna della Cineteca Italiana dedicata a Emir Kusturiza alle 21 unica proiezione di «Underground»: presso la sala Santa Maria Beltrade, via Oxilia 10, ingresso 6mila, più tessera annuale 10mila lire.

**FELLINI.** All'auditorium San Carlo, corso Matteotti 14, prosegue la rassegna dedicata a Federico Fellini: alle 20 «Lo scaccio bianco» e alle 22.30 «I bidoni».

**DOPOCINEMA.** Per chi non vuole andare a casa dopo i film c'è Molo, il locale di via Borgogna 7 curato da quelli del Plastic, che tutti i mercoledì propone «Posto unico», un aftermovie con musica e spezzoni di film. Stasera il tema è «On the road», il mito del viaggio e della strada.

**TATUAGGI.** «Tattoo happening» con l'artista della decorazione corporea Filip Leu, dalle 22.30 ai Magazzini Generali, via Pietrasanta 14 (consumazione obbligatoria); alle 18.30 inaugurazione della mostra degli scatti di Fabio Paleari ai tatuaggi di Leu, alla galleria Seno in via Ciovasso 11.

**POMERIGGIO DANZANTE.** Dalle 15 a «Milano in dancing», via dei Missaglia 46/3, si balla liscio tradizionale, revival 60/80 e «flash di ballo ambrosiano»: ingresso omaggio.

**IL TEMPO** Tempo bello e stabile, annunciano gli esperti del Servizio Agrometeorologico Regionale. L'alta pressione si sta consolidando, e questo assicura un cielo sereno su tutta la regione. Le temperature sono però in calo, le minime in pianura potrebbero toccare i 7 gradi sotto zero. Le strade sono rese insicure da foschie dense e fitti banchi di nebbia, quindi guidate con prudenza. Brutte notizie sul versante dell'inquinamento atmosferico: le condizioni sono favorevoli al ristagno. Un cambiamento si prevede solo a partire da sabato pomeriggio, quando arriveranno nuvole e deboli precipitazioni.

# LUNGAROTTI

## L'ARTE DEL VINO

**UNA SOSTA A TORGIANO**  
SE c'è la curiosità di uscire al di fuori del ritmo frenetico e della quotidianità, riscoprendo una dimensione reale tra cultura, arte e tradizione che ci riporti a una sofisticata e armonica normalità delle cose.

**DOVE:** in Umbria, «il cuore verde d'Italia», fuori dalle grandi vie di comunicazione. Il piccolo borgo medioevale si trova su un rilievo dominante la confluenza del Chiascio nel Tevere ed è circondato dai vigneti dell'omonima zona vitivinicola D.O.C. e D.O.C.G.

**COME:** facilmente raggiungibile in auto, Torgiano si trova lungo la E45, a 8 Km da Perugia (provenendo da nord, sia da Firenze che da Cesena, si oltrepassa Perugia proseguendo in direzione Roma fino all'uscita Torgiano/San Martino in Campo che, viceversa, chi proviene da Roma trova subito dopo Deruta); in treno si arriva a Perugia/Ponte S. Giovanni e in aereo all'aeroporto di Perugia/S. Egidio, a 15 minuti di taxi.

**QUANDO:** sempre, perché a portata di mano: un giorno quindi, un week-end, o una settimana, e in ogni stagione. Per gli amanti del vino e i curiosi del ciclo della vite il momento «goloso» è naturalmente l'autunno, alla vendemmia; ma lo sono altrettanto l'inverno, la primavera e certamente l'estate, quando Torgiano costituisce un'alternativa intelligente alle solite vacanze. Oltre a quanto Torgiano offre, la sua felice collocazione ne fa infatti una base ideale per visitare centri quali Perugia, Assisi, Gubbio, Spoleto, Todi e tanti altri tesori di una regione che ha saputo conservare natura, arte, storia e tradizioni.

**COSA:** chi si trova a Torgiano in vacanza o di passaggio non può e non deve mancare la visita al MUSEO DEL VINO, realtà museale di livello mondiale gestito dalla Fondazione Lungarotti. Nelle sue venti sale, collezioni archeologiche, tecniche, storiche ed artistiche guidano il visitatore introducendolo al vino e al suo mito dalle origini ad oggi, in uno svolgersi di 5.000 anni di manufatti, testimonianze ed opere di grande suggestione. Vasi ittici, kylikes attiche, anfore e vetri romani, ceramiche medioevali, rinascimentali e barocche ed opere contemporanee; incisioni a tema da Mantegna a Picasso, ex-libris, fermi da cialda, editoria antiquaria affiancano attrezzi e monumentali torchi dei secoli XVII-XVIII. La visita focalizza una pluralità di suggestioni che nell'immaginario l'uva e il suo prezioso succo hanno sempre suscitato, accompagnando l'uomo nel suo cammino. L'affluenza raggiunta di circa 20.000 visitatori all'anno conferma il forte interesse per questo museo che, in quanto privato, non conosce giorni di chiusura. La FONDAZIONE LUNGAROTTI inoltre promuove e organizza periodicamente eventi culturali a vario tema costituenti ulteriore, forte richiamo a Torgiano.

**PERCHÉ:** per tutti questi motivi ed anche per respirare l'atmosfera del piccolo borgo, in una vita ancora a misura d'uomo, tra ricamatrici sedute a «pettegolare» in strada e ceramicisti al tornio, mentre tutto parla di uva e di vino. Torgiano è infatti la felice culla dei vini di Giorgio Lungarotti, uno dei nomi che ridefiniscono l'enologia italiana nel dopoguerra ed oggi tra i più rappresentativi per qualità e immagine dei propri prodotti. Conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo, e non solo dagli intenditori, essi hanno ovunque portato il nome del paese d'origine, fino a divenirne sinonimo: il famoso RUBESCO con la sua riserva «MONTICCHIO», il bianco TORRE DI GIANO, lo CHARDONNAY «PALAZZI», il PINOT GRIGIO e il CABERNET SAUVIGNON, il rosato CASTEL GRIFONE e lo SPUMANTE BRUT-METODO CLASSICO, sono vini di grande prestigio ai quali negli ultimi anni si sono affiancati vini nuovi diretti ai giovani (ma non solo ad essi!) perché questi possano avvicinarsi al vino senza rinunciare alla qualità, come il bianco BREZZA e il rosso novello FALÒ. E ancora, vini innovativi come il personalissimo VESSILLO o il «supervinodotavola» SAN GIORGIO; VIN SANTO e GRAPPE per intenditori completano la linea insieme al profumato OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA e alla preziosa SALSA BALSAMICA DI UVA. Prodotti di prestigio e dall'ottimo rapporto qualità/prezzo, non inflazionati, da cercare, senza l'aggressione della loro pubblicità, e sempre piacevoli, alla scoperta come alla conferma. Un'ottima idea, tra l'altro, per una strenua di gusto la cui scelta può spaziare tra tante proposte personalizzabili nell'assortimento. Per saperne di più, previa prenotazione, la visita alle CANTINE LUNGAROTTI.

**OSPITALITÀ:** la scelta può dirigersi con soddisfazione verso LE TRE VASCELLE, albergo di charme rinomato per il suo comfort, cucina e vini per intenditori, l'ambiente raffinato: il tutto all'insegna dell'ospitalità a cinque stelle. Ricavato all'interno di una bella casa secolare sulle mura e con ampia apertura sulla valle, è una sosta ideale per il turista come per il congressista, che potranno inoltre usufruire degli aggiornatissimi impianti sportivi, tra piscina, sauna, whirlpool e fitness-club. In alternativa, POGGIO ALLA VIGNE, un antico casolare ristrutturato con gusto e comfort in piccoli appartamenti autonomi di varia formula, incontra più facilmente le esigenze di vacanze con la famiglia, tra prati distensivi, olmi secolari e piscina su terrazzo pensile tra i vigneti del «Rubesco». In paese l'OSTERIA DEL MUSEO offre la possibilità di degustazione ed acquisto dei prodotti locali, mentre LA SPOLA è una piccola bottega di artigianato umbro tradizionale e contemporaneo dove è possibile trovare manufatti selezionatissimi, dai tessuti degli antichi telai a mano ancora attivi nella regione, a produzioni di ceramiche nelle varie tecniche, carte e incisioni, legni pregiati e forme nuove.

**CHI: TUTTI COLORO CHE VOGLIONO DIFENDERSI DAI TOSSICI ARTIFICI DI MODERNITÀ E CONSUMISMO. SEI TU TRA QUESTI?**

MUSEO DEL VINO: TEL. 075/9880200 - FONDAZIONE LUNGAROTTI: TEL. E FAX 075/33444 - CANTINE LUNGAROTTI: TEL. 075/9880348 FAX 075/9880294 - HOTEL LE TRE VASCELLE: TEL. 075/9880447 FAX 075/9880214 - POGGIO ALLA VIGNE: TEL. 075/982994 FAX 075/982120

# I programmi di oggi

Mercoledì 15 gennaio 1997

pagina 8 l'Unità2



## MATTINA

6.00 EURONEWS. [4680] 6.30 TG 1. [5066689] 6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00. Tg 1: 7.35 Tgr - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [32916221] 10.20 HO SOGNATO UN ANGELO. Film commedia (USA, 1941, b/n). Con Irene Dunne, Cary Grant. Regia di George Stevens. All'interno: Tg 1. [46229196] 12.30 TG 1 - FLASH. [89963] 12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Prova di forza". [7981009]	6.40 SCANZONATISSIMA. Programma musicale. [3629467] 7.00 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccoli. [7830912] 8.50 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. [1624486] 9.35 QUANDO SI AMA / SANTA BARBARA. [8704641] 10.45 PERCHÉ. Attualità. [4055009] 11.00 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder. [56554] 11.15 TG 2 - MATTINA. [7193405] 11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà. Con Massimo Giletti. [169028]	7.30 TG 3 - MATTINO. [14318] 8.30 SCHEGGE. [1247689] 8.45 FRENESIA DELL'ESTATE. Film commedia (Italia, 1963, b/n). Con Vittorio Gassman. Regia di Luigi Zampa. [5371134] 10.30 VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO. All'interno: Le professioni e i mestieri; Sci Nordico. Coppa del Mondo. 15 km. maschile combinata. [785080] 12.00 TG 3 - PREDICHI. [35047] 12.15 TELESONO. Rubrica. [7631283]	6.30 CASA DOLCE CASA. Situation comedy. [8009] 7.00 COLOMBO. Telefilm. [5860776] 8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [1239660] 8.50 KASSANDRA. Telenovela. Con Coraima Torres. [3436783] 9.50 PESTE E CORNA. [370863] 10.00 ZINGARA. Telenovela. [8844] 10.30 AROMA DE CAFÉ. Tn. [96912] 11.30 TG 4. [2769283] 11.45 ALI DEL DESTINO. [6578080] 12.35 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [7907047]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'interno: La piccola grande Nell; La posta di Ciao Ciao; Giochiamo con Ciao Ciao Mattina; Titi svegli con Ciao Ciao Mattina. [76515757] 9.15 HIGHLANDER. Tl. [4812979] 10.15 PLANET. (Replica). [7849592] 10.20 MAGNUM P.I. Tl. [7604466] 11.30 MAGGYVER. Telefilm. [5080950] 12.25 STUDIO APERTO. [6820793] 12.45 FATTI E MISFATTI. [6282080] 12.50 STUDIO SPORT. [717738]	6.00 EURONEWS. [93252] 7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Con-tentore. [3501318] 9.05 KELLY. Telefilm. [2686931] 11.00 IRONSIDE. Telefilm. Con Raymond Burr, Don Mitchell. [1275318] 12.15 TMC NEWS. [7665196] 12.20 QUINCY. Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito. [3762283]
---	--	--	--	---	---

## POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [73689] 13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7528009] 14.05 MA CHE TI PASSA PER LA TESTA? Telefilm. "Diavoli volanti" - "Nudi alla meta". [825641] 15.00 IL MONDO DI QUARK. Doc. "Gli animali di Nanotia". [31844] 15.45 SOLLETTICO. Contenitore. All'interno: Zazzo. Telefilm. [3483370] 17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [1637080] 18.00 TG 1. [61221] 18.10 ITALIA SERA. [422844] 18.45 LUNA PARK. Gioco. All'interno: Che tempo fa. [3383370]	13.00 TG 2 - GIORNO / TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. [51825] 14.00 CI VEDIAMO IN TV OGGI, IERI... E DOMANI. Attualità. All'interno: Tg 2 - Flash. [8718450] 14.55 QUESTION TIME. [7665931] 16.15 TG 2 - FLASH. [721486] 16.40 CRONACA IN DIRETTA. All'interno: Tg 2 - Flash. [8381450] 18.15 TG 2 - FLASH. [2949047] 18.20 TGS - SPORTSERA. [2714592] 18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABLE". Rb. [556554] 18.55 HUNTER. Telefilm. [259844] 19.50 GO-CART. Varietà. [9525399]	13.00 VIDEOSAPERE. [88979] 14.00 TGR. Tg regionali. [17009] 14.20 TG 3 - POMERIGGIO. [584573] 14.50 TGR LEONARDO. [6091955] 15.10 TGR BELLITALIA. [95863] 15.10 BLUE JEANS. Tl. [970950] 15.30 TGS - POMERIGGIO SPORT-ivo. All'interno: Snowboard. Coppa del Mondo; Pallanuoto '96-'97; Sci. Coppa del Mondo. Combinata Nordica. [87080] 17.00 GEO & GEO. [41365] 18.30 UN POSTO AL SOLE. Tl. [2863] 19.00 TG 3. [17660] 19.35 TGR. Tg regionali. [460738]	13.30 TG 4. [9931] 14.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy. [4060] 14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [4213738] 15.35 NIAGARA. Film drammatico (USA, 1953). Con Marilyn Monroe, Joseph Cotten. Regia di Henry Hathaway. [6756689] 17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanichichi con Carlo Pistarino. [4442080] 18.55 TG 4. [67099] 19.25 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Ubaldi. [2042022]	13.00 CIAO CIAO. [445950] 14.30 COLPO DI FULMINE. [7080] 15.00 MR. COOPER. Telefilm. "Un ospite imprevisto". [5009] 15.30 WISHBONE - IL CANE DEI SOGNI. Telefilm. [8196] 16.00 PLANET. Rubrica. [9825] 16.30 BAYSIDE SCHOOL. Tl. [9660] 17.00 I RAGAZZI DELLA 3°C. Telefilm. "Tutti al mare". [87738] 18.00 PRIMI BACI. Telefilm. [1405] 18.30 STUDIO APERTO / STUDIO SPORT. [6196] 19.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. "I giocchi d'estate". [1080]	13.00 TG 5. [40863] 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. Con Vittorio Sgarbi. [1282370] 13.40 BEAUTIFUL. [499931] 14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show. Con Maria De Filippi. [1594844] 15.30 UNA BIONDA PER PAPÀ. Telefilm. [66028] 16.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [6672824] 17.30 I ROBINSON. Telefilm. [2134] 18.00 VERISSIMO. Attualità. Con Cristina Parodi. [28825] 18.45 TIRA & MOLLA. Gioco. Con Paolo Bonolis. [9972660]	13.20 TMC SPORT. [1262009] 13.30 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. Conduce Marco Balestri. [5486] 14.00 PRIMO PECCATO. Film commico (USA, 1952, b/n). Con Ginger Rogers, Clifton Webb. Regia di Claude Binyon. [5637561] 15.50 TAPPETO VOLANTE. Conduce Luciano Rispoli. Con Rita Forte, Roberta Capua. [9641863] 17.50 ZAP ZAP. [8387009] 19.30 TMC NEWS. [89592] 19.55 CHECK POINT OTTO. [378283]
--	---	--	---	---	---	--

## SERA

20.00 TELEGIORNALE. [405] 20.30 TG 1 - SPORT. [75825] 20.35 IL PRITO. Attualità. [6534370] 20.45 LA ZINGARA. Gioco. [649806] 20.50 INGANNO MORTALE. Film-Tv drammatico (USA, 1992). Con Gerald McRaney, Peggy Lipton. Regia di Alan Metzger. Prima visione Tv. [399757] 22.30 DOSSIER. Attualità. Conduce Danila Bonito. [912]	20.30 TG 2 - 20.30. [78912] 20.50 IL PREZZO DELLA VITA. Film-Tv (Italia). Con Simona Cavallari, Ottavia Piccolo, Jean Borel, Andrea Giordana, Serena Grandi, Angelo Infanti. Regia di Stefano Reali. [10380592] 20.00 DALLE 20 ALLE 20. [21080] 20.15 ELOG. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [5145844] 20.30 MI MANDA LUBRANO. Conduce Antonio Lubrano. [94973] 22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [36573] 22.45 TGR. Tg regionali. [3301047] 22.55 FORMAT PRESENTA: SPECIALE MIXER. [8169486]	20.00 BIANCO ROSSO E VERDONE. Film commico (Italia, 1981). Con Carlo Verdone, Milena Vukotic. Regia di Carlo Verdone. [3331641] 22.50 NELLA CITTÀ L'INFERNO. Film drammatico (Italia, 1958, b/n). Con Anna Magnani, Giulietta Masina. Regia di Renato Castellani. [7394931]	20.00 CALCIO. Preparata. [2979] 20.30 Parigi: CALCIO. Supercoppa europea. Paris St Germain-Juventus. [223134] 22.20 CALCIO. Speciale dopo partita. [1229979] 22.45 MENTA E ROSMARINO. Nuovo video di Zuccheri. [1508221] 22.50 I GLADIATORI DELLA STRADA. Film. Con James Marshall, Cuba Gooding Jr. [9073221]	20.00 TG 5. [1009] 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [51757] 20.50 AMICI DI SERA. Talk-show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli. [31904028] 22.45 TMC SPORT. [8770486] 20.30 BLUFF - STORIA DI TRUFFE E DI IMERGIOLINI. Film commedia (Italia, 1971). Con Adriano Celentano, Anthony Quinn. Regia di Sergio Corbucci. [7972405] 22.45 TMC SERA. [7261252]
---	--	--	--	--

## NOTTE

23.00 PORTA A PORTA. Attualità. Conduce in studio Bruno Vespa. All'interno: Tg 1. [91405] 24.00 TG 1 - NOTTE. [30603] 0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [8184603] 0.30 VIDEOSAPERE - MEDIA/MENTE. Rubrica. [8576448] 1.00 SOTTOVOCE. [4514974] 1.25 CANZONISSIMA. (R). [7200993] 2.40 VITA DI PROTAGONISTI. Attualità. "Puccini". [8672581] 3.45 INCONTRO CON DINO BUZZATI. Documenti.	23.00 TG 2 - NOTTE. [6825] 24.00 NEON-LIBRI. Rubrica. [55968] 0.10 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [7527910] 0.20 TGS - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [4726784] 0.35 AMERICANO ROSSO. Film. Con Burt Young, Fabrizio Bentivoglio. Regia di Alessandro D'Alatri. [2389968] 2.10 TG 2 - NOTTE. (Replica). [8286061] 2.40 DOC MUSIC CLUB. Programma musicale.	0.05 SPECIALE FORMAT. Cecenia. [15142] 0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - LA NOTTE CULTURA. -- -- METRO 3. [9699968] 1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate: [3876245] 2.10 PICCOLI MOSTRI. Film fantastico (USA, 1989). Con Fred Savage, Howie Mandel. Regia di Richard A. Greenberg. [5568448] 3.50 SEPARÉ. Musical. [89120326] 4.25 AL CAVALLINO BIANCO. Opera. Musica di R. Benatzky.	1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [4431697] 1.20 UNA STAGIONE ALL'INFERNO. Film drammatico (Italia, 1971). Con Terence Stamp, Fiorinda Bolkan, Jean-Claude Brialy. Regia di Nelo Risi. [6640887] 3.10 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). [2487055] 3.20 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm. [5857719] 4.10 MAI DIRE SÌ. Tl. [1459429] 5.10 CARIBE. Telenovela.	0.30 FATTI E MISFATTI. [8692158] 0.40 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [1334326] 1.40 PLANET. Attualità (Replica). [6608500] 2.10 NERO WOLFE. Telefilm. [2044806] 3.00 DA DO DA (DA UNA SPONDA ALL'ALTRA). Film drammatico (Italia, 1993). Con Diego Verdaglio, Donato Castellana. Regia di Nino Crisola. [7113581] 5.00 MAGNUM P.I. Telefilm (Replica).	23.00 TG 5. [47115] 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. All'interno: Tg 5. [3435931] 1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [6432581] 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Show (Replica). [2371167] 2.00 TG 5 EDICOLA. [8091581] 2.30 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale (Replica). [8009500] 3.00 TG 5 EDICOLA. [8180429] 3.30 LA STRANA COPPIA. [8183516] 4.00 TG 5 EDICOLA. Attualità.	23.00 OMICIDIO AL NEON PER L'ISPETTORE TIBBS. Film poliziesco (USA, 1971). Con Sidney Poitier, Martin Landau. Regia di Gordon Douglas. [61399] 1.00 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [7143158] 1.20 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva (R). [8242399] 1.50 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [4948552] 3.50 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [8129448] 4.00 CNN.
---	--	---	---	---	---	--

<b>Tmc 2</b> 12.00 THE MIX. [2136573] 14.15 HIT HIT. [5390775] 15.30 HELIX. [989234] 17.30 TE LE MANDI. Varietà. [803825] 17.35 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Tl. [432931] 18.05 DITTI AL CUORE. Gioco. [645009] 18.45 TE LE MANDI. Varietà. [236115] 19.00 AMORI E BACI. Telefilm. [70318] 19.30 CARTOON NETWORK. [362573] 21.00 QUELLI DELL'ACCADEMIA MILITARE. Film. [608912] 23.00 TMC 2 SPORT. Rubrica. [825467] 24.00 FLASH. [435087] 0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.	<b>Odeon</b> 14.00 INF. REG. [348432] 14.30 POMERIGGIO INSIGNE. [7839196] 16.50 UN'ESTATE DA RICORDARE. Film. -- -- ANICA FLASH. [61970660] 18.55 SOLO MUSICA ITALIANA. [863641] 19.25 TG MOTORS. Rubrica sportiva. [8476919] 19.30 INF. REG. [762399] 20.00 TG ROSA STORY. Attualità. [752912] 20.30 TRAPPOLA SILLENZIOSA. Film-Tv drammatico. -- -- ANICA FLASH. [601009] 22.30 INF. REG. [656405] 23.05 ABS. [4804080] 0.05 PLANETA VIDEO. Rubrica (Replica). -- -- RUBRICA CINEMA.
--	---

<b>Italia 7</b> 8.30 MATTINATA CON... Rubrica. [55440757] 12.00 SPAZIO LOCALE. [6293028] 13.15 TG News. [6090641] 14.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. [189202] 15.30 SPAZIO LOCALE. [769216] 17.30 GIORNATA SERENA. [530912] 18.30 SALTO NEL BUJO. Telefilm. [276757] 18.45 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica. [234757] 19.00 TG News. [2875757] 20.40 FUGA DA SOBIBOR. [965115] 22.30 SEVEN SHOW. Varietà. [633554] 23.20 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica.	<b>Cinquestelle</b> 17.00 AUSTRIA. Documentario. [471660] 17.30 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. [461047] 18.00 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm. [482776] 18.30 LE SETE. Telefilm. [538554] 19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [764757] 20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto. Regia di Riccardo Recchia. [754370] 20.30 MEZZO DOLLARO D'ARGENTO. Film. [603467] 22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.	<b>Tele +1</b> 10.50 PECCATO CHE SIA MINORE. Film commedia. [8667738] 12.45 JEFFERSON IN PARADISE. Film. [889483] 14.55 AMATA IMMORTALE. Film. [92091196] 17.00 TELEPIÙ BAMBINI. Rubrica. [339486] 19.00 L'ESTATE DI BOBBY CHARLTON. Film. [2280937] 20.40 SET. [3412486] 21.00 FALLEY ANGELS 2 - EW-PAPER. Film thriller. [338781] 21.30 FALLEY ANGELS 2. Film thriller. [370573] 22.20 I CORRI DI TELEPIÙ. [6670370] 22.30 GULP FICCIÓN. Film grottesco. [77743370] 1.20 LA SCUOLA. Film commedia.	<b>Tele +3</b> 12.10 SINDONIA N. 9 IN MI MINORE. P. 95. A. Dvorak. [4333850] 13.00 MTV EUROPE. Musicale. [84537641] 19.05 +3 NEWS. [8174931] 19.10 SET ENTERTAINMENT. [9710115] 20.40 SET. [3407554] 21.00 RETRATTO DI FALCONE CASALE. Doc. [6502486] 22.10 EVVIVA BELCANZONI. Tl. [1196399] 23.00 CONCERTO BRANDBURGHESE N. 1 IN FA MAGGIORE BWV1046. J.S. Bach. [817641] 23.45 CORIOLANO OVERTURE OP. 62. L. van Beethoven. [328757] 24.00 MTV EUROPE.
---	---	---	--

<b>GUIDA SHOWVIEW</b> Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3.	<b>RAIUNO</b> Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3.	<b>PROGRAMMI RADIO</b> <b>Radiouno</b> Giornali radio: 6.30; 7.20; 8.30; 9.10; 11.12; 13.30; 14.15; 16.17; 18.19; 21.15; 23.24; 2.4.5.5.30. 6.34 Lett. al Parlamento; 6.47 Rubrica; 7.32 Questioni di soldi; 8.32 Radio anch'io anteproma; 8.47 Rubrica (Replica); 9.07 Radio anch'io; 10.07 Radiouno Musica; 10.35 Spazio aperto; Come vanno gli affari; 12.10 Il rotocalco quotidiano; 12.38 Medicina e società; 13.28 Radiocelluloide; 14.11 Ombudsman; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.32 Non solo verde; 16.11 Argo; 16.34 L'Italia in diretta; 17.15 Come vanno gli affari; 17.40 Uomini e camion; 18.07 New York News; 18.15 SabatoUno - Tam Tam Lavoro; 18.32 RadioHelp; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 20.25 Calcio Supercoppa Europa; Paris Saint Germain; 23.10 Pronto Australia. Qui Italia; 23.40 Segnando il giorno; 0.34 Radio Tir; 1.00 La notte dei mistici.	<b>RadioDue</b> Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 13.30; 13.30; 19.30; 22.30. 6.00 Il buongiorno di Radiodue; appuntamenti del mattino presentati da Franco Piccinelli, a cura di Leda Zaccagnini; 7.17 Vivere la Fedè; 8.06 Fabio e Fianna e la "trave nell'occhio"; 8.50 Tandem; 19 parte; 9.10 La musica che gira intorno; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.34 Chiamate Roma 3131; 11.55 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Diversimento musicale per due corni; 14.00 In aria; 15.00 Hit Parade - Compilation; 15.30 Single; 16.35 Area cinquantuno; 18.00 Caterpillar; 20.02 Masters; 21.02 Suoni e ultrasuoni. Hootie and the Blowfish in concerto; 22.50 Panorama Parlamentare; 24.00 Stereonote. <b>RadioTre</b> Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 MattinoTre; MattinoTre 1; 7.00	<b>RadioCinque</b> Voce e notte; 7.30 Prima pagina; 9.05 MattinoTre 2; 10.15 Terza pagina; 10.30 MattinoTre 3; 11.00 Pagina da...; 11.15 MattinoTre 4; 11.55 Il piacere del testo; 12.00 MattinoTre 5; 12.30 Indovina chi viene a pranzo? 3 parte; 12.50 La Baraccaccia; 14.10 Lampi d'inverno; 19.02 Hollywood Party; 19.45 La voce dei vivi; 20.18 Radiotre Suite; Il Cattellone; 20.30 Zio Vania; 23.50 Storia alla radio; 24.00 Musica classica. <b>ItaliaRadio</b> GR radio: 7; 8; 12; 15 - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17; 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quadrerni musicali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.
---	---	--	--	--

## AUDITEL

### Ascolti record per il film del Bagaglio

VINCENTE:  
Ladri si nasce (Canale 5, ore 20.59) ..... 9.428.000

PIAZZATI:  
Striscianotizia (Canale 5, ore 20.33) ..... 8.905.000  
Ilastico di Enzo Biagi (Raiuno, ore 20.42) ..... 6.294.000  
La zingara (Raiuno, ore 20.51) ..... 6.215.000  
Tira & molla (Canale 5, ore 18.44) ..... 5.477.000  
Beautiful (Canale 5, ore 13.52) ..... 4.814.000

Netta affermazione per *Ladri si nasce*, il film di Pier Francesco Pingitore, in onda su Canale 5 l'altra sera. Con oltre 9 milioni 428 mila spettatori il film, interpretato da Pippo Franco, Leo Gullotta e Oreste Lionello, ha staccato nettamente i concorrenti contribuendo al successo delle reti Mediaset nel prime time (14.314.000, share 50,19 contro gli 11.712.000 e share 41,07 delle reti Rai). Negli ascolti di prima serata seguono: *L'ispettore Derrick* su Raidue (due episodi: share 15,83 per il primo; share 15,96 per il secondo); il film *Viaggio in Inghilterra* su Raiuno (4.260.000); il film *Tremors* su Italia 1 (3.096.000); *Milleadonna* su Raitre (2.355.000); il film *Marito nemico* su Retequattro (2.105.000); *Il processo di Biscardi* su Tmc (887.000). Da segnalare, nel pomeriggio, il record di *Cronaca in diretta* su Raidue, che si conferma leader di fascia (dalle 16.30 alle 18.10): è stato seguito da 3 milioni di spettatori con il 31,32 di share con punte del 40. «A renderci orgogliosi - ha detto David Sassoli - non è tanto il fatto di aver migliorato gli ascolti rispetto alle passate edizioni, ma di averlo fatto con l'informazione».

## 24 ORE

### I FATTI VOSTRI

In studio con Massimo Giletti le due sorelle della donna uccisa da una pietra lanciata da un cavalcavia mentre era in macchina con il marito.

### TAPPETO VOLANTE

TELEMONTECARLO. 15.50  
Ospite di Luciano Rispoli Alessandro Benvenuti, protagonista dello spettacolo teatrale *Ritorno a casa Cori* e la capostruttura di Raidue Anna La Rosa, conduttrice del programma *Telecamere*.

### CHECK POINT 8

TELEMONTECARLO. 19.55  
Il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi parlerà del dissesto idrogeologico del nostro paese e commenterà le recenti tragedie delle frane in Campania e del deragliamenti del pendolino nei pressi di Piacenza.

### MI MANDA LUBRANO

RAITRE. 20.30  
Le ragioni dell'aumento dell'11% del prezzo del gasolio per il riscaldamento: il combustibile è passato da 1304 lire al litro a 1446. Poi si passa al test della settimana, dedicato a 12 marche di Chianti classico. Il risultato del sondaggio sul 117 dà il 54% del campione favorevole all'iniziativa, il 46% contrario.

### SPECIALE MIXER

RAITRE. 22.55  
*Italia speriamo che se la cavi* è il titolo dello speciale in onda stasera. Saranno proposte sei storie di vita comune. Quelle di un insegnante di Milano; di un camionista sempre in viaggio sulle autostrade; di un'operaia di Bologna; di un muratore romano; di un tappezziere torinese; di un commerciante napoletano. I protagonisti racconteranno sogni, speranze e aspirazioni del nostro paese.

### LAMPI D'INVERNO

RADIOTRE. 14.10  
Quali sono i vantaggi e gli svantaggi della crescita zero in Italia? L'argomento verrà esaminato sotto diversi aspetti, con Enrico Pedemonte e Vincenzo Tagliasco.



## DA VEDERE

### Ferilli, una sposa per l'americano

0.35 AMERICANO ROSSO  
Regia di Alessandro D'Alatri, con Burt Young, Fabrizio Bentivoglio, Sabrina Ferilli. Italia (1990). 100 minuti

**RAIDUE**  
Italieta fascista, per la precisione il Veneto del '34. Un playboy di provincia inventa un bel colpo ai danni di un italoamericano che cerca una moglie ruspante e ovviamente illibata. Lui invece gli rifila una ragazza non proprio casta e per giunta innamorata di lui. Bell'esordio in costume per Alessandro D'Alatri, che fino ad allora aveva fatto spot pubblicitari. E che dopo farà l'ottimo «Senza pelle». Bentivoglio e Ferilli, ancora agli albori, sono piuttosto convincenti nei due ruoli dei protagonisti.

## SCEGLI IL TUO FILM

### 15.35 NIAGARA

Regia di Henry Hathaway, con Marilyn Monroe, Joseph Cotten, Jean Peters. Usa (1953). 90 minuti.  
Icona indimenticabile, Marilyn fasciata nel tailleurino rosso sotto le cascate del Niagara. Era il primo ruolo drammatico dell'attrice, usata fino ad allora nel ruolo di bionda svampita da commedia.

### 20.40 BIANCO, ROSSO E VERDONE

Regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Elena Fabrizi, Milena Vukotic. Italia (1981). 110 minuti.  
C'è anche la sora Lella accanto a Verdone, molto in palla dopo il successo di «Un sacco bello». Lo spunto sono le elezioni, il risultato una serie di scenette più o meno divertenti. C'è il marito pedante che fa fuggire la moglie, l'emigrato in Germania che vagheggia il classico piatto di spaghetti, il ragazzino che soffoca di premure la povera nonna.

### RETEQUATTRO

### 23.00 OMICIDIO AL NEON PER L'ISPETTORE TIBBS

Regia di Gordon Douglas, con Sidney Poitier, Martin Landau, Anthony Zerbe. Usa (1970). 113 minuti.  
Dopo «La calda notte», l'ispettore Tibbs torna a indagare su un omicidio controverso. La vittima è una prostituta del quartiere, il colpevole sembra essere un sacerdote. Avvincente giallo con uno dei primi eroi neri del cinema Usa.

### TELEMONTECARLO

### 3.00 DADODA

Regia di Nico Cerasola, con Totò Onnis, Gilla Novak, Donato Castellana. Italia (1994). 83 minuti.  
Tesi: il popolo più vicino all'Olimpo è quello pugliese. Solo loro possono aiutare Giove a ritrovare la sua perduta famiglia incarnata nella statua della libertà. Non ci avete capito niente? Appunto. Un cult pseudo-mitologico da Nico Cerasola, esponente di punta del trash all'italiana.

**ITALIA 1**

Pescara, prosciolti un alto funzionario statale

## La «spintarella» non è un reato

### «Si è adeguato ad una prassi»

La raccomandazione non è un reato. Lo ha stabilito un magistrato di Pescara in una sentenza. Il caso nasce dalle denunce contro un alto funzionario, che dal suo ufficio spediva centinaia di lettere di raccomandazione ad imprese private. Il magistrato: «Si è uniformato alla prassi seguita dai suoi predecessori». Remo Gaspari: «Raccomandare significa aiutare un amico». Imposimato: «Qui si rischia di far passare le bustarelle come una prassi lecita».

ENRICO FIERRO

ROMA. La raccomandazione non è un reato. Lo ha stabilito, nero su bianco, un magistrato con una sentenza. Non si sentano più in colpa, quindi, quei politici della Prima Repubblica, ma anche quelli della seconda non scherzano, che hanno trasformato il «mi manda Picone» in una formidabile macchina di consenso elettorale. La storia. A stabilire il principio è un magistrato di Pescara in una sentenza pubblicata lunedì scorso.

Un'indagine durata due anni e scaturita dalle denunce contro Francesco Colaci, 56 anni, che a Pescara chiamavano il «re dell'occupazione». Colaci, infatti, oltre ad essere direttore dell'Ufficio del lavoro del capoluogo abruzzese, era stato direttore dell'agenzia regionale per l'impiego. Ma l'alto funzionario aveva un «vizio»: raccomandare disoccupati ad imprese private, consulenti del lavoro, e studi professionali. Sobrio lo stile, «la prego di prendere in considerazione la possibilità di assumere questo bravo giovane...», pubblica la carta sulla quale le missive venivano scritte. Per le sue lettere di raccomandazione, infatti, il dottore usava carta, macchine da scrivere e fax dell'ufficio, a compilarle, poi, provvedevano segretarie e impiegate. Ma tutto ciò non è reato: così ha stabilito lo stesso pubblico ministero che ha indagato per due anni sequestrando migliaia di lettere e consultando centinaia di registri. «Perché», scrive il sostituto procuratore Gaetano De Amicis nella sentenza di proscioglimento, «l'indagato ha ritenuto di uniformarsi ad una prassi amministrativa che, se pur scorretta, risultava da tempo seguita dai suoi predecessori». Capito? Il dottore non aveva fatto altro che adeguarsi. E poi, spiega ancora il pm, le cui tesi sono state accolte dal gip Francesca Franchabandera, la raccomandazione non è un reato. Perché «non determina un ingiusto vantaggio» per i beneficiari della «spintarella», quindi non si può parlare di abuso. I beneficiari assunti, è la tesi del pm, «non hanno usufruito di un vantaggio ingiusto, ma si sono semplicemente giovati dell'esercizio del potere legittimo di scelta del datore di lavoro». Insomma, il datore di lavoro può assumere chi vuole, anche - ma sarebbe più giusto dire soprattutto - irraccomandati.

Sarcastica la replica di Ferdinando Imposimato, ex senatore del Pds rientrato nei ranghi della magistratura: «La Repubblica italiana è fondata sulle raccomandazioni perciò dovremmo stare tutti in galera e, magari, con una piccola raccomandazione potremmo avere un migliore trattamento penitenziario». E la sentenza di proscioglimento dei giudici abruzzesi? «Probabilmente», replica Imposimato, «è ispirata dal buon senso che applica una sorta di consuetudine "contra legem", ma che nel diritto penale non dovrebbe operare. Altrimenti si rischia di concludere che anche le bustarelle, fatto molto diffuso, debbano essere considerate come una prassi lecita».

Ma qual è l'opinione di Remo Gaspari, una volta eterno parlamentare dc d'Abruzzo, che di amici da raccomandare se ne intende? A Gizzi, il suo inattaccabile regno, lo chiamavano «zio Remo» e nelle stanze della sua segreteria passavano centinaia di persone: pensioni da sistemare, invalidità da richiedere, trasferimenti da ottenere, e soprattutto posti, tanti posti per le povere province abruzzesi. «Amico mio, la raccomandazione, per come la vedo io, è una richiesta di notizie, punto e basta». Puntualmente, continua l'exponente dc, di «segnalazione, che per non essere reato deve essere un fatto neutro, deve servire cioè a tutelare il soggetto perché non abbia danno». Vogliamo parlarci chiaro? bene, allora diciamo che «la raccomandazione è una tutela del diritto».

Si mette le mani nei capelli, invece, Ida Magli, antropologa e docente all'Università la Sapienza. Dopo tangenti e scandali si sperava in una riappropriazione del concetto di etica, e invece con questa sentenza «i giudici ci consegnano alla realtà delle situazioni. Se il furto è talmente diffuso da diventare un costume universale non esiste più il concetto di reato». Severa, la studiosa bacchetta i giudici: «Siamo in una situazione peggiore della Prima Repubblica, perché allora un giudice non avrebbe mai fatto un proscioglimento di questo tipo. C'è stato un degrado del concetto di etica, non esistono più parametri della morale, un metro di misura della corruzione». E allora? «Allora, è l'amara conclusione che non esiste più la necessità di avere i giudici».

### Caso Di Pietro La Procura generale fa da «arbitro»

La procura generale di Brescia è scesa in campo per arbitrare l'ennesima vertenza tra l'ufficio del pubblico ministero e Antonio Di Pietro. Nel caso specifico la faccenda riguarda il difensore dell'ex ministro, l'avvocato Massimo D'Inoia. Il legale era sotto inchiesta con l'accusa di millantato credito perché, in base a un esposto fatto da Sergio Cusani, l'imprenditore Lorenzo Panzavolta, informandolo che Di Pietro voleva interrogarlo. Il gip aveva già bocciato l'inchiesta, ritenendo infondata l'accusa. Il pm Paola De Martis aveva chiesto una nuova iscrizione per abuso d'ufficio, ma la procura generale ha deciso di avocare a sé l'inchiesta.



Controlli della polizia sui cavalcavia delle autostrade italiane per prevenire il rischio di lancio di sassi

Ansa

Nessun ferito, auto esce quasi di strada. Appello ai tiratori dall'omicida di Monica

## Sassi, lanci a Torino e Siena

È ancora emergenza-sassi su strade e autostrade italiane. Nuovi ed inquietanti episodi si sono registrati dall'inizio della settimana, ma per fortuna senza vittime. Intanto, sembrano in una fase decisiva le indagini per arrestare gli assassini di Maria Letizia Berdini, la ragazza colpita da un sasso sulla strada per Tortona. E dal carcere, un appello a costituirsi di Marco Moschini, uno dei primi protagonisti in negativo dei sassi dai cavalcavia.

MICHELE RUGGIERO

Allucinante. Continuano a tirare sassi come in preda ad una febbre di esaltazione sanguinaria. Nel mirino auto, treni e tutto ciò che si muove, come in un tiro a segno di un Luna Park del proibito. E continua il delirio di impunità dei killer delle autostrade. Un delirio che foraggia pericolosamente la spirale dell'emulazione tra gli adolescenti. Ieri nei pressi della stazione di Borgo Ticino, quattro minorenni sono stati sorpresi e fermati dai carabinieri. Pochi minuti prima, avevano scatenato una fitta sassaiola contro un convoglio carico di automobili.

### Nuovi episodi in Piemonte

Piovano sassi dall'alto della Torino-Milano, nei pressi di Arluno, che colpiscono il parabrezza di un'automotivata guidata da una donna. L'auto sbanda. Ma la giu-

rosata di omicidio volontario) della giovane donna Maria Letizia Berdini, uccisa il 27 dicembre scorso da un grappolo di pesanti sassi sull'autostrada Torino-Piacenza nei pressi di Tortona, il bollettino-sassi della settimana si è aperto con un altro grave episodio.

### Lanci nel Senese

Lunedì sera, una pietra lanciata dal cavalcavia dell'A1, nell'entroterra senese, nel comune di Cetona, ha incrinato il parabrezza di una Toyota condotta da un uomo residente a Fabro, in provincia di Terni. Rapido anche in questo caso l'intervento delle forze dell'ordine, di polizia e carabinieri che allertate dall'uomo, illeso, hanno organizzato posti di blocco e sequestrato la zona. Inutilmente.

### Indagini ad una svolta?

Qualcosa, invece, affiora sul fronte delle indagini alessandrine. Secondo l'agenzia di stampa Ansa, gli inquirenti sarebbero ad un punto cruciale nell'inchiesta condotta in prima persona dal procuratore capo di Tortona, Aldo Cuva che la settimana scorsa ha rivolto un pressante appello ai responsabili del gesto omicida. Iniziativa proposta dal prefetto della provincia di Alessandria, con l'invito a costituirsi «al più presto nell'intere-

resse delle famiglie e della società». Lo stesso prefetto di Alessandria ha convocato per venerdì prossimo il comitato di sicurezza per discutere nuove contromisure sul territorio. Di analogo tenore, la prevista riunione della Società Autostrade che si tiene oggi a Roma.

### L'appello di Marco Moschini

Intanto continua la battaglia morale per isolare i killer della giovane donna uccisa nel Tortonese. Dal carcere, Marco Moschini, un precursore della barbarie dai cavalcavia, che insieme ad altri complici uccise nel 1993 Monica Zanotti, si è così rivolto agli assassini senza volto: «Spero con tutte le mie capacità che lentamente vi si logori il cuore e l'anima (se l'avete). Riflettendo su quanto avete fatto, scoprirete ben presto che non esistono vie di scampo».

### «Confidate la colpa»

E nella lettera inviata al settimanale dei paolini «Famiglia Cattolica», il giovane si definisce un pioniere dei lanciatori di sassi, li esorta «a dimostrare di non essere delle bestie» e per poi concludere con una perorazione agli assassini per «gioco». «Vi auguro», ha scritto il ragazzo, «di trovare il coraggio di confidarsi con chi possa aiutarvi a non dover continuare a vivere con un rimorso così grande».

## Quattro arresti Tafferugli a un incontro con Bassolino

NAPOLI. Quattro disoccupati sono stati arrestati al termine degli incidenti scoppiati ieri sera a Secondigliano, dove il sindaco Antonio Bassolino si era recato nell'ambito del giro che sta compiendo nelle periferie Nord dopo l'omelia-denuncia di trenta parroci. Gli arresti sono accusati di danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. Un agente di polizia ha riportato lesioni guaribili in 10 giorni. Al suo arrivo il sindaco Bassolino è stato accolto da gruppi di manifestanti. Tra essi due gruppi di disoccupati: gli ex detenuti della Lista «Civiltà Nuova Terza» e quelli del «Comitato Napoli Nord». Una terza manifestazione è stata compiuta da una cinquantina di aderenti al Ms-Fiamma Tricolore ed al «Comitato per la valorizzazione della zona Nord» che protestano contro l'insediamento di un campo per i nomadi Rom. Gli incidenti più gravi sono scoppiati al termine della riunione quando i disoccupati hanno chiesto al sindaco Bassolino di riceverli. Il sindaco ha replicato invitando i disoccupati ad un incontro già fissato. Uno dei disoccupati, leader di «Civiltà Nuova», già denunciato altre volte, ha dato in escandescenze. Sono state danneggiate auto in sosta: L'auto di Bassolino è stata presa a calci.

## Rapita a Verona Giornalista rumena violentata

VERONA. Voleva scrivere un reportage sulla vita dei suoi connazionali emigrati in Italia: i primi cinque che ha conosciuto l'hanno sequestrato, derubato e stuprato a turno in una casa abbandonata di Verona. Lei è una trentaseienne di Bucarest, giornalista, dice la polizia, non si sa se inviata di un giornale o free lance. I suoi aggressori, tutti «clandestini», adesso sono in carcere. La giornalista rumena è arrivata a Verona il 7 gennaio. Era solo una tappa, il materiale per l'articolo avrebbe dovuto raccogliercelo qualche giorno dopo a Roma. Nella città veneta si è fermata ospite di un amico per un paio di notti. La mattina dopo l'arrivo eccola in stazione, ad uno sportello, per prenotare un biglietto per la capitale. L'italo-rumeno che usa per parlare con l'impiegato attira l'attenzione di un ragazzo fermo nei pressi. «Sei rumena? Anch'io...». Si chiama Violent Paun, ha 23 anni. La convince a fare una passeggiata, poi insieme ad un altro amico incontrato per strada le chiedono se vuol conoscere come siano costretti a vivere da immigrati. La portano in un tugurio dove la minacciano con un coltello e la violentano in 5, tutti arrestiti: Corni Tudorica, Gheroghe Boicea, Catalin Vasile e Nicosur Balasa. □ M.S.

Enna progetta una statua da primato. Batterà il Cristo di Rio

## Un Gesù alto 51 metri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

ENNA. Ha deciso di fare le cose in grande, entrando addirittura nel Guinness dei primati Padre Luigi Ferlauto, un sacerdote-imprenditore che ha fondato negli anni scorsi «l'Oasi di Troina», una comunità che si occupa dell'assistenza ai disabili. Un centro che in breve è diventato un'impresa a tutti gli effetti con un budget miliardario, costruito in gran parte grazie ad una serie di convenzioni pubbliche, le più importanti delle quali stipulate con la Regione siciliana e sempre puntualmente rinnovate, anche grazie alla capacità mostrata da padre Ferlauto di «mobilitare» i dipendenti nei momenti di distrazione del governo di Palazzo d'Orleans. Padre Ferlauto però non nasconde di avere un socio, un «socio di maggioranza» anzi al quale ha deciso di innalzare un monumento. Il socio in questione, cioè Gesù Cristo in persona, riceverà dunque un omaggio concreto, ma non sarà un monumento qualsiasi. Secondo le

indiscrezioni che circolano dovrebbe essere una sorta di colosso. L'unico dato certo, confermato via fax dallo stesso padre Ferlauto che per l'intera giornata di ieri si è negato ostinatamente ai giornalisti, è l'altezza del monumento che dovrebbe svettare sulle colline di Troina con i suoi 51 metri. Un'altezza superiore a quella della statua della Libertà e quasi doppia di quella della monumentale statua del Cristo che sovrasta la baia di Rio de Janeiro. «La struttura sarà alta 51 metri». Scrive il sacerdote che ci tiene a sottolineare che altre informazioni sull'opera sono «premature». Ma perché proprio 51 metri? «51 è il limite minimo per un socio di maggioranza», spiega il sacerdote - e Cristo lo è in tutti i sensi per l'uomo che ama coinvolgerlo. La struttura sarà anche l'emittente del positivo nel mondo e sarà il veicolo dell'Oasi Città Aperta di Troina: la città della convivenza tra deboli e forti...». Dalla cima del monumento

infatti dovrebbero essere sistemati gli impianti di trasmissione e le antenne dell'emittente televisiva del centro, naturalmente specializzati in programmi religiosi. Sulle caratteristiche del monumento il sacerdote resta sul vago. In realtà sembra che sia già pronto un bozzetto di massima dell'opera che dovrebbe avere un costo finale di circa ventimiliardi. Una cifra enorme, che evidentemente non spaventa padre Ferlauto. A firmare l'opera dovrebbero essere due architetti, l'italiano Livio Luca Trombetta e l'israeliano David De Mayo. Quest'ultimo ha progettato il teatro Habima di Tel Aviv. Il bozzetto dovrà essere sottoposto all'assessorato regionale al territorio e all'ambiente per stabilire se è compatibile con le norme di tutela del paesaggio. Il monumento a Gesù, che, se realizzato, sarà dunque il più alto del pianeta, dovrebbe essere costituito da tre colonne in titanio, che dovrebbero simboleggiare la trinità, utilizzando appunto un materiale «eterno» come il titanio.

Il pm Canessa chiede il rinvio anche per Faggi. Stralciata la posizione di Pacciani

## «Processate Lotti e Vanni»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Gli «amici di merende» di Pietro Pacciani vanno processati. È quanto sostiene l'impianto accusatorio del pubblico ministero Paolo Canessa, che ieri, un anno dopo l'apertura dell'inchiesta-bis sui delitti del mostro di Firenze da parte della Squadra mobile diretta da Michele Giuttari e a dieci mesi dall'assoluzione di Pietro Pacciani, ha chiesto il rinvio a giudizio di Mario Vanni, Giancarlo Lotti e Giovanni Faggi per cinque duplici omicidi che vanno dal 22 ottobre 1981 al 9 settembre 1985. Si chiude così il primo troncone di indagine sulla banda dei compagni di merende protagonisti di una vicenda che al rito dei macabri omicidi delle coppie sommarva rapporti di violenza e sudditanza fra gli stessi complici.

La posizione di Pietro Pacciani, accusato nell'inchiesta-bis solo di associazione per delinquere, insieme a Vanni, Lotti e Faggi, è stata

stralciata in attesa che venga celebrato il secondo processo d'appello che lo vedono imputato di sette degli otto duplici omicidi, per cui fu assolto in secondo grado il 13 febbraio scorso. Per il pm Canessa, Vanni, detenuto nel carcere di Pisa dal 12 febbraio, deve essere rinviato a giudizio per tutti e cinque i duplici omicidi compiuti tra l'81 e l'85. Per Giancarlo Lotti l'ex superestimone «Beta» che vive sotto la protezione della polizia la richiesta di rinvio a giudizio riguarda gli ultimi quattro duplici delitti (da quello di Montespertoli del 19 giugno 1982 a quello del 9 settembre 1985 agli Scopeti), quelli a cui ha confessato di aver partecipato. Per Giovanni Faggi, attualmente in libertà, Canessa ha sollecitato invece il rinvio a giudizio per i delitti del 22 ottobre 1981 (Calenzano) e del 9 settembre 1985 (Scopeti). Tutti e tre sono anche accusati di associazione per delinquere, vilipendio di cadavere, concorso di porto e detenzione

dell'introvabile Beretta calibro 22 che ha «firmato» tutti gli otto duplici delitti del maniaco delle coppie.

Per una quarta persona, l'avvocato Alberto Corsi, Canessa ha chiesto il rinvio a giudizio per favoreggiamento di Mario Vanni. L'accusa nasce dal fatto che il legale avrebbe smentito di aver visto una lettera di minacce che Pacciani avrebbe spedito dal carcere a Vanni, mentre sia quest'ultimo che Lotti sostengono che l'avvocato era stato messo a conoscenza di quella lettera.

Insieme alla posizione di Pacciani è stata stralciata anche quella dell'ex appuntato dei carabinieri di San Casciano, Filippo Neri Toscano, indagato per concorso negli omicidi. Lotti sostiene infatti che il carabiniere avrebbe in alcune occasioni fornito a Pacciani e Vanni i proiettili calibro 22 per la Beretta con cui furono compiuti i delitti. Gli atti relativi a Pacciani e a Toscano sono così confluiti in una inchiesta-ter, insieme a tutto il materiale relativo ai primi tre delitti, quelli del 21 agosto 1968 a Signa, del

14 settembre 1974 a Borgo San Lorenzo e del 6 giugno 1981 a Scandicci su cui la Squadra mobile sta compiendo ulteriori approfondimenti.

Parallelamente continuano le indagini su alcuni episodi collaterali alle vicende della banda dei «compagni di merende», come il misterioso suicidio di Renato Malatesta, marito di Antonietta Sperduto, ex amante di Pacciani e Vanni, che secondo alcuni testimoni lo avrebbero ripetutamente minacciato e picchiato. Il cadavere di Malatesta venne trovato la sera del 23 dicembre 1980 impiccato ad una trave della stalla della sua abitazione. Si parlò di suicidio, ma i piedi dell'uomo toccavano terra.

Resta infine un mistero che fine abbia fatto la Beretta calibro 22. E le indagini non hanno consentito di far luce sui motivi, o come si dice in gergo sul movente, che avrebbero spinto Pacciani, Vanni, Lotti e Faggi a uccidere le coppie nella campagna fiorentina e mutilare i cadaveri delle donne.

Produzione della Compagnia Stabile, regia di Beccari  
Lo spettacolo da questa sera al Filodrammatici

## Gli amanti sinceri Un amaro Marivaux

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«Fatte le dovute eccezioni, è quasi un Pirandello». Anche se si tratta di un autore del settecento francese, un grande sempre capace di stupire il pubblico, Claudio Beccari, regista e direttore artistico per il Teatro Filodrammatici, è orgoglioso della seconda produzione della Compagnia Stabile: un testo di Marivaux assolutamente inedito e dal finale amaro. *Gli amanti sinceri*, in scena da questa sera al 2 marzo nella traduzione di Sandro Bajini, è ancora una volta la dimostrazione che, dietro il delicato merletto di intrighi più o meno amorosi, Marivaux tessava trame aspre, che toccavano i punti più dolenti della società e della cultura del tempo. «Come la nostra prima produzione, *Il misantropo* e *il cavaliere di Labiche*, anche questa accosta due atti unici, *Gli amanti sinceri* e *L'assemblea degli amori*. In più, contiene stralci da altre opere dell'autore, da *L'amore e la verità* a *Lo spettatore francese*. Non si tratta però di un collage. *L'assemblea degli amori*, in cui gli dei si riuniscono per decidere quale genere di sentimento sia da preferire, la passione retorica o l'affetto più immediato, finge da prologo. Subito dopo, ecco la storia della Marchesa e di Ergaste. Vengono chiamati «amanti sinceri» perché hanno entrambi una viscerale repulsione per le smancerie e le piccole ipocrisie che caratterizzano i rapporti di coppia. «Sono, a loro modo, nipotini del *Misantropo* di Molière, apparso settantatre anni prima, nel 1666. Da quel personaggio Marivaux mutua il rifiuto delle convenzioni sociali, in nome di una astratta ricerca della verità. Così i due misantropi, donna e uomo - spiega il regista - abbandoneranno i rispettivi amanti e, attratti intellettualmente, cercheranno di fare coppia. Purtroppo però la spinta della ragione non sarà sufficiente a renderli felici: la sincerità rischia di essere noiosa e un po' di finzione, nell'amore, è forse indispensabile.» Mentre la Marchesa ed Ergaste correranno verso un non lieto fine, le interpolazioni da altri scritti si incasteranno nell'azione in modo da arricchirla senza rallentarla. Ma cosa c'entra Pirandello in tutto ciò? «C'entra - risponde il regista - perché il problema del rapporto verità-finzione nei contatti interpersonali anche qui, come in Pirandello, si risolve nella teorizzazione della maschera, parte integrante del nostro carattere». Lo spettacolo comprende anche *divertissement* musicali che in molte opere di Marivaux chiudevano le commedie. Per l'occasione cantano su musiche originali di Danilo Lorenzini. Lo spettacolo rientra nell'abbonamento «Invito a Teatro». L'ingresso costa lire 30.000, il martedì e il mercoledì, nonché per le riduzioni, lire 15.000.



Milvia Marigliano in «Gli amanti sinceri» di Marivaux

Ceva

### Il buon teatro è servito al Lunico bar

Centrale offre infatti una chicca inusuale e godibilissima. Domani alle 22.45 andrà in scena «Juke Box (Improvvisazione teatrale a gettone)» con gli attori Andy Ferrari, Ruggero Borgonovo, Marino Sanchi, Lara Mottola, Lorena Cortelli. Sono il gruppo storico della Lega Italiana Improvvisazione Teatrale che vuole far rivivere i fasti della Commedia dell'Arte. E ancora peggio: perché qui non solo non c'è testo scritto, ma neppure canovaccio. Sono gli spettatori che pretendono trama e generi a gentile richiesta. Volete vedere la storia della vostra vita o la vostra giornata lavorativa interpretata secondo i canoni del western o come le avrebbe scritte Shakespeare? Basta chiederlo: gli attori vi mostreranno di tutto, persino come piantare il fidanzato parlando in rima. L'ingresso, comprensivo di consumazione e spaghettona finale, costa lire 15.000.

Se volete divertirvi con del buon teatro, domani sera potete andare al bar. La stagione alternativa di piccoli spettacoli teatrali organizzata da Circolo Pupkin presso il Lunico Bar di via Gasparotto 1 (zona Stazione



Antonio Rezza in «Pitecus» da questa sera al teatro Litta

## L'Homo Pitecus, brutto fuori brutto dentro

Si parla tanto di nuovi comici, ma per qualche critico Antonio Rezza merita niente meno che una citazione da Bogart e Woody Allen: «tu sei qualcosa di veramente diverso». Poco noto al grande pubblico, si è dedicato al teatro e al video costruendo, con la collaboratrice Flavia Mastrella, una cifra tutta sua. La scopriremo al Teatro Litta da questa sera al 25 gennaio, in occasione del debutto di *Pitecus*, una produzione Tee e Teatro Stabile delle Marche. Come un antropologo caprirebbe dal titolo, si parla proprio di noi, uomini con molti difetti, debolezze e anche peggio. Ma se ne parla in un modo un po' particolare. Dimenticate i soliti monologhi e immaginatevi uno

spettacolo di teatro di figura con protagonista un burattino vivente e parlante.

Flavia Mastrella, responsabile della parte visiva e scenografica, ha tesò in scena un filo su cui scorrono drappi coloratissimi in diversi materiali, come siparietti nel teatro dell'Arte. Veri e propri quadri, sono percorsi da trafori di varie forme attraverso cui sbucano testa, braccia, gambe dell'attore e diventano di volta in volta costumi diversi, inventando mille personaggi. «Sono stracci di realtà che si susseguono - dice Antonio Rezza - con personaggi che sono brutti somaticamente ed interiormente: pluridecorati alla moralità che speculano sulle disgrazie altrui,

vecchi che ammazzano il tempo aspettando che il tempo ammazzi loro, laureati "disperati" in cerca dell'occasione per accrescersi tasche e fama». Così tra parti di arti e parole tronche, la cattiveria dell'attore rende aggressivamente comico anche l'argomento più delicato. «Quanto ai quadri di scena - continua Flavia Mastrella - prevale il triangolo, figura mistica per tutte le religioni: teste spigolose fingono ragionamenti razionali, mentre spicchi di volto incattiviscono somatismi già di per sé malvagi e corruttibili. Lo spettacolo inizia alle 21, nei festivi alle 16.30. Ingresso lire 30.000, riduzioni lire 20.000, 15.000. M.P.C.

Concorso per giovani artisti

## Rocker di Rho Sfida per bande

Si chiama «Arti, espressioni e culture giovani nell'era del Terzo Millennio», e secondo i suoi organizzatori - il Comune di Rho (tel 02/933321), la Consulta Giovani e l'associazione culturale Rockin' Rho - è un contenitore virtuale. Nel contenitore, che andrà in scena da aprile a giugno, si trovano una rassegna musicale dedicata ai gruppi giovanili, denominata *Scorribande in Rho*; una rassegna teatrale giovani dedicata alle compagnie di Rho e dintorni, detta *La luna sotto il tetto*, nonché una serie di iniziative che fanno da cornice alle due manifestazioni, e che vanno dalle giocolerie e clownerie di strada alla Spray Art.

*Scorribande in Rho*, coordinato dalla Provincia di Milano, si svolgerà da marzo a giugno e si

articolerà in quattro serate dal vivo, in quattro luoghi all'aperto. La finale si terrà il 21 giugno, in occasione della Festa dei Popoli di maggio di Rho.

Per la partecipazione alla rassegna verranno selezionati 10 gruppi, che devono essere non professionisti e non aver mai inciso alcun materiale sonoro per conto di case discografiche o di distribuzione; inoltre devono possedere un proprio repertorio musicale di almeno 20 minuti, le canzoni devono essere composte dal gruppo stesso.

Le iscrizioni ai due concorsi sono aperte fino al 20 febbraio. Le band musicali e i gruppi teatrali devono ritirare il modulo presso Informagiovani, presso l'Auditorium comunale di via Meda 20 a Rho, dalle 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17.

Partita la stagione al Conservatorio

## Grande successo per i Pomeriggi

Per l'inaugurazione della stagione, i Pomeriggi Musicali non hanno fatto economia: un direttore e un solista di fama, Aldo Ceccato e Michele Campanella, il Civico Coro Filarmonico e, naturalmente l'orchestra che, fondata nel 1945, ha fortunatamente e fortunatamente superato il mezzo secolo divita. In programma i due massimi *Bi* dell'Ottocento: Beethoven e Brahms. L'offerta ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni. Strapiena la gran sala del Conservatorio mentre, davanti alla biglietteria, si stendeva ancora una lunga coda. Successo, non occorre dirlo, in porzione, sebbene i popolari musicisti fossero presenti con opere di non frequente esecuzione. Il pezzo forte di Beethoven era, infatti, il concerto in re op. 61 che è, in realtà, una trascrizione per pianoforte del più noto concerto per vio-

lino. La trascrizione venne realizzata dallo stesso Beethoven: autentica, ma non fortunata. Privato del caldo suono del violino, il lavoro perde il suo brillante virtuosismo. Non per colpa di Campanella che, anzi, mette tutta la sua abilità per sostenerlo, seguito con qualche esitazione dell'orchestra. Dopo i caldi applausi, il protagonista della seconda parte è il Coro di Mino Bordignon con due stupende Cantate di Brahms: *Noenie* e il *Canto del destino*. Composte dopo il famoso *Requiem tedesco*, ne sono la continuazione ideale. La meditazione sulla morte riprende in un clima di sognante melanconia che, nel *Canto del destino*, su una bellissima poesia di Hölderlin, raggiunge accenti drammatici. Guidati da Ceccato, gli strumenti e le voci hanno offerto una eccellente esecuzione.

### Resta aperta la mostra su Baschenis

dedicata al grande maestro bergamasco, definito da Roberto Longhi il «Vermeer della provincia italiana». Nella galleria sono esposti 70 dipinti del Baschenis e di autori seicenteschi, italiani e stranieri. Una sezione speciale della mostra è dedicata alla presentazione di esemplari originali degli strumenti musicali riconoscibili nei dipinti. La mostra è aperta il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18; il sabato e la domenica dalle 10 alle 18. Martedì chiusa. Il catalogo (editore Skira) costa 60.000 lire alla mostra, 100.000 in libreria. Prorogata fino al 26 gennaio anche la mostra fotografica «Archivio dello spazio 4», che si tiene al Palazzo della Triennale (Viale Alemagna, 6), promossa dall'assessorato alla cultura della Provincia, in collaborazione con la Triennale.

### Aerosol Art I graffiti sul calendario

questo calendario, che ha come soggetto la faccia, intesa come espressione del volto, si sono messi alcuni dei «writers» - così si fanno chiamare - più quotati per abilità e professionalità, e portatori di stili diversi. I loro nomi? Sono nomi di battaglia: «Teatro», artista legato culturalmente ai centri sociali; «Kay One», studente in un istituto di pubblicità; «Zeta», «Aramat» e «Cattivi soggetti», qui presenti con il lavoro realizzato al Museo della Scienza e della Tecnica nel 1995. Fino al 22 gennaio, in via Sciesa 4, si potranno ammirare non solo i graffiti, ma anche video, filmati, interviste. La mostra è aperta dal lunedì ai venerdì, dalle 9 alle 20.30.

Prorogata a domenica 26 gennaio la mostra «Evaristo Baschenis e la natura morta in Europa», che si tiene a Bergamo, nella Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea. Si tratta della rassegna più importante

Artisti con la bomboletta. Si inaugura oggi alle 18.30 presso l'Istituto Europeo di Design una mostra dedicata ad Aerosol Art, che presenta un calendario interamente dedicato all'arte dei graffiti. All'opera per questo calendario, che ha come soggetto la faccia, intesa come espressione del volto, si sono messi alcuni dei «writers» - così si fanno chiamare - più quotati per abilità e professionalità, e portatori di stili diversi. I loro nomi? Sono nomi di battaglia: «Teatro», artista legato culturalmente ai centri sociali; «Kay One», studente in un istituto di pubblicità; «Zeta», «Aramat» e «Cattivi soggetti», qui presenti con il lavoro realizzato al Museo della Scienza e della Tecnica nel 1995.

### Il flamenco e Garcia Lorca all'ospedale di Magenta

La Spagna arriva a Magenta. Musicisti e cantanti approdano domani alle 20.30 all'Ospedale Fornari, per la serata «Un Siglo de Musica Española» (ingresso libero). Si comincia con la pianista Marisa Arderius, che si esibirà in brani di De Falla, Albeniz e Granados, prima di accompagnare la cantora di Siviglia Carmen Gonzales Amor nelle canzoni popolari di De Falla. La seconda parte della serata è dedicata a Federico Garcia Lorca: le sue canzoni saranno interpretate da Carmen Gonzales Amor con la chitarra flamenca di Giovanni Caruso. È l'incontro più ricco, realizzato in collaborazione con l'Istituto Cervantes, l'Ambasciata e l'Ufficio Spagnolo del Turismo, di «Musica in Ospedale». La rassegna è organizzata dalla Usl 35, con l'intento di sollevare i malati dalla situazione patologica e di abbattere le barriere tra interno ed esterno dell'istituto: le serate al Fornari sono aperte a tutti, malati e sani.

### PROGRAMMI DI OGGI

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1997

5.30 TL NEWS - informazione

6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali - conducono Ida Spalla e Alberto Duval

9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati

13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm

13.30 TL SPORT - informazione sportiva

13.45 TL NEWS - informazione

14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

15.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala

16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

19.00 TL SERA - informazione

19.30 TL SPORT - informazione sportiva

20.00 BATMAN - telefilm

20.30 FALLA AL CENTRO - magazine sportivo

22.30 TL NOTTE - informazione

23.00 IL RE DEL PECOS - film western Usa, con John Wayne

24.00 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose

0.45 TL NOTTE - informazione

1.00 ALIBI - varietà sexy

1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

PROGRAMMI NON STOP

## ANTEO

MusiCineTeatro

## CineVideo Service

Via Milazzo, 9 - tel. 02/6571093 Fax 6572447  
(di fianco Cinema Anteo)

TUTTO SUL CINEMA E LO SPETTACOLO

LIERI - RIVISTE - CARTOLINE

CD - LOCANDINE

VHS IN ITALIANO - VHS IN ORIGINALE

GADGETS - T-SHIRT

G IOCHI - COLONNE SONORE

ED ALTRO -

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI FINO ALLE 22,30

**TESSERAMENTO 1997**

ANTEO-ARCI

**L. 22.000**

al cinema con il 40% di sconto

Amici del Cinema

ANTEO

Milena Vukotic, con Mario Maranzana, al teatro Ghione con «John Gabriel Borkman» di Ibsen

■ Eterea, spiritosa, un po' fatale: Milena Vukotic è una figura particolarissima del cinema (e del teatro) italiano. Con le sue espressioni stupide, ha viaggiato da Fellini a Bunuel passando per Fantozzi, da Zeffirelli a Strehler a Paolo Poli. Mantenendosi sempre fedele a quello stile infantile-surreale nato quando, diciottenne, si trasferì (madre romana, padre jugoslavo) da Parigi a Roma attratta dal mago Fellini col quale fece tre film, in piccoli ruoli: «Avevo visto La Strada che mi aveva impressionato molto - racconta l'attrice - D'altro canto la mia lingua era quella... Decisi di interrompere la tournée con la compagnia di danza e tornai: ho cambiato la mia vita per venire a fare del cinema... Sono stata attratta da Fellini non a caso. Ho aderito subito al suo mondo poetico e questo mi ha guidato attraverso le altre cose». Ma ogni volta è un batticuore, un'incertezza, un tuffo nel vuoto. Da ieri sera la Vukotic è in scena al Ghione nel ruolo Gunghild, una delle sue sorelle gemelle del *John Gabriel Borkman*, accanto ad Ileana Ghione e Mario Maranzana (che cura la messa in scena). E per Milena è un debutto: nel mondo di Ibsen, mai perlustrato fino ad ora.

**Come ha pensato di attraversare il personaggio di Gunghild, sposa di un uomo che non l'ha mai amata, ora sul punto di perdere anche il figlio?**

Cercando di restituirle la sua verità, anche se è difficile perché Gunghild esprime solo a tratti la propria personalità. Si presenta come un personaggio di ferro ma alla fine si rivela un essere umano molto fragile perché, oltre ad essere stata offesa nella sua femminilità (Borkman amava la sorella di Gunghild, Ella, ma baratto la felicità amorosa con il successo economico), sta per essere abbandonata anche dal figlio... È la disfatta della vita. Ibsen è un autore molto importante ma ancora così ermetico per certi versi... Non è cosa da poco entrare a pieno nel suo mondo.

**L'opera trae spunto da certi scandali finanziari norvegesi del tempo. Mario Maranzana ha voluto così spingere proprio il pedale tematico della corruzione. Secondo lei cosa ha da dirvi a questo proposito?**



Milena Vukotic in «Fantozzi, il ritorno», accanto, in «John Gabriel Borkman»  
Pino Lepera/Le Pera

## «Io e Pina, marionetta umana»

Spiritosa, un passato da ballerina, i film con Fellini e Bunuel. Il grande pubblico la conosce però come la Pina di Fantozzi. Milena Vukotic, che da ieri sera è in scena al Ghione con il *John Gabriel Borkman* di Ibsen, parla dei suoi maestri e dei suoi timori: «Non sono satura di Pina, è una marionetta molto umana. Ma non mi va di essere riconosciuta solo per quello», e poi «Sono sempre stata attratta da quello che va oltre il reale, oltre la convenzione»

### KATIA IPPASO

to il «John Gabriel Borkman»?

È la storia della disfatta di un uomo, che ha passato cinque anni in prigione e da otto sta chiuso nel suo studio. In nome dell'ambizione, Borkman ha perso la testa. Non possono non venirci in mente certi fatti che interessano la recen-

te storia italiana.

**Passiamo a tutt'altra storia. Forse lei sarà anche un po' satura della Pina di Fantozzi, ma certo è un personaggio che ha accompagnato la sua carriera. E la critica, che è stata un po' impietosa con l'ultimo film, «Fantozzi il ritorno», ha**

salvato solo lei.

Sono molto grata ai critici per questo. Ad ogni modo, non sono satura della Pina, ma del fatto che una fetta di pubblico mi identifichi con lei. Devo dire che mi sono affezionata a questo personaggio, che è sì una marionetta ma ha un suo strato d'umanità, come Fantozzi d'altronde. Siamo tutti un po' dei cartoni animati, se visti in un certo modo.

**Si è fatto un gran parlare della scena in cui Fantozzi getta le pietre dal cavalcavia. Villaggio ha detto: se serve la censura, ma il problema non è questo. Cosa ne pensa?**

Allora anche i film western, i gialli, tutto dovrebbe essere a questo punto censurato. Il fatto è che si è creata una gran confusione nello

spirito di tutti noi. E la cosa ha assunto proporzioni gigantesche. La violenza che viviamo è spaventosa, ma quella scena c'entra poco. Tutto sommato, è pure educativa: la pietra ritorna addosso a Fantozzi, come dire che il male ci torna addosso con tutti i suoi effetti negativi.

**Da dove nasce il linguaggio onirico, paradossale, che lei ha parlato attraverso tanti suoi film?**

Io sono sempre stata attratta dalle cose che vanno anche al di là del reale, della convenzione. Mi interessa la deformazione. Sicuramente la mia natura va più verso questo tipo di espressioni. Le cose che mi hanno proposto non le ho scelte io, cioè i registi hanno colto in me questa natura. E mi sta bene.

### Dal tutù a Fantozzi

**Figlia di uno scrittore teatrale e di una pianista, Milena Vukotic inizia la sua carriera come ballerina. Poi passa al teatro con la compagnia di Morelli-Stoppa e contemporaneamente fa cinema e televisione. Lanciata da Fellini in «Giulietta degli spiriti», Vukotic è stata attrice amata anche da Bunuel, che le ha disegnato su misura personaggi sottilmente sarcastici. La sua figurina minuta e vagamente malinconica è diventata controfigura triste di Fantozzi (di cui fa la parte della moglie toposca). Ha lavorato inoltre in molti film di Scialoja, Monicelli, e anche in «Nostalgia» di Tarkovskij.**

### Culla

È nata CHIARA, figlia di Alessandra Nicoletti e Giuseppe Mazzarella.

A Chiara, ai genitori e ai nonni Giuseppina e Bartolo Mazzarella un abbraccio e tanti auguri.

**MOSTRE.** Mannelli all'Istituto Europeo di Design

## Una matita senza Cuore

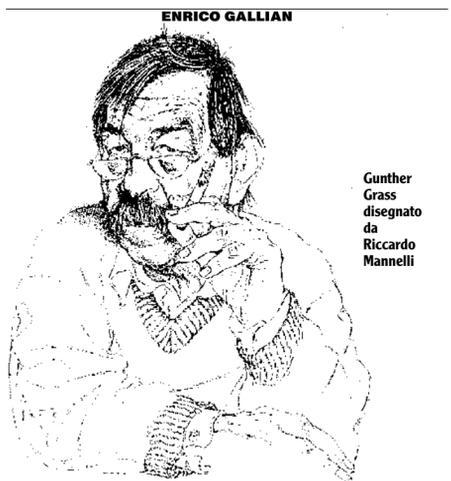
■ Ad un certo punto della sua vita di disegnatore Riccardo Mannelli pensò di punto e in bianco che forse quel che più lo avvinceva era un segno che faceva capo ad un sorta di enucleazione nello spazio del foglio che desse la possibilità a tutti di credere che in fondo quel che contava era la comprensione universale a tutti effetti. Anzi la comprensione totale e forse l'universalità del segno.

Quando lavorava per «Cuore» la satira, il segno che scoteva e decifrava il bisogno del mondo, aveva una sua pregnanza, quando disaccareva sulla «Stampa» o sull'«Europeo», il rock voleva dire che in fin dei conti la musica era quel che non avrebbe dovuto essere: solo suono e frastuono. Non ha perso tempo Mannelli, vecchia matita il segno precorre i tempi, fa in modo di scorrere con i segni della disperata convinta asserzione che è l'immagine a determinare il senso dell'assunto, della esuberanza sulla carta per dimostrare che la satira è anche ironia. E non spettacolo solamente irrisorio.

Mannelli è quel che si dice un disaccare «tour court»: un manipolatore di immagini che discute con la carta per improvvisamente manipolarla. Quando non perveniva la isola per farla diventare un proclama.

Un segno è un segno se diventa inventiva, un segno è un segno se diventa dissacrazione dell'idea dell'immagine, quando non è sberleffo. Solo quando Mannelli satirizza è immagine disegnata. E non solo perché il segno è incisivo. Un disegnatore è anche uno scrittore. Un disegnatore è anche un polemista. E non solo perché nel segno lascia che l'immagine sia solo ed unicamente descrittiva di un'azione disegnata ma anche e solo perché vuole dimostrare che quel conta è lo sbiancamento dell'essere disegnato. Un moto di segno vuol dire storia se storia è anche racconto.

Quando poi Mannelli esce dalla storia e simbologia una vignetta al



Gunther Grass disegnato da Riccardo Mannelli

lora è invettiva. Nel «Ciclo «Mostre di passaggio» con il titolo «Senza Cuore» fino al 15 febbraio, con orario dalle ore 9 alle 21 all'Europeo di Design via Alcorno 11, quel che salta agli occhi è la somma di segni che si interpongono fra Mannelli e le altre iniziative della dell'Istituto Europeo di Design, che vogliono costruire una metodologia interdisciplinare fra diverse operazioni multimediali che adoperino strumenti e mezzi tecnici virtuali, che trattano il segno come racconto.

È stata inaugurata da pochi giorni la mostra «Gli amici di un «Service Editor»: Claudio Saba» prima mostra del ciclo «Privato e Privato, Collezioni particolari di docenti e allievi dell'Istituto Europeo di Design», questo tanto per sottolineare che si sta muovendo qualcosa intorno all'illustrazione, intesa come come letteratura del segno.

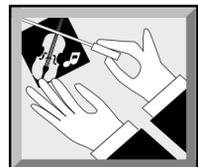
E non come è avvenuto in passato solo ed unicamente proprietà privata di chi detiene il patrimonio del segno. Ossia gli artisti che prestano la loro opera all'Istituto Europeo di Design sono assolutamente disinteressati nel senso più ampio del termine: la loro proprietà privata è solo una, il segno che vogliono trasmettere agli altri.

Potrà sembrare un paradosso ma in effetti è così che vanno le cose nel mondo dell'illustrazione. Almeno per quanto riguarda questa serie di iniziative culturali dell'Istituto Europeo di Design, che proseguiranno con «Smeraldo» mostra dei progetti realizzati dagli allievi dell'Istituto per la nuova bottiglia dell'acqua Ferrarelle e con «Progetti e illustrazioni», lavori degli studenti di Chiara Rapaccini e Paolo Cardoni, in occasione della mostra a loro dedicata presso la Galleria Aam di via del Vantaggio.

## «Mille papaveri rossi» con Tesi e Mazapegul in concerto

Era partita come una manifestazione romana ed ora, dopo essersi espansa in tutta Italia, vanta collegamenti in molte capitali europee. Emergenza rock ha infatti aperto la sua sesta edizione l'altra sera al Qube sotto la sigla di un festival internazionalino mostrandosi quindi come un fenomeno che è riuscito a crescere e svilupparsi, riunendo intorno a sé realtà interessanti della musica rock nostrana e non solo. Tre le serate eliminatorie romane (oggi l'ultima con inizio alle ore 20 sempre al Qube di via di Portonaccio 212, ingresso lire 17 mila), con una gran varietà di gruppi, tra i quali hanno già passato il turno i Lavori in Corso, che fanno rock melodico, i Grandma Frances e gli Stone Washed. Questa sera saranno di scena i Sosta vietati, gli Sproozuv, gli Urania, gli Orichalum di Pomezia, i Dry Avenue di Civitavecchia, i Petronia e i Nigger Baba, tutti gruppi orientati sul versante rock. Accanto ai concerti nella capitale, le selezioni si svolgono contemporaneamente anche a Firenze, Pisa, Bologna, milano e Torino, mentre all'estero le città coinvolte sono Bruxelles, Amsterdam, Parigi, Monaco e Londra. Il meccanismo è abbastanza semplice, ed è un po' l'uovo di Colombo per tutti quei gruppi che non trovano uno spazio dove esibirsi. Nella fase eliminatoria sei band a sera si esibiscono per 25 minuti, durante i quali possono eseguire qualsiasi brano, sia cover che composizioni originali, ed essere votati dal pubblico in sala, che determina i vincitori della serata e quindi chi accede al turno successivo. Punto di arrivo, dopo cinque mesi di concerti, sarà la grande finale che si svolgerà all'Astoria di Londra, dove si esibiranno tutte le band vincitrici per ogni città. In palio un contratto discografico per la realizzazione di un cd, la sua distribuzione e promozione.

## SETTEgiorni CLASSICA



### Schoenberg e una mostra da ascoltare

#### Visite a Schoenberg.

Si inaugura oggi alle 19 (Palazzo delle Esposizioni) la «Mostra multimediale interattiva», dedicata alla vita e alle opere di Arnold Schoenberg (1874-1951). Vuole essere una mostra - dice la cara signora Nuria, figlia di Schoenberg, vedova di Luigi Nono - «tutta da ascoltare». La parte visiva è collegata all'ascolto di un cd-guida. L'inventore della dodecafonia non poteva avere se non dodici «teatini» che riflettono dodici momenti della sua vicenda esistenziale e artistica. Schoenberg - ricorda ancora la signora Nuria - fu un innovatore nella musica e anche in altri campi che il visitatore può ricercare e seguire attraverso il computer e uno speciale «cd-rom». Da domani al 24 febbraio, la mostra - meno che il martedì - può essere visitata ogni giorno tra le 10 e le 21. L'iniziativa è integrata da conferenze e concerti. La prima conferenza sarà tenuta domenica alle 12 (Palazzo delle Esposizioni) da Giuseppe Sinopoli che dirigerà, il 22, il primo concerto.

#### Intanto Beethoven a S. Cecilia.

Prima che con Schoenberg, Sinopoli è impegnato con Beethoven, nell'Auditorio di via della Conciliazione. Da sabato a martedì, dirigerà la «Sinfonia» n. 7, preceduta dal «Concerto» per violino e orchestra, op. 61, suonato da Uto Ughi.

#### Quartetto Guarnieri.

L'op. 44 di Mendelssohn, l'op. 121 di Fauré e quella D.810 di Schubert («La morte e la fanciulla») sono in programma, venerdì (20.45), all'Auditorio di via della Conciliazione, affidati da Santa Cecilia al Quartetto Guarnieri.

#### Sciostakovic (non solo) all'Aula Magna.

Il secondo e quinto «Quartetto» di Sciostakovic (op. 68 e op. 92) sono eseguiti dal complesso che porta il nome del compositore, sabato alle 17.30,



nell'Aula Magna della Sapienza, dove, martedì (20.30), si ascolteranno il «Quintetto» op. 163 e il «Sestetto» op. 18 di Brahms. I due stanno bene insieme. Il primo viene festeggiato nel centenario della nascita, il secondo è ricordato nel centenario della morte che, però, è soltanto una finzione.

#### Schubert all'Olimpico.

I due suddetti in fondo stanno bene anche ciascuno per suo conto. Schubert avrà una intensa serata, giovedì (alle 21), al Teatro Olimpico dove l'Accademia Filarmonica ospita András Schiff (pianista), Yuuko Shiokava (violino) e Miklos Perenyi (violoncello), interpreti della Sonata detta l'«Arpeggione», della «Wanderer Fantasie» e del Trio op. 100 (D. 929).

#### Brahms al Gonfalone.

Giovedì, al Gonfalone, il Quartetto Schidlof di Londra, simpatico e flessibile complesso, ce la metterà tutta per dimostrare l'immortalità di Brahms. In programma, il «Quartetto» con pianoforte, op. 25 e il «Quintetto» per archi, op. 34.

#### Schubertiade al Sistina.

Che a Schubert, dopotutto, i duecento anni di vita gli fanno un baffo, verrà a dirlo domenica, al Sistina (ore 10.30 con diretta su Raitre), Stefano Mazzonis, inventore per i concerti di Telecom Italia d'una speciale schubertiade. Partecipa alla «matinée» il pianista Paul Badura-Skoda che apre il concerto con gli splendidi «Sei momenti musicali» op. 94 (D. 780). Al centro del programma figura l'ultimo «Lied» di Schubert «Der Hirt auf dem Felsen» (Il pastore sulla roccia), cantato da Valeria Mariconda. Un Lied «curioso», che prevede il suono di un clarinetto, cui provvede l'illustre Vincenzo Marozzi. Infine, «Tre marce militari» concludono il programma.

[Erasmus Valente]

# Spettacoli di Roma

Mercoledì 15 gennaio 1997

## TEATRI

**ASS. CULTURALE - LOCALE**  
(Vicolo del Fico, 2 tel. 84.15.357-68.79.075).  
Alle 21.00 Ass. Cult. Locale presenta: **Camamata Vendesi** scritta e diretta da Angelo Orlando, con Valerio Mastrandrea, Alberto Molinari, Eida Alivigini, Marco Giallini, Beatrice Fazi, Federico Scribani. Ingresso 10mila, prenot. e info. al 6879075 dalle 19.30 alle 20.30

**AGORÀ 80**  
(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)  
Alle 21.00 l'Accademia Permès de Condir presenta **Vieni, vieni... caro pubblico** di J. Slinas. Con Julio Solinas, Fabio Bettini, Tamara Bartolini, Cristiana Di Maio, Gaetano Massaro, Patrizia Carozzo. Regia di Max Balaze

**ANFITRIONE**  
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)  
Domani alle 20.45 PRIMA Il Teatro Comico Napolitano di Severino Gargiulo presenta **Non per fede... ma per fame** scritto e diretto da Salvatore Tixon con Ernesta Sciarillo, Giuseppe Guarino, Fiorenzo Perrone, Rachele Alterio, Saverio Gargiulo, Linda Giordano, Lino Giampietro, Virginia Del Giorno

**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA**  
(Lgo Argentina, 52 - Tel. 6875445)  
Domani alle 20.30 PRIMA Il Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Metastasio di Prato presentano: **Il ritorno dalla villeggiatura** di C. Goldoni, regia Massimo Castrì

**ARGOT STUDIO**  
(Via Natale II, 20 Tel. 5888111)  
Alle 21.00 il **Grande della donna ragno**, di Manuel Puig, con Antonio Latella, Fabio Sonzogni, regia Antonio Saxella

**BELLI**  
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)  
Alle 20.45 Antonio Salinas presenta: **Il Postino suona sempre due volte** di James Cain, con F. Bianco, P. Cosenza, O. Stracuzzi, A. Palombo, F. Bordignon, M. Bonetti, A. Lastretti, regia Carlo Emilio Lerici

**BELISTO MUSIC HALL**  
(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343)  
Alle 20.30 (cena) e alle 22.00 (spettacolo) Music Hall presenta **Palkis**, rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 To-gless Girls. Orchestra diretta da Uccio Saporone

**CASA DELLE CULTURE**  
(Via S. Crisogono, 45 - Tel. 58310252)  
Alle 21.00 PRIMA **Nati per inciampare** con Roberto Grassi e Giovanni Palanza. Regia Paolo Milgione  
Alle 22.15 **Esercizi di stile** di Disegni e Caviglia, con Francesco Burrioni, Daniela Marozzi, regia Cesare Giallini

**CENTRALE**  
(Viale Tiziano Tel. 6875445)  
Alle 20.30 Prod. Ass. Teatro di Roma presenta **Le cucine** di Italo Svevo, adattamento e regia di Massimo De Francovich

**CIRCO MEDRANO**  
(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29)  
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30 e 21.15. Fino al 27 gennaio

**CIRCO NANO ORFÈI**  
(P.le Cioccolati, Tel. 39736073)  
Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Lunedì e martedì riposo. Fino al 29 gennaio

**COLOSSEO**  
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
SALA GRANDE: alle 20.45 **Amici per gioco, amici per sesso** con T. Sensi, M. Minetti, M. Marziani e G. Cinguerra, F. Bianco Maselli, P. Pietrantoni. Regia di

Bruno Montefusco  
Venerdì alle 22.30 PRIMA **Spiritelluli** di e regia Shirine Sabel, con C. Cipriani, S. la Fauci, G. Marcelli, G. Muciaccia, S. Sabat

**DEICOCCHI**  
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)  
Alle 21.15 «Ideateatro» e «Punto e accapo» presentano **Signori... la corte** da Courtesine con E. Perri, B. Burgo. Regia di Maurizio Castè

**DEISATIRI**  
(Via Grottopinta, 18 - Tel. 6871639)  
SALA A: alle 20.45 Grazia e Sabrina Scucimarra in **Ho perso il filo**  
SALA G: AGUS, dal 30/1 alle 21.00 Lunetta Savino in **Prova orale per membri esterni**, scritto e diretto da Claudio Grimaldi

**DELLA COMETA**  
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)  
Alle 21.00 **Ritorno a casa Cori** di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti, con A. Benvenuti, regia A. Benvenuti  
Orario botteghino 10-13 e 16-19

**DOWNTOWN**  
(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4452720)  
Alle 21.00 **Ritorno a casa Cori** di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti, con A. Benvenuti, regia A. Benvenuti  
Orario botteghino 10-13 e 16-19

**DUE**  
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6782259)  
Alle 21.00 Progetto Cantieri Contemporanei, presenta: **Di cosa abbiamo paura quando abbiamo paura del buio**, di Aldo Fabrizi, M. Schiavoni, Cambieri, Con S. Barbadoro, L. De Bei, L. Mazzi, M. Quaglia, A. Voce, R. Diamanti, regia A. Fabrizi

**ELISEO**  
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)  
Alle 17.00 (abb. F1) **Un mese in campagna** di I. Turgenev, con A. Jonasson, G. Bianchi, C. Milli, U.M. Morosi, G. Piaz, M. Sciaccaluga, O. Notari, G. Lupano, L. Nardi. Regia di M. Sciaccaluga

**E.T.I. TEATRO QUIRINO**  
(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
Alle 21.00 PRIMA Teatro di Sardegna presenta Paolo Bonacelli in **La Mandragola** di Nicolò Machiavelli con Cesare Gelli. Regia di Mario Missiroli

**E.T.I. TEATRO VALLE**  
(Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)  
Domani alle 21.00 PRIMA **Romitori** Scritto, diretto e interpretato da Claudio Re-mondi e Riccardo Caporossi

**GALLERIA D'ARTE DE' SERPENTI**  
(Via de' Serpenti, 32 - Tel. 4872212)  
Domani alle 21.00 **La Mite** di Feodor Dostoevski. Adattamento e regia di Alessandro Mengali, con Hanna Iglie e Alessandro Mengali.

**GIHONE**  
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)  
Alle 21.00 la Compagnia del Teatro Gihone presenta Ileana Gihone, Mario Maranzana, Milena Vukotic in **John Gabriel Borkman** di Henrik Ibsen, con Mico Cundari.

**GRECO**  
(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 6807513)  
Alle 21.30 **Forbici follie** di P. Portner con N. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Minaccioli, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia di G. Williams

**ICHERUBINI**  
(Via Annia, 39 - Tel. 77205882)  
Giovedì 16 inaugurazione: serata con numeri ospiti a sorpresa tra gli artisti che si esibiranno nel 1997

**IL PUFF**  
(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)  
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-

Natli-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografia di G. Panenti. Costumi di G. Perà. Regia di Fiorini.

**IL VASCHELLO**  
(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)  
Alle 21.00 Lenz Rifrazioni Teatro presenta **Anfitrione** di H. von Kleist. Con M. Arduini, T. Castelluccio, E. Cecere, V. Cecere, A. Engelbrecht, P. Feliciati, E. Orlandini, S. Soncini, P. Zoni. Drammaturgia e regia di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto

**INSTABILE DELLO HUMOUR**  
(Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)  
Alle 21.00 **Risate di Gioia** Regia di Toscani, con D. Granata, B. Toscani, Marina Ruta, A. Gasparoni, Mongelli, Mitzie, Shin Tzu, Casper.

**L'ARTE DEL TEATRO STUDIO**  
(Via Urbana, 107/107a - Tel. 4855608)  
Alle 18.00, **Attore magico**. Corsi di teatro

**LA CHANSON**  
(Largo Branaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 21.30 **Passaportuoli** di Piero Castellacci con Lucia Cassini, Luciana Turina, Carmen Di Pietro, Claudio Sainst just e il balletto di Evelyn Hanack

**LESALETTE**  
(Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)  
Domani alle 21.00 PRIMA **La figlia di Iorio** di G. D'Annunzio con A. Bossic, M. Adorisio, M. Fararoni. Regia L. Di Majo

**OROLOGIO**  
(Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)  
SALA GRANDE: Alle 21.00 **Zozos** di Giuseppe Manfredi, con A. Russo, R. Barberio, A. Piroli. Regia di Claudio Bocaccini.

**SALA CAFFÈ**: alle 21.30 Show Service presenta **Il Mestiere delle puttane** di Maria Moretti, in **Raccontare ulietto Greco** di Mario Moretti

**SALA ARTAUD**: alle 22.00 Sebastiano Cabro presenta **Stasera non esco** di Maria Moretti, con L. Randi, E. Compri, P. Orlandelli, regia Lorenzo Salvetti

**PARIOLI**  
(Via Giosub Borsi, 20 - Tel. 80868299)  
Alle 21.00 **Boati di silenzio**, di G. Panariello e D. Lubrano

**PICCOLO ESQUILINO**  
(Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4466869)  
Alle 21.30 **Stasera non esco** di Cinzia Berti, con L. Carro, M. Giovannini, I. Testoni, F. Allamprese, M. Rossi. Regia di Cinzia Berti. Musiche di Roberto Vecchioni

**POLITECNICO**  
(Via G. Tiepolo, 13 - Tel. 68602900)  
Oggi e domani alle 21.00, DUE PRIME, **Bagno finale**, di Roberto Lerici, con Andrea Busemi. Regia Carlo Emilio Lerici

**SALA PETROLIO**  
(Via Rubattino - Tel. 5757488)  
Imminente inaugurazione con **Tu sai che io so che tu sai di** L. Magni e F. Fiorentini. Musiche di P. Gatti e A. Zenga

**SALA TESTACIO**  
(Via Montecassini, 8 - Tel. 5755482)  
Alle 21.00 **Zac Supereroi a Manhattan** di Marco Zadra, con C. Zadra, V. Toscani, L. Pietrosanti

**SALONE MARGHERITA**  
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)  
Alle 21.30 **Pippo Franco**, Lorenza Mario e Manlio Dovì in **Viva l'Italia** di Castellucci e Pingitore

**SCENARI PARALLELI**  
(Via Annia, 39 - Tel. 52353657)  
Venerdì alle 21.00 la Compagnia La Bottega delle Minuzie presenta Andrea Testa e Vincenzo Stagno in **An-La** di Alessandro Spanghero

**SCUOLA ATTORI DI TEATRO**  
(Via Fracassini 60 - Tel. 3236396)  
Il 27 gennaio scadono le iscrizioni ai corsi di recitazione condotti da Rosa Masciopinto di «Opera Comique». Iscrizioni alla segreteria

**SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO**  
DICLARETTA CAROTENUTO  
(Via Monte Pollino, 2 - Tel. 8174483)  
Selezioni aperte ai corsi di formazione professionale per attori e registi alla scuola di tecniche dello spettacolo diretta da Claretta Carotenuto. Presso lo Studio Uno, corso professionale di doppiaggio tenuto da Giorgio Lopez.

**SPAZIO UNO**  
(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)  
Alle 21.00 Studio su **Il Fiore - L'uomo lupo** di C. Pavese, regia Cherif, con G. Fogacc, P. Consi, G. Basile, A. Celi, G. Weber, D. Baricchi. Regia di Patrizia Parisi

**STABILE DEL GIALLO**  
(Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)  
Alle 21.30 **Buffy Coffee** di A. Christie, con P. Lombardi, S. Schemmari, S. Oppedisano. Regia di Sofia Scandurra.

**TEATRO AL PARCO**  
(Via Ramazzini, 31 Tel. 55.269.829)  
Alle 21.00 **Il canto della farfalla**, scritto e diretto da Mario Pizzuti, con Giorgio Colanelli.

**TEATRO CAFÈ NOTEGEN**  
(V. del Babuino, 159 Tel. 7025733)  
Venerdì alle ore 22.30 **Riccardo III** di Shakespeare con Emanuele Giglio e Mauro Bisso. Traduzione, adattamento e regia di E. Giglio

**TEATRO DAFNE**  
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Tel. 5667824)  
Alle 21.00 **Spoon River** di E. Lee Masters, regia A. Di Francesco

**TEATRO DE SERVE**  
(Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)  
Domani alle 21.00 PRIMA la Compagnia Diavolo D'Affissione in **Rumori fuori scena** di M. Frayn, con L. Milano, M. Micheli, S. Zucconi, F. Oliva, M.A. Belli, C. Contini, M. Di Genova, E. Messina, F. Rossi. Regia di Franco Tuba

**TEATRO DELLA VILLA**  
(Via T. Fiorillocca, 71 - Tel. 7025458)  
Alle 20.45 **Antigone** di Sofocle, con Micaela Esdra, P. Di Torio, G. Conversano, S. Reggi, L. Della Bianca, G. Martini, M. Reale, T. Triani, regia Walter Pagliaro

**TEATRO DELLE MUSE**  
(Via F.lli. Rossini, 42/21300)  
Domani alle 21.00 PRIMA Aldo Giuffrè in **Il medico dei pazzi** di Eduardo Scarpetta. Con Clara Bindi, Aldo Bufi Landi, Saverio Mattei. Regia Aldo Giuffrè

**TEATRO D'OGGI**  
(Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)  
Alle 21.00 ANTEPRIMA per la stampa e gli addetti alle 21.00 PRIMA **Il cavallo di Troia era un pony** con Fabrizio Maria Cortese. Regia Guido D'Avino

**TEATRO DUSE**  
(Via Crema, 8 - Tel. 7013522)  
Alle 21.00 **Ma ma Maldive** di Milly Falsini, con L. Solfini e M. Falsini. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano

**TEATRO FLAIANO**  
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)  
Alle 21.00 la Comp. Le Parole e le Cose presenta Lucia Poli in **In attesa della catastrofe**, di Stefano Benni, con Laura Kibel, Maurizio Fabbri

**TEATRO LA COMUNITÀ**  
(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)  
Alle 21.00 Garofano Verde-Scenari di Teatro Omosessuale presenta: **Cardio Gay**, di Giancarlo Sepe, con S. Di Stefano, P. Tuffilario e con E. Accapezzato, F. Di Pofi, D. Petruccioli, A. Sorino, A. Tanzi, regia di Giancarlo Sepe

**TEATRO MANZONI**  
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)  
Alle 21.00 Ala Teatro presenta: **La sconcertante signora Savage**, di J. Patrick, con E. Cotta, regia Carlo Alighiero

**TEATRO NAZIONALE**  
(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)  
Alle 21.00 Michele Placido in **Uno sguardo dal ponte** di A. Miller con Guja Jelo, Francesco Bellomo. Regia di Teodoro Cassano

**TEATRO OLIMPICO**  
(P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3234890)  
Alle 21.00 Gigi Proietti in **Prove per un regista** di A. Scazzari

**TEATRO ROSSINI**  
(P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 6880270)  
Alle 17.00 **Poro Don Gregorio** da G. Giraud, di e con Alfieri, da Giovanni Giraud, con R. Merlino, M. Paliani, E. Bertolotti, C. Foia, M. Bertolotti, M. Vado, M. Di Vincenzo

**TEATRO TORDINONA**  
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)  
SALA F: alle 21.30 la Compagnia TKS presenta **Ti prego butta via il cadavere** di Maddalena De Panthlis, con R. Lena, R. Lebboroni, A. De Venuti, Z. Ferguson

**VITTORIA**  
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740595-574170)  
Alle 21.00 PRIMA la Comp. Attori & Tecnici presenta **Rumori fuori scena** di M. Frayn. Regia di Attilio Corsini

**ACCADEMIA STREGALEGGRA**  
(P.zza Verba 8 - Tel. 8548950)  
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.  
Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di F. Toscani.

**ANFITRIONE**  
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)  
Alle 10.00 **La bella addormentata** di Leo Surya regia Patrizia Parisi

**NUOVO TEATRO S. RAFFAELE**  
(Via di San Raffaele, 6 - Tel. 631628)  
Alle 10.00 **Mary Poppins**, di Pamela Travers, regia Pino Cormanni, con L. Jacobbi, P. Cormanni, F. Fegarotti, L. Stara, E. Battaglia, S. Zucconi

**TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA**  
(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)  
Alle 10.00 **L'intrepido soldatino di stasera** con i pupazzi e gli attori del Teatro Evento

**TEATRO SAN GENESIO**  
(Via Podgora, 159 - Tel. 6874982)  
Matinée per le scuole su prenotazione.  
**Dante, Inferno** (medie e superiori) a cura di G. Antonucci e D. Valmaggia  
**Alice che cerca la barca** (elementari) di D. Coelli, liberamente ispirato a L. Carroll. Tutte le domeniche ore 16.00 spettacolo per bambini **Alice che cerca la barca** di Coelli

**VERDE**  
(Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)  
Alle 10.00 la Comp. Nuova Opera dei Burtattini presenta **Il Gatto con gli Stivali**

## CLASSICA

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA**  
(via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)  
Domani alle 21.00 di Teatro Olimpico P.zza G. di Fabrizio Arantini, concerto del pianista **Andras Schiff** con Yuuko Shikawa al violino, e Miklos Perenyi al violoncello. In abbonamento per la «Serie Schubert».

Biglietti al teatro tel. 3234890 orario continuo 11/19, prenotazione con carta di credito al 39387297 ore 10/17 dal lun, al ven. SALA CASSELLA: domenica alle 11.00 concerto del contraltista **Nicholas Klavan** dedicato alla canzone inglese dal folklore all'arte. Biglietti in Filarmonica dal lunedì al venerdì ore 9.00-13.00 e 16.00-19.00 e un'ora prima del concerto

**DISANTA CECILIA**  
(Via S. Maria in Via, 3611064-3611068)  
Venerdì alle 20.45 per la stagione di musica da camera, concerto del **Quartetto Guarneri**. In programma Mendelssohn, Faure e Schubert

Biglietti al botteghino dell'Auditorio (tel. 68801044), tutti i giorni, tranne il mercoledì, ore 11-14 e 15-18. Nei giorni di concerto l'apertura pomeridiana è prorogata fino all'intervallo dello spettacolo. Prenotata con carta di credito, dal lunedì al venerdì ore 10-17 telefonando al 39387297

**ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL**  
(Via Nazionale Presso la chiesa S. Paolo Nuovo) teatro inglese dal 1993. Sono aperte le iscrizioni al laboratorio teatrale 1997, sede dei corsi Via del Babuino. Informazioni al 6874982

**Dante, Inferno** a cura di G. Antonucci e D. Valmaggia, matinee e pomeridiane su prenotazione per le scuole

**ASS. MUSICALE EUTERPE**  
(Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5923034)  
Domani alle 20.30 concerto del Coro Polifonico dell'Aramus. Dirige il maestro Osvaldo Guidotti, pianista Marco Morrone. Una finestra sulla California, L'Amore Romantico, il Festino rinascimentale. È aperta la camp. abbon. per la stagione Concertistica 1997 che avrà inizio il 18 gennaio presso l'Auditorium del Seraphicum via del Serafico, 1. Informazioni al 582221 - 5912627

**AUDITORIUM CATTOLICA**  
(Via S. Maria in Via, 3611064-3611068)  
Tel. 30154886/3051732)  
Domani alle 20.45 **Nuovo Quartetto Dvork** (archi), Musiche di Boccherini, Schubert, Dvork

**GONFALONE**  
(Via del Gontalone, 32 - Tel. 68759520)  
Giovedì alle 21.00 concerto commemorativo per il Centenario della morte di Johannes Brahms con il quartetto Schlotfeld di Londra.

**TEATRO CAFÈ NOTEGEN**  
(V. del Babuino, 159 - Tel. 3200855)  
Alle 21.30 (escluso il giovedì) la cooperativa teatrale «DelFINO» presenta **Mente locale**, piccolo concerto per violino (Anna Rufini, canto (Fabrizio Romagnoli) e voce recitante (Rodolfo Baldini) su temi d'amore

**TEATRO DEGLI ARTISTI**  
(Via San Francesco di Sales 14 - Tel. 6880438)  
Giovedì, venerdì e sabato alle 21.30 PRIMA mondiale del concerto **Endangered Species** di Alvin Curran per corno di montone, pianoforte, tastiere, sampler...

**TEATRO DELL'OPERA**  
(Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481601)  
Venerdì alle 16.30 **Les Vepres siciliennes** di Verdi, Dirige John Nelson. Con Daniela Dessi, Davy Kustler, Paolo Cini, Ferruccio Furlanetto, Alessandra Ferrici, Maximiliano Guerra, Regia di Federico Tiezzi.

**TEATRO NAZIONALE**  
(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)  
Domani alle 21.00 **Concerti di Roma N. 2**, musiche di Brahms, Pedini. Direttore **Stefan Anton Reck**, al violino **Illa Gruber**. Prenotazioni e informazioni 10-19 al 485498-4870614

## JAZZ ROCK FOLK

**AKAB**  
(Via Monte Testaccio, 69 - Tel. 5744154)  
Serata di musiche dal Mediterraneo

**ALEXANDERPLATZ**  
(Via di San Raffaele, 6 - Tel. 39742171)  
**R. Biseo & G. Sanjust Quartetto** con Riccardo Biseo al piano, Gianni Sanjust al clarinetto, Mauro Battisti al c/basso, Carlo Battisti alla batteria

**BIG MAMA**  
(Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)  
Alle 22.00 concerto blues con **Francesca De Fazi Band**. Ingresso libero

**COPPERFIELD DISCO BAR**  
(Via G. Colombo 454 - Tel. 5405060)  
Live Music con **Mother Close & Grimm** ovvero Gioia e Chicca selezioni dance 70-80-90; a seguire black music con dj Odo

**DAMDAM**  
(Via Benedetta, 17 - Tel. 5896225)  
Alle 22.00 ascolti musicali black a cura di Daniele Franzon e Radio Power Station

**FONCLEA**  
(Via Crescenzo, 82/A - Tel. 6898302)  
Rock revival con i **Westcoat Lizzy**. Ingresso libero tranne il sabato

**FOUR XXXX PUB**  
(Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)  
Alle 21.30 jazz and blues con **Mario Donatone**

**HAPPENING CLUB**  
(Piazza di S. Rufina 13 - Tel. 5813655)  
Inizio spettacoli ore 22.00. Ingresso con prima consumazione obbligatorio I. 15.000. Tesserina annuale L. 3.000

**JAZZ CAFÈ**  
(Largo Zanardelli - Tel. 6861980)  
Selezioni musicali a cura del dj Fabio «Jeff» Terry. Al pianobar Sasha

**PICASSO**  
(Via di Monte Testaccio, 63 - Tel. 5742975) **Gli Inver Vision**. A seguire Roberto con black music

**SAINT LOUIS MUSIC CITY**  
(Piazza di S. Rufina 13 - Tel. 4745076)  
Domani discobar con musica black anni 80

**TINAPIKA VILLAGE**  
(Via Fontana 57 - Tel. 5857554)  
Musica gitana con i **Gipsy Music**. A seguire discoteca

**ZIWIN-GO Cybercafé**  
(Via della Meloria, 78 - Tel. 39735305)  
Internet café con 10 postazioni multimediali collegate fra loro e Internet

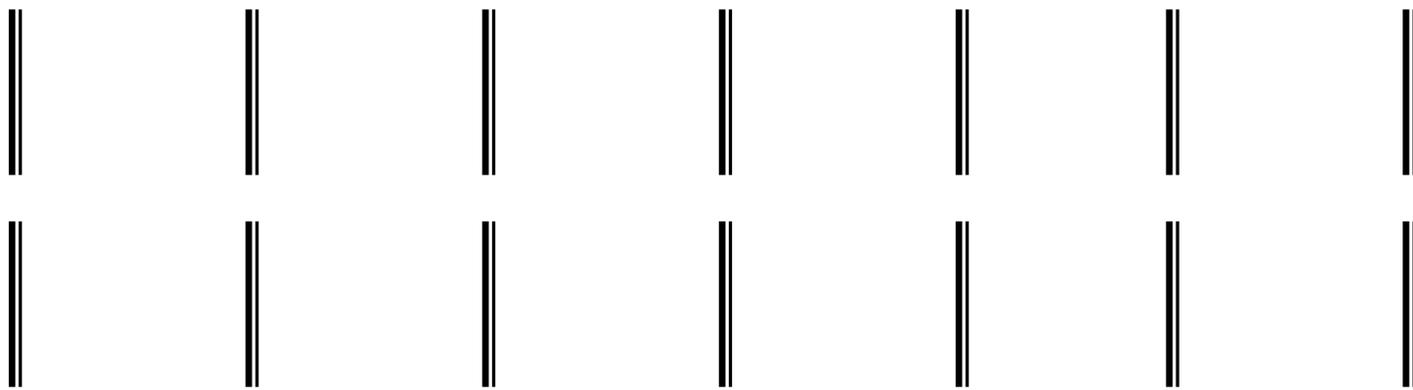
## D'ESSAI CINECLUB

**IVITELLONIFAN CLUB**  
V. De Ss. Quattro, 103 - Tel. 7005566  
**Toto e i Re di Roma** (22.00)  
Venerdì

**MODERNETTA**  
P.zza Repubblica, 44 - Tel. 4880285  
**Strange days** (16.30-18.30-20.30-22.30)  
Venerdì

**POLITECNICO**  
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559  
**Crash** (16.30-18.30-20.30-22.30)  
Venerdì

**IVITELLONIFAN CLUB**  
V. De Ss. Quattro, 103 - Tel. 7005566  
**Toto e i Re di Roma** (2



# UNITÀ X INSERTO DIARIO



PRIME VISIONI

Ambasciatori Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)
Anteo Due sulla strada di S. Frears, con C. Meaney, D. O'Kelly (Irlanda 96)
Apollo Extreme measures - Soluzioni estreme di M. Apted, con G. Hackman, H. Grant (Usa 1996)
Arcobaleno Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)
Ariston Michael Collins di N. Jordan, con L. Nesson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)
Arlecchino Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)
Astra Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmner (Usa 1996)
Brera sala 1 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)
Brera sala 2 Fuga da Los Angeles di R. Carpenter, con K. Russell, S. Keach, V. Golino
Cavour Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)

CRITICA

Mediocre Buono Ottimo
Colosseo Allen di N. Jordan, con L. Nesson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)
Colosseo Chaplin di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmner (Usa 1996)
Colosseo Visconti di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)
Corallo Kansas City di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96)
Corso Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)
Eiseo I Magi Randagli di S. Ciuti, con S. Orlando, P. Baucha (Italia, 1996)
Excelsior A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)
Maestoso Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)
Manzoni Fuga da Los Angeles di R. Carpenter, con K. Russell, S. Keach, V. Golino
Mediolanum Daylight - Trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996)

Dal lunedì ai venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000

Metropoli Extreme measures - Soluzioni estreme di M. Apted, con G. Hackman, H. Grant (Usa 1996)
Mignon Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)
Nuovo Arti Disney Il gobo di Notre Dame di E. Trousdale & K. Wise (Usa 96)
Nuovo Orchidea Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Odeon 5 sala 1 Il gobo di Notre Dame di E. Trousdale & K. Wise (Usa 96)
Odeon 5 sala 2 MicroCosmos-Il popolo dell'erba di C. Noris, con M. Piretti (Ita 1996)
Odeon 5 sala 3 Panarea di C. Pipolo VM 14
Odeon 5 sala 4 Trainingspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)
Odeon 5 sala 5 Amore e altre catastrofi di E.K. Croghan con F. O'Connor, A. Garner, R. Mitchell
Odeon 5 sala 6 Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)

Odeon 5 sala 7 Un inverno freddo freddo di R. Cimpanelli con A. Derazza, F. Feder, G. Dazzi

Odeon sala 8 Delitti inquietanti di J. Gray, con S. Segal (Usa 1996)
Odeon 5 sala 9 Alaska di F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston
Odeon 5 sala 10 Le onde del destino di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Orfeo Fuga da Los Angeles di R. Carpenter, con K. Russell, S. Keach, V. Golino
Pasquirolo Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino VM 18
President Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)
San Carlo Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)
Splendor Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)
Tiffany A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)
Vip Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino, J. Lewis VM 18

D'ESSAI

ARIOSTO via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 7.000
Ritratto di signora di J. Campion con N. Kidman, J. Malkovich
CENTRALE 1 via Torino 30, tel. 874827 L. 7.000
Verso il sole di M. Cimino con W. Harrelson, J. Seda
CENTRALE 2 via Torino 30, tel. 874827/7.000
Uomini & donne-istruzione per l'uso di C. Leclouch con A. Martinez, F. Luchini
DE AMICIS via De Amicis 34, tel. 86452716 L. 7.000 + tessera
NUOVO CORSICA via Corsica 88, tel. 70123010-L. 7.000
Fantozzi il ritorno di N. Parenti con P. Villaggio, M. Vukotic
SAN LORENZO corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077 Riposo
SEMPIOINE via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 7.000
I racconti del cuscino di P. Greenaway con V. Wu, E. McGregor, Vm 14

PROVINCIA

BRUGHERIO S. GIUSEPPE via Italia 68, tel. 039/670181
CINQUEFURMI Clockers di S. Lee con H. Keitel, J. Turturro, Vm 14
CARUGATE DON BOSCO via Pio X 36
CINISELLO PAX via Fiume, tel. 6600102 Riposo
CONCOREZZO S. LUIGI via Manzoni 27, tel. 039/6040948 Riposo
CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via Lauro 2, tel. 6193094 Riposo
DESIO CINEMA TEATRO IL CENTRO via Concoliazione 17, tel. 0362/624280 Riposo
GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI via Vismara 2, tel. 9569978 Riposo
ITALIA via Varese 29, tel. 9569978
LAINATE ARISTON I go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535 Riposo
LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno, tel. 0331/547865
GOLDEN via M. Venegoni, tel. 0331/592210
MIGNON piazza Mercato, tel. 0331/547527
SALA RATTI corso Magenta 9, tel. 0331/546291 Riposo
TEATRO LEGNANO piazza IV Novembre, tel. 0331/547529 Riposo
LISSONE EXCELSIOR via don C. Colnaghi 3, tel. 039/245723 Riposo
LODI

DEL VIALE via Rimebranze 10, tel. 0371/426208 Riposo
FANFULLA via Pavia 4, tel. 0371/30740
MARZANI via Gatturro 26, tel. 0371/423328
MODERNO corso Adda, tel. 0371/420017
MACHERIO PAX via Milano 15 Riposo
MELZO CENTRALE p.za Risorgimento, tel. 95711817
CENTRALE 2 via Orsenigo, tel. 95710296
MONZA APOLLO via Lecco 92, tel. 039/362649
ASTRA via Manzoni 23, tel. 039/323190
CAPITOL via Pennati 10, tel. 039/324272
CENTRALE via Dusa d'Aosta 8/a Riposo
NOVATE MILANESE NUOVO via Cascina del Sole, tel. 3541641 Riposo
OPERA EDUARDO via Giovanni XXIII, tel. 57603881 Riposo
PADERNO DUGNANO METROPOLIS MULTISALA via Ostavia 8, tel. 9189181
PESCHIERA BORROMEO DESICA via D. Sturzo 3, tel. 55300086
RHO CAPITOL via Martinelli 5, tel. 9302420

Il gobo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
ROXY via Garibaldi 92, tel. 9303571
RONGO BRIANTINO RONCO BURIANO PAX via della Parrocchia 39 Riposo
ROZZANO FELLINI via Lombardina 53, tel. 57501923
S. GIULIANO ARISTON via Matteotti 42, tel. 9846496 Riposo
Seregno ROMA via Umberto I, tel. 0362/231385
S. ROCCO via Cavour 85, tel. 0563/230555
SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Marelli 158, tel. 2481291
CORALLO via Venetissimo Maggio, tel. 22473939
CRt Gnomone via Lanzone 3/a, tel. 86462250-861901
DELLA 14ma via Oglio 18, tel. 51211300
DELLE MARIONETTE

TEATRI

CONSERVATORIO via Conservatorio 12, tel. 76001755
RONDINELLA viale Matteotti 425, tel. 22478183 Riposo
SETTIMO MILANESE AUDITORIUM via Grandi 4, tel. 3282992 Riposo
Sovicco TREZZO D'ADDA KING MULTISALA via Brasca, tel. 9090254
VIMERCATE CAPITOL MULTISALA via Garibaldi 24, tel. 039/668013
SARONNO PREALPI tel. 96703002
SARONNESE tel. 9600912
SILVIO PELLICO tel. 9605227
Cineforum: Fargo di J. Coen con S. Buscemi, F. McDormand, Vm 14...

via degli Olivetani 3, tel. 4694440
FILODRAMMATICI via Filodrammatici 1, tel. 8693659
FRANCO PARENTI via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Sala Grande Ore 20.30 Festa d'anime regia di Cesare Lievi, con F. Castellano, B. Valmorin, L. Vasini, G. Varetto, L. 15-30-40.000
Sala Piccola Riposo
GRECO piazza Greco 2, tel. 66988993
LITTA corso Magenta 24, tel. 86454545
NUOVO corso Matteotti 21, 76000086
OFFICINA via S. Elembaro 2, tel. 534925-2563200

Riposo
OLMETTO via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554 Riposo
OUT OFF via F. Duprè 4, tel. 39262282
FRANCO PARENTI via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
SALA FONTANA via Bolaffio 21, tel. 29000999
SAN BABILA corso Venezia 2, tel. 76002985
USCIRò dalla tua vita in taxi con G. Zanetti, L. Lattuada, I. Russinova, M. Marino. Regia di R. Abbati. L. 10.000
SIPARIO SPAZIO STUDIO via San Marco 24, tel. 663270 Riposo
SMERALDO piazza Venticinquenne Aprile, tel. 29006767
TEATRITRIDENTINA: ELFO via Ciro Menotti 11, tel. 58315896
VERDI via Pastrengo 16, tel. 6880038

AVVISO IMPORTANTE PER IL PUBBLICO
I CINEMA:
Ambasciatori, Anteo, Arcobaleno, Ariston, Cavour, Corallo, Corso, Eliseo, Excelsior, Maestoso, Manzoni, Mediolanum, Mignon, Nuovo Arti, Nuovo Orchidea, Orfeo, Pasquirolo, Plinius (sala 1, 2, 3, 4, 5)\*, San Carlo, Splendor, Mignon, Tiffany
APPLICANO I SEGUENTI PREZZI \*\*
dal lunedì al venerdì (tranne il mercoledì ed i festivi)
pomeriggio L. 7.000 sera L. 10.000
il mercoledì (non festivo)
pomeriggio L. 7.000 sera L. 8.000
il sabato
pomeriggio L. 10.000 \*\*\* sera L. 12.000
la domenica e i festivi L. 12.000
\* di prossima apertura - \*\* restano in vigore le normali riduzioni, per anziani, militari e ragazzi, tessera Agis \*\*\* tranne Ambasciatori e Nuovo Arti (L. 12.000)

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

I prossimi titoli della collana:

Le donne del jazz

Le notti del jazz

I blues

Ritmo latino

La strada per la libertà

I luoghi del jazz

Il buon vecchio Dixieland

L'America del jazz

**JAZZ**



L' Africa  
nel  
jazz

A night in Tunisia

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire **l'Unità**